Segreteria del Presidente
TRANSITO 30/05/2025

Doc CXCVIII, n. 2

Il Governatore della Banca d'Italia

Roma, 30 maggio 2025

Signor Presidente,

Le invio la Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia per l'anno 2024, che illustra l'esercizio delle funzioni e dei compiti attribuiti all'Istituto, in ossequio alla legge 28 dicembre 2005, n. 262 sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari e all'articolo 4 del Testo unico bancario.

Le accludo inoltre la Relazione annuale, corredata delle Considerazioni finali.

Mi è gradita l'occasione, Signor Presidente, per porgerLe distinti saluti.

Fabio Panetta

Camera dei Deputati
ARRIVO 4 Giugno 2025
Prot: 2025/0000922/TN

Ill.mo Signor
On. Dott. Lorenzo FONTANA
Presidente della Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
00186 Roma

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità

Roma, 30 maggio 2025

anno 2024

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono
+39 06 47921

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN in corso di assegnazione (stampa)
ISSN in corso di assegnazione (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Stampato nel mese di maggio 2025

Indice

PREMESSA 7

GUIDA ALLA LETTURA 8

1. UNA VISIONE DI INSIEME 9

1.1 LA SINTESI DELLE ATTIVITÀ DELL'ANNO 11
1.1.1 L'azione istituzionale 11
1.1.2 Il funzionamento della Banca 15

1.2 L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE E NELLA CONDOTTA AZIENDALE 17

1.3 IL PIANO STRATEGICO IN CORSO 23

2. L'ASSETTO DELLE FUNZIONI 25

2.1 IL RUOLO DELLA BANCA 27

2.2 L'ASSETTO DI GOVERNO 29
2.2.1 L'organizzazione della Banca 30

2.3 MONETA 32
2.3.1 La politica monetaria 32
2.3.2 Le riserve valutarie e l'oro 36
2.3.3 Le banconote e le monete 36
2.3.4 I sistemi di pagamento 40
2.3.5 Il progetto dell'euro digitale 42
2.3.6 La supervisione sui mercati, la sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento 43

2.4 SISTEMA FINANZIARIO 47
2.4.1 La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari 47
2.4.2 La vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo 54
2.4.3 La prevenzione del riciclaggio e l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia 55
2.4.4 La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria 57

2.4.5 La gestione delle crisi 60
2.4.6 La stabilità finanziaria e le politiche macroprudenziali 64

2.5 RICERCA E STATISTICA 68
2.5.1 La ricerca, l'analisi e le relazioni economiche e finanziarie 68
2.5.2 Le statistiche 71

2.6 SERVIZI PER LO STATO 74

2.7 LE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI 76

3. LA GESTIONE DELL'ANNO 81

3.1 MONETA 83
3.1.1 La politica monetaria 83
3.1.2 Le banconote e le monete 87
3.1.3 I sistemi di pagamento 92
3.1.4 Il progetto dell'euro digitale 96
3.1.5 La supervisione sui mercati, la sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento 97

3.2 SISTEMA FINANZIARIO 106
3.2.1 La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari 106
3.2.2 La vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo 122
3.2.3 La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria 124
3.2.4 La gestione delle crisi 132
3.2.5 La stabilità finanziaria e le politiche macroprudenziali 136

3.3 RICERCA E STATISTICA 139
3.3.1 La ricerca, le analisi e le relazioni economiche e finanziarie 139
3.3.2 Le statistiche 145

3.4 SERVIZI PER LO STATO 148

3.5 LE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI 151

3.6 I RISULTATI ECONOMICI E I COSTI OPERATIVI 154

4. L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ 161

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA BANCA 163
4.1.1 La struttura di governo in tema ambientale, sociale e di condotta aziendale 164

4.1.2 La catena del valore 164
4.1.3 L'analisi di doppia rilevanza 165

4.2 L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE 167
4.2.1 La finanza sostenibile e il contrasto al cambiamento climatico 167
4.2.2 L'impegno della Banca nella riduzione dell'impronta ecologica 173

4.3 L'IMPEGNO SOCIALE 183
4.3.1 L'impatto delle funzioni istituzionali sulla collettività 183
4.3.2 La valorizzazione delle risorse umane 185
4.3.3 Le iniziative culturali e di solidarietà 192
4.3.4 I servizi informativi e l'accessibilità 194

4.4 L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA NELLA CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA BANCA 196
4.4.1 L'etica, la prevenzione della corruzione e la trasparenza 196
4.4.2 I rapporti con i fornitori 198
4.4.3 La sicurezza, l'integrità e l'affidabilità dei sistemi informativi 199
4.4.4 Il trattamento dei dati personali 201

4.5 PROSPETTO DEI CONTENUTI SECONDO GLI STANDARD ESRS 205

SIGLARIO 207

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA 215



La trasparenza costituisce uno dei valori fondamentali per la Banca d'Italia; render conto del proprio operato al Parlamento, al Governo e alla collettività, oltre a essere doveroso per un'autorità indipendente, consente di stabilire un legame più profondo con il Paese.

Fabio Panetta
Governatore della Banca d'Italia

Premessa

La nuova *Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità* offre una panoramica sul ruolo e sulle funzioni della Banca, fornisce un resoconto dell'attività svolta e dei risultati conseguiti nell'anno, affronta i temi della sostenibilità nelle tre dimensioni ambientale, sociale e di condotta aziendale. La pubblicazione comprende e sostituisce *La Banca d'Italia. Funzioni e obiettivi*, la *Relazione sulla gestione e sulle attività* e il *Rapporto ambientale*.

Nella sezione *La visione di insieme* si danno informazioni generali sulle attività svolte nel 2024 – anche con riferimento all'impegno in tema di sostenibilità – sui principali risultati ottenuti e sulla strategia di medio periodo. Nella sezione *L'assetto delle funzioni* vengono illustrati i contenuti riportati fino allo scorso anno in *La Banca d'Italia. Funzioni e obiettivi*. Nella sezione *La gestione dell'anno* confluiscono le attività svolte nell'esercizio di riferimento, già oggetto della *Relazione sulla gestione e sulle attività*.

L'ultima parte denominata *L'impegno per la sostenibilità* contiene informazioni in tema ambientale in precedenza illustrate nel *Rapporto ambientale*, unitamente a quelle riguardanti l'impegno sociale e l'integrità e la trasparenza della condotta aziendale; tale sezione è stata redatta ispirandosi agli standard europei in materia. Con la diffusione di queste informazioni la Banca vuole contribuire ad accrescere l'attenzione sul tema dei rischi ambientali, sociali e di governo societario (*environmental, social and governance*, ESG) e a promuovere una cultura orientata alla sostenibilità.

La Relazione assolve agli obblighi informativi di legge – al pari di quanto già previsto in passato dalla *Relazione sulla gestione e sulle attività* – di cui all'art. 19 della L. 262/2005 (modificato dal D.lgs. 303/2006) e agli obblighi previsti dall'art. 4 del Testo unico bancario (TUB) per l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari.

La Banca illustra all'esterno le attività svolte, sia nell'ambito dell'azione istituzionale sia nella gestione delle risorse. Le principali pubblicazioni, oltre alla presente Relazione, sono la *Relazione annuale*, il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, il *Bollettino economico*, il *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici*, *Il bilancio di esercizio*, le audizioni parlamentari, i comunicati stampa, gli studi e le statistiche, i convegni e seminari.

Sul sito internet dell'Istituto sono pubblicati i documenti e le notizie rilevanti, anche per assolvere agli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dalla legge.

Guida alla lettura

La Relazione assicura un alto grado di accessibilità ed è aggiornata, salvo diversa indicazione, con le informazioni disponibili al 30 aprile 2025.

La consultazione online permette di attivare collegamenti ipertestuali ai paragrafi interni, a pubblicazioni della Banca o di altre istituzioni, nonché a pagine internet, per approfondimenti su temi specifici.

Copie a stampa possono eventualmente essere richieste alla Biblioteca Paolo Baffi (richieste.pubblicazioni@bancaditalia.it).

Per le definizioni contenute nella Relazione si può fare riferimento al *Glossario* pubblicato sul sito internet della Banca.

1. UNA VISIONE DI INSIEME

Questa sezione fornisce una visione di insieme delle attività svolte nel 2024, anche con riferimento all'impegno per la sostenibilità (ambientale, sociale e di condotta aziendale). Illustra inoltre le priorità strategiche della Banca.

1.1 LA SINTESI DELLE ATTIVITÀ DELL'ANNO

1.1.1 L'AZIONE ISTITUZIONALE

Moneta

La politica monetaria. – Nel corso del 2024, alla luce del graduale miglioramento delle prospettive sull'inflazione, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha allentato il grado di restrizione della politica monetaria, riducendo i tassi ufficiali a partire dal mese di giugno. La discesa dei tassi è stata affiancata da una contrazione delle consistenze dei titoli delle banche centrali causata dalla riduzione e dalla successiva interruzione dei reinvestimenti del programma di emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP), oltre che dalla progressiva scadenza dei titoli del programma di acquisto di attività finanziarie (*Asset Purchase Programme*, APP). Alla fine dell'anno il portafoglio titoli di politica monetaria detenuto dalla Banca d'Italia ammontava a circa 591 miliardi di euro (657 alla fine del 2023).

Nel 2024 il Consiglio direttivo ha formalizzato il nuovo assetto operativo della politica monetaria, già in uso nei fatti, stabilendone i parametri fondamentali. Nello specifico l'Eurosistema continuerà a indirizzare l'orientamento della politica monetaria mediante il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale; la liquidità verrà fornita attraverso un'ampia varietà di strumenti, che comprenderanno in una fase successiva anche operazioni strutturali di rifinanziamento e un portafoglio strutturale di titoli; questo assetto sarà oggetto di revisione entro il 2026.

Le riserve valutarie e l'oro. – Sono state effettuate operazioni in cambi per un controvalore di 3,7 miliardi di euro (7,6 nel 2023), con l'obiettivo di garantire la copertura degli esborsi e degli introiti in valuta estera della Repubblica italiana e di gestire le riserve valutarie dell'Istituto. Al 31 dicembre 2024 il controvalore delle riserve auree e delle attività nette in valuta era pari a 254,7 miliardi di euro, in aumento di 55 miliardi rispetto alla fine del 2023, principalmente per l'incremento della quotazione dell'oro.

Le banconote. – Nell'anno la Banca ha prodotto 687 milioni di biglietti in euro. La capacità produttiva è stata impegnata inoltre nella realizzazione di banconote test e in progetti di cooperazione con altre banche centrali nazionali (BCN), per un volume complessivo di 129 milioni di biglietti. L'Istituto ha continuato a svolgere attività di ricerca e sviluppo a supporto dell'Eurosistema. Nel 2024 sono proseguiti i lavori connessi con l'evoluzione dei punti di accesso al contante e con la loro distribuzione sul territorio nazionale; nelle sedi internazionali la Banca ha continuato a partecipare alle attività in materia di accesso al contante e sua accettazione come strumento di pagamento.

I sistemi di pagamento. – I servizi TARGET sono cresciuti in termini di transazioni regolate: nel sistema T2 sono stati effettuati in media al giorno 415.600 pagamenti (404.000 nel 2023), in T2S 791.400 (699.900 nel 2023) e in TIPS 1,3 milioni

(1,1 nel 2023); quest'ultimo dal febbraio 2024 regola anche pagamenti in corone svedesi. In linea con il programma del G20 sui pagamenti transfrontalieri, sono stati avviati i lavori per consentire in TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) anche il regolamento di pagamenti tra due diverse valute. Sono proseguite le attività a livello di Eurosistema per realizzare il sistema comune di gestione delle garanzie per le operazioni di credito dell'Eurosistema (*Eurosystem Collateral Management System*, ECMS), che sarà avviato il 16 giugno 2025.

L'euro digitale. – È continuata la fase di preparazione del progetto dell'euro digitale che terminerà nel 2025. Sono stati compiuti progressi nella definizione delle norme tecniche che dovranno guidare l'offerta dei servizi associati e nella selezione dei potenziali fornitori della piattaforma tecnologica.

La supervisione sui mercati, la sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento. – Si sono intensificate le attività di valutazione e controllo dei rischi e dei presidi adottati dai mercati finanziari, dalle relative infrastrutture e dai sistemi di pagamento, con particolare riguardo al rafforzamento della resilienza operativa e digitale. Sono proseguiti i lavori per sostenere l'integrazione delle infrastrutture di mercato italiane nel gruppo Euronext nonché il contributo agli sviluppi normativi per promuovere l'innovazione finanziaria in ambito europeo e nazionale e per espandere la vigilanza sulle controparti centrali europee. È stato ulteriormente potenziato l'impegno per la resilienza cibernetica del sistema finanziario. La sorveglianza si è concentrata sia sul corretto funzionamento degli strumenti, dei servizi di pagamento e dei relativi circuiti, sia sugli schemi di pagamento a rilevanza nazionale ed europea. L'attività di monitoraggio e analisi del mercato ha riguardato soprattutto l'efficienza e la sicurezza del comparto. Sono proseguite le iniziative nell'ambito del Comitato Pagamenti Italia e dei facilitatori di innovazione gestiti dall'Istituto: il Canale FinTech, con 47 interlocuzioni rivolte a diversi operatori; Milano Hub, con 11 progetti ammessi su 26 candidature; la *sandbox* regolamentare che ha chiuso la seconda finestra temporale per la presentazione delle domande.

Sistema finanziario

La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari. – Nel 2024 l'azione di vigilanza prudenziale sulle banche e sugli altri intermediari ha riguardato principalmente: (a) i rischi di credito, con approfondimenti sulla gestione dei crediti deteriorati e sull'efficacia delle operazioni di cartolarizzazione; (b) i rischi di liquidità e di tasso di interesse, avendo riguardo anche agli effetti della scadenza delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine; (c) il rischio informatico e le implicazioni connesse sia con le nuove tecnologie, sia con l'esternalizzazione dei servizi informatici; (d) l'adeguatezza patrimoniale e i modelli di business; (e) il rischio climatico e la finanza sostenibile; (f) gli assetti di governo societario. Sono state condotte oltre 10.600 azioni di vigilanza conoscitiva e correttiva su banche e oltre 4.000 su altri intermediari finanziari non bancari. La Banca d'Italia ha contribuito anche alle analisi e al dibattito per la definizione delle politiche, degli standard internazionali e delle norme europee; ha inoltre emanato nuove disposizioni e ha aggiornato quelle esistenti per adeguare la disciplina nazionale al quadro regolamentare europeo.

La vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – In materia di antiriciclaggio, la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori coordinati dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) per elaborare la normativa secondaria necessaria ad attuare il nuovo quadro normativo e istituzionale europeo. Ha collaborato alla revisione delle norme nazionali per includere i prestatori di servizi in criptoattività tra gli intermediari sottoposti alla vigilanza antiriciclaggio da parte della Banca stessa. Sono state condotte attività di controllo sia a distanza sia in forma ispettiva[1]. Nell'anno l'Istituto ha effettuato oltre 600 azioni di vigilanza conoscitiva e correttiva e 43 accertamenti ispettivi.

La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria. – Nel 2024 sono state condotte attività di vigilanza, a distanza e ispettive, in esito alle quali è stato chiesto agli intermediari di restituire alla clientela 54 milioni di euro. La Banca ha esaminato circa 14.700 segnalazioni dai clienti (13.800 nel 2023), con un tempo medio di risposta di 13 giorni. L'Arbitro Bancario Finanziario ha definito quasi 14.000 ricorsi (15.000 nel 2023), accogliendone, totalmente o parzialmente, il 48 per cento. Con riferimento all'educazione finanziaria, si sono intensificati i progetti indirizzati a specifici gruppi di popolazione, le attività destinate alle scuole e le iniziative di divulgazione. In tutti questi ambiti l'Istituto ha collaborato con i Ministeri competenti e ha partecipato ai principali gruppi e consessi tematici, nazionali e internazionali.

La gestione delle crisi. – In qualità di autorità nazionale di risoluzione, nel 2024 la Banca d'Italia ha preso parte alle attività di diverse istituzioni, partecipando ai lavori sulla revisione della normativa sulla gestione delle crisi e sulla protezione dei depositi. È proseguita la collaborazione con il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) sulle attività di pianificazione della risoluzione per le banche significative ed è stato completato il ciclo di pianificazione per quelle meno significative. L'Istituto ha contribuito, all'interno dell'SRB, alla redazione di 12 piani di risoluzione per banche significative italiane e ha approvato 111 piani riguardanti banche meno significative. Nel 2024 l'Istituto ha inoltre disposto due nuove procedure di liquidazione coatta amministrativa; alla fine dell'anno ne erano in corso 38 relative a 19 banche, 7 SIM, una capogruppo di SIM, 8 SGR, un istituto di pagamento, una società di factoring e una finanziaria. Le liquidazioni volontarie oggetto di supervisione sono state 19 (di cui una avviata nel 2024): 2 relative a banche e 17 ad altri intermediari.

La stabilità finanziaria e le politiche macroprudenziali. – Nel corso del 2024 la Banca d'Italia ha svolto analisi ad ampio spettro sulla vulnerabilità di imprese e famiglie, sulla qualità dei prestiti bancari e sui rischi connessi con l'andamento dei mercati. Tenendo anche conto della buona condizione sotto il profilo sia reddituale sia patrimoniale degli intermediari, l'Istituto ha richiesto a tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia la costituzione di una riserva di capitale per il rischio sistemico. Ha partecipato infine ai lavori sulla stabilità finanziaria nelle varie sedi di cooperazione internazionale.

---

1 L'attività svolta dall'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), che pur facendo parte dell'Istituto è caratterizzata da uno specifico regime di autonomia, è descritta nel relativo Rapporto annuale.

Ricerca e statistica

La ricerca economica e la cooperazione internazionale. – L'attività di ricerca si è focalizzata sulla dinamica delle principali variabili macroeconomiche, con particolare riferimento ai tempi, alle modalità e all'intensità della trasmissione degli shock, nonché al ruolo delle aspettative, della crescita dei salari, della produttività e dei margini di profitto. Sono state inoltre esaminate le implicazioni per la politica monetaria del nuovo contesto macroeconomico, caratterizzato da alta inflazione, crescita contenuta e forti trasformazioni dell'economia e dei mercati finanziari, con riferimento sia al suo orientamento sia alla valutazione della sua trasmissione, anche in considerazione delle revisioni della strategia e dell'assetto operativo. Nel 2024 sono stati pubblicati 128 lavori di ricerca nelle principali collane dell'Istituto e 91 contributi esterni, come gli articoli pubblicati in riviste scientifiche. Nell'ambito della cooperazione internazionale, la Banca d'Italia ha presieduto, assieme al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), il Filone finanziario del G7 e ha partecipato a varie iniziative in ambito G20. La cooperazione tecnica a favore dei paesi emergenti è proseguita: sono state realizzate 100 iniziative, coinvolgendo circa 1000 esperti provenienti da 77 paesi.

Le statistiche. – Nel 2024 è cresciuto l'interesse del pubblico verso le statistiche diffuse dalla Banca d'Italia: sono aumentati di quasi un terzo sia i download delle pubblicazioni statistiche periodiche (da 616.000 a 817.000), sia gli accessi alla Base dati statistica (BDS, da 345.000 a 449.000). Sono stati somministrati oltre 26.500 questionari a imprese, famiglie e altri operatori economici. È stata inoltre intensa la collaborazione con l'Istat per migliorare la coerenza tra le statistiche sull'estero e i conti nazionali.

Servizi per lo Stato

I servizi per lo Stato. – La Banca ha eseguito circa 48 milioni di operazioni di incasso e pagamento per conto delle Amministrazioni dello Stato e oltre 109 milioni per altri enti pubblici; ha inoltre curato per conto del MEF il collocamento di titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 546 miliardi di euro. All'inizio del 2025 è diventato operativo il sistema ReTes, un ampio programma di reingegnerizzazione delle procedure di tesoreria, che consente significative semplificazioni nei processi, il superamento di strumenti obsoleti e l'introduzione di uno standard unico per l'interazione con le Amministrazioni pubbliche.

Figura 1.1 – I principali risultati dell'anno

OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA EFFETTUATE DALLA BANCA D'ITALIA

23 miliardi di euro
(rifinanziamento complessivo a fine anno)

591 miliardi di euro
(portafoglio complessivo a fine anno)

RISERVE VALUTARIE E ORO

255 miliardi di euro

BANCONOTE IN EURO PRODOTTE

687 milioni di biglietti

PAGAMENTI IN T2

415.600 al giorno

1.790 miliardi di euro
(valore medio giornaliero)

CONTATTI SUL SITO DELLA BANCA D'ITALIA

16.030 Canale Fintech

17.395 Milano Hub

15.883 *sandbox* regolamentare

AZIONI DI VIGILANZA SU BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

119 ispezioni

15.700 analisi, confronti, lettere di intervento, provvedimenti

AZIONI DI VIGILANZA IN AMBITO AML/CFT SU BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

606 confronti, lettere di intervento

PIANI DI RISOLUZIONE SU INTERMEDIARI ITALIANI

111 banche meno significative

12 banche significative (contributi all'SRB)

DECISIONI ABF

14.000 decisioni

48% ricorsi accolti totalmente o parzialmente

VIGILANZA MACROPRUDENZIALE

7 istituzioni a rilevanza sistemica

LAVORI DI RICERCA ECONOMICA PUBBLICATI

219 pubblicazioni

BASE DATI STATISTICA

449.000 accessi

20.000 dati disponibili per il pubblico

INCASSI E PAGAMENTI PER CONTO DI AMMINISTRAZIONI ED ENTI PUBBLICI

157 milioni di operazioni

1.1.2 IL FUNZIONAMENTO DELLA BANCA

L'assetto di governo. – La Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico. Gli organi di governo sono: il Governatore, il Direttorio, il Direttore generale e i Vice Direttori generali, il Consiglio superiore, il Collegio sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti (per maggiori dettagli, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.2).

Il 9 maggio 2025 è giunto al termine il mandato della Vice Direttrice generale Alessandra Perrazzelli, nominata con il DPR del 3 maggio 2019 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del

28 maggio 2019. Il Consiglio superiore, nella seduta straordinaria del 15 maggio 2025, ha nominato, per l'approvazione attraverso il previsto iter governativo, come nuovo Vice Direttore generale Sergio Nicoletti Altimari, Capo del Dipartimento Economia e statistica.

Nel febbraio 2025 si sono dimessi i Consiglieri superiori Francesco Argiolas e Massimo Luciani, rispettivamente presso le Sedi di Cagliari e di Roma; sono in corso le procedure per le nuove nomine. Il 31 marzo 2025 l'Assemblea dei Partecipanti ha rinnovato il Collegio sindacale, confermando tutti i Sindaci effettivi e supplenti in carica.

Gli interventi organizzativi. – Nel corso dell'anno sono stati attuati alcuni interventi per adeguare l'assetto organizzativo. Sono state istituite due Unità: una per sostenere il ruolo della Banca d'Italia nella partecipazione al progetto dell'Eurosistema per l'euro digitale e l'altra per curare la progettazione, la realizzazione e il collaudo del terzo *data center* dell'Istituto. Il Dipartimento Mercati e sistemi di pagamento è stato scisso in due nuovi Dipartimenti, il primo impegnato sui mercati e sulle operazioni di politica monetaria e il secondo sui pagamenti e sulle infrastrutture di mercato. Nel gennaio 2025 è stato approvato dal Consiglio superiore il piano di sviluppo e di adeguamento della rete territoriale che si pone gli obiettivi di: (a) potenziare il ruolo delle Filiali nelle attività di rilevanza strategica; (b) rafforzare il rapporto tra la Banca e i diversi soggetti presenti sul territorio; (c) migliorare il coordinamento tra rete periferica e Amministrazione centrale nonché l'equilibrio tra operatività e risorse. Per ragioni di efficienza e di razionalizzazione delle attività della rete nel suo complesso, le Filiali di Brescia e di Livorno saranno chiuse e il numero delle Filiali passerà quindi da 38 a 36. Il progetto è inoltre accompagnato da iniziative di comunicazione interna e campagne di ascolto e consulenza indirizzate al personale coinvolto. Infine, ad aprile del 2025 il Consiglio superiore ha deliberato di ricollocare: la gestione della circolazione monetaria nel Dipartimento Pagamenti e infrastrutture di mercato, per favorire una gestione unitaria dei fenomeni attinenti al settore dei pagamenti e per valorizzare la connessione degli strumenti più innovativi con quelli tradizionali; la produzione delle banconote nel Dipartimento Risorse umane e informazione – che viene rinominato Risorse umane, informazione e produzione delle banconote – in relazione al particolare rilievo che hanno assunto, per la funzione Banconote, le tematiche gestionali. A seguito di tale intervento viene conseguentemente rimosso il Dipartimento Circolazione monetaria. La modifica organizzativa è in fase di attuazione.

Le risorse umane. – Alla fine del 2024 la Banca d'Italia aveva 7.027 dipendenti (in crescita di 59 addetti rispetto all'anno precedente) a fronte di un aumento nell'Amministrazione centrale (120 dipendenti in più, 4.804 alla fine del 2024) e di una riduzione del personale sia presso le Filiali (37 dipendenti in meno, 1.944 alla fine dell'anno) sia in temporaneo distacco o aspettativa presso altri enti e organismi (24 dipendenti in meno, 275 alla fine dell'anno); il numero delle persone addette alle Delegazioni all'estero è rimasto invariato (4 dipendenti).

Le risorse informatiche. – Per ampliare la portata della trasformazione digitale nell'Istituto e accrescere la capacità di innovare sono stati avviati nuovi progetti per l'uso di modelli e tecniche di intelligenza artificiale e machine learning ed è stato esteso l'impiego dei servizi in cloud.

Le risorse logistiche. – È proseguito il processo di razionalizzazione e rinnovo del patrimonio immobiliare della Banca. Dal 2014 alla fine del 2024 sono state definite le dismissioni di circa il 72 per cento degli stabili non più utilizzati per fini istituzionali.

Il sistema dei controlli interni. – Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi operativi, sono stati rilevati 55 incidenti, di cui solo uno con impatto alto. Ai fini della continuità operativa sono stati condotti circa 300 test. La Revisione interna, che rappresenta il terzo cardine del sistema dei controlli interni, ha effettuato 37 verifiche su processi, strutture e sistemi informatici.

I risultati economici e i costi operativi. – Le risorse finanziarie dell'Istituto derivano dall'esercizio della politica monetaria, dalla gestione delle riserve valutarie (incluso l'oro), dal portafoglio titoli detenuto a scopo di investimento e dai servizi offerti. Il risultato lordo del 2024, prima dell'utilizzo del fondo rischi generali e delle imposte, è stato negativo per 7.319 milioni di euro, principalmente in conseguenza dell'impatto dei tassi di interesse sulla redditività della Banca. Per effetto del rilascio di 5.800 milioni dal fondo rischi generali e del contributo positivo delle imposte di competenza pari a 2.363 milioni, l'esercizio 2024 si è chiuso con un utile netto di 844 milioni.

L'impiego di risorse nelle attività della Banca – valutato secondo i criteri di contabilità analitica condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema e quindi non coincidente con il dato di bilancio – si è ragguagliato a 1.782 milioni, in diminuzione rispetto all'anno precedente dell'1 per cento in termini nominali e del 2 per cento al netto dell'inflazione. Circa il 63 per cento dei costi totali si riferisce all'impiego di lavoro, mentre la parte rimanente è relativa ai costi per beni e servizi. Tra questi ultimi sono scesi i costi per il consumo effettivo di materie prime nella produzione di banconote, mentre sono aumentati quelli per la partecipazione ai progetti del comparto statistico del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), per lo sblocco dei pagamenti rimasti in sospeso fino all'approvazione dei criteri di condivisione dei costi tra BCN e autorità di vigilanza. Nel complesso il 58 per cento dei costi afferisce direttamente alle attività istituzionali, mentre la restante parte è relativa alle attività trasversali, funzionali allo svolgimento delle prime (il 13 per cento per la sola attività informatica).

1.2 L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE E NELLA CONDOTTA AZIENDALE

Ambiente

La Banca d'Italia promuove i temi della sostenibilità nei propri compiti istituzionali e nelle scelte di investimento. È inoltre impegnata a ridurre progressivamente la propria impronta ambientale e carbonica.

Finanza sostenibile. – Come autorità monetaria, investitore, autorità di supervisione sugli intermediari finanziari e istituto di ricerca, la Banca contribuisce allo sviluppo

della finanza sostenibile; a questo obiettivo ha dedicato una specifica linea di azione nel *Piano strategico 2023-2025*.

La Banca, insieme alle altre BCN dell'area dell'euro, partecipa alla realizzazione del piano di azione dell'Eurosistema volto a includere considerazioni relative al cambiamento climatico nella strategia di politica monetaria. Le misure, definite nel 2022, promuovono l'integrazione dei fattori ambientali nei modelli di analisi macroeconomica, nella stima dei rischi gravanti sul bilancio dell'Eurosistema e nella gestione delle obbligazioni societarie acquisite per i portafogli di politica monetaria. Gli interventi sono concepiti in coerenza con l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi.

Come investitore, l'Istituto ha integrato i criteri di sostenibilità nella gestione dei portafogli di investimento, in linea con la propria Carta degli investimenti sostenibili. Le metodologie adottate e i risultati conseguiti sono descritti nel *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici*.

Nell'ambito della vigilanza sugli intermediari bancari e non bancari, la politica della Banca mira a verificare e ad accrescere la consapevolezza dei soggetti vigilati sui rischi connessi con le tematiche ambientali, nonché ad aggiornare costantemente le metodologie di supervisione. L'Istituto è impegnato, a livello internazionale ed europeo, nei lavori di adeguamento della regolamentazione per incorporare i rischi climatici e ambientali nei requisiti prudenziali e nella gestione del rischio degli intermediari.

Nel 2024 il dialogo di vigilanza con le banche meno significative e gli intermediari non bancari sui rischi climatici e ambientali si è focalizzato sul monitoraggio dell'attuazione dei piani di azione per il triennio 2023-25, definiti dagli intermediari per allinearsi alle aspettative della vigilanza. Le evidenze delle analisi svolte e l'aggiornamento delle buone prassi osservate sono state compendiate in un documento pubblicato a maggio del 2025. A dicembre del 2024 è stato inoltre pubblicato un documento – elaborato dal Tavolo per la finanza sostenibile presieduto dal MEF – che mira a fornire supporto alle piccole e medie imprese nella raccolta e nella produzione di informazioni sugli impatti ambientali, sociali e di condotta aziendale, agevolando il dialogo con le banche sui temi della sostenibilità e favorendo l'accesso ai finanziamenti.

La rilevanza per la Banca d'Italia dei temi inerenti alla sostenibilità ambientale e alla transizione ecologica è testimoniata inoltre dall'impegno, assunto con il *Piano strategico 2023-2025*, di approfondire la ricerca economica in questi settori, anche in collaborazione con istituzioni esterne e con l'accademia.

Nell'ambito dell'educazione finanziaria vengono promosse iniziative specifiche rivolte agli adulti e alle scuole per spiegare con un linguaggio semplice i temi della finanza sostenibile; una sezione dedicata a questo argomento è disponibile sul portale *L'Economia per tutti*.

Impronta ambientale diretta. – L'Istituto è impegnato a ridurre progressivamente il proprio impatto sull'ambiente. Una linea di azione del *Piano strategico 2023-2025* è dedicata all'elaborazione di un piano di lungo termine, in via di definizione, per il raggiungimento di un livello di emissioni nette di gas serra pari a zero per le operazioni interne.

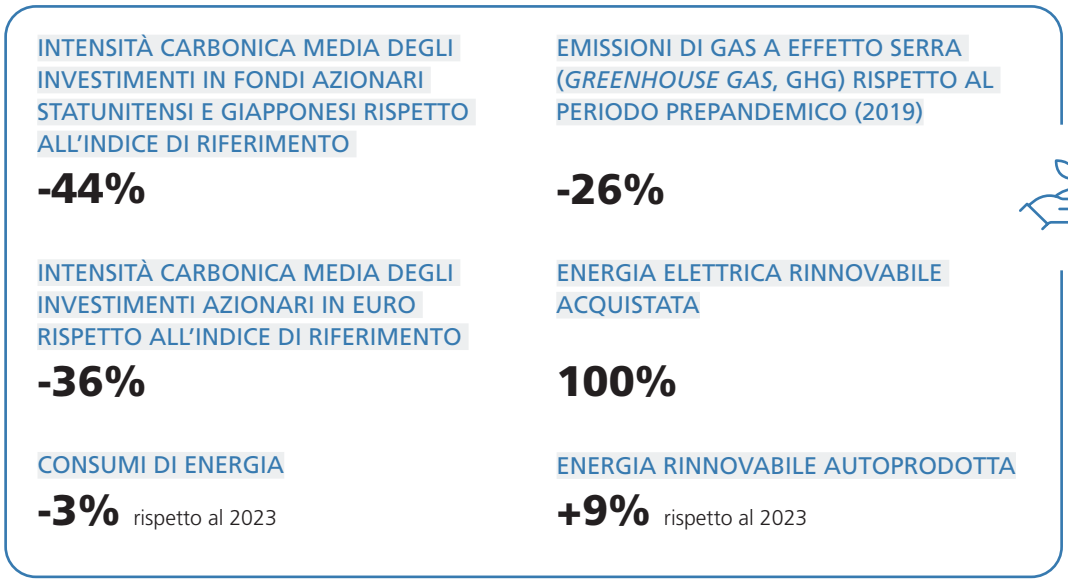
Sono proseguite le iniziative per il miglioramento dell'efficienza energetica e per la decarbonizzazione degli edifici di proprietà, ad esempio attraverso interventi sugli impianti elettrici e di climatizzazione, la progressiva installazione di impianti fotovoltaici e l'adozione di misure gestionali. Dal 2013 la Banca d'Italia acquista esclusivamente energia elettrica da fonti rinnovabili, al fine di incentivare queste modalità di produzione.

Con l'obiettivo di promuovere una mobilità più sostenibile, sono state installate ulteriori torrette per la ricarica di mezzi elettrici nelle pertinenze degli edifici di proprietà. Nella flotta di navette utilizzata per gli spostamenti casa-lavoro e per quelli tra le sedi della Banca si stanno progressivamente introducendo navette alimentate a metano, meno inquinanti.

Nel 2024 le emissioni totali di gas serra sono aumentate del 6 per cento rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto dell'incremento delle emissioni connesse con l'acquisto di beni e servizi e con il trasporto delle banconote da e verso le altre banche centrali e, in misura inferiore, di quelle legate ai viaggi di lavoro e agli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti. Rispetto al 2019, si confermano inferiori del 26 per cento. Nel confronto con il 2023 il consumo totale di energia si è ridotto del 3 per cento. In particolare, il fabbisogno elettrico è diminuito di poco più dell'1 per cento, nonostante la crescita dei consumi per i centri di elaborazione dati (4 per cento); quello del gas metano è sceso di circa il 5 per cento.

In parallelo all'impegno per la riduzione delle proprie emissioni di gas serra, la Banca ha cofinanziato nel 2024 alcuni progetti di forestazione e di produzione di energia rinnovabile in Centro e Sud America, acquistando sul mercato volontario crediti di carbonio certificati per 23.557 tonnellate di anidride carbonica equivalente. All'inizio del 2025, insieme al Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, sono stati messi a dimora 1.700 alberi in aree urbane e periurbane del territorio italiano, aggiungendosi ai 4.500 già piantati in occasione del primo intervento di forestazione. Sulla base di una ricerca svolta a livello internazionale da un

Figura 1.2 – La Banca d'Italia e l'ambiente nel 2024



ente indipendente, la Banca d'Italia è risultata, insieme alla Bundesbank, la seconda banca centrale più verde dei paesi del G20 (dopo la Banque de France).

Impegno sociale

Collettività. – L'Istituto influisce sulla vita dei cittadini, tutelando la stabilità dei prezzi, salvaguardando il risparmio e garantendo l'accesso al credito e il corretto funzionamento delle infrastrutture, dei sistemi e servizi di pagamento. Nello svolgere le sue funzioni, la Banca consegue risultati economici che vanno a vantaggio della collettività, mediante la distribuzione degli utili allo Stato (in aggiunta al versamento delle imposte); a valere sul bilancio di esercizio 2024 sono stati assegnati allo Stato 644 milioni di euro.

Valorizzazione delle risorse umane. – L'Istituto tutela il proprio personale, che rappresenta il suo patrimonio più prezioso. Crescente attenzione è dedicata a promuovere un ambiente di lavoro inclusivo, efficiente e in grado di rafforzare la capacità di innovare. Sono previsti specifici canali di ascolto a disposizione delle persone, anche per segnalare eventuali episodi di molestie e discriminazioni; a questi canali si aggiungono altri strumenti di coinvolgimento come i *focus group* e i questionari, nonché la partecipazione, attraverso i sindacati, alle decisioni destinate a incidere sul rapporto di lavoro. Le politiche gestionali sono improntate a principi di imparzialità e non discriminazione. Nel 2024 la Banca d'Italia ha conseguito dalla EDGE Certified Foundation la certificazione sulla parità di genere e sulle politiche che riguardano le disabilità, le persone che si identificano nel mondo LGBTIQ+, le diverse generazioni (EDGEPlus).

In tema di tutela della salute e sicurezza e del benessere del personale è stata affinata la metodologia di valutazione dei rischi e sono state svolte indagini per l'uso di nuovi macchinari per la produzione di banconote. L'impegno costante della Banca ai fini della tutela della salute e del benessere si è concretizzato infine in numerose iniziative comunicative e formative destinate ai dipendenti.

Particolare attenzione è riservata allo sviluppo del personale, anche attraverso percorsi mirati, sia professionali sia manageriali, e figure consulenziali dedicate. Nel complesso il 90 per cento dei dipendenti ha aderito a iniziative formative, con una media di 49 ore di formazione per partecipante (3 per cento del totale delle ore lavorate). Il 61 per cento è stato erogato online.

Servizi informativi e accessibilità. – L'Istituto offre servizi informativi rivolti direttamente al pubblico, molti dei quali mediante il proprio sito internet e in particolare attraverso la piattaforma *Servizi online per il cittadino*. Ai cittadini è tra l'altro consentito l'accesso a due archivi, la Centrale dei rischi (CR) e la Centrale di allarme interbancaria (CAI), per verificare la propria posizione e richiedere alle banche o alle società finanziarie la correzione oppure la cancellazione dei dati in caso di segnalazioni errate o non dovute. Alcuni servizi sono fruibili telefonando a un numero verde. La Banca offre inoltre gratuitamente servizi specifici presso i punti dedicati della propria rete territoriale.

Iniziative culturali e di solidarietà. – L'impegno sociale dell'Istituto si sostanzia anche nella promozione della cultura, nell'organizzazione di iniziative a sostegno di enti e associazioni che operano in campo ambientale e sociale, oltre che nell'offerta di servizi informativi rivolti direttamente al pubblico. Nel 2024 sono proseguiti i prestiti di opere d'arte e le visite guidate ai palazzi storici dell'Istituto. Nell'ambito della formazione dei più giovani, oltre ai Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) destinati a studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado (242 nell'anno scolastico 2023-24), sono stati offerti, in collaborazione con numerose università, 190 tirocini formativi a neolaureate e neolaureati magistrali. A sostegno di 147 progetti di interesse pubblico sono stati erogati contributi per complessivi 4,9 milioni di euro. Le erogazioni sono disposte – a valere su uno stanziamento definito ogni anno dal Consiglio superiore – secondo criteri e procedure consultabili sul sito internet, dove ogni anno viene anche pubblicato l'elenco dei soggetti destinatari di contributi superiori a 1.000 euro.

Figura 1.3 – La Banca d'Italia e l'impegno sociale nel 2024

UTILE NETTO DI BILANCIO
844 milioni di euro

UTILI ATTRIBUITI ALLO STATO
644 milioni di euro

DIPENDENTI PER GENERE
37,4% donne
62,6% uomini

TIROCINI FORMATIVI
190

QUOTA MEDIA DI GIORNATE LAVORATE A DISTANZA
38%

CONTRIBUTI ALLE INIZIATIVE DI UTILITÀ SOCIALE
4,9 milioni di euro
147 iniziative

CENTRALE DEI RISCHI
947.000 richieste di accesso

CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA
74.000 report ai richiedenti

Condotta aziendale

Etica, prevenzione della corruzione e trasparenza. – La Banca è impegnata a promuovere l'integrità e la trasparenza nella conduzione delle proprie attività. A questo fine presidia la correttezza dei comportamenti del personale, la gestione efficiente e trasparente dei rapporti con i fornitori e l'integrità, la disponibilità e l'affidabilità dei sistemi informativi. Specifiche politiche mirano a prevenire i conflitti di interessi durante la vita lavorativa e dopo la cessazione del rapporto con la Banca. Nel 2024 è proseguito il percorso per recepire gli indirizzi adottati dalla BCE, con lo scopo di rafforzare: il contenimento dei rischi di abuso di informazioni riservate; la gestione dei conflitti di interessi; la garanzia della parità di trattamento e della trasparenza nei rapporti con soggetti esterni. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla formazione del personale per accrescerne la sensibilità sui temi dell'etica e dell'integrità e per consolidare la cultura della legalità.

Rapporti con i fornitori. – La Banca d'Italia si ispira ai principi di buona fede, concorrenza, imparzialità e non discriminazione. Obiettivi prioritari sono il rispetto della normativa, la qualità dell'approvvigionamento e l'inserimento di clausole verdi e di tutela dei lavoratori negli appalti. Per mitigare i rischi di inadempimento, nel 2024 sono state introdotte linee guida che individuano i principali scenari di rischio connessi con eventuali difficoltà economiche delle imprese appaltatrici.

Sicurezza, integrità e affidabilità dei sistemi informativi. – Con la trasformazione digitale dell'Istituto, la disponibilità di sistemi informativi affidabili, efficienti, sicuri e resilienti rappresenta un presupposto fondamentale per il corretto svolgimento delle funzioni della Banca e per la stabilità stessa del sistema finanziario. Nel 2024 è stata rivista la policy in tema di servizi in cloud e sono state ampliate le attività di contrasto della minaccia cibernetica; per incrementare il livello di consapevolezza rispetto a quest'ultimo tipo di minacce sono state avviate specifiche iniziative volte a sensibilizzare il personale dell'Istituto sui corretti comportamenti da adottare per contrastarle.

Figura 1.4 – La Banca d'Italia e la condotta aziendale nel 2024

INDICATORE ANNUALE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI
-10,08 giorni (anticipo sulla scadenza)

INTERRUZIONI DI SERVIZIO DI IMPATTO RILEVANTE
0

PROCEDURE DI APPALTO CARATTERIZZATE DA CLAUSOLE ECOLOGICHE E SOCIALI
52

VIOLAZIONI DI RISERVATEZZA E INTEGRITÀ DI IMPATTO RILEVANTE
0

CASI DI WHISTLEBLOWING
0

1.3 IL PIANO STRATEGICO IN CORSO

La visione strategica della Banca è incentrata sull'impegno a fornire al Paese e all'Europa servizi di alta qualità in tutti i propri campi di azione. Questa visione orienta lo sviluppo delle funzioni e delle attività nel lungo periodo ed è periodicamente tradotta in un piano strategico nel quale sono definite priorità, obiettivi e piani di azione. Il documento è predisposto con l'ampio coinvolgimento delle diverse Funzioni della Banca e recepisce l'impulso e l'indirizzo del Direttorio: definisce la visione e gli obiettivi strategici, nomina i responsabili dei piani di azione, approva i programmi di attività. I risultati raggiunti sono valutati periodicamente.

Il *Piano strategico 2023-2025* si articola in 5 obiettivi strategici, perseguiti attraverso 17 piani di azione che interessano i diversi ambiti di intervento della Banca e coinvolgono tutte le Funzioni dell'Amministrazione centrale, nonché la rete territoriale (fig. 1.5).

Figura 1.5 – Il Piano strategico



STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO STRATEGICO 2023-25

Attività pianificate svolte: 42%

Risultati intermedi conseguiti: 63%

I cinque obiettivi strategici del Piano mirano a: potenziare l'impegno per un sistema finanziario stabile e sicuro; rafforzare l'innovazione in campo economico e finanziario in Italia e in Europa; accrescere la tutela dei clienti dei servizi bancari e finanziari e dialogare con l'esterno in un modo sempre più diretto e aperto all'ascolto; favorire la

transizione energetica e salvaguardare l'ambiente; rendere l'organizzazione sempre più inclusiva, efficiente e capace di innovare.

Il Piano, aggiornato a luglio del 2024, tiene conto degli esiti della verifica intermedia condotta alla luce dell'evoluzione dello scenario di riferimento.

In particolare, nel corso del 2024 sono proseguiti il potenziamento dei presidi dei rischi (compresi quelli cibernetici), la promozione delle innovazioni in ambito finanziario, il contrasto all'illegalità in campo economico e finanziario anche attraverso il rafforzamento della cooperazione internazionale.

La Banca ha ulteriormente arricchito sia la capacità di analisi e previsione a supporto della politica monetaria e della stabilità finanziaria, sia il proprio ruolo nell'offerta di infrastrutture di pagamento europee e nella funzione statistica.

Sono inoltre continuate le azioni per ampliare e rafforzare gli strumenti di tutela della clientela bancaria e finanziaria, nonché per favorire un più diffuso e consapevole accesso ai servizi finanziari, potenziando i canali di ascolto per intercettare nuove esigenze di tutela. Sono state anche realizzate iniziative di comunicazione e diffusione della conoscenza delle attività istituzionali.

È proseguito il progetto – approvato all'inizio del 2025 – di revisione degli assetti della rete territoriale per valorizzare la presenza della Banca sul territorio e per favorire un utilizzo delle risorse più flessibile e integrato con l'Amministrazione centrale.

Continua la transizione verso un'economia verde, aiutando il sistema finanziario ad accrescere la propria resilienza ai rischi climatici, e riducendo l'impronta ambientale dell'Istituto, anche attraverso la definizione di un piano di transizione. Si consolidano gli strumenti per sostenere l'acquisizione e lo sviluppo delle competenze chiave per le funzioni istituzionali, in una prospettiva di valorizzazione delle diversità e di inclusione. Prosegue l'impegno nella digitalizzazione dei processi di lavoro e nella diffusione dell'intelligenza artificiale.

2. L'ASSETTO DELLE FUNZIONI

Questa sezione descrive le funzioni istituzionali della Banca suddividendole in quattro aree: la moneta, il sistema finanziario, la ricerca e la statistica, i servizi per lo Stato. Illustra anche l'assetto di governo, la struttura organizzativa, le attività interne e le risorse impiegate per lo svolgimento dei compiti istituzionali. La sezione è destinata a chi vuole conoscere con quali modalità la Banca d'Italia esercita i propri compiti.

2.1 IL RUOLO DELLA BANCA

Le decisioni e le azioni della Banca d'Italia sono finalizzate principalmente al perseguimento della stabilità monetaria e della stabilità del sistema finanziario nel suo complesso e nelle sue singole componenti (ossia intermediari, operatori e infrastrutture di trading e post-trading). Rispetto a questi obiettivi, le funzioni istituzionali possono essere ricondotte a quattro aree: la moneta (fig. 2.1.A), il sistema finanziario (fig. 2.1.C), la ricerca e la statistica (fig. 2.1.B), i servizi per lo Stato (fig. 2.1.D).

Figura 2.1.A – Le funzioni della Banca d'Italia: Moneta



MONETA

POLITICA MONETARIA
La Banca contribuisce alle decisioni dell'Eurosistema volte a perseguire l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi. Per indirizzare l'inflazione verso il target, l'Eurosistema interviene con misure attraverso cui immette liquidità nel sistema bancario o la assorbe da esso.

RISERVE VALUTARIE E ORO
La Banca amministra le riserve ufficiali del Paese costituite da attività in valuta estera e oro; esse sono parte integrante di quelle dell'Eurosistema.

BANCONOTE E MONETE
La Banca produce annualmente la quantità di banconote stabilita dall'Eurosistema, immette in circolazione i biglietti e provvede alla verifica delle banconote riconsegnate, occupandosi del ritiro e della distruzione di quelle non più idonee alla circolazione.

SISTEMI DI PAGAMENTO
La Banca gestisce le infrastrutture dei pagamenti dell'Eurosistema: T2 per il regolamento dei pagamenti all'ingrosso, TARGET2-Securities (T2S) per il regolamento delle transazioni in titoli, TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) per i pagamenti istantanei, e il sistema di compensazione nazionale BI-comp.

PROGETTO DELL'EURO DIGITALE
La Banca partecipa al progetto per l'introduzione di una moneta elettronica di banca centrale.

SUPERVISIONE SUI MERCATI E SORVEGLIANZA SUI SISTEMI E STRUMENTI DI PAGAMENTO
La Banca concorre ad assicurare la stabilità monetaria e finanziaria e un sistema dei pagamenti efficiente e sicuro.

Figura 2.1.B – Le funzioni della Banca d'Italia: Ricerca e statistica



RICERCA E STATISTICA

RICERCA E ANALISI ECONOMICA
La Banca svolge attività di ricerca e analisi economica a supporto dell'azione istituzionale nell'ambito della politica monetaria, del perseguimento della stabilità finanziaria, della cooperazione internazionale e della consulenza al Parlamento e al Governo.

STATISTICHE
La Banca cura la raccolta, la compilazione e la diffusione di statistiche su moneta, credito, finanza, sistema dei pagamenti, bilancia dei pagamenti, conti finanziari e finanza pubblica.

Figura 2.1.C – Le funzioni della Banca d'Italia: Sistema finanziario



SISTEMA FINANZIARIO

VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI
La Banca è autorità di vigilanza a salvaguardia della solidità delle banche e degli altri intermediari finanziari, per la tutela del risparmio e per la stabilità del sistema finanziario. I poteri sulle banche e sulle società di intermediazione mobiliare sono esercitati secondo le modalità stabilite dal Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) attivo fra i paesi dell'area dell'euro.

VIGILANZA IN MATERIA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO
La Banca dispone di poteri normativi, di controllo e sanzionatori nei confronti degli intermediari bancari e finanziari.

PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA
L'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), interna ma autonoma, analizza le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, e trasmette i risultati delle analisi alle autorità competenti.

TUTELA DEI CLIENTI ED EDUCAZIONE FINANZIARIA
La Banca promuove la tutela dei clienti e l'educazione finanziaria attraverso la regolamentazione e la vigilanza sul comportamento degli intermediari, nonché fornendo servizi di tutela individuale e promuovendo iniziative di sostegno all'educazione finanziaria.

GESTIONE DELLE CRISI
La Banca è autorità nazionale di risoluzione e gestione delle crisi, per fronteggiare in modo ordinato eventuali dissesti bancari salvaguardando la stabilità finanziaria e contenendo i costi per la collettività. Questi poteri sono esercitati nei limiti e secondo le modalità stabilite dal Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM) attivo fra i paesi dell'area dell'euro.

STABILITÀ FINANZIARIA E POLITICHE MACROPRUDENZIALI
La Banca persegue la stabilità finanziaria esercitando la vigilanza macroprudenziale sul sistema finanziario nel suo complesso, per la mitigazione dei rischi sistemici.

Figura 2.1.D – Le funzioni della Banca d'Italia: Servizi per lo Stato



SERVIZI PER LO STATO

La Banca, in qualità di tesoriere dello Stato, esegue tutte le disposizioni di pagamento delle Amministrazioni statali, incassa le somme loro dovute a qualsiasi titolo e rendiconta tali operazioni; collabora con il Ministero dell'Economia e delle finanze nella gestione della liquidità e del debito pubblico.

2.2 L'ASSETTO DI GOVERNO

La Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico, pur essendo nata con una struttura associativa di tipo privatistico simile a quella di una società per azioni. Gli organi di governo sono: il Governatore, il Direttorio, il Direttore generale e i Vice Direttori generali, il Consiglio superiore, il Collegio sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti.

Il Governatore ha le competenze e i poteri riservati ai membri degli organismi decisionali della Banca centrale europea (BCE) previsti dal Trattato e dallo Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC); in particolare, in qualità di componente del Consiglio direttivo della BCE, contribuisce a formulare la politica monetaria per l'area dell'euro e partecipa alle decisioni in materia di vigilanza bancaria nell'ambito dell'SSM.

Al Direttorio – composto dal Governatore stesso, dal Direttore generale e dai tre Vice Direttori generali – spetta l'assunzione dei provvedimenti a rilevanza esterna nell'esercizio delle funzioni pubbliche della Banca (secondo il principio di collegialità delle decisioni); fanno eccezione le funzioni rientranti nelle attribuzioni del SEBC riservate al Governatore.

Il Direttore generale coadiuva il Governatore nell'esercizio delle sue attribuzioni e attua le decisioni del Consiglio superiore; è affiancato dai tre Vice Direttori generali, che possono anche sostituirlo.

Sia il Governatore sia gli altri membri del Direttorio sono nominati con un iter di approvazione governativa[1].

Il Consiglio superiore esercita le funzioni di amministrazione generale e vigila sull'andamento della gestione. È composto dal Governatore, che lo presiede, e da 13 Consiglieri, eletti dai Partecipanti tra personalità con significativa esperienza nel settore imprenditoriale, nell'attività libero-professionale, nell'insegnamento universitario o nell'alta dirigenza della Pubblica amministrazione. I requisiti di onorabilità e indipendenza dei Consiglieri sono puntualmente definiti dalla legge e dallo Statuto; essi, ad esempio, non possono ricoprire alcun incarico in soggetti vigilati.

Il Collegio sindacale, composto da cinque membri effettivi e due supplenti in possesso di requisiti di indipendenza e onorabilità analoghi a quelli dei Consiglieri, svolge funzioni di controllo sull'amministrazione della Banca per l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento generale, vigila sull'adeguatezza dell'assetto contabile, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione degli utili.

L'Assemblea dei Partecipanti: (a) nomina i membri del Consiglio superiore, il Presidente e i componenti del Collegio sindacale; (b) approva il bilancio e la ripartizione degli utili; (c) nomina la società incaricata della revisione contabile.

---

1 La nomina del Governatore è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia. Gli altri membri del Direttorio sono nominati dal Consiglio superiore, su proposta del Governatore; le nomine devono essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri.

All'Assemblea intervengono i Partecipanti al capitale dell'Istituto, che per legge possono essere soltanto banche, imprese di assicurazione e riassicurazione, fondazioni di matrice bancaria, enti e istituti di previdenza e fondi pensione. Ciascuno di essi può detenere al massimo il 5 per cento del capitale. Ai Partecipanti al capitale è precluso intervenire sulle decisioni relative alle attività istituzionali, che sono prerogativa del Governatore e del Direttorio; i diritti patrimoniali sono limitati al capitale e ai dividendi.

Tavola 2.1 – Attività degli organi di governo nel 2024

Attività	Sedute	Delibere
Assemblea ordinaria dei Partecipanti	1	–
Assemblea straordinaria dei Partecipanti	–	–
Consiglio superiore	11	136
di cui: sedute straordinarie	–	–
Collegio sindacale	13	–
Direttorio in seduta collegiale	47	419
Collegiali Direttorio integrato Ivass	20	129
Assemblee presso le Sedi	–	–

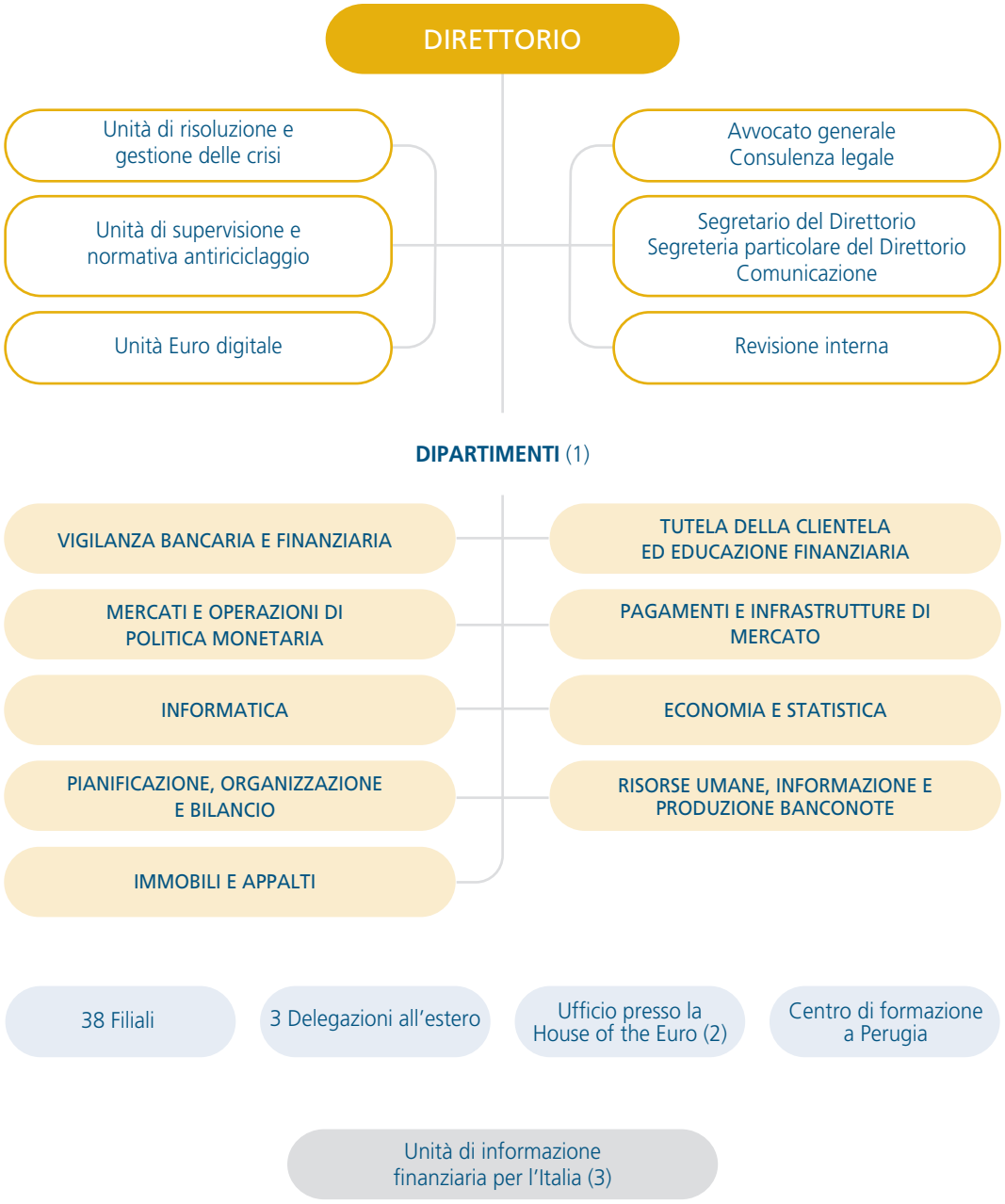
Il 9 maggio 2025 è giunto al termine il mandato della Vice Direttrice generale Alessandra Perrazzelli, nominata con il DPR del 3 maggio 2019 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 28 maggio 2019. Il Consiglio superiore, nella seduta straordinaria del 15 maggio 2025, ha nominato, per l'approvazione attraverso il previsto iter governativo, come nuovo Vice Direttore generale Sergio Nicoletti Altimari, Capo del Dipartimento Economia e statistica.

Nel febbraio 2025 si sono dimessi i Consiglieri superiori Francesco Argiolas e Massimo Luciani, rispettivamente presso le Sedi di Cagliari e di Roma; sono in corso le procedure per le nuove nomine. Il 31 marzo 2025 l'Assemblea dei Partecipanti ha rinnovato il Collegio sindacale, confermando tutti i Sindaci effettivi e supplenti in carica.

2.2.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA

La Banca d'Italia è articolata in Dipartimenti e in altre Unità alle dirette dipendenze del Direttorio, per lo svolgimento organico e integrato delle diverse funzioni istituzionali, trasversali e di supporto; all'interno dei Dipartimenti i singoli Servizi curano le attività istruttorie, amministrative e tecniche a loro demandate. L'Istituto svolge le proprie funzioni e offre servizi a istituzioni e cittadini sul territorio attraverso una rete articolata di Filiali; è anche presente all'estero con Delegazioni nelle città di Londra, New York e Tokyo, un ufficio di rappresentanza presso la House of the Euro a Bruxelles e Addetti finanziari presso alcune rappresentanze diplomatiche. Nella figura 2.2 è rappresentato l'organigramma dell'Istituto.

Figura 2.2 – Organigramma della Banca d'Italia



(1) Nuova articolazione dei Dipartimenti approvata dal Consiglio superiore il 30 aprile 2025. – (2) La House of the Euro, costituita a Bruxelles, ospita esperti della BCE e delle BCN per intensificare la cooperazione su tematiche di interesse comune, come la regolamentazione bancaria e finanziaria e il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). – (3) L'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita ai sensi del D.lgs. 231/2007, esercita le proprie funzioni in autonomia e indipendenza.

Valori istituzionali, responsabilità per il proprio operato. – Per svolgere con efficacia le proprie funzioni istituzionali, le banche centrali devono essere indipendenti, in modo da garantire l'imparzialità delle decisioni. L'indipendenza della Banca d'Italia,

al pari delle altre banche centrali nazionali (BCN) dell'area euro, si articola in vari aspetti: indipendenza istituzionale, finanziaria, funzionale e dei membri degli organi di governo. Da tale articolazione discende la necessità di rendere conto del proprio operato ai diversi soggetti esterni e alla collettività nazionale.

2.3 MONETA

2.3.1 LA POLITICA MONETARIA

La moneta ha tre funzioni: mezzo di pagamento, unità di conto e riserva di valore[2]. Il suo utilizzo dipende dalla fiducia di chi la riceve di poterla riutilizzare negli scambi a un valore stabile. La politica monetaria è l'insieme di decisioni, strumenti e procedure con cui una banca centrale opera per assicurare stabilità nel tempo al valore della moneta; opera principalmente influenzando i tassi del mercato monetario.

La strategia e l'assetto di politica monetaria dell'Eurosistema

Figura 2.3 – Tassi ufficiali BCE e loro applicazione (1)



(1) Il tasso sui depositi overnight e quello di rifinanziamento marginale creano il "corridoio dei tassi", cioè un limite minimo (tasso sui depositi) e un limite massimo (tasso di rifinanziamento marginale) al cui interno si muovono i tassi di mercato a breve termine, ossia i tassi a cui le banche si scambiano denaro tra di loro.

La Banca d'Italia concorre alle decisioni di politica monetaria dell'Eurosistema attraverso la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della Banca centrale europea e di propri rappresentanti nei comitati e nei gruppi di lavoro dell'Eurosistema. Inoltre, in virtù del principio del decentramento operativo, l'Istituto conduce le operazioni

2 La moneta si compone di moneta di banca centrale e moneta bancaria. La prima è costituita dalle banconote e dalla liquidità depositata dal sistema bancario presso la banca centrale; la seconda dai fondi liquidi depositati dal settore privato su conti correnti bancari. La quantità complessiva di moneta può essere solo indirettamente influenzata attraverso gli strumenti di politica monetaria.

di finanziamento con le banche operanti in Italia. Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e lo Statuto del Sistema europeo di banche centrali assicurano l'indipendenza del Consiglio direttivo da ogni altro potere e stabiliscono, al riguardo, precise garanzie. Gli obiettivi della politica monetaria unica sono stabiliti dal Trattato: «l'obiettivo principale è il mantenimento della stabilità dei prezzi»; senza pregiudicare il conseguimento di tale obiettivo, la politica monetaria deve sostenere «le politiche economiche generali nella Comunità», finalizzate a perseguire «un elevato livello di occupazione (...), una crescita sostenibile e non inflazionistica, un alto grado di competitività e di convergenza dei risultati economici». La definizione operativa dell'obiettivo di stabilità dei prezzi consiste nel perseguire, nel medio termine, un livello di inflazione nell'area dell'euro del 2 per cento misurata con un indice armonizzato dei prezzi al consumo. Il Consiglio decide l'orientamento della politica monetaria in modo da contrastare simmetricamente un'inflazione al di sopra o al di sotto dell'obiettivo, valutando le condizioni economiche e i fattori che possano allontanare la dinamica dei prezzi dall'obiettivo[3]. L'orizzonte di riferimento, fissato nel medio termine, consente di rispondere in modo flessibile agli shock economici, in considerazione dell'incertezza sui ritardi nella trasmissione degli impulsi monetari all'economia.

Quando le prospettive di inflazione si discostano dall'obiettivo in modo non temporaneo, la BCE reagisce con molteplici strumenti. Lo strumento primario è quello dei tassi di interesse ufficiali, ai quali l'Eurosistema fornisce liquidità al sistema bancario e remunera i fondi che le banche depositano presso le stesse banche centrali. La variazione dei tassi ufficiali si trasmette ai tassi dei mercati monetari, finanziari e del credito. Ne conseguono effetti sulle scelte di consumo, sugli investimenti di famiglie e imprese e infine sui prezzi di beni e servizi, le cui variazioni – se la conduzione della politica monetaria ha successo – riportano l'inflazione verso l'obiettivo.

L'Eurosistema immette o drena liquidità con operazioni di mercato aperto, influenzando così i tassi di mercato a brevissimo termine. Queste operazioni si distinguono in quelle a carattere temporaneo – finanziamenti al sistema bancario o concessione di depositi a scadenza – e operazioni a carattere definitivo – acquisti o vendite di attività finanziarie. Nelle operazioni su iniziativa delle controparti è la singola banca che richiede un prestito (rifinanziamento marginale) o deposita la propria liquidità in eccesso (deposito overnight), con scadenza giornaliera (rinnovabile) e al tasso ufficiale prefissato.

Fino al 2007 si operava in condizioni di deficit di liquidità[4]: ogni settimana l'Eurosistema offriva in asta fondi esattamente sufficienti a soddisfare il fabbisogno del settore bancario, orientando i tassi a breve del mercato monetario. Per contrastare gli effetti della crisi finanziaria globale del 2007-08, di quella del debito sovrano del 2011 e dell'emergenza pandemica del 2020, il Consiglio ha

3 Il Consiglio prende in considerazione sia l'analisi e la previsione delle principali grandezze macroeconomiche (prezzi, PIL, occupazione), sia le condizioni monetarie, creditizie e finanziarie (crescita dei depositi e dei prestiti bancari, andamento dei mercati finanziari).

4 Un deficit di liquidità si genera quando il sistema bancario non può soddisfare gli obblighi di riserva con le proprie disponibilità ed è costretto a rifinanziarsi presso la banca centrale.

introdotto altre misure, entrate poi stabilmente nel proprio strumentario. Nello specifico: (a) il passaggio a un meccanismo d'asta con piena assegnazione (*full allotment*) dei fondi richiesti nelle operazioni di rifinanziamento, per soddisfare tutta la domanda di liquidità del sistema, ovviando alla difficoltà di molte banche di procurarsi fondi sul mercato interbancario; (b) il prolungamento della durata delle operazioni di rifinanziamento; (c) il ricorso alle indicazioni prospettiche sulle future intenzioni di politica monetaria (*forward guidance*), per orientare le aspettative e rendere più trasparente, credibile ed efficace la politica monetaria; (d) l'introduzione di operazioni di rifinanziamento mirate (*targeted*) per sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale e preservare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria; (e) la creazione di portafogli di politica monetaria attraverso acquisti di titoli pubblici e privati, prima nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme* (APP) e poi del *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP), per favorire la riduzione dei tassi a lungo termine e contrastare il rischio che l'inflazione si collocasse per un periodo prolungato al di sotto dell'obiettivo; (f) la previsione del meccanismo di protezione della trasmissione della politica monetaria (*Transmission Protection Instrument*, TPI) per contrastare fenomeni di ingiustificata frammentazione dei mercati dei capitali dell'area dell'euro[5].

Tali misure hanno generato una notevole e rapida espansione della dimensione del bilancio dell'Eurosistema e un eccesso di liquidità nel sistema bancario[6]. Il forte aumento delle riserve in eccesso ha spinto i tassi di mercato monetario sul livello di quello sui depositi overnight detenuti presso la banca centrale (*deposit facility rate*) cambiando di fatto il modo di condurre la politica monetaria[7].

Nel corso del 2022, nell'ambito del processo di normalizzazione della politica monetaria, sono terminati gli acquisti netti di titoli ed è continuato soltanto il reinvestimento di quelli in scadenza[8].

Nel 2024 l'Eurosistema ha formalizzato il nuovo assetto operativo, già in uso nei fatti, adeguandolo alle nuove condizioni economiche e finanziarie. Nel rispetto di un insieme di principi generali (efficacia, robustezza, flessibilità, efficienza e coerenza con un ordinato funzionamento del mercato), che continueranno a guidare l'attuazione della politica monetaria, il Consiglio ha stabilito i parametri fondamentali che caratterizzeranno il nuovo assetto. Nello specifico, l'Eurosistema continuerà a indirizzare l'orientamento della politica monetaria mediante il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale; la liquidità verrà fornita attraverso un'ampia varietà di

5 Nel 2012 il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto le operazioni definitive monetarie (*Outright Monetary Transactions*, OMT) sul mercato secondario dei titoli di Stato con l'obiettivo di salvaguardare l'adeguata trasmissione e l'unicità della politica monetaria.

6 La dimensione del bilancio dell'Eurosistema è cresciuta di oltre sei volte.

7 In condizioni di deficit di liquidità i tassi del mercato monetario erano ancorati al tasso delle operazioni di finanziamento principali; in una situazione di eccesso di liquidità il tasso di riferimento è diventato il *deposit facility rate*.

8 I reinvestimenti dei titoli in ambito APP sono stati interrotti a luglio del 2023 e quelli in ambito PEPP alla fine del 2024.

strumenti, che comprendono sia operazioni di rifinanziamento – con diverse scadenze e garantite da una gamma estesa di attività – sia un portafoglio strutturale di titoli[9]. Sulla base dell'esperienza acquisita, il Consiglio direttivo effettuerà un riesame del nuovo assetto nel 2026, tenendosi pronto ad adeguarne l'impostazione e i parametri anche prima, se necessario, per assicurare che l'attuazione della politica monetaria rimanga in linea con i principi stabiliti.

Le controparti e le garanzie

Come qualsiasi creditore, anche la banca centrale è esposta al rischio di mancato rimborso quando eroga fondi a una banca commerciale attraverso un'operazione di politica monetaria. Per mitigare questo rischio le banche ammesse alle operazioni di rifinanziamento e le attività accettate in garanzia (titoli quotati e prestiti) devono soddisfare requisiti di idoneità[10].

Se una banca non soddisfa tali requisiti, o comunque presenta profili di rischio che inficiano la capacità di rimborsare il prestito ricevuto, le BCN dell'area dell'euro possono limitare, sospendere o escludere il suo accesso alle operazioni di rifinanziamento per motivi prudenziali.

Per valutare il merito di credito delle garanzie conferite dalle controparti, l'Eurosistema ricorre a diverse fonti: (a) i rating delle agenzie riconosciute; (b) i sistemi di rating interni delle banche commerciali (*Internal Rating Based Approach*, IRB); (c) i sistemi di valutazione del merito di credito delle BCN (*In-house Credit Assessment Systems*, ICAS), tra cui quello della Banca d'Italia. In particolare la possibilità di utilizzare l'ICAS della Banca d'Italia ha facilitato il conferimento dei prestiti bancari in garanzia, consentendo il ricorso al rifinanziamento soprattutto alle banche di minore dimensione, sprovviste di sistemi di rating alternativi[11].

Emergency liquidity assistance

La Banca d'Italia, al pari delle altre BCN, concede finanziamenti di carattere straordinario a banche italiane temporaneamente in crisi di liquidità – ma ancora solvibili – al di fuori delle operazioni di politica monetaria, per prevenire fenomeni di contagio e contrastare il rischio sistemico (*emergency liquidity assistance*, ELA). Si tratta di finanziamenti di durata limitata, a tassi più elevati rispetto a quelli delle operazioni di politica monetaria, decisi in autonomia dall'Istituto, che ne assume i rischi sul proprio bilancio.

---

9 Il portafoglio strutturale e le nuove operazioni strutturali di rifinanziamento a più lungo termine saranno introdotti in una fase successiva, una volta che il bilancio dell'Eurosistema riprenderà a crescere durevolmente. Le operazioni di rifinanziamento principali svolgeranno un ruolo cardine nel soddisfare il fabbisogno di liquidità del sistema bancario.

10 L'importo dei finanziamenti erogato è pari al valore delle attività offerte in garanzia diminuito di uno scarto di garanzia (*haircut*).

11 Al pari di analoghi sistemi di altre banche centrali dell'area dell'euro, l'ICAS della Banca d'Italia opera nel rispetto delle regole dell'Eurosistema ed è sottoposto al monitoraggio della BCE.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.1.

2.3.2 LE RISERVE VALUTARIE E L'ORO

La Banca d'Italia amministra le riserve ufficiali del Paese costituite dalle attività in valuta estera verso non residenti nell'area dell'euro e dall'oro. L'ordinamento assegna la proprietà delle riserve alla Banca d'Italia; in base all'art. 127 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dello Statuto del SEBC, esse costituiscono parte integrante delle riserve dell'Eurosistema, congiuntamente alle riserve delle altre BCN e a quelle di proprietà della BCE. Il loro livello complessivo e la loro corretta gestione contribuiscono a salvaguardare la credibilità dell'Eurosistema e possono essere utilizzate per interventi sul mercato dei cambi. Le riserve ufficiali consentono di adempiere agli impegni dell'Italia nei confronti di organismi finanziari internazionali e al servizio del debito in valuta della Repubblica. Le riserve sono amministrate con l'obiettivo primario di garantire elevati livelli di liquidità e di sicurezza, tenendo conto anche del rendimento atteso nel lungo periodo. La Banca gestisce inoltre una parte delle riserve valutarie della BCE sulla base delle linee guida definite dal Consiglio direttivo.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.6.

2.3.3 LE BANCONOTE E LE MONETE

Il contante è l'unico strumento di pagamento ad avere corso legale, il suo uso non richiede infrastrutture tecnologiche, garantisce la privacy ed è una riserva di valore. Affinché il contante funzioni come strumento di pagamento è però fondamentale che ne sia assicurata la disponibilità, l'autenticità e un buono stato di conservazione.

Il ruolo della Banca d'Italia

La BCE e le BCN dell'area dell'euro esercitano in maniera congiunta la funzione di emissione delle banconote.

La Banca d'Italia produce annualmente la quantità di banconote definita nell'ambito dell'Eurosistema, immette in circolazione i biglietti e provvede alla verifica delle banconote riconsegnate, occupandosi del ritiro e della distruzione di quelle non più idonee alla circolazione[12].

L'Istituto partecipa alla definizione di indirizzi comuni, esercita poteri normativi, di controllo e sanzionatori nei confronti dei gestori del contante (banche,

12 Per verifica delle banconote si intende il controllo di autenticità e di idoneità alla circolazione. Per banconote riconsegnate si intendono quelle ricevute dalla Banca d'Italia per il tramite delle banche e Poste.

Poste Italiane e operatori non finanziari)[13]; coopera inoltre a diverse iniziative internazionali per promuovere le migliori prassi in tema di produzione e gestione delle banconote, lotta alla contraffazione e continuità operativa nella distribuzione del contante.

Le caratteristiche delle banconote in euro

Le banconote sono prodotti industriali a elevato contenuto tecnologico. Devono essere difficili da riprodurre per i falsari, ma semplici da controllare per gli operatori e per i cittadini; devono risultare sicure per la salute delle persone e rispettose dell'ambiente, resistenti all'uso e ad agenti corrosivi.

La produzione delle banconote

L'Eurosistema individua ogni anno l'ammontare di biglietti da produrre tenendo conto di un insieme di fattori: l'evoluzione della domanda di banconote, la quantità di biglietti in circolazione in buono stato e di quelli che andranno distrutti, nonché dei biglietti da tenere come riserva a fronte di emergenze.

Ciascuna BCN è assegnataria annualmente di una quota di produzione (proporzionale alla propria partecipazione al capitale della BCE) e ne sostiene i costi di fabbricazione. Ogni banca centrale inoltre stampa un numero limitato di tagli (da uno a tre), così da ottenere guadagni complessivi in termini di efficienza.

Le BCN decidono in autonomia se avvalersi di una propria stamperia (polo pubblico) oppure se rivolgersi a produttori privati, autorizzati dalla BCE (polo privato). Il polo pubblico (di cui fa parte la Banca d'Italia) assicura il mantenimento delle competenze in ambito tecnico-produttivo presso le banche centrali ed è inoltre incaricato in via esclusiva dello sviluppo delle nuove serie di banconote.

I biglietti prodotti da ciascuna BCN devono possedere caratteristiche uniformi garantite mediante la validazione del processo produttivo, il controllo dei fornitori, l'adozione di un sistema comune di gestione della qualità e l'esecuzione di specifici test da eseguire in ogni fase del processo di lavorazione. Tutte le stamperie, del polo pubblico e di quello privato, devono rispettare gli stessi obblighi e requisiti, definiti dalla BCE, in materia di sicurezza anticrimine, qualità, ambiente, etica e salute e sicurezza sul lavoro.

13 Le banche, Poste Italiane e gli operatori non finanziari (ossia le società di servizi) sono gestori del contante in quanto rivestono un ruolo di responsabilità nella gestione professionale delle banconote.

La stamperia della Banca d'Italia

La stamperia della Banca d'Italia realizza l'intero processo di produzione delle banconote. Per l'approvvigionamento della carta filigranata la Banca si rivolge a due cartiere, di cui detiene anche parte del capitale: (a) Europafi sas, fornitore in ambito europeo per le stamperie del polo pubblico dell'Eurosistema[14]; (b) Valoridicarta spa, che cura la fabbricazione sia di carta filigranata sia di elementi e prodotti di sicurezza e anticontraffazione[15].

La stamperia, nella produzione di banconote e di nuove caratteristiche di sicurezza, sperimenta per conto dell'Eurosistema soluzioni tecniche innovative in qualità di centro principale di ricerca e sviluppo; detiene anche il ruolo di centro di riferimento per la gestione degli strumenti di controllo della qualità e di centro di stoccaggio e distribuzione dei materiali di supporto alla produzione.

La distribuzione delle banconote e i controlli sulla qualità della circolazione

Una volta prodotte, le banconote vengono distribuite, prima tra le BCN[16], in modo che ogni banca centrale disponga dell'intera gamma dei biglietti di cui ha bisogno, poi all'interno del paese. A livello nazionale sono coinvolti diversi attori: (a) la Banca d'Italia stima il fabbisogno di banconote per ciascuna area geografica del Paese e distribuisce i biglietti alle proprie Filiali per rifornire le banche e Poste Italiane che a loro volta, attraverso sportelli e ATM, raggiungono il pubblico; (b) le banconote riaffluiscono, attraverso la rete della distribuzione commerciale presso cui sono state spese, a banche e Poste che provvedono – anche avvalendosi delle società di servizi[17] – a controllarle e a verificarne l'autenticità e la qualità: quelle in buono stato vengono rimesse in circolazione, mentre quelle logore o in eccesso rispetto alle esigenze dei singoli operatori sono inviate alla Banca d'Italia.

L'Istituto controlla tutte le banconote introitate per stabilirne l'autenticità e l'idoneità alla circolazione con apparecchiature molto sofisticate (in dotazione alle sole BCN) in grado anche di triturare automaticamente i biglietti non più idonei[18].

La Banca monitora inoltre l'attività di verifica effettuata dai gestori del contante. Questi ultimi sono tra l'altro tenuti a utilizzare unicamente apparecchiature dichiarate conformi dalla BCE[19]. In presenza di situazioni irregolari, la Banca d'Italia

14 La partecipazione al capitale è congiunta con altre BCN del polo pubblico.

15 Partecipazione detenuta insieme all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

16 Il trasporto delle banconote tra paesi è pianificato a livello centralizzato dalla BCE e avviene nel rispetto di norme comuni che garantiscono i necessari livelli di sicurezza.

17 Questi operatori verificano presso le proprie "sale conta" i biglietti ritirati e rimettono in circolazione quelli idonei, attraverso gli sportelli bancari e la grande distribuzione commerciale.

18 Gli scarti delle banconote sono conferiti a impianti per la produzione del combustibile solido secondario o per il recupero energetico (termovalorizzazione).

19 Per la dichiarazione di conformità delle proprie macchine, i produttori di apparecchiature devono preventivamente sottoporle a test presso una BCN dell'Eurosistema; quelle che superano la prova vengono inserite in una lista pubblicata sul sito della BCE.

può adottare provvedimenti, vietare all'operatore di ricircolare le banconote, irrogare sanzioni.

L'Istituto è anche autorità di vigilanza di settore in materia di antiriciclaggio, con poteri normativi, di controllo e sanzionatori nei confronti degli operatori non finanziari, limitatamente all'attività di trattamento delle banconote in euro.

La lotta alla contraffazione

L'Eurosistema è fortemente impegnato ad assicurare l'autenticità dei biglietti in circolazione: la contraffazione monetaria danneggia infatti sia il singolo cittadino, che viene in possesso di una banconota falsa e non può essere rimborsato, sia la collettività che potrebbe perdere la fiducia nel contante come mezzo di pagamento sicuro.

L'azione di contrasto alla contraffazione, che è sottoposta a severe norme penali, richiede innanzitutto che la banconota falsa sia ritirata dalla circolazione al più presto. Pertanto, i gestori del contante che vengano in possesso di una banconota sospetta di falsità devono inviarla alla Banca d'Italia, dove è esaminata dal Centro nazionale di analisi (CNA) che ne accerta definitivamente l'autenticità o la falsità[20]. La Banca registra in un apposito archivio le banconote false e le invia alla Guardia di finanza per le indagini. L'azione di contrasto alla contraffazione coinvolge più paesi (non solo quelli che hanno adottato l'euro) e più autorità e soggetti pubblici, come ad esempio la BCE, le BCN, Europol e le Forze dell'ordine dei diversi Stati.

Le monete

La funzione di emissione delle monete è una competenza dei singoli Stati, tuttavia il volume da emettere è approvato annualmente dalla BCE e i tagli e le caratteristiche devono rispettare i requisiti stabiliti dalla Commissione europea. In Italia le monete sono coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). La Banca d'Italia distribuisce le monete nel Paese attraverso le Filiali, alcune delle quali sono specializzate per ricevere i versamenti di grandi quantità di monete dai gestori del contante. I compiti connessi con la lotta alla contraffazione delle monete spettano all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.2.

20 Gli esperti dell'Istituto si avvalgono anche di strumenti per rilevare le caratteristiche di sicurezza non percepibili alla vista, al tatto o mediante le comuni apparecchiature commerciali.

2.3.4 I SISTEMI DI PAGAMENTO

Il sistema dei pagamenti è l'insieme di strumenti, operatori, procedure e norme che consentono il passaggio della moneta da un soggetto a un altro.

Il trasferimento della moneta tra diversi soggetti – siano essi intermediari finanziari, privati cittadini, imprese o la Pubblica amministrazione – è un processo delicato, che deve essere effettuato in tempi brevi, con livelli di sicurezza elevatissimi e costi accessibili, in modo da garantire l'efficiente svolgimento delle attività economiche. Per questo motivo promuovere il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti è tra i compiti fondamentali del SEBC. La BCE e le BCN operano insieme per l'efficienza, la stabilità e la sicurezza del sistema dei pagamenti, con modalità di azione che vanno dall'offerta diretta di alcuni servizi di pagamento allo stimolo della cooperazione tra gli operatori, fino alle attività di indirizzo, regolamentazione e controllo proprie della funzione di sorveglianza.

In questo quadro la Banca d'Italia svolge, insieme a un numero ristretto di altre BCN, un ruolo fondamentale nell'offerta dei servizi di pagamento, realizzando e gestendo le infrastrutture di regolamento dell'Eurosistema. L'Istituto gestisce inoltre a livello nazionale il sistema di compensazione per i pagamenti al dettaglio[21] (BI-Comp) e svolge altri servizi, quali il rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto e la gestione di riserve in euro per organismi internazionali e banche centrali esterne all'area dell'euro.

Per i servizi offerti l'Istituto percepisce dagli operatori un compenso basato su tariffe e canoni i cui importi sono calcolati applicando il principio del pieno recupero dei costi, come previsto dall'Eurosistema.

Le infrastrutture di regolamento dell'Eurosistema

L'Eurosistema ha realizzato nel corso degli anni diverse infrastrutture che offrono agli operatori finanziari e alle banche centrali un'ampia gamma di servizi di regolamento in moneta di banca centrale. Tali infrastrutture sono denominate nel loro insieme *TARGET services* e attualmente includono: T2 per il regolamento dei pagamenti all'ingrosso[22]; TARGET2-Securities (T2S) per il regolamento delle transazioni in titoli; TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) per il regolamento dei pagamenti istantanei.

T2. – T2 è la piattaforma multivalutaria[23] per il regolamento su base lorda in moneta di banca centrale[24] delle operazioni di politica monetaria, dei pagamenti interbancari,

21 Il termine pagamenti al dettaglio si riferisce a pagamenti, di importo generalmente contenuto, disposti dalle persone, dalle imprese e dalla Pubblica amministrazione.

22 L'espressione "pagamenti all'ingrosso" si riferisce a pagamenti di importo generalmente elevato, disposti dalle istituzioni finanziarie, ad esempio trasferimenti di fondi tra banche e operazioni di politica monetaria (che vedono come parti da un lato le banche commerciali, dall'altro la banca centrale).

23 T2 regola operazioni in euro e, da aprile del 2025, in corone danesi.

24 Per regolamento su base lorda in moneta di banca centrale si intende il regolamento delle transazioni una ad una, senza effettuare compensazioni, sui conti detenuti presso le rispettive banche centrali.

delle operazioni per conto della clientela e delle transazioni dei sistemi ancillari (ad es. sistemi di pagamento al dettaglio, sistemi di regolamento titoli, controparti centrali). È stata sviluppata da quattro banche centrali (*4 Central Banks*, 4CB): Banca d'Italia, Banco de España, Banque de France e Deutsche Bundesbank; la sua gestione operativa è affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank.

TARGET2-Securities (T2S). – T2S è la piattaforma multivalutaria[25] paneuropea per il regolamento delle transazioni in titoli e del relativo controvalore in moneta di banca centrale. Consente il regolamento contestuale (secondo il modello *delivery versus payment*, DvP), sulla stessa piattaforma tecnica, di entrambe le "gambe" (titoli e contante) che compongono una transazione in valori mobiliari[26].

L'infrastruttura T2S, realizzata dalle 4CB e gestita dalla Banca d'Italia e dalla Deutsche Bundesbank, risponde a tre principali finalità: (a) ridurre il costo di regolamento transfrontaliero dei titoli; (b) contribuire al processo di integrazione delle attività di post-trading; (c) consentire agli intermediari di regolare tutte le transazioni in titoli concluse sui mercati europei utilizzando un unico conto di regolamento, con benefici significativi in termini di gestione della liquidità.

TARGET Instant Payment Settlement (TIPS). – TIPS è il servizio multivalutario[27] per il regolamento in moneta di banca centrale dei bonifici istantanei – realizzato e gestito dalla Banca d'Italia su incarico dell'Eurosistema – che utilizza lo standard europeo *SEPA Instant Credit Transfer* (SCT Inst). Disponibile 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno, TIPS è in grado di regolare i bonifici istantanei con accredito immediato dei fondi sul conto del beneficiario a costi molto contenuti.

I sistemi di pagamento al dettaglio della Banca d'Italia

Nel settore dei pagamenti al dettaglio la Banca d'Italia gestisce il sistema di pagamento BI-Comp e, fino a dicembre 2024, ha gestito anche il Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI). BI-Comp è un sistema di compensazione multilaterale per le operazioni effettuate con strumenti di pagamento nazionali, come bancomat e assegni. Il CABI è l'infrastruttura che ha consentito alla Banca d'Italia di gestire in autonomia, senza dover ricorrere a sistemi di clearing esterni, le attività di scambio dei pagamenti effettuati in formato SEPA[28] propri e di pertinenza della Pubblica amministrazione, come il pagamento di stipendi e pensioni. CABI è stato dismesso a gennaio del 2025 e sostituito con una nuova piattaforma unica di Gestione pagamenti (Gepa)[29].

25 T2S regola transazioni in euro e, da ottobre del 2018, in corone danesi.

26 La modalità DvP assicura che il titolo e il suo controvalore in contante siano scambiati simultaneamente, eliminando il rischio di mancato regolamento di una delle due gambe della transazione.

27 TIPS regola transazioni in euro, in corone svedesi (da febbraio del 2024) e, da aprile del 2025, in corone danesi.

28 Schema di pagamento armonizzato nell'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area*, SEPA).

29 Si tratta di un'infrastruttura per la gestione delle operazioni di pagamento e di incasso della Banca, sia proprie sia svolte per conto della clientela istituzionale.

Gli altri servizi

La Banca d'Italia rilascia agli intermediari finanziari che lo richiedono le dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento degli assegni. Il servizio è svolto con modalità telematica unicamente per gli assegni digitalizzati.

L'Istituto offre inoltre servizi di gestione delle riserve in euro e i connessi servizi di pagamento a banche centrali di paesi non appartenenti all'area dell'euro e a organismi internazionali, nel rispetto di condizioni armonizzate definite dall'Eurosistema (*Eurosystem Reserve Management Services*, ERMS). Tali servizi rispondono all'esigenza di promuovere l'accesso al mercato dell'euro e di favorire l'utilizzo dell'euro quale valuta internazionale per la detenzione di attività finanziarie.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.3.

2.3.5 IL PROGETTO DELL'EURO DIGITALE

Le nuove tecnologie stanno cambiando radicalmente l'ecosistema bancario e finanziario. In questo contesto, molte banche centrali hanno iniziato a esaminare la fattibilità dell'introduzione di una valuta digitale e sovrana che si affianchi al contante. A livello di Eurosistema è stato avviato un progetto dedicato all'euro digitale: ne sono stati definiti i requisiti fondamentali[30] (sicurezza, efficienza, inclusione e protezione della *privacy* dei cittadini) e gli obiettivi strategici; è stata completata la fase preliminare con lo studio di diverse opzioni di progettazione e del modello di distribuzione della moneta digitale ed è stata avviata una fase di preparazione della durata di 24 mesi[31].

Con l'euro digitale l'Eurosistema offrirebbe ai cittadini e ai soggetti residenti nell'area dell'euro uno strumento accettato in tutta l'area che si affiancherebbe al contante e che sarebbe utilizzabile per i pagamenti tra privati, presso i punti vendita, nell'e-commerce e nelle operazioni con la Pubblica amministrazione; la sua distribuzione verrebbe affidata agli intermediari finanziari vigilati. L'impiego dell'euro digitale sarebbe gratuito, semplice – anche in assenza di una connessione internet – e accessibile a tutti; non richiederebbe particolari competenze digitali, verrebbe anzi progettato per essere inclusivo e per favorirne l'uso da parte di ogni cittadino; garantirebbe inoltre livelli di privacy più elevati delle soluzioni di pagamento elettronico attualmente disponibili. Basandosi su un'infrastruttura propria, rafforzerebbe la resilienza del sistema europeo dei pagamenti al dettaglio e offrirebbe agli intermediari vigilati una piattaforma dove mettere a punto servizi per i propri clienti estensibili a tutta l'area dell'euro, aumentando l'efficienza del mercato, riducendone i costi e promuovendo concorrenza e innovazione. L'euro digitale diventerebbe così un presidio importante per garantire l'autonomia strategica dell'Eurosistema.

30 BCE, *Report on a digital euro*, ottobre 2020.

31 Per i risultati delle analisi della fase istruttoria, cfr. BCE, *A stocktake on the digital euro. Summary report on the investigation phase and outlook on the next phase*; per la fase di preparazione, cfr. BCE, *Second progress report on the digital euro preparation phase*, dicembre 2024.

La nuova forma di moneta potrà essere emessa solo dopo che il suo impianto normativo sarà stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.4.

2.3.6 LA SUPERVISIONE SUI MERCATI, LA SORVEGLIANZA SUI SISTEMI E SUGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

Il ruolo della banca centrale nell'ambito dei mercati finanziari e nel sistema dei pagamenti

La Banca d'Italia vigila sui mercati e sulle infrastrutture del sistema finanziario italiano e, a livello europeo, coopera con le altre banche centrali dell'Eurosistema e con le istituzioni comunitarie per assicurare la stabilità monetaria e finanziaria e un sistema dei pagamenti efficiente, affidabile, sicuro e innovativo.

Il settore delle infrastrutture finanziarie[32] si caratterizza per le elevate interdipendenze tra gli operatori, rese possibili da tecnologie sempre più evolute, che generano il rischio che i problemi di un singolo operatore, di natura finanziaria o operativa, si propaghino in altre parti della rete. Per conseguire gli obiettivi di trasparenza e affidabilità del sistema dei pagamenti e contenere i rischi di propagazione, le autorità offrono direttamente servizi essenziali[33], definiscono principi e regole in base ai quali ogni infrastruttura deve individuare, gestire e mitigare i rischi cui è esposta, esercitano un'azione di controllo e promuovono la cooperazione e l'adozione di buone prassi.

Oltre che nelle infrastrutture, l'azione della Banca si svolge anche nell'area dei servizi e degli strumenti di pagamento, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del mercato favorendo l'offerta di soluzioni affidabili, innovative e sostenibili sotto il profilo economico e sociale.

La supervisione sui mercati e sulle relative infrastrutture

L'Istituto supervisiona l'efficienza e l'ordinato funzionamento del mercato regolamentato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS Italy) – nel segmento a pronti[34] e in quello pronti contro termine[35] – e del sistema multilaterale di scambi di depositi

32 Per infrastrutture finanziarie o di mercato si intendono sia quelle a supporto delle negoziazioni di valori mobiliari (infrastrutture di post-trading), sia quelle che consentono lo scambio, la compensazione e il regolamento dei pagamenti, al dettaglio e all'ingrosso.

33 Si fa riferimento all'offerta diretta di servizi di pagamento e regolamento delle transazioni in titoli.

34 In un mercato a pronti lo scambio dei prodotti trattati (merci, titoli, valute) avviene con liquidazione immediata (consegna dei titoli e pagamento del controvalore).

35 In un mercato pronti contro termine (o repo) i contratti prevedono che il venditore ceda a pronti uno o più titoli

monetari in euro (MTS depo), entrambi gestiti dalla società MTS spa. La Banca vigila inoltre sulle infrastrutture di post-trading: il depositario centrale Monte Titoli, presso cui sono custodite le attività finanziarie, e la controparte centrale Cassa di compensazione e garanzia, che si occupa di compensare le operazioni concluse su strumenti finanziari e di garantirne il buon esito[36].

I poteri di supervisione sono ripartiti tra la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), secondo un criterio di vigilanza per finalità: la Consob è responsabile della trasparenza e della tutela degli investitori, la Banca d'Italia della stabilità del sistema finanziario e del contenimento dei rischi.

L'Istituto vigila sulle società di gestione dei mercati e delle relative infrastrutture e analizza i rischi di sistema, con riferimento alla dimensione del mercato, alla concentrazione degli operatori e alle condizioni di liquidità. Insieme al MEF valuta il contributo che gli operatori specialisti in titoli di Stato[37] apportano alla liquidità e all'efficienza complessiva del mercato secondario; con la Consob e con il MEF è inoltre responsabile della verifica del rispetto delle disposizioni europee in materia di vendite allo scoperto di titoli di Stato e di credit default swap (CDS) sovrani. Dal 2019 partecipa ai collegi europei che vigilano sugli indici di riferimento dei mercati finanziari considerati critici per l'integrità di questi ultimi e per la stabilità finanziaria (ad es. l'Euribor).

La vigilanza sulle infrastrutture di mercato viene esercitata secondo un quadro regolamentare europeo armonizzato. L'Istituto presiede il Collegio di supervisione sulla controparte centrale italiana e partecipa, in qualità di membro con diritto di voto, a due comitati permanenti dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA); tra le responsabilità dell'ESMA figura la convergenza delle prassi di supervisione.

La sorveglianza su sistemi, servizi e strumenti di pagamento

La Banca d'Italia, nel quadro delle linee strategiche e delle attività svolte nell'ambito dell'Eurosistema, promuove l'efficienza, la stabilità e la sicurezza del comparto dei pagamenti mediante: l'offerta diretta di servizi di regolamento; lo stimolo alla cooperazione tra operatori; la sorveglianza sui sistemi di compensazione e regolamento (all'ingrosso e al dettaglio), sulle piattaforme di regolamento dei pagamenti istantanei, sui fornitori di servizi infrastrutturali, nazionali e internazionali,

---

in cambio di denaro, e contemporaneamente si impegni a riacquistarli in data futura dallo stesso acquirente a un prezzo prestabilito.

36 Monte Titoli e Cassa di compensazione e garanzia, in seguito all'acquisizione del loro gruppo di appartenenza (Borsa Italiana) da parte di Euronext, hanno modificato la rispettiva denominazione, ai soli fini commerciali, in Euronext Securities Milan e Euronext Clearing.

37 Gli specialisti in titoli di Stato sono operatori che agiscono sui mercati all'ingrosso dei titoli di Stato, impegnandosi a soddisfare requisiti più stringenti in termini di ammontare di titoli sottoscritti nelle aste (mercato primario) e negoziati sul mercato secondario. A fronte di tali obblighi, essi godono di alcuni privilegi, tra cui la facoltà di partecipare in maniera esclusiva ai collocamenti supplementari delle aste di emissione.

nonché sugli strumenti e sui servizi di pagamento al dettaglio. Per sostenere lo sviluppo di servizi e strumenti di pagamento al dettaglio efficienti, sicuri e inclusivi, l'Istituto è impegnato anche nel monitoraggio e nell'analisi del mercato e nel ruolo di catalizzatore per la condivisione delle strategie attraverso il dialogo con soggetti pubblici e privati.

Nell'area dei pagamenti al dettaglio, l'attività di sorveglianza ha l'obiettivo di verificare il corretto funzionamento degli strumenti e dei servizi utilizzati dalla clientela finale (famiglie, imprese, Pubbliche amministrazioni), dei relativi circuiti, degli schemi di pagamento a rilevanza sia nazionale sia europea. Con lo sviluppo di nuovi modelli operativi abilitati dalla direttiva europea sui servizi di pagamento nel mercato interno (Payment Services Directive, PSD2), la sorveglianza si è estesa ai servizi di open banking offerti da piattaforme multioperatore[38].

L'attività di controllo sui sistemi, sugli strumenti e sui servizi di pagamento si basa su: la valutazione periodica del rispetto della normativa e degli standard da parte dei sistemi e degli schemi di pagamento sorvegliati; l'analisi degli elementi di criticità o delle cause del mancato rispetto di requisiti di efficienza e di affidabilità; l'avvio di interventi correttivi, che possono arrivare fino all'irrogazione di sanzioni, in caso di inadempienza o non conformità alle norme. In relazione a sistemi e schemi di particolare rilevanza europea, l'Istituto prende parte a gruppi di sorveglianza con altre banche centrali, nell'ambito del quadro di riferimento europeo.

La Banca contribuisce alla definizione degli standard e delle normative internazionali, europee e nazionali per l'esercizio della sorveglianza ed è responsabile del quadro regolamentare nazionale.

Le iniziative a supporto dell'innovazione finanziaria e il dialogo con il mercato

L'applicazione di nuove tecnologie digitali in campo finanziario, sintetizzabili con il termine FinTech[39], è in grado di modificare il modo in cui gli operatori di mercato (istituzioni finanziarie, bancarie e non) forniscono servizi di pagamento e finanziari, consentendo loro di ridurre i costi e di aumentare la qualità e la varietà dell'offerta alla clientela e favorendo l'entrata sul mercato di nuovi operatori.

---

38 Si tratta di infrastrutture per la fornitura di servizi bancari che, grazie all'utilizzo di interfacce sviluppate con tecnologie specifiche (*application programming interfaces*, API), consentono a una pluralità di intermediari di connettersi attraverso un unico punto di accesso. Le piattaforme italiane sottoposte a sorveglianza sono quattro e sono gestite da: Cedacri, società consortile Customer to Business Interaction (CBI), Fabrick e Nexi.

39 L'area FinTech comprende un ampio insieme di innovazioni tecnologiche che coinvolgono tutti i settori dell'intermediazione bancaria e finanziaria, dal credito (come il *credit scoring*) ai servizi di pagamento (*digital payment services*), ai servizi di investimento (*investment-based crowfunding*) e alle attività a supporto dei servizi finanziari (quali l'open banking), utilizzando ad esempio tecnologie di validazione decentrata delle transazioni finanziarie (*blockchain* o *distributed ledger technologies*) o di supporto all'erogazione di servizi (*cloud computing* e big data).

Sul piano nazionale, la Banca svolge un ruolo attivo di facilitatore dell'innovazione attraverso tre iniziative: (a) un canale di dialogo rapido e informale con gli operatori, i quali possono presentare progetti nel campo dei servizi finanziari e di pagamento o proporre soluzioni tecnologiche indirizzate a banche e intermediari finanziari (Canale FinTech); (b) il centro di innovazione Milano Hub, che sostiene l'evoluzione digitale del comparto bancario, finanziario, assicurativo e dei pagamenti attraverso le *call for proposals*, ossia inviti agli operatori a presentare progetti basati su soluzioni tecnologiche innovative, che ricevono il supporto di team multidisciplinari della Banca d'Italia e dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) sino alla fase di lancio sul mercato; (c) la gestione, in collaborazione con la Consob e l'Ivass, della *sandbox* regolamentare[40], un ambiente controllato dove intermediari vigilati e operatori FinTech possono testare, per un periodo limitato, la funzionalità di prodotti e servizi tecnologicamente innovativi nel settore bancario, finanziario e assicurativo, che potrebbero richiedere una deroga ad alcune norme.

La Banca presiede inoltre il Comitato Pagamenti Italia (CPI), una sede di cooperazione che ha l'obiettivo di stimolare e rafforzare il dialogo sui temi chiave per lo sviluppo del mercato domestico dei pagamenti, coinvolgendo i principali operatori.

L'Istituto partecipa anche al Comitato FinTech[41], coordinato dal MEF, insieme alle altre autorità di controllo – Consob, Ivass, Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), Autorità garante per la protezione dei dati personali – e a vari ministeri e agenzie governative nazionali, per favorire la digitalizzazione della finanza e coordinare l'interazione con il settore FinTech, con un approccio armonizzato a livello nazionale e internazionale.

La continuità di servizio e il presidio del rischio cyber per il sistema finanziario italiano

La Banca d'Italia ha fra i suoi obiettivi prioritari quello di assicurare la continuità di servizio del sistema finanziario, a fronte di crescenti rischi operativi, inclusi quelli cibernetici, legati all'utilizzo delle tecnologie digitali per la prestazione di servizi a utenti e cittadini.

L'Istituto presiede il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise), a cui partecipano la Consob e gli operatori finanziari di rilevanza sistemica. Il Codise coordina gli interventi in caso di crisi operative; organizza esercitazioni periodiche per accrescere la preparazione dei partecipanti; è sede di analisi sui rischi per la continuità operativa e punto di contatto del settore in caso di crisi internazionali. Con l'Associazione bancaria italiana (ABI), la Banca d'Italia copresiede il Computer Emergency Response Team del settore finanziario italiano (CERTFin), dedicato allo scambio di informazioni e buone prassi per la cybersicurezza

40 Introdotta dal DM 100/2021 del MEF.

41 Istituito con la L. 58/2019.

del settore. In collaborazione con l'Ivass e la Consob sviluppa metodologie per lo svolgimento di test avanzati di cybersicurezza da parte degli operatori finanziari, su base sia volontaria sia regolamentare.

L'analisi in materia di mercati, infrastrutture e sistemi di pagamento

L'Istituto approfondisce gli aspetti e le implicazioni dello sviluppo delle tecnologie, anche di natura digitale, per le infrastrutture di mercato e dei sistemi di pagamento, per gli interventi di regolamentazione e di supervisione, per l'attività delle Pubbliche amministrazioni. Svolge inoltre studi e approfondimenti sul funzionamento e sull'efficienza dei mercati finanziari e delle relative infrastrutture. I risultati di analisi e ricerche – pubblicati attraverso la collana Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento – favoriscono il dibattito tra istituzioni, operatori economici e cittadini.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.5.

2.4 SISTEMA FINANZIARIO

2.4.1 LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

L'attività di vigilanza attribuita alla Banca d'Italia dal Testo unico bancario (TUB)[42] è finalizzata alla salvaguardia della solidità delle banche e degli altri intermediari finanziari, essenziale per la tutela del risparmio e la stabilità del sistema finanziario. Il TUB stabilisce i poteri che danno corpo all'attività di vigilanza, definendone gli obiettivi: salvaguardare la sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, la stabilità complessiva, l'efficienza e la competitività del sistema finanziario nonché l'osservanza delle disposizioni.

I soggetti vigilati ai sensi del TUB sono: le banche, unici intermediari che possono raccogliere il risparmio tra il pubblico[43] e utilizzarlo per finanziare progetti su orizzonti temporali con diverse scadenze; gli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB che, pur non raccogliendo il risparmio tra il pubblico, concedono credito e quindi assumono rischi in parte analoghi a quelli delle banche; gli istituti di moneta elettronica (Imel), che emettono moneta elettronica; gli istituti di pagamento (IP), attivi nel comparto dei servizi di pagamento; i gestori di crediti in sofferenza.

42 D.lgs. 385/1993.

43 Con impegno di restituzione immediata (a vista).

Il Testo unico della finanza (TUF) attribuisce alla Banca d'Italia poteri di vigilanza prudenziale anche su: le società di intermediazione mobiliare (SIM), che prestano servizi di investimento; le società di gestione del risparmio (SGR); le società di investimento a capitale fisso o variabile (rispettivamente Sicaf e Sicav)[44]; con alcune peculiarità, sui fornitori di servizi di crowdfunding (finanziamento collettivo per le imprese). Come per le banche, anche per questi operatori l'obiettivo è la stabilità patrimoniale, la conduzione di una sana e prudente gestione e il contenimento dei rischi. Per tutti gli intermediari attivi nel comparto dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio (banche, SIM, gestori di OICR) e per i fornitori di servizi di crowdfunding, il TUF attribuisce invece alla Consob il compito di vigilare sulla trasparenza e sulla correttezza dei comportamenti dei soggetti vigilati nei confronti degli investitori e del mercato. La Banca d'Italia resta responsabile, per i prodotti bancari e creditizi e per i servizi di pagamento, della supervisione sulla trasparenza delle condizioni contrattuali e sulla correttezza dei rapporti con la clientela.

I poteri della Banca d'Italia sulle banche e sulle SIM sono esercitati secondo le modalità stabilite a livello europeo dall'SSM. L'SSM è un sistema comune, attivo fra i paesi dell'euro dal novembre 2014, nel quale le decisioni più rilevanti sono assunte dal Consiglio direttivo della BCE su proposta del Consiglio di vigilanza (Supervisory Board), al quale la Banca d'Italia partecipa, in qualità di autorità nazionale competente (National Competent Authority, NCA), mediante un membro del proprio Direttorio. L'Istituto, dunque, da un lato esercita gran parte dei poteri di supervisione sulle banche italiane non in autonomia ma su base collegiale nell'ambito del Consiglio di vigilanza, dall'altro partecipa all'attività di vigilanza sulle banche degli altri paesi dell'area dell'euro.

Inoltre, secondo il regolamento UE/2023/1114 sui mercati delle criptoattività (Markets in Crypto-Assets Regulation, MiCAR) e la relativa disciplina italiana di adeguamento (D.lgs. 129/2024), la Banca d'Italia e la Consob vigilano, ciascuna sulla base delle proprie competenze, sugli operatori specializzati del mercato delle criptoattività. L'Istituto dispone anche di poteri informativi e ispettivi sui soggetti che per conto di banche e di intermediari non bancari svolgono funzioni essenziali o importanti[45].

Un quadro sintetico della ripartizione – per materia, categoria di intermediari e natura di fonte normativa – dei poteri di vigilanza attribuiti nel nostro paese alla BCE, alla Banca d'Italia e alla Consob sulle principali categorie di operatori è riportato nella tavola 2.2.

---

44 Le SGR, le Sicav e le Sicaf che gestiscono direttamente il proprio patrimonio sono anche unitariamente indicate come gestori di organismi di investimento collettivo e del risparmio (OICR).

45 Queste verifiche si aggiungono ai controlli che l'Istituto effettua sugli intermediari per assicurare la corretta gestione dei rischi che possono derivare dall'esternalizzazione di funzioni cruciali per lo svolgimento delle loro attività principali.

Tavola 2.2 – Autorità titolari dei poteri di vigilanza e fonte normativa (1)

Ambito regolamentare	Banche e gruppi bancari	SIM	Gestori di OICR	Intermediari finanziari	IP e Imel
Autorizzazione all'attività	**SSM** norme italiane di recepimento norme europee	**Consob** norme italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee
Requisiti minimi patrimoniali e liquidità	**SSM** norme europee direttamente applicabili	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee
Adeguatezza patrimoniale complessiva; organizzazione e controlli (2)	**SSM** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee
Piani di risanamento e intervento precoce (3)	**SSM** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia e Consob** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee			
Profili prudenziali non armonizzati (4)	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane
Tutela dei clienti	**Banca d'Italia e Consob** norme italiane e italiane di recepimento norme europee	**Consob** norme italiane di recepimento norme europee	**Consob** norme italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia e Consob** norme italiane e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee
Contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane	**Banca d'Italia e Consob** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane	**Banca d'Italia e Consob** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane

(1) In corrispondenza delle diverse materie e categorie di intermediari è riportata l'autorità competente e la fonte della disciplina applicabile. Per SSM si intende la BCE o la Banca d'Italia, secondo le rispettive competenze. – (2) Per la prestazione dei servizi di investimento e la gestione collettiva del risparmio (fondi comuni di investimento), alcuni aspetti (in particolare in materia di controlli interni) sono di competenza della Consob. – (3) La Banca d'Italia valuta la completezza e l'adeguatezza dei piani di risanamento prodotti dalle SIM. Nella valutazione si tiene conto delle osservazioni formulate dalla Consob per i profili di sua competenza. – (4) Esempi di profili prudenziali non armonizzati sono l'acquisizione di partecipazioni da parte delle banche e le operazioni delle banche con "soggetti collegati". Per le banche e i gruppi bancari la BCE esercita i poteri definiti dal regolamento UE/2013/1025 istitutivo dell'SSM; rileva anche l'*Additional clarification* della BCE del 31 marzo 2017.

La definizione delle regole e dei poteri

L'azione di vigilanza consiste sostanzialmente nella definizione di norme e nell'esercizio di analisi e controlli.

In questo quadro, l'attività normativa promuove il corretto funzionamento del sistema finanziario e dei soggetti che ne fanno parte, con regole che vengono definite a livello europeo e nazionale.

In ambito europeo il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea approvano norme di diversi tipi tra cui i regolamenti e le direttive. Tali norme creano un sistema di regole finalizzato a garantire le condizioni di parità concorrenziale tra gli operatori del mercato unico, tenendo conto della competitività degli stessi. Queste regole sono completate da norme tecniche emanate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), che disciplinano i profili più complessi e specialistici.

Le disposizioni dell'Unione europea sono modellate sui principi definiti a livello internazionale nel Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), nel Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS)[46], nel Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI; gruppo che promuove misure di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo) e in altri organismi internazionali, in linea con le strategie generali tracciate dal G20[47].

Il TUB, che disciplina e definisce le competenze delle autorità creditizie[48], attribuisce all'Istituto il potere di emanare norme secondarie su aspetti di natura tecnica[49]. Anche il TUF riserva ambiti di disciplina secondaria alla Banca d'Italia, per il presidio della stabilità, e alla Consob, per la correttezza e la trasparenza nei riguardi degli investitori e del mercato.

L'esercizio della vigilanza sulle banche in Italia: un sistema integrato nazionale ed europeo

Nell'SSM i gruppi bancari e le singole banche non appartenenti a gruppi sono classificati come significativi (*significant institutions*, SI) o meno significativi (*less*

46 Per quanto riguarda l'attività bancaria, i principi, i metodi e i requisiti in materia di capitale e di adeguatezza della copertura patrimoniale dei rischi e della liquidità sono concordati nel Comitato di Basilea e illustrati in numerosi documenti, il principale dei quali è conosciuto come Accordo di Basilea.

47 L'Istituto partecipa ai lavori tecnici dei comitati internazionali che operano in questi ambiti e, a livello nazionale, fornisce supporto tecnico al Governo e consulenza al Parlamento.

48 Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), MEF e Banca d'Italia.

49 Le fonti secondarie sono le delibere del CICR (che su proposta della Banca d'Italia definisce criteri, modalità e limiti in materia di credito e di tutela del risparmio), i decreti ministeriali e le norme emanate dalla Banca d'Italia: circolari, regolamenti e disposizioni di vigilanza.

significant institutions, LSI) sulla base della loro dimensione assoluta (valore dell'attivo) o relativa (rilievo nel sistema creditizio nazionale). La vigilanza prudenziale sulle SI è attribuita all'SSM, che a sua volta fa largo affidamento sulle risorse delle NCA. La Banca d'Italia partecipa alla supervisione su tutte le banche significative europee, con un maggiore coinvolgimento per quelle insediate in Italia, ed esercita direttamente la vigilanza sulle LSI italiane, seguendo linee guida e orientamenti decisi collettivamente all'interno dell'SSM in un'ottica di supervisione unitaria[50].

L'Istituto partecipa inoltre con propri esperti ai gruppi di lavoro che contribuiscono alla definizione di standard e metodologie di vigilanza comuni, promuovono il coordinamento tra le NCA e la BCE e predispongono le linee guida per le banche.

La responsabilità primaria delle ispezioni sulle banche significative italiane è in capo all'SSM; il ricorso a gruppi ispettivi misti (cioè formati da risorse dell'Istituto, di altre NCA e della BCE) è spesso impiegato anche per favorire l'omogeneità delle prassi ispettive e la creazione di una cultura comune nell'ambito dell'SSM.

L'intensità dell'azione di vigilanza e della cooperazione con la BCE è graduata in base alla rischiosità di ciascuna banca e all'impatto che l'eventuale crisi di una di queste potrebbe avere sul sistema finanziario.

Per le cosiddette procedure comuni – autorizzazione o revoca all'esercizio dell'attività bancaria, autorizzazione all'acquisizione di partecipazioni qualificate nelle banche – l'Istituto cura la fase istruttoria e formula una proposta di decisione al Supervisory Board della BCE, che adotta il provvedimento finale.

L'attività di vigilanza viene esercitata sia con controlli a distanza sia con ispezioni presso gli operatori.

La supervisione a distanza segue in modo costante la situazione dei soggetti vigilati, con l'obiettivo di rilevare tempestivamente eventuali problemi e sollecitare i conseguenti interventi correttivi. Gli accertamenti ispettivi sono complementari ai controlli a distanza in quanto, in virtù dell'obbligo di collaborazione del soggetto controllato, consentono di ottenere l'accesso a qualunque parte del patrimonio informativo per verificare il rispetto delle disposizioni vigenti, l'attendibilità delle segnalazioni di vigilanza e ogni altro fenomeno rilevante.

A livello europeo e nazionale sono inoltre condotte simulazioni per verificare la capacità dei soggetti vigilati di continuare a operare anche in condizioni economiche e di mercato avverse (stress test)[51]. I risultati di queste simulazioni e le informazioni

50 Gli indirizzi sono formulati dalla BCE e condivisi all'interno dell'SSM, a cui la Banca d'Italia rende conto. La BCE può decidere in qualsiasi momento, di propria iniziativa dopo essersi consultata con le NCA o su richiesta di una NCA, di esercitare direttamente i poteri di vigilanza per una o più banche meno significative (art. 6, par. 5, lett. b, del regolamento UE/2013/1024).

51 Esercizi di stress test sono svolti anche in occasione del *Financial Sector Assessment Program* (FSAP) condotto periodicamente dal Fondo monetario internazionale per valutare la resilienza del sistema finanziario nazionale nel suo complesso.

acquisite nell'ambito della vigilanza a distanza e di quella ispettiva confluiscono nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP), condotto annualmente per ottenere una valutazione complessiva di ciascun intermediario.

Nell'ambito di tali attività la Banca d'Italia invia agli intermediari richieste più o meno pressanti, a seconda della gravità della situazione. In quelle più critiche possono essere imposte misure restrittive, previste dal TUB, quali il divieto di distribuire utili e l'obbligo di reperire risorse patrimoniali aggiuntive, oppure la restrizione delle attività o della rete territoriale.

In situazioni di particolare gravità[52] è possibile adottare le misure di intervento precoce disciplinate dalle norme, disponendo l'attuazione di un piano di risanamento, la rimozione di tutti gli esponenti aziendali, la nomina di commissari in temporaneo affiancamento o l'amministrazione straordinaria. Strumenti in parte simili sono previsti per gli altri intermediari vigilati, tenendo conto delle loro specificità.

I controlli di vigilanza sugli altri intermediari

Le modalità concrete di supervisione su intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB, IP, Imel, SIM, i gestori di OICR e prestatori di servizi di crowdfunding variano a seconda del loro tipo di attività e dei rischi assunti.

La vigilanza svolta dall'Istituto persegue il contenimento del rischio, la stabilità patrimoniale e la sana e prudente gestione degli intermediari, e si avvale di poteri analoghi a quelli previsti per le banche. I controlli, anche di natura ispettiva, sono svolti tenendo conto delle norme comunitarie e nazionali, nonché degli orientamenti emanati dall'EBA e dall'ESMA. La supervisione sugli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB è equivalente a quella sulle banche, nel rispetto del principio di proporzionalità considerando la minore complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari, nonché la natura specifica dell'attività svolta; tuttavia, non essendo soggetta ad armonizzazione europea, è basata esclusivamente su norme nazionali.

La vigilanza sugli agenti finanziari e i mediatori creditizi spetta all'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM), quella sui confidi minori all'Organismo dei confidi minori (OCM), entrambi a loro volta vigilati dalla Banca d'Italia, che ne valuta l'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure interne.

La Banca verifica il rispetto dei requisiti stabiliti dalla legge per gli operatori del microcredito[53].

---

52 Ad esempio in presenza di gravi irregolarità nell'amministrazione, violazioni di legge o dei requisiti patrimoniali minimi, oppure quando i vertici aziendali abbiano deciso di non seguire pienamente le prescrizioni della vigilanza.

53 A partire dal 17 gennaio 2025 la legge non attribuisce più alla Banca d'Italia i compiti di verifica del possesso dei

Le sanzioni e il coordinamento con le altre autorità

Le sanzioni puniscono i comportamenti illeciti, esercitando un effetto dissuasivo. La loro disciplina si basa su regole europee[54] che ne promuovono una maggiore convergenza.

Oltre alle violazioni di norme con finalità prudenziali[55], la Banca d'Italia può sanzionare l'inosservanza delle disposizioni a tutela della trasparenza e della correttezza nei rapporti con la clientela e delle norme in tema di prevenzione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Sono sanzionabili sia le società sia, in presenza di specifiche responsabilità, le persone fisiche. Oltre alle pene pecuniarie, è possibile imporre misure alternative (come l'ordine di porre termine alla violazione) e misure accessorie (quali l'interdizione temporanea o permanente dalla carica). Nel procedimento sanzionatorio è garantito il diritto di difesa degli interessati, che hanno facoltà di visionare gli atti, presentare memorie scritte e richiedere audizioni personali.

La collaborazione della Banca d'Italia con le altre autorità nazionali – Consob, AGCM, Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e Ivass – è essenziale per tenere il passo con la crescente integrazione e complessità dei mercati finanziari, evitare sovrapposizioni o duplicazioni di attività, perseguire l'efficacia e l'incisività dell'azione del sistema di vigilanza italiano nel suo complesso.

La legge prevede che ciascuna autorità fornisca alle altre le informazioni richieste e quelle utili per svolgere le rispettive attività. La collaborazione, normalmente regolata da protocolli di intesa, si realizza mediante scambi di informazioni e documenti, analisi di tematiche di interesse comune, coordinamento degli interventi di rispettiva competenza e adozione di azioni congiunte.

L'Istituto collabora inoltre con l'Autorità giudiziaria segnalando i fatti individuati nello svolgimento dell'attività di vigilanza con possibile rilevanza penale. Per le banche significative, tali segnalazioni avvengono previo raccordo con la BCE, consultata anche in caso di richieste di informazioni formulate dall'Autorità giudiziaria.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.1.

---

requisiti in capo ai soggetti che comunicano l'intenzione di avviare l'esercizio in via professionale del commercio di oro; i relativi poteri sono esercitati direttamente dall'OAM.

54 L'impianto sanzionatorio, definito dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD6), è stato riproposto anche nella normativa comunitaria successiva: la direttiva UE/2014/65 (Markets in Financial Instruments Directive, MiFID2), la direttiva UE/2014/91 (Undertakings for the Collective Investment in Transferable Securities, UCITS5), la direttiva UE/2015/849 (quarta direttiva antiriciclaggio).

55 Nell'ambito dell'SSM le violazioni possono essere sanzionate dalla BCE o dalla Banca d'Italia. In particolare, nei confronti delle banche significative la BCE può imporre sanzioni pecuniarie per le violazioni di atti normativi europei direttamente applicabili; la Banca d'Italia, su richiesta della BCE, può applicare sanzioni, anche non pecuniarie, alle SI per le violazioni di norme nazionali e ai relativi esponenti. L'Istituto ha invece autonomi poteri di sanzione nei confronti delle banche meno significative e degli altri intermediari vigilati. Sulle LSI anche la BCE ha comunque alcuni poteri sanzionatori.

2.4.2 LA VIGILANZA IN MATERIA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il sistema antiriciclaggio in Italia e in Europa: il ruolo della Banca d'Italia

Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita è un'attività criminale attraverso la quale le risorse provento di un reato vengono reimmesse nell'economia legale per celarne l'origine, farle apparire legittime e poterne godere. Il finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa segue per certi aspetti il percorso inverso: dall'economia legale alle attività illecite. Il contrasto del riciclaggio è essenziale tanto ai fini della lotta alla criminalità, riducendone i guadagni, quanto per preservare un ambiente economico e finanziario sano. Per tali motivi e per la conoscenza del mondo economico e finanziario, il contrasto al riciclaggio è affidato non solo alle Forze dell'ordine e all'Autorità giudiziaria, ma anche alla Banca d'Italia.

Il sistema nazionale di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (*anti-money laundering/countering the financing of terrorism*, AML/CFT)[56] si fonda su una pluralità di autorità, che operano in stretto raccordo tra loro, tra cui il MEF, la Banca d'Italia, l'Ivass, la Consob, la UIF, la Guardia di finanza, gli organi giudiziari e investigativi. In questo contesto, all'Istituto spetta in particolare il compito di verificare il rispetto degli obblighi antiriciclaggio da parte degli intermediari bancari e finanziari (escluse le imprese e gli intermediari assicurativi); a tal fine, gli sono conferiti poteri normativi, di controllo (anche ispettivo) e sanzionatori. Da giugno del 2022 la Banca d'Italia ha istituito una struttura ad hoc (l'Unità di Supervisione e normativa antiriciclaggio, SNA), posta alle dirette dipendenze del Direttorio, che accentra i compiti di vigilanza e regolamentari nei confronti degli intermediari bancari e finanziari, in coordinamento con l'Autorità europea per l'antiriciclaggio e il contrasto al finanziamento del terrorismo (Authority for Anti-money Laundering and Countering the Financing of Terrorism, AMLA), di recente istituzione.

L'AMLA vigilerà direttamente su alcuni intermediari e gruppi bancari e finanziari caratterizzati da una significativa operatività transfrontaliera e da un elevato rischio di riciclaggio. Eserciterà inoltre una vigilanza indiretta sul resto degli intermediari e dei gruppi bancari e finanziari e avrà un ruolo di supervisione sul settore non finanziario, attraverso, tra l'altro, l'adozione di standard e di metodologie di valutazione del rischio di ML omogenei a livello europeo. L'Autorità avrà inoltre compiti di coordinamento e di supporto per le attività di analisi delle unità di informazione finanziaria nazionali (*financial intelligence units*, FIU; cfr. il paragrafo 2.4.3)[57].

56 D'ora in avanti ci si riferirà al riciclaggio/antiriciclaggio (ML/AML) per comprendere anche il finanziamento del terrorismo/contrasto al finanziamento del terrorismo (FT/CFT).

57 I compiti di vigilanza indiretta saranno svolti dall'AMLA a partire da luglio del 2025; la vigilanza diretta sugli intermediari selezionati partirà invece dal 2028.

La definizione delle regole

La dimensione transnazionale dei fenomeni di riciclaggio richiede l'elaborazione di standard regolamentari e di vigilanza a livello internazionale. Il coordinamento della produzione normativa degli Stati si basa sulle 40 raccomandazioni adottate dal GAFI.

Nel contesto europeo, il quadro legale di riferimento è stato aggiornato di recente con l'emanazione del regolamento UE/2024/1624 (applicabile a partire da luglio del 2027) che detta una disciplina uniforme per tutti gli Stati dell'Unione. È stata inoltre approvata la sesta direttiva AML (UE/2024/1640) per disciplinare i restanti aspetti della disciplina antiriciclaggio (ad es. i poteri delle autorità, le sanzioni). Nel nuovo assetto istituzionale, alla fine del 2025 l'EBA perderà le competenze in materia AML attualmente ad essa attribuite.

L'attività di vigilanza AML della Banca d'Italia

La vigilanza AML si incentra sulla valutazione dell'efficacia dei presidi di cui gli intermediari bancari e finanziari devono dotarsi per evitare di essere coinvolti in attività di riciclaggio e per collaborare a individuare fenomeni di riciclaggio. Si esercita nei confronti di tutti gli intermediari bancari e finanziari con sede in Italia, o di quelli esteri stabiliti in Italia, e si svolge in stretto raccordo con: (a) la vigilanza prudenziale, in quanto il coinvolgimento degli intermediari in attività illecite di questa specie può comprometterne la sana e prudente gestione; (b) l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF).

L'azione di vigilanza prevede due tipi di controlli: quelli documentali, basati sull'analisi delle informazioni raccolte anche dagli intermediari, e quelli ispettivi, diretti prevalentemente a verificare l'adeguatezza degli assetti organizzativi e delle procedure antiriciclaggio. L'intensità della supervisione è modulata in relazione all'esposizione al rischio degli intermediari e dei settori di appartenenza, secondo il cosiddetto approccio basato sul rischio, cardine della vigilanza AML.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.2.

2.4.3 LA PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E L'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA

Gli operatori economici soggetti alla normativa antiriciclaggio sono tenuti ad adempiere a specifici obblighi connessi con l'adeguata conoscenza della clientela, la registrazione e conservazione delle transazioni (collaborazione passiva) e la segnalazione di operazioni sospette (collaborazione attiva). Nel nostro paese l'autorità designata a ricevere queste ultime è l'Unità di informazione finanziaria

per l'Italia[58], che svolge le proprie funzioni all'interno della Banca d'Italia. L'Istituto garantisce l'autonomia e l'indipendenza della UIF, ne tutela la riservatezza delle informazioni acquisite e le fornisce il supporto necessario in termini di risorse[59]. Il Direttore della UIF è autonomamente responsabile della gestione dell'Unità.

L'analisi delle operazioni sospette

La ricezione e l'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette. – La UIF riceve le segnalazioni di operazioni sospette (SOS) di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo provenienti da intermediari finanziari, da altri operatori indicati dalla normativa e dalle Pubbliche amministrazioni che svolgono specifiche funzioni[60]. Le SOS sono sottoposte ad analisi finanziaria; i risultati sono trasmessi al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza (NSPV), alla Direzione investigativa antimafia (DIA) e, se connessi con i reati di competenza, alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo per l'eventuale seguito investigativo e giudiziario.

I flussi finanziari e i fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sono anche oggetto di studi e analisi per quantificare il rischio di riciclaggio e identificare tendenze di natura economica e finanziaria.

La sospensione di operazioni. – La UIF può sospendere operazioni sospette, per un massimo di cinque giorni lavorativi, su richiesta dell'NSPV, della DIA, dell'Autorità giudiziaria, di FIU estere, nonché di propria iniziativa, sempre che ciò non pregiudichi il corso delle eventuali indagini. Il provvedimento è adottato in coordinamento con le autorità inquirenti.

I poteri di regolazione e controllo

L'Unità dispone di poteri di regolazione e controllo per promuovere un'efficace collaborazione da parte dei segnalanti. In tale contesto, può emanare istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette ed elaborare

58 D.lgs. 231/2007 e successive modifiche. La normativa internazionale (in particolare le 40 raccomandazioni del GAFI e le direttive europee antiriciclaggio) prescrive l'istituzione di una *financial intelligence unit* in ogni ordinamento, individuando quali caratteristiche essenziali: l'unicità a livello nazionale, l'autonomia e l'indipendenza operativa, la specialità delle funzioni di analisi finanziaria, la capacità di collaborare nel circuito internazionale, la natura multidisciplinare (finanziaria, amministrativa e investigativa) delle informazioni disponibili per l'approfondimento finanziario e per la collaborazione.

59 I costi di funzionamento della UIF confluiscono pertanto nel bilancio della Banca d'Italia.

60 Alle due categorie di SOS citate si aggiunge quella relativa al finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa (incluse le operazioni connesse con l'attività delle imprese produttrici di mine antipersona e di munizioni e submunizioni a grappolo). La UIF svolge inoltre compiti in materia di lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini e alla pedopornografia anche a mezzo internet (L. 38/2006). L'Unità riceve anche: (a) le comunicazioni sulle operazioni in contanti al di sopra di una determinata soglia; (b) i dati SARA, ossia le operazioni aggregate a livello di punto operativo, tipo di operazione, residenza e settore economico del cliente e, per i bonifici, di controparte; (c) le dichiarazioni obbligatorie sulle transazioni in oro, di importo pari o superiore ai 10.000 euro (L. 7/2000 modificata dal D.lgs. 211/2024).

indicatori di anomalia e schemi rappresentativi di comportamenti anomali sul piano economico e finanziario, per specifici fenomeni o settori di attività, così da agevolare gli operatori nell'individuazione e corretta valutazione delle operazioni da segnalare.

La UIF esercita controlli anche di tipo ispettivo per verificare il rispetto delle disposizioni in tema di obblighi di segnalazione oppure per approfondire, sotto il profilo finanziario, operazioni e fenomeni sospetti. A seguito dei controlli l'Unità può contestare agli interessati le ipotesi di violazione degli obblighi segnaletici rilevate e trasmettere la documentazione al MEF per l'attivazione delle sanzioni previste dalla legge.

La collaborazione istituzionale

Le collaborazioni nazionali. – L'Unità sottopone all'attenzione dell'Autorità giudiziaria notizie di reato e svolge su richiesta approfondimenti finanziari a beneficio di indagini e procedimenti penali. Coopera anche con la funzione di vigilanza della Banca d'Italia e con le altre autorità di settore come la Consob e l'Ivass.

Le collaborazioni internazionali. – La UIF, in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, scambia informazioni con le omologhe autorità di altri Stati per intercettare flussi finanziari che oltrepassano i confini dei singoli paesi.

Le disposizioni sul contrasto al finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa, nonché quelle sul contrasto all'attività di paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, prevedono l'applicazione sia di vincoli a operare, sia di obblighi informativi a carico degli operatori. In tale contesto la UIF – su delega del Comitato di sicurezza finanziaria – riceve le comunicazioni sulle misure di congelamento applicate ai soggetti designati ed effettua controlli sul rispetto delle misure adottate, in raccordo con il Comitato stesso.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. UIF, Rapporto annuale.

2.4.4 LA TUTELA DEI CLIENTI E L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

La Banca d'Italia tutela i clienti degli intermediari bancari e di quelli finanziari, svolgendo quattro funzioni principali (fig. 2.4): due di queste, la regolamentazione e la vigilanza sul comportamento degli intermediari, sono finalizzate a definire e a far rispettare regole di condotta e di informativa da parte di chi offre servizi bancari e finanziari. Le altre due, la tutela individuale e l'educazione finanziaria, hanno l'obiettivo di rafforzare le capacità di difesa da parte di chi domanda o utilizza questi servizi, attraverso iniziative educative e informative, canali dedicati all'ascolto di cittadini e imprese, strumenti per la risoluzione delle controversie.

Figura 2.4 - La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria



REGOLAMENTAZIONE
- definizione delle regole di trasparenza e correttezza
- analisi dei rischi per la tutela dei clienti
- supporto istituzionale nel contrasto dell'usura

VIGILANZA
- controlli sul comportamento degli intermediari
- interventi correttivi a favore dei clienti
- sanzioni

CANALI DI ASCOLTO
- esposti alla Banca d'Italia
- ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario
- confronto con le associazioni dei consumatori

EDUCAZIONE FINANZIARIA
- per i giovani
- per gli adulti
- il portale *L'Economia per tutti*

Le regole e i controlli sul comportamento degli intermediari

La Banca d'Italia opera per garantire che i comportamenti di banche e intermediari finanziari nei confronti della clientela siano corretti e trasparenti. Ciò permette ai clienti di fare scelte consapevoli sulle caratteristiche, sui rischi e sui costi dei prodotti e dei servizi finanziari presenti nel mercato. In questo ambito l'Istituto: (a) partecipa alla creazione delle regole di trasparenza e correttezza, offrendo consulenza e supporto tecnico ai Ministeri competenti, anche nei processi legislativi europei; (b) predispone e aggiorna le normative secondarie, ossia le regole di attuazione attribuite per legge alla sua competenza; (c) analizza i rischi per la tutela dei clienti anche in relazione all'innovazione dei servizi finanziari e all'evoluzione dei modelli di business degli intermediari; (d) svolge attività di controllo e indirizzo, pubblicando comunicazioni e orientamenti di vigilanza per promuovere comportamenti corretti e rispettosi della disciplina di tutela; (e) fornisce supporto tecnico alle autorità pubbliche deputate alla prevenzione e al contrasto dell'usura.

Sotto il profilo della trasparenza la normativa di tutela riguarda tutte le fasi del rapporto contrattuale prevedendo, per gli intermediari, obblighi di pubblicità delle condizioni offerte, requisiti di forma e contenuto dei contratti e obblighi di comunicazione nello svolgimento del rapporto. Oltre alla disciplina di base, che si applica alla generalità dei prodotti e servizi bancari e finanziari, esistono regole speciali, basate su direttive europee, che offrono una tutela rafforzata per servizi e prodotti specifici.

Ulteriori regole riguardano i principali processi che connotano le relazioni tra operatori e clienti: agli intermediari è richiesto di adottare presidi di governo e misure di controllo affinché i prodotti offerti siano costantemente adeguati agli interessi e alle caratteristiche dei clienti. Allo stesso modo vanno assicurate procedure specifiche per la trattazione dei reclami, che assicurino una gestione efficiente di situazioni conflittuali con la clientela, nonché meccanismi di remunerazione del personale che non incentivino la vendita di prodotti non adatti alle esigenze dei clienti.

La Banca d'Italia svolge attività di controllo, sia a distanza, attraverso richieste di informazioni e documentazione, sia attraverso ispezioni. A seguito di tali attività, la Banca può richiedere agli intermediari l'attivazione di opportune iniziative correttive, la restituzione di somme indebitamente percepite dai clienti, può sospendere o inibire la continuazione di specifiche attività o forme di offerta, dando pubblicità ai provvedimenti adottati e – in presenza di violazioni rilevanti – può irrogare sanzioni amministrative.

Il dialogo con la clientela e gli strumenti di tutela individuale

La Banca d'Italia offre ai cittadini e alle imprese strumenti di tutela individuale attraverso i quali ottenere ascolto e far valere i propri diritti. Questi strumenti sono: (a) i ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), che decide sulle liti in tema di servizi bancari, finanziari e di pagamento; (b) gli esposti privatistici, cioè le segnalazioni dei clienti alla Banca d'Italia relativi a comportamenti irregolari o scorretti degli intermediari bancari e di quelli finanziari.

L'ABF è un organismo indipendente dalla Banca d'Italia e imparziale e nelle decisioni. È articolato in sette Collegi operanti su base territoriale (Milano, Torino, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo) la cui competenza dipende dal domicilio dei clienti. La Banca d'Italia ha contribuito alla creazione dell'ABF nel 2009, attuando quanto previsto dal TUB e ne sostiene il funzionamento mettendo a disposizione risorse e fornendo supporto operativo attraverso le Segreterie tecniche istituite presso ciascun Collegio. I componenti dei Collegi sono esperti designati dalla Banca d'Italia e dalle associazioni rappresentative degli intermediari e dei clienti.

Il cliente può ricorrere all'ABF, in alternativa alla giustizia civile, per controversie riguardanti operazioni e servizi bancari e finanziari, nonché i servizi di pagamento. Può essere richiesta la restituzione di somme fino a 200.000 euro o l'accertamento di diritti, obblighi e facoltà specifici. Il ricorso può essere presentato online tramite il portale dell'ABF ed è attivabile solo dopo avere presentato reclamo scritto all'intermediario. Le decisioni dell'ABF sono rapide e, seppure non vincolanti, vengono generalmente rispettate dagli intermediari. La notizia di un mancato rispetto resta pubblicata sul sito internet dell'ABF per cinque anni e su quello dell'intermediario per sei mesi.

Le segnalazioni di comportamenti irregolari o scorretti da parte di banche e intermediari finanziari nelle relazioni con i clienti possono essere inviate alla Banca d'Italia tramite esposti (cosiddetti esposti privatistici); la presentazione è gratuita e può essere facilmente effettuata tramite il portale *Servizi online per il cittadino*. A differenza dei ricorsi all'ABF, la Banca d'Italia non interviene direttamente nelle questioni segnalate, ma sollecita l'intermediario a esaminarle, favorendo il dialogo tra le parti e contribuendo, in tal modo, alla risoluzione delle controversie.

Le informazioni raccolte dagli esposti e dai contenziosi ABF vengono utilizzate per migliorare le funzioni di regolamentazione, controllo ed educazione finanziaria e servono anche a richiamare l'attenzione degli intermediari su prassi corrette. La Banca

utilizza tali informazioni per organizzare campagne informative volte ad accrescere il livello di conoscenza e di consapevolezza degli utenti di servizi bancari e finanziari.

Della complessiva attività svolta in materia di esposti e sull'operato dell'ABF, la Banca dà conto pubblicando apposite relazioni annuali.

L'educazione finanziaria

L'educazione finanziaria è complemento essenziale degli strumenti di tutela dei clienti di servizi finanziari. Le regole e i controlli hanno l'obiettivo di prevenire comportamenti scorretti da parte degli intermediari, ma sono più efficaci se i clienti sono in grado di comprendere i principi fondamentali della finanza e scegliere con consapevolezza gli strumenti finanziari più adatti alle loro necessità. In Italia il livello di competenze finanziarie continua a restare basso nel confronto internazionale, sia tra i giovani sia tra gli adulti e le piccole imprese. La Banca d'Italia è membro del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, istituito nel 2017, e contribuisce alla strategia nazionale in materia.

Per i giovani, la Banca promuove il programma *Tutti per uno economia per tutti!* realizzato con il Ministero dell'Istruzione e del merito per tutti i livelli scolastici. Il progetto si basa sulla formazione dei docenti che successivamente affrontano i temi economico-finanziari in classe, avvalendosi dei Quaderni didattici disponibili sul sito internet dell'Istituto. Dal 2021 la Banca d'Italia ha attivato anche un programma per la formazione dei futuri docenti di scuola primaria nell'ambito dei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria.

L'Istituto offre altresì Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), che aiutano gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado a sviluppare competenze necessarie per il mondo del lavoro; ulteriori iniziative sono volte a promuovere la conoscenza di temi economici tra gli studenti.

Per gli adulti, la Banca d'Italia offre programmi formativi rivolti sia al pubblico generale sia a specifiche categorie. Il portale *L'Economia per tutti* fornisce informazioni su temi di attualità, sulle caratteristiche e il funzionamento dei prodotti bancari e su temi di economia in modo semplice e accessibile. La Banca pubblica anche una collana di opuscoli, Le guide della Banca d'Italia, sui principali prodotti bancari come mutui, conti correnti, credito ai consumatori e pagamenti elettronici.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.3.

2.4.5 LA GESTIONE DELLE CRISI

Gli intermediari bancari e finanziari sono soggetti al rischio di impresa e quindi possono entrare in crisi. L'attività di vigilanza prudenziale riduce questo rischio, ma non lo può eliminare. È alla prevenzione e al trattamento delle possibili ricadute sistemiche dei

dissesti degli intermediari che sono finalizzati gli strumenti attribuiti alle autorità pubbliche per la gestione delle crisi.

Già nell'attività di vigilanza prudenziale sono previsti strumenti di intervento preventivo e precoce per gestire le situazioni di difficoltà. Nei casi in cui la crisi sia irreversibile e la capacità dell'intermediario di proseguire l'attività risulti compromessa, intervengono le autorità di risoluzione per limitare gli impatti sistemici della crisi mediante la ristrutturazione dell'intermediario o la sua uscita ordinata dal mercato.

La normativa sulle crisi deve contemperare due esigenze opposte: da un lato, assicurare la stabilità finanziaria, evitando fenomeni di panico tra i soggetti che hanno rapporti contrattuali con l'intermediario e, più in generale, sui mercati finanziari; dall'altro, contenere gli oneri a carico della finanza pubblica nella gestione delle crisi degli intermediari.

La regolamentazione in Europa

Dopo la crisi finanziaria del 2007-08 le modalità di gestione delle situazioni di grave difficoltà degli intermediari sono state oggetto di un radicale ripensamento a livello internazionale.

Sulla linea tracciata dall'FSB nel 2011, a livello europeo nel 2014 è stata emanata la direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Banking Recovery and Resolution Directive, BRRD) che istituisce le autorità di risoluzione delle crisi bancarie, separate dalle autorità di vigilanza, e attribuisce alle due autorità, in funzione delle rispettive competenze, poteri e strumenti di prevenzione e gestione delle crisi.

La risoluzione è un istituto che prevede la ristrutturazione dell'intermediario in crisi, ripristinandone le condizioni di adeguatezza patrimoniale e sostenibilità economico-finanziaria, evitando l'interruzione dei servizi essenziali da esso offerti (erogazione del credito, raccolta dei depositi, servizi di pagamento, ecc.). Un intermediario può essere sottoposto a risoluzione se si verificano congiuntamente le seguenti condizioni: è in dissesto o a rischio di dissesto; il dissesto non può essere evitato con misure alternative; l'intervento è nell'interesse pubblico.

L'obiettivo è di gestire in modo ordinato eventuali dissesti bancari, salvaguardando la stabilità finanziaria e contenendo i costi per lo Stato e quindi per la collettività. L'utilizzo di fondi pubblici è limitato a circostanze straordinarie ed è subordinato, in linea generale, alla partecipazione alle perdite da parte degli azionisti e dei creditori non garantiti della banca (*bail-in*). È anche a tal fine che la normativa europea prevede che le banche rispettino un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL), così da assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca. I depositi dei clienti al dettaglio fino a 100.000 euro, protetti dai sistemi nazionali di garanzia dei depositi, sono esclusi dal *bail-in.*

La direttiva UE/2014/49 (Deposit Guarantee Schemes Directive, DGSD) ha armonizzato i livelli di tutela offerti dai sistemi di garanzia dei depositi (*deposit guarantee schemes*, DGS), nonché le modalità di finanziamento e di intervento degli stessi, eliminando possibili disparità competitive all'interno del mercato unico.

Con l'introduzione di norme europee armonizzate è profondamente mutato il complessivo assetto delle istituzioni deputate alla gestione delle crisi bancarie. Oltre all'accennata istituzione delle autorità di risoluzione, tra i paesi europei che aderiscono all'Unione bancaria è stato costituito il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM), composto dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) e dalle autorità nazionali di risoluzione (National Resolution Authority, NRA) degli Stati membri partecipanti[61]. All'SRM si accompagna il Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF), gestito dall'SRB, la cui funzione è finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione.

Nel 2023 è stata introdotta una disciplina sul risanamento e la risoluzione delle controparti centrali (*central counterparties*, CCP)[62], muovendo dalla linea seguita per le banche, ma tenendo conto delle peculiarità che caratterizzano tali operatori.

La gestione delle crisi e il ruolo della Banca d'Italia

La Banca d'Italia riveste, nell'ambito dell'SRM, il ruolo di autorità nazionale di risoluzione e al suo interno è stata costituita l'Unità di risoluzione e gestione delle crisi. L'Unità agisce assicurando i necessari collegamenti informativi e il coordinamento con la funzione di vigilanza.

L'SRB è responsabile per le crisi delle banche significative o con operatività in più paesi dell'Unione bancaria; in collaborazione con le NRA, ne definisce ex ante i piani di risoluzione e, qualora la crisi sia irreversibile, valuta l'applicazione delle misure di risoluzione, sottoponendole alla Commissione europea e, in alcuni casi, al Consiglio europeo. La Banca d'Italia, in qualità di NRA, attua le misure di risoluzione disposte dall'SRB.

La Banca è inoltre direttamente responsabile della gestione delle crisi delle banche meno significative, non rientranti nella competenza dell'SRB (oltre che degli intermediari non bancari soggetti alla sua supervisione). Le modalità di gestione delle crisi di tali banche sono programmate attraverso la predisposizione di piani di risoluzione.

La risoluzione, qualora ne ricorrano i presupposti, può essere attuata attraverso strumenti quali il *bail-in,* la vendita dell'attività di impresa, l'ente-ponte, la separazione delle attività e anche in combinazione fra loro.

---

61 L'SRM è stato istituito con il regolamento UE/2014/806 (Single Resolution Mechanism Regulation, SRMR), modificato dal regolamento UE/2019/877 (SRMR 2).

62 La disciplina è stata introdotta con regolamento UE/2021/23 in materia di risanamento e risoluzione delle controparti centrali.

In assenza di interesse pubblico per l'avvio di una procedura di risoluzione, l'ordinamento italiano stabilisce di sottoporre la banca dichiarata in dissesto (o a rischio di dissesto) alla procedura di liquidazione coatta amministrativa (LCA). In tal caso la Banca d'Italia propone al MEF l'avvio della LCA, che comporta l'uscita dell'intermediario dal mercato. La procedura è di regola attuata ricorrendo – in fase di avvio – a operazioni di cessione delle attività e passività della banca in dissesto a un acquirente bancario o finanziario idoneo a proseguirne la gestione, con il supporto finanziario del sistema di garanzia dei depositi. Se la cessione non è concretamente praticabile, si procede alla progressiva liquidazione dell'attivo funzionale al pagamento dei creditori, salvaguardando i depositi fino a 100.000 euro oggetto di tutela dei DGS. La LCA, oltre che alle banche, si applica anche agli intermediari finanziari di cui all'art. 106 TUB, agli istituti di moneta elettronica e di pagamento. Trova inoltre applicazione nei confronti di SIM, SGR, Sicav e Sicaf, secondo la disciplina dettata dall'art. 57 TUF.

Nell'ambito di una LCA, alla Banca d'Italia compete la nomina (così come la revoca e la sostituzione) degli organi della procedura, costituiti da uno o più commissari liquidatori e da un comitato di sorveglianza[63]. Provvede anche alla nomina degli organi liquidatori dei fondi di investimento gestiti da SGR, posti in liquidazione giudiziale dai tribunali competenti e ha il potere, in caso di irregolarità e violazioni regolamentari oppure perdite patrimoniali di eccezionale gravità, di revocare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività agli intermediari non bancari disciplinati dal TUB[64].

La Banca è infine responsabile della gestione della crisi delle CCP aventi sede in Italia, ne definisce ex ante i piani di risoluzione, in collaborazione con le autorità che partecipano al Collegio di risoluzione[65] e, qualora la crisi sia irreversibile, valuta l'applicazione delle misure di risoluzione. Come per le banche, l'Istituto è anche competente a gestire la procedura di amministrazione straordinaria delle CCP nonché, quando non sussistono i presupposti per l'applicazione degli strumenti di risoluzione, la LCA.

Il Fondo nazionale di risoluzione

Nel 2015 la Banca d'Italia – in attuazione delle norme di recepimento della BRRD – ha costituito il Fondo nazionale di risoluzione (FNR). Il Fondo ha un patrimonio distinto da quello della Banca e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, alimentato dai contributi versati dagli intermediari italiani.

---

63 Alla Banca d'Italia spetta la direzione della procedura, con il potere di emanare direttive generali o particolari, così come di stabilire che talune categorie di operazioni o atti dei commissari liquidatori debbano essere da essa autorizzate o debba essere preliminarmente sentito il Comitato di sorveglianza. L'Istituto anticipa, al ricorrere delle condizioni previste dal TUB, i compensi degli organi liquidatori che vengono poi rimborsati, laddove possibile, al termine della liquidazione.

64 La revoca comporta lo scioglimento della società e la fuoriuscita dal mercato dell'intermediario attraverso un programma di liquidazione volontaria, ferma la possibilità di disporre la LCA.

65 Il Collegio di risoluzione è un consesso istituito in conformità con l'art. 4 del regolamento europeo ed è incaricato delle attività di pianificazione della risoluzione delle CCP. La Banca partecipa ai collegi di soggetti esteri, nei casi in cui un'eventuale crisi della CCP estera possa avere impatti rilevanti per gli ambiti di competenza nazionale.

Le attività connesse con il Fondo di risoluzione unico

Il Fondo di risoluzione unico è alimentato dai contributi delle banche e di alcune SIM stabilite negli Stati membri appartenenti all'Unione bancaria; se necessario, possono essere richiesti versamenti addizionali. Le risorse raccolte nel periodo transitorio hanno consentito di raggiungere il livello obiettivo dell'SRF (pari all'1 per cento dei depositi protetti). Dal 1° gennaio 2024 le risorse raccolte possono essere utilizzate per finanziare la risoluzione di qualsiasi ente rientrante nell'ambito dell'SRM.

La Banca d'Italia acquisisce le informazioni necessarie per l'eventuale determinazione da parte dell'SRB della misura dei contributi dovuti dagli intermediari e le comunica all'SRB stesso. L'Istituto raccoglie dagli intermediari le relative contribuzioni che riversa all'SRF; fornisce inoltre supporto all'SRB nel trattamento di specifici casi riferiti al sistema nazionale e si confronta con gli intermediari chiamati alla contribuzione, con particolare riguardo ai temi inerenti alla segnalazione dei dati.

La supervisione sui sistemi di garanzia dei depositi

In osservanza di quanto previsto dalla normativa europea, la Banca d'Italia riveste anche il ruolo di autorità designata per la supervisione sui DGS nazionali (il Fondo interbancario di tutela dei depositi e il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo).

La Banca verifica il rispetto della normativa di settore ed esercita poteri di diversa natura, tenendo conto delle linee guida emanate dall'EBA[66].

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.4.

2.4.6 LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI

La stabilità del sistema finanziario si fonda sulla fiducia tra risparmiatori, investitori, banche, altri intermediari finanziari e gestori delle infrastrutture di mercato. Per preservare questa fiducia è necessario che le regole siano chiare, il mercato funzioni in modo ordinato, gli intermediari e le loro controparti siano finanziariamente solidi, i rischi – in sé ineliminabili – siano ben compresi e gestiti.

66 In particolare la Banca d'Italia può, tra l'altro, esercitare poteri: (a) informativi, volti ad acquisire dati sulla situazione dei DGS; (b) normativi, emanando disposizioni attuative della normativa primaria; (c) autorizzativi e di accertamento con riferimento alle principali dimensioni di operatività dei DGS (ad es. la Banca d'Italia approva gli statuti e i modelli interni di determinazione dei contributi dovuti dalle banche aderenti e verifica l'appropriatezza delle procedure e dei sistemi per selezionare, eseguire e monitorare gli interventi preventivi); (d) di intervento sugli organi dei DGS.

Al perseguimento della stabilità finanziaria, che rileva anche per la conduzione della politica monetaria, contribuiscono: la vigilanza microprudenziale, che mira ad assicurare una gestione sana e prudente dei singoli intermediari (cfr. il paragrafo 2.4.1); la vigilanza macroprudenziale, che considera il sistema finanziario nel suo insieme e tiene conto del fatto che i comportamenti dell'insieme degli operatori a fronte dell'andamento del ciclo finanziario e la rete di interconnessioni tra gli intermediari e le loro controparti creano rischi aggiuntivi rispetto a quelli assunti dai singoli operatori.

Il quadro di riferimento

A livello internazionale l'FSB costituisce la principale sede di cooperazione tra le autorità sulle questioni regolamentari relative alla stabilità del sistema finanziario. Il Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System, CGFS) della Banca dei regolamenti internazionali, inoltre, analizza i rischi per il sistema stesso.

In Europa, a seguito della crisi finanziaria del 2007-08, è stato costituito il Sistema europeo di vigilanza finanziaria (European System of Financial Supervision, ESFS), composto dalle autorità di vigilanza settoriali nazionali ed europee[67], e da un'autorità macroprudenziale, il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), che riunisce le banche centrali e le autorità di vigilanza settoriali. L'ESRB ha il compito di identificare, monitorare e valutare i rischi per il sistema finanziario europeo e di emanare all'occorrenza segnalazioni e raccomandazioni alle autorità di vigilanza nazionali ed europee e agli Stati membri. In linea con la raccomandazione ESRB/2011/3, in Italia è stato istituito il Comitato per le politiche macroprudenziali, al quale partecipano il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, e i Presidenti di Consob, Ivass e Covip; alle riunioni partecipa, senza diritto di voto, il Direttore generale del Tesoro.

Nel 2014 la normativa europea ha introdotto per la prima volta strumenti macroprudenziali armonizzati per il settore bancario, chiedendo agli Stati membri di individuare le autorità nazionali designate ad applicarli; in Italia l'autorità designata è la Banca d'Italia[68]. Con la costituzione dell'SSM sono stati attribuiti poteri macroprudenziali anche alla BCE, che se necessario può adottare misure armonizzate più restrittive rispetto a quelle nazionali; il comitato tecnico di riferimento presso la BCE è il Comitato per la stabilità finanziaria (Financial Stability Committee, FSC).

Il Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC) dell'Unione europea è l'organismo che prepara le decisioni del Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin), incluse quelle relative alla regolamentazione finanziaria.

---

67 Si tratta dell'EBA, dell'ESMA e dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA).

68 D.lgs. 385/1993, art. 53-ter.

Gli obiettivi e gli strumenti per le analisi di stabilità finanziaria

Per contribuire alla stabilità del sistema finanziario, la Banca d'Italia persegue obiettivi intermedi di politica macroprudenziale in linea con quelli raccomandati a livello europeo[69]: (a) evitare o attenuare un'espansione eccessiva del credito e della leva finanziaria (il rapporto tra debiti e patrimonio) di intermediari, famiglie e imprese[70]; (b) ridurre sia forti disallineamenti tra le scadenze delle poste di bilancio degli intermediari sia carenze di liquidità del mercato[71]; (c) limitare la concentrazione delle esposizioni del sistema verso specifici comparti rischiosi; (d) contenere il rischio di comportamenti opportunistici ("azzardo morale") da parte di istituzioni a rilevanza sistemica ("troppo grandi per fallire"); (e) rafforzare la capacità di tenuta delle infrastrutture di mercato.

La Banca d'Italia ha sviluppato indicatori e modelli analitici per individuare le vulnerabilità del sistema finanziario e valutare l'attivazione di strumenti macroprudenziali. In particolare l'Istituto: si è dotato di un sistema di indicatori quantitativi al fine di rilevare in anticipo l'insorgere di rischi per la stabilità finanziaria; utilizza modelli di microsimulazione per valutare i rischi connessi con un eccessivo indebitamento di famiglie e imprese, nonché per individuare possibili concentrazioni di rischi verso il settore immobiliare; analizza la dinamica e il costo della raccolta per valutare i rischi di rifinanziamento, di liquidità e di disallineamento delle scadenze dell'attivo e del passivo nel sistema bancario nazionale, e ha sviluppato una misura sintetica del rischio di liquidità dei mercati finanziari italiani; identifica ogni anno le banche aventi rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) e globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII).

Gli strumenti delle politiche macroprudenziali[72]

La Banca d'Italia può attivare diverse misure macroprudenziali per prevenire o mitigare i rischi sistemici (tav. 2.3). Tra quelle previste dalla normativa europea, la principale consiste nella possibilità di imporre alle banche il mantenimento di una riserva di capitale anticiclica[73]. Altre sono: ponderazioni del rischio più elevate per contrastare l'accumularsi di concentrazioni delle esposizioni verso il comparto immobiliare; riserve

69 Raccomandazione ESRB/2013/1 sugli obiettivi intermedi e gli strumenti di politica macroprudenziale.

70 Ciò in considerazione del fatto che le politiche creditizie degli intermediari, in particolare delle banche, possono essere procicliche e amplificare l'impatto di shock finanziari negativi e che elevati livelli di indebitamento di famiglie e imprese possono tradursi in difficoltà da parte di questi operatori a ripagare i debiti, con ripercussioni negative sulla qualità degli attivi bancari e sulla stabilità del sistema finanziario.

71 Le banche, approvvigionandosi attraverso la raccolta di depositi a breve termine e finanziando progetti a più lunga scadenza, sono esposte al rischio di rifinanziamento, che tende ad aumentare con il prevalere di situazioni di eccessivo disallineamento delle scadenze e può costringere gli intermediari a vendere attività in condizioni di scarsa liquidità, innescando meccanismi di panico e di contagio finanziario.

72 Le informazioni riguardanti le decisioni di politica macroprudenziale adottate dalla Banca d'Italia e le relative motivazioni sono disponibili sul sito internet dell'Istituto.

73 La misura può essere introdotta o inasprita nelle fasi espansive del ciclo finanziario per attenuare i rischi di crescita eccessiva del credito. Nelle fasi di contrazione, invece, la riserva può essere ridotta o eliminata per consentire alle banche di utilizzare il capitale aggiuntivo accumulato e contrastare la riduzione dell'offerta di finanziamenti che tipicamente si registra in queste fasi.

aggiuntive di capitale per le istituzioni creditizie di rilevanza sistemica a livello globale o nazionale; la riserva di capitale per il rischio sistemico, uno strumento flessibile che può essere utilizzato per fare fronte a rischi non coperti dalla riserva di capitale anticiclica o dalle riserve di capitale per le banche a rilevanza sistemica.

Tavola 2.3 – Principali strumenti macroprudenziali per il sistema bancario (1)

Strumenti armonizzati a livello europeo (2)	
Strumento	**Finalità**
Riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB)	Riduzione della prociclicità del sistema finanziario, attraverso la costituzione di riserve di capitale nelle fasi di espansione del ciclo finanziario, da utilizzare in quelle di contrazione per assorbire eventuali perdite
Riserve di capitale per le istituzioni a rilevanza sistemica globale o nazionale (G-SII e O-SII)	Aumento della capacità di assorbimento delle perdite da parte delle istituzioni a rilevanza sistemica
Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*, SyRB)	Prevenzione o attenuazione dei rischi sistemici strutturali di lungo periodo
Requisiti patrimoniali aggiuntivi per le esposizioni verso il settore immobiliare	Prevenzione o attenuazione dei rischi sistemici derivanti dalle esposizioni verso il settore immobiliare
Strumenti non armonizzati a livello europeo (3)	
Strumento	**Finalità**
Imposizione di limiti: al valore dei prestiti in rapporto alle garanzie sottostanti (*loan-to-value ratio*) o in rapporto al reddito del debitore (*loan-to-income ratio*); al valore delle rate in rapporto al reddito del debitore (*debt service-to-income ratio*)	Attenuazione delle fasi del ciclo creditizio e aumento della capacità di tenuta delle banche, attraverso la riduzione dell'assunzione di rischio da parte dei prenditori di fondi

(1) Per un elenco più ampio degli strumenti, cfr. la raccomandazione ERSB/2013/1. – (2) Strumenti previsti dalla direttiva CRD4 e dal regolamento CRR. – (3) Strumenti non previsti dalla normativa europea, ma attivabili dai singoli Stati sulla base della legislazione nazionale, dove consentito. L'elenco proposto non è esaustivo.

La Banca d'Italia può inoltre introdurre strumenti macroprudenziali ulteriori rispetto a quelli previsti dalle norme europee. Le disposizioni di vigilanza per le banche prevedono, in particolare, la possibilità di adottare misure basate sulle caratteristiche dei clienti o dei finanziamenti (*borrower-based*), quali limiti al rapporto tra il valore del prestito e quello del bene dato in garanzia o al rapporto tra il valore del prestito e il reddito del debitore, per contenere i rischi per gli intermediari connessi con un elevato indebitamento delle loro controparti.

La Banca d'Italia, al fine di preservare la stabilità del sistema finanziario nazionale, ha anche un potere di intervento sugli strumenti finanziari in circolazione in Italia e sulle attività e sulle pratiche finanziarie collegate, ai sensi del TUF (potere di intervento)[74]. In questo ambito essa svolge regolarmente analisi sui rischi derivanti dalla circolazione degli strumenti finanziari e collabora con la Consob e con le autorità europee competenti (ESMA ed EBA).

74 L'art. 7-bis TUF attribuisce alla Consob potere di intervento per quanto riguarda sia la tutela degli investitori, sia l'ordinato funzionamento e l'integrità dei mercati finanziari e delle merci.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.5.

2.5 RICERCA E STATISTICA

2.5.1 LA RICERCA, L'ANALISI E LE RELAZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'attività di ricerca e di analisi economica, basata sulla raccolta accurata delle informazioni necessarie, è fondamento dell'azione istituzionale e delle decisioni prese in tutti gli ambiti affidati alla Banca: la politica monetaria, le politiche per la stabilità finanziaria, le attività di vigilanza e di gestione delle crisi, di elaborazione della legislazione bancaria e finanziaria, di sorveglianza sul sistema dei pagamenti e sul mercato telematico dei titoli di Stato. Questa è anche alla base della consulenza offerta al Parlamento e al Governo in tema di andamento dell'economia e di politica economica e fornisce supporto all'attività di cooperazione internazionale svolta dalla Banca. I risultati delle ricerche sono resi disponibili al pubblico e contribuiscono al dibattito accademico e specialistico sui diversi temi affrontati. Sono consultabili sul sito internet della Banca, oltre a confluire in volumi e in articoli scientifici che sono discussi in convegni e seminari e pubblicati su riviste specializzate.

L'analisi e la ricerca in campo economico

La Banca dedica attenzione e risorse alle previsioni economiche e all'analisi degli obiettivi, degli strumenti e dei canali di trasmissione della politica monetaria condotta nell'intera area dell'euro. Le previsioni sull'andamento dell'economia italiana, ottenute mediante il suo modello econometrico e presentate nel *Bollettino economico*, sono parte integrante di quelle elaborate per l'area dell'euro, pubblicate in giugno e in dicembre sul sito internet della BCE. L'evoluzione in tempo reale della congiuntura italiana e dell'area dell'euro viene analizzata con l'ausilio di un ampio insieme di informazioni, modelli e previsioni, quali gli indicatori mensili dell'attività economica €-coin e Ita-coin.

Il funzionamento dei canali di trasmissione della politica monetaria al sistema finanziario e all'economia reale cambia nel tempo adeguandosi a un contesto in mutamento. L'individuazione degli obiettivi e degli strumenti più efficaci di politica monetaria deve quindi adattarsi e richiede un continuo aggiornamento dei modelli interpretativi. Nel corso degli anni l'attenzione della ricerca scientifica della Banca si è concentrata su vari temi al centro del dibattito di politica economica. Durante la crisi dei debiti sovrani dell'area dell'euro si è focalizzata sul rischio di frammentazione della moneta unica e sul conseguente impatto sui differenziali di rendimento tra i titoli del debito degli Stati appartenenti all'area. Successivamente l'interesse si è spostato sulla valutazione dei rischi di deflazione, di disancoraggio (verso il basso) delle attese di inflazione e sull'efficacia delle politiche monetarie non convenzionali per contrastarli. La crisi pandemica del 2020, che aveva notevolmente complicato le previsioni e la

valutazione della trasmissione, ha indotto la Banca a ridefinire tutti gli strumenti e le attività di analisi: elaborando modelli sulle interrelazioni tra andamenti epidemiologici ed economia; costruendo nuovi indicatori di attività reale ad alta frequenza come l'indicatore settimanale dell'attività economica (*Italian weekly economic index*, Itwei); ampliando il ricorso a fonti tempestive di informazione, quali i big data e i dati amministrativi sui flussi di entrata e uscita dall'occupazione. L'eccezionale aumento dell'inflazione negli anni successivi, alimentato dalla forte domanda innescata dalle straordinarie misure di accomodamento fiscale e monetario, dalle strozzature dell'offerta, dal forte rincaro dei beni energetici connesso con la crisi geopolitica, ha riportato l'attenzione sui rischi di disancoraggio (verso l'alto) delle attese di inflazione e di innesco di una spirale tra prezzi e salari.

La Banca conduce ricerche e analisi per valutare le conseguenze economiche e i rischi derivanti dai cambiamenti climatici e per dare supporto alle altre autorità di politica economica nella definizione delle misure necessarie ad affrontarli. In particolare studia: le ricadute negative degli eventi climatici estremi sul sistema produttivo italiano; i rischi per la stabilità finanziaria dell'esposizione del sistema bancario italiano a soggetti localizzati nelle aree geografiche considerate più vulnerabili ai mutamenti del clima (rischio fisico); i rischi derivanti dall'esposizione di famiglie, imprese e (indirettamente) istituzioni finanziarie a incrementi di spesa energetica dovuti a politiche per favorire la transizione ambientale (rischio di transizione); l'efficacia di incentivi e semplificazioni autorizzative per gli investimenti in impianti rinnovabili. Gli studi pubblicati sugli effetti dei cambiamenti climatici e della finanza sostenibile sono consultabili sul sito internet della Banca d'Italia: *Ricerca economica e statistiche sulla sostenibilità*.

Le analisi e le valutazioni sulle prospettive strutturali dell'economia italiana, oltre a contribuire al dibattito scientifico, costituiscono la base per l'elaborazione dei pareri richiesti dal Parlamento e dal Governo. Vi rientrano studi sia sull'evoluzione dell'occupazione e della produttività, sia sulle politiche finalizzate ad accrescere il potenziale di sviluppo del Paese. In tale ambito hanno un ruolo rilevante le analisi sugli investimenti e sulle riforme del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), oltre che sugli interventi normativi e attuativi per migliorare il contesto istituzionale in cui si svolge l'attività di impresa e delle Amministrazioni pubbliche.

Le analisi su temi di finanza pubblica nazionale e locale sono alla base delle audizioni parlamentari di esponenti della Banca, in occasione della presentazione al Parlamento dei principali documenti di bilancio del Governo. I risultati dell'analisi dell'evoluzione delle principali grandezze di finanza pubblica confluiscono nell'elaborazione delle previsioni macroeconomiche. La rete regionale di ricerca economica, in collaborazione con l'amministrazione centrale, studia le economie locali, anche nel confronto con le regioni di altri paesi europei caratterizzati da un tessuto produttivo, finanziario e sociale meno eterogeneo del nostro.

Le ricerche sull'economia globale e sulle relazioni tra l'economia italiana, quella dell'area dell'euro e quelle delle altre principali aree economiche sono di ausilio all'attività della Banca sia nella formulazione delle previsioni – collaborando alla definizione dello scenario esterno all'area dell'euro – sia nei rapporti con organismi

internazionali quali la Commissione europea, la Banca dei regolamenti internazionali, il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale e l'OCSE, nonché in sede di G20 e G7. Queste ricerche riguardano le determinanti della presenza delle imprese italiane sui mercati esteri; le implicazioni dell'espansione e del ri-orientamento geografico delle catene globali del valore per la competitività e l'occupazione; gli effetti delle politiche economiche adottate dai principali paesi avanzati; gli sviluppi sui mercati delle materie prime, anche in connessione con la transizione energetica e la finanza sostenibile; il funzionamento del sistema monetario internazionale e delle istituzioni della cooperazione multilaterale.

I modelli di previsione dei fenomeni economici della Banca sono integrati con algoritmi di machine learning e di intelligenza artificiale, per fornire stime più tempestive. Le indagini campionarie, che rilevano condizioni, aspettative e scelte di imprese e famiglie, vengono costantemente migliorate grazie all'integrazione con fonti di dati amministrative.

Le ricerche scientifiche realizzate in Banca sono diffuse attraverso diverse collane (Temi di discussione, Questioni di economia e finanza, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Quaderni di storia economica, Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento)[75] e pubblicate in riviste scientifiche nazionali e internazionali, in monografie e in capitoli di libri[76]. Per numero e qualità, questa produzione si è collocata ai primi posti tra le istituzioni europee negli ultimi anni.

La Banca d'Italia organizza e ospita conferenze e convegni aperti a studiosi esterni, in cui si presentano i risultati dei progetti alla frontiera della ricerca e si discutono temi di particolare interesse per il dibattito di politica economica. Il confronto e la circolazione delle idee avvengono anche mediante la partecipazione degli economisti della Banca alle conferenze scientifiche nazionali e internazionali.

La ricerca su temi giuridici e sulla fiscalità

Gli avvocati dell'Istituto svolgono l'attività di ricerca giuridica sulle materie di interesse istituzionale, anche con la collaborazione di esponenti dell'accademia e delle istituzioni nazionali ed europee.

Sono oggetto di particolare attenzione i temi attinenti alle attività di banca centrale, di vigilanza bancaria e finanziaria e di gestione delle crisi, nelle quali il diritto dell'Unione europea ha assunto un peso sempre maggiore.

---

75 Inoltre documenti, statistiche e analisi che testimoniano l'evoluzione del contesto economico, sociale, istituzionale sono raccolti nella Collana storica della Banca d'Italia.

76 Per maggiori dettagli sulla ricerca e per l'elenco delle pubblicazioni scientifiche degli economisti, cfr. sul sito della Banca d'Italia: *Ricerca economica e relazioni internazionali*.

Vengono condotti studi anche su altri ambiti, tra i quali i sistemi e i servizi di pagamento, le procedure concorsuali o gli appalti pubblici. I risultati delle ricerche sono diffusi attraverso i Quaderni di ricerca giuridica e sono presentati in seminari e convegni scientifici svolti anche presso le università.

La comune cornice europea facilita il raccordo con le avvocature delle altre autorità nazionali dell'area dell'euro. Allo studio del diritto dell'Unione si aggiunge l'approfondimento dei sistemi giuridici dei paesi aderenti, soprattutto per le possibili ricadute nell'ambito dell'SSM.

La Banca svolge inoltre ricerche in materia di fiscalità sui sistemi tributari nazionali e internazionali. Nell'ambito delle collaborazioni istituzionali viene prestata consulenza tecnica al MEF e alla BCE su temi di natura tributaria rilevanti per l'Eurosistema.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.3.1.

2.5.2 LE STATISTICHE

La Banca cura la raccolta, la compilazione e la diffusione delle statistiche su moneta, credito, finanza, sistema dei pagamenti, bilancia dei pagamenti, conti finanziari e debito pubblico. Una parte significativa di questi dati deriva da quelli acquisiti nello svolgimento dei compiti di vigilanza (ad es. la Matrice dei conti trasmessa dalle istituzioni monetarie e finanziarie) e nella gestione della tesoreria dello Stato.

La raccolta di dati dagli intermediari finanziari è essenziale per sostenere la politica monetaria della BCE e gli altri compiti dell'Eurosistema, del SEBC e della vigilanza europea sulle banche, inclusa la salvaguardia della stabilità finanziaria. L'importanza dell'attività statistica è cresciuta per gli impegni derivanti dall'Eurosistema e dall'SSM. Oltre alle statistiche su aggregati monetari, bilanci bancari e tassi di interesse, si raccolgono informazioni su titoli emessi e detenuti, attività e passività di fondi comuni, assicurazioni, fondi pensione e mercato monetario. L'Eurosistema riceve, attraverso la base dati AnaCredit, informazioni molto dettagliate sui prestiti, sulle garanzie e sul rischio di credito delle imprese (sono escluse le persone fisiche); tali informazioni sono utilizzate esclusivamente a fini statistici e non vengono condivise con gli intermediari; sono particolarmente utili in quanto omogenee e confrontabili tra i paesi europei.

Le principali statistiche di finanza pubblica diffuse dalla Banca d'Italia riguardano il debito delle Amministrazioni pubbliche italiane, elaborato sulla base delle regole statistiche definite in ambito europeo (cosiddetto debito di Maastricht) e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche italiane, i cui criteri di calcolo non sono invece armonizzati a livello europeo.

Dal 1999 i dati prodotti della Banca contribuiscono alle statistiche ufficiali dell'area dell'euro, secondo prassi e normative concordate nell'ambito del SEBC[77] e del Sistema statistico europeo (SSE), in linea con gli standard statistici internazionali elaborati dall'FMI e dalle Nazioni Unite. La Banca partecipa anche ai gruppi di lavoro che sviluppano normative e standard internazionali.

L'Istituto collabora con altri enti per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di informazioni statistiche, condividendo anche metodologie e dati, nel rispetto delle norme sulla protezione dei dati statistici riservati. In particolare, la produzione di molte statistiche viene effettuata da tempo sulla base di una collaborazione strutturata con l'Istat. In questo ambito la Banca inoltre coopera con l'Ivass, la Covip e la Consob.

Le statistiche prodotte sono trasmesse alla BCE e ad altre istituzioni, nazionali ed estere, e sono diffuse sul sito internet della Banca attraverso i fascicoli periodici della collana Statistiche, la Base dati statistica (BDS) e un sistema di elaborazione a distanza per l'analisi dei microdati riservati. La Banca offre assistenza ai ricercatori, sia interni sia esterni, mediante un *research data center* che gestisce archivi di microdati e fornisce le informazioni necessarie per il loro utilizzo con modalità in grado di garantire la riservatezza dei dati.

La raccolta dei dati per le statistiche monetarie, bancarie e finanziarie

La Banca d'Italia si avvale di un modello integrato per la raccolta di dati che prevede, quando possibile, un'unica richiesta di informazioni alle istituzioni finanziarie, assicurando in tal modo coerenza e riducendo l'onere sui segnalanti[78]. Costituisce un riferimento per il progetto *Integrated Reporting Framework* (IReF) del SEBC, volto a creare un modello integrato di raccolta dati bancari a livello europeo.

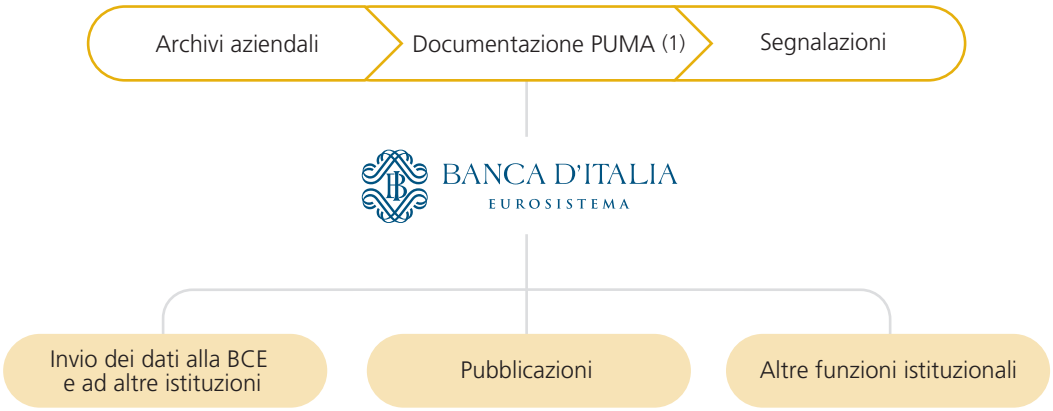
Molti intermediari partecipano volontariamente all'iniziativa di cooperazione PUMA, coordinata dalla Banca d'Italia, volta a predisporre e a condividere la documentazione per le segnalazioni obbligatorie (fig. 2.5). Anche su impulso dell'Istituto, è stata avviata nel SEBC un'esperienza simile, il *Bank's Integrated Reporting Dictionary* (BIRD).

La Banca è la *numbering agency* nazionale per la codifica degli strumenti finanziari secondo lo standard internazionale ISIN.

77 Si tratta di regolamenti e indirizzi della BCE e della *Dichiarazione pubblica di impegno del SEBC sulle statistiche europee*.

78 Parte dei dati raccolti viene restituita dalla Banca d'Italia in forma aggregata agli intermediari segnalanti, preservando la riservatezza delle informazioni individuali.

Figura 2.5 – Il processo di produzione delle statistiche monetarie e finanziarie



(1) Procedura unificata matrici aziendali.

La Centrale dei rischi (CR)

La Centrale dei rischi è una banca dati che, dal 1964, raccoglie informazioni sui debiti di famiglie e imprese verso il sistema bancario e finanziario e sulla regolarità dei pagamenti (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.3.4). Sulla base di queste informazioni – che aiutano gli intermediari a valutare la storia creditizia e la capacità di rimborso dei clienti, facilitando la concessione di finanziamenti a condizioni migliori per quelli più affidabili[79] – l'Istituto elabora statistiche aggregate per valutare la rischiosità e le condizioni del credito e conduce analisi e ricerche sul mercato del credito.

Le statistiche sulla bilancia dei pagamenti e sui conti finanziari

La Banca d'Italia è responsabile della compilazione delle statistiche riguardanti la bilancia dei pagamenti – cioè la registrazione delle transazioni economiche avvenute in un determinato periodo tra i residenti in Italia e i non residenti – e la posizione patrimoniale sull'estero del Paese, ossia le consistenze di attività e passività finanziarie a una determinata data nei confronti di soggetti non residenti.

La Banca produce inoltre i conti finanziari, che rilevano le attività e le passività finanziarie dei diversi settori istituzionali, con una disaggregazione tra i principali strumenti finanziari classificati in base al loro grado di liquidità (dal circolante e dai depositi agli strumenti assicurativi e pensionistici).

Le informazioni sui rapporti con l'estero e sui conti finanziari sono diffuse al pubblico e trasmesse a diversi organismi internazionali, tra cui la BCE ed Eurostat. I dati sui conti finanziari sono utilizzati insieme a quelli sulle attività reali stimati dall'Istat per redigere la pubblicazione annuale congiunta relativa ai conti patrimoniali dei settori istituzionali.

79 Per maggiori dettagli, cfr. sul sito della Banca d'Italia: *La Centrale dei rischi in parole semplici*.

Le statistiche su famiglie e imprese non finanziarie

L'Istituto raccoglie, elabora e diffonde anche dati e statistiche aggregate sulle famiglie e sulle imprese non finanziarie, che permettono di disporre di informazioni tempestive per l'analisi del ciclo economico, degli aspetti strutturali dell'economia italiana e degli effetti delle politiche economiche.

L'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* fornisce informazioni disaggregate sui redditi e sui risparmi. Nel tempo l'oggetto della rilevazione è stato ampliato per cogliere anche la ricchezza e altri aspetti relativi ai comportamenti economici e finanziari, come l'uso dei mezzi di pagamento. A questa rilevazione, attualmente svolta ogni tre anni, dal 2022 è stata affiancata l'indagine congiunturale sulla condizione delle famiglie italiane. L'Istituto conduce anche indagini campionarie sulle imprese, con il contributo della propria rete di ricerca nelle Regioni: la rilevazione annuale si basa attualmente su un campione di circa 4.500 imprese dell'industria e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti (almeno 10 nelle costruzioni).

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.3.2.

2.6 SERVIZI PER LO STATO

La Tesoreria dello Stato

La Banca d'Italia è il tesoriere dello Stato. In questo ruolo esegue, in Italia e all'estero, tutte le disposizioni di pagamento delle Amministrazioni statali, incassa le somme loro dovute a qualsiasi titolo e rendiconta tali operazioni. Svolge inoltre servizi di incasso e pagamento per le agenzie fiscali[80] e per l'INPS[81].

Gli incassi e i pagamenti dello Stato e quelli degli enti pubblici non statali – questi ultimi eseguiti dai relativi tesorieri – sono regolati su un unico conto aperto presso la Banca[82] denominato conto disponibilità del Tesoro. Ciò rende più efficiente la gestione della liquidità e il controllo dei conti pubblici. In linea con la normativa comunitaria, che vieta alle banche centrali degli Stati membri di concedere qualsiasi forma di finanziamento pubblico[83], il conto può essere solo a credito per il Tesoro. L'Istituto ne monitora il saldo, predispone il rendiconto delle operazioni di incasso e pagamento eseguite e lo trasmette alle Amministrazioni statali e alla Corte dei conti, secondo quanto previsto dalla normativa di contabilità pubblica; rendiconta

80 Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e dei monopoli e Agenzia del Demanio.

81 Pagamento di prestazioni temporanee (ad es. indennità di disoccupazione) e dell'assegno unico e universale.

82 Le Amministrazioni locali detengono la propria liquidità nella Tesoreria statale in attuazione del principio della tesoreria unica, introdotto dalla L. 720/1984 e successive modifiche.

83 Art. 21 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della BCE.

inoltre ai cassieri e ai tesorieri degli enti pubblici non statali i trasferimenti a favore di questi ultimi effettuati dal bilancio dello Stato e dagli altri enti in tesoreria.

La Banca collabora con il MEF e le altre amministrazioni interessate per promuovere il rinnovamento dei processi riguardanti le attività di tesoreria, con l'obiettivo di elevare la qualità dei servizi resi all'utenza privata e istituzionale e, più in generale, l'efficienza del sistema dei pagamenti pubblici. Il 1° gennaio 2025 è divenuto operativo il sistema ReTes, un ampio programma di reingegnerizzazione delle procedure di tesoreria che, grazie a un'innovativa architettura informatica, consente significative semplificazioni nei processi, il superamento di strumenti obsoleti e l'introduzione di uno standard unico per l'interazione con tutte le Amministrazioni pubbliche.

Il monitoraggio e le previsioni della liquidità del Tesoro e del fabbisogno del settore statale

L'Istituto elabora e aggiorna quotidianamente le previsioni delle esigenze di finanziamento del Tesoro su un orizzonte di sei mesi. Queste previsioni forniscono supporto al MEF nella gestione della liquidità e del debito pubblico. La Banca e il MEF condividono frequentemente dati e analisi sulle singole voci di spesa e di incasso che contribuiscono alla formazione del fabbisogno del settore statale[84].

Le fluttuazioni del conto disponibilità e degli altri depositi governativi[85] detenuti presso la Banca hanno un impatto sulla liquidità del sistema economico e rilevano quindi per la conduzione della politica monetaria unica: per tale ragione l'Istituto, così come le altre BCN, trasmette le proprie previsioni alla BCE. Quest'ultima ha stabilito un sistema di remunerazione dei depositi governativi detenuti presso le BCN strutturato in modo da favorire la stabilità dei saldi su livelli contenuti.

I sistemi informativi

La Banca gestisce il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope)[86], che raccoglie e organizza informazioni sugli incassi e sui pagamenti eseguiti dai tesorieri o dai cassieri delle Amministrazioni locali. L'archivio Siope è accessibile tramite il sito internet dedicato, che consente la visualizzazione di informazioni suddivise per singoli enti pubblici o aggregate per comparti (secondo criteri geografici o dimensionali), il confronto tra enti o periodi diversi e il download massivo dei dati.

---

84 Il fabbisogno del settore statale è pari alla differenza tra le uscite e le entrate di cassa, esclusi i proventi da privatizzazioni, le emissioni e i rimborsi di prestiti.

85 Nei depositi governativi rientrano anche altri conti, iscritti tra le passività del bilancio della Banca, le cui giacenze sono riconducibili al perimetro delle Amministrazioni pubbliche, assimilati al conto disponibilità secondo quanto stabilito con le decisioni BCE/2014/8 e BCE/2014/23.

86 Per maggiori dettagli, cfr. la *Convenzione del 22 gennaio 2019 tra il Ministero dell'Economia e delle finanze e la Banca d'Italia per la gestione del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope)*.

La Banca gestisce inoltre l'infrastruttura Siope+, che le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di utilizzare per lo scambio degli ordinativi informatici di incasso e pagamento con i propri tesorieri o cassieri[87]. L'introduzione di Siope+ ha permesso la completa dematerializzazione dei documenti scambiati tra ente pubblico e tesoriere, nonché l'armonizzazione e la semplificazione dei servizi di tesoreria e di cassa. Dal 1° gennaio 2023 la base dati Siope viene alimentata in via esclusiva tramite le informazioni acquisite dall'infrastruttura Siope+[88].

La gestione del debito pubblico e della liquidità del Tesoro

La Banca d'Italia collabora con il MEF nella gestione del debito pubblico: esegue le operazioni di collocamento, acquisto e concambio[89] dei titoli di Stato; cura i pagamenti delle cedole e il rimborso del capitale (svolgendo il cosiddetto servizio finanziario); offre consulenza nella definizione della politica di emissione. Il collocamento dei titoli di Stato avviene principalmente attraverso aste[90].

L'Istituto supporta inoltre il MEF nella gestione dei fondi depositati nel conto disponibilità del Tesoro con strumenti di raccolta e impiego nel segmento più a breve del mercato monetario, quali le operazioni pronti contro termine (*repo* e *reverse repo*)[91] e le operazioni non collateralizzate (*depo*)[92].

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.4.

2.7 LE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI

La Banca sostiene lo svolgimento dei propri compiti con un articolato assetto organizzativo nel quale le funzioni interne provvedono alla gestione delle risorse

87 L'adesione all'infrastruttura, operativa dal 2018, è stata progressivamente estesa a tutti gli enti locali e ad altre categorie di Amministrazioni pubbliche (tra cui università, enti di ricerca, camere di commercio, enti parco e autorità portuali). Da ultimo, su base volontaria, aderiscono anche gli istituti scolastici.

88 Per approfondimenti, cfr. il decreto del MEF del 12 settembre 2022.

89 I concambi sono operazioni riservate agli operatori specialisti in titoli di Stato. Nei concambi il MEF propone di ritirare titoli in circolazione in cambio di titoli di nuova emissione, con lo scopo di distribuire nel tempo le scadenze – evitando la concentrazione dei rimborsi in periodi limitati – e di favorire la liquidità e l'efficienza del mercato secondario dei titoli di Stato.

90 In alternativa all'asta il MEF ricorre alla forma tecnica del sindacato di collocamento per l'emissione dei buoni del Tesoro poliennali (BTP) a più lungo termine, dei titoli indicizzati all'inflazione, dei titoli destinati agli investitori al dettaglio e dei titoli emessi direttamente sui mercati internazionali (prestiti della Repubblica italiana).

91 Per maggiori informazioni, cfr. sul sito del MEF: *Avvio dell'operatività pronti contro termine del MEF. Un nuovo strumento di gestione della liquidità*, comunicato stampa del 17 maggio 2021. Le operazioni sono condotte sul mercato dei titoli di stato (MTS repo) con l'interposizione della controparte centrale Euronext Clearing.

92 Per ulteriori dettagli, cfr. sul sito del MEF i seguenti comunicati stampa: *Al via la nuova modalità di gestione della liquidità giacente sul Conto disponibilità del MEF*, 2 maggio 2022, e *Pubblicato il nuovo elenco delle controparti ammesse alle negoziazioni money market con il Tesoro per l'avvio della nuova operatività*, 20 settembre 2022.

umane, tecnologiche, logistiche e finanziarie necessarie per le varie attività. Esse assolvono inoltre importanti adempimenti previsti dalla legge, come ad esempio la redazione del bilancio, il pagamento di imposte e le altre incombenze amministrative.

La programmazione e la gestione delle risorse aziendali

Le risorse aziendali (finanziarie, umane, logistiche e tecnologiche) sono governate con una visione integrata nelle varie fasi di pianificazione, utilizzo, controllo e rendicontazione; l'integrazione consente di perseguire gli obiettivi di un'efficace e efficiente gestione dei compiti istituzionali.

L'allocazione delle risorse coinvolge congiuntamente gli organi di Vertice e i responsabili della gestione delle risorse attraverso appositi comitati di natura consultiva o decisionale. Il Comitato di coordinamento per la gestione aziendale contribuisce al confronto tra le Funzioni e alla definizione e al monitoraggio del piano strategico.

La pianificazione operativa delle risorse aziendali viene effettuata con lo stesso orizzonte triennale del budget basato sul piano strategico.

Le risorse umane. – La pianificazione dei fabbisogni qualitativi e quantitativi di personale è definita dal Comitato per gli organici, tenendo conto dell'evoluzione dei compiti, dei processi, della tecnologia e dell'organizzazione della Banca. L'Istituto seleziona i suoi dipendenti in base alle competenze, attraverso concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini dell'Unione europea in possesso dei requisiti previsti in ciascun bando.

La Banca d'Italia richiede al proprio personale competenze trasversali, tecnico-specialistiche e attitudinali, curandone nel continuo la formazione; nello svolgimento delle proprie funzioni i dipendenti si attengono ai principi generali enunciati in un codice etico che tiene conto della natura pubblica dell'Istituto e della rilevanza degli interessi ad esso affidati.

Le risorse informatiche. – Il Comitato per le tecnologie dell'informazione coordina e indirizza il portafoglio delle iniziative informatiche.

A sostegno dei compiti istituzionali, la Banca sviluppa e gestisce sistemi e piattaforme tecnologiche per lo svolgimento delle operazioni di politica monetaria, per il funzionamento del sistema dei pagamenti, per il servizio di tesoreria e nel campo delle statistiche, rafforzando così il suo ruolo di fornitore di servizi informatici avanzati a livello nazionale ed europeo. L'Istituto infatti fornisce, insieme ad alcune BCN, servizi di sviluppo e gestione di infrastrutture tecnologiche dell'Eurosistema.

La Banca è impegnata anche nella realizzazione di soluzioni innovative per lo sfruttamento integrato del suo rilevante patrimonio informativo (di natura finanziaria, statistica, di vigilanza e a supporto della gestione aziendale), nonché nello sviluppo di strumenti per la condivisione della conoscenza e per la diffusione di modalità lavorative caratterizzate da cooperazione e collaborazione.

Le risorse logistiche. – Il Comitato per gli immobili e la sicurezza si occupa della programmazione e del coordinamento delle iniziative immobiliari dell'Istituto, fissandone le priorità sulla base degli aspetti di funzionalità, sicurezza ed economicità.

La Banca è proprietaria di un articolato patrimonio immobiliare composto da edifici spesso soggetti a vincolo storico o artistico, in massima parte utilizzato nello svolgimento delle funzioni istituzionali (edifici ospitanti gli uffici dell'Amministrazione centrale, lo stabilimento produttivo, i centri elaborazione dati, gli stabili della rete territoriale).

Le risorse finanziarie. – L'allocazione delle risorse necessarie a finanziare le spese connesse con la pianificazione strategica e settoriale avviene attraverso un budget triennale. Quest'ultimo concorre – insieme ad altri strumenti come la contabilità analitica, l'analisi dei costi e dell'efficienza aziendale – al controllo economico della gestione. Le spese confluiscono nel conto economico unitamente ai redditi derivanti principalmente dall'esercizio della politica monetaria e dalla gestione delle riserve valutarie e del portafoglio di investimento (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.6). I risultati economici, dopo avere trattenuto la quota necessaria alla copertura dei rischi, sono riconosciuti in gran parte allo Stato (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.3.1).

Il sistema dei controlli interni

La Banca è dotata di un articolato sistema di controlli interni, ispirato al modello delle tre linee, che definisce ruoli, responsabilità e meccanismi di interazione tra le funzioni di controllo e di gestione dei rischi. La prima linea è costituita dalle unità responsabili dei processi operativi e dell'identificazione, misurazione e gestione dei relativi rischi. Alla seconda linea appartengono funzioni che presidiano molteplici rischi aziendali, il rispetto della normativa interna ed esterna e il monitoraggio complessivo dei rischi operativi. La terza linea è rappresentata dalla funzione di revisione interna, collocata in una posizione funzionale e organizzativa di piena indipendenza, che verifica la costante adeguatezza del sistema dei controlli interni. Per la gestione del rischio operativo l'Istituto si avvale di un sistema in grado di prevenire il manifestarsi di eventi avversi e di contenerne gli impatti operativi, reputazionali e patrimoniali (*Operational Risk Management*, ORM); dispone inoltre di un sistema di gestione della continuità operativa per presidiare i processi la cui interruzione produrrebbe impatti elevati in un breve arco temporale. Il sistema ORM individua i livelli di tollerabilità, i ruoli e le modalità di risposta ai rischi operativi (mitigazione, trasferimento o accettazione del rischio). Il Direttorio è responsabile della risposta ai rischi alti e le Strutture per quella ai rischi medi; i rischi bassi sono ritenuti accettabili. Un apposito Comitato per i rischi operativi assiste il Direttorio nel promuovere e coordinare le iniziative in materia.

L'analisi dei rischi in tema di etica e prevenzione della corruzione fa perno sulla figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Per il rischio di non compliance alla normativa esterna è in corso di sperimentazione una metodologia dedicata.

La comunicazione

La comunicazione della Banca segue un piano approvato annualmente dal Direttorio, in coerenza con il piano strategico.

La comunicazione istituzionale mira a far conoscere l'attività della Banca e i principi che la ispirano nell'esercizio dei propri compiti, anche con la finalità di rafforzare l'immagine, la reputazione e la fiducia dell'opinione pubblica nei suoi confronti; si realizza attraverso interventi dei membri del Direttorio, pubblicazioni, eventi pubblici, campagne informative e continue relazioni con gli organi di stampa.

La comunicazione interna è volta a favorire la condivisione con il personale delle scelte strategiche e della cultura aziendale e a valorizzare i temi dell'accessibilità, dell'inclusione e della sostenibilità.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.5.

3. LA GESTIONE DELL'ANNO

Questa sezione illustra le attività e i risultati conseguiti dalla Banca nel 2024 in qualità di istituzione partecipante al SEBC e all'Eurosistema, di autorità preposta alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema finanziario, di istituto di ricerca nonché di fornitore di servizi agli intermediari finanziari e all'Amministrazione pubblica. Le informazioni sulle funzioni istituzionali sono raggruppate in quattro macro aree: la moneta, il sistema finanziario, la ricerca e la statistica, i servizi per lo Stato. La sezione descrive anche le attività a supporto delle funzioni istituzionali, i risultati economici e i costi operativi.

3.1 MONETA

3.1.1 LA POLITICA MONETARIA

L'assetto operativo della politica monetaria

Il 13 marzo 2024 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha concluso il riesame dell'assetto operativo della politica monetaria[93] stabilendone i parametri fondamentali: orientamento della politica monetaria per il tramite del tasso sui depositi presso la banca centrale; erogazione della liquidità attraverso un'ampia varietà di strumenti[94], con le operazioni di rifinanziamento principali che svolgeranno un ruolo cardine nel soddisfare il fabbisogno di liquidità[95]; riduzione del differenziale tra il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e quello sui depositi overnight da 50 a 15 punti base a partire dal 18 settembre 2024[96]. È previsto un riesame del nuovo assetto entro il 2026.

A partire da giugno del 2024 il Consiglio ha deciso di allentare il grado di restrizione della politica monetaria sulla base di una valutazione aggiornata delle prospettive di inflazione, diminuendo a più riprese i tassi ufficiali. Il tasso sui depositi presso la banca centrale è stato ridotto dal 4 al 3 per cento, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali dal 4,50 al 3,15 e il tasso di rifinanziamento marginale dal 4,75 al 3,40 per cento. Nelle riunioni di politica monetaria di gennaio, marzo e aprile 2025 il Consiglio ha deciso ulteriori tagli pari a 25 punti base ciascuno.

Nella seconda metà del 2024 il Consiglio ha ridotto di 7,5 miliardi di euro al mese i reinvestimenti del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme,* PEPP), per poi interromperli completamente alla fine dell'anno. In presenza di dinamiche di mercato ingiustificate e disordinate che compromettano la trasmissione della politica monetaria nell'area dell'euro, il Consiglio può attivare lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (*Transmission Protection Instrument*, TPI), effettuando acquisti di titoli del settore pubblico con durata residua tra uno e dieci anni, che potrebbero essere estesi anche ai titoli del settore privato se ritenuto opportuno.

A novembre del 2024 il Consiglio ha approvato una serie di modifiche al sistema delle garanzie[97] con l'obiettivo di promuoverne una maggiore armonizzazione,

---

93 BCE, *Modifiche all'assetto operativo per l'attuazione della politica monetaria*, comunicato stampa del 13 marzo 2024.

94 Si tratta delle operazioni di rifinanziamento, con diverse scadenze e garantite da una gamma estesa di attività, e del portafoglio strutturale di titoli.

95 Queste operazioni continueranno a essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti.

96 Il Consiglio ha invece stabilito di mantenere invariato a 25 punti base il differenziale tra tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginali e quello sulle operazioni di rifinanziamento principali.

97 BCE, *ECB announces changes to the Eurosystem collateral framework to foster greater harmonisation*, comunicato stampa del 29 novembre 2024.

mantenendo al contempo un'ampia disponibilità di attività idonee per le banche. La revisione integra nello schema ordinario alcuni elementi delle misure temporanee a suo tempo adottate[98] e la dismissione dello schema dei prestiti bancari aggiuntivi (*additional credit claims,* ACC)[99]*.* Tali modifiche entreranno in vigore non prima del quarto trimestre del 2025.

I programmi di acquisto. – L'assenza di reinvestimenti nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie (*Asset Purchase Programme,* APP) e il graduale azzeramento di quelli effettuati nell'ambito del PEPP hanno comportato un calo dell'attività di negoziazione in titoli rispetto all'anno precedente; nel 2024 sono stati effettuati acquisti per un controvalore di 22,8 miliardi rispetto ai 40,2 del 2023. A fine periodo il portafoglio titoli di politica monetaria ammontava a circa 591 miliardi di euro, di cui 544 di titoli italiani del settore pubblico.

Il prestito titoli. – Le attività detenute nei portafogli di politica monetaria dell'Eurosistema sono rese disponibili agli operatori di mercato mediante operazioni di prestito, per contrastare fenomeni di scarsità e per favorire il corretto funzionamento dei mercati. In questo contesto la Banca d'Italia offre in prestito titoli di Stato, obbligazioni bancarie garantite e obbligazioni societarie, sia direttamente sia avvalendosi dell'intermediazione dei depositari centrali, Clearstream e Euroclear. Lo scorso anno sono stati prestati titoli per un controvalore medio giornaliero di 17 miliardi (18,2 nel 2023).

Le operazioni di rifinanziamento. – Nel 2024 l'Eurosistema ha condotto 65 operazioni di rifinanziamento in euro, di cui 53 di rifinanziamento principale (*Main Refinancing Operations*, MRO) e 12 a più lungo termine (*Longer-Term Refinancing Operations,* LTRO) con durata pari a tre mesi.

L'ammontare dei finanziamenti alle banche dell'area dell'euro è diminuito significativamente, passando da 410 a 34 miliardi di euro. Tale riduzione è ascrivibile ai rimborsi relativi alla terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO3); in dettaglio, sono stati rimborsati 334 miliardi di euro alla scadenza naturale e 58 miliardi in via anticipata. Con la conclusione del programma TLTRO3[100], l'ammontare dei finanziamenti in essere risulta interamente riconducibile alle operazioni di rifinanziamento standard (17 miliardi sotto forma di MRO e 17 di LTRO).

98 In particolare, si è deciso di includere nello schema ordinario: (a) le attività cartolarizzate (*asset-backed securities* ABS) con requisiti di rating meno stringenti (BBB-) rispetto a quelli attuali (A-); (b) i modelli statistici di valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie (*In-house Credit Assessment System,* ICAS) utilizzati dalle banche centrali nazionali (BCN), quale fonte di valutazione della qualità dei prestiti a garanzia delle operazioni di politica monetaria; (c) i titoli denominati in dollari statunitensi, sterline e yen giapponesi.

99 Nello specifico, non saranno più idonei i prestiti conferiti singolarmente con merito di credito inferiore a *investment grade* e i portafogli di prestiti alle famiglie (mutui residenziali e crediti al consumo). Il Consiglio ha inoltre deciso di avviare i lavori preparatori per l'integrazione nello schema ordinario dei portafogli di crediti alle imprese non finanziarie, che comunque rimarranno idonei, secondo le regole attuali, almeno sino alla fine del 2026.

100 Il 18 dicembre 2024 sono state rimborsate tutte le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine residue.

Il rifinanziamento delle controparti italiane è diminuito da 150 a 23 miliardi di euro; la quota sul totale dell'area dell'euro è invece aumentata dal 36,5 al 66,9 per cento.

Nel corso dell'anno l'Eurosistema ha anche erogato finanziamenti in dollari per complessivi 8,9 miliardi di dollari (17,1 miliardi nel 2023) alle banche dell'area mediante 51 operazioni di rifinanziamento (73 nel 2023). Le controparti italiane hanno richiesto un ammontare di 1,1 miliardi di dollari (5,6 nel 2023).

Nello stesso periodo la Banca d'Italia ha condotto con le proprie controparti i test previsti per la nuova procedura di gestione delle aste di politica monetaria dell'Eurosistema. La procedura, il cui avvio avverrà in una fase successiva all'implementazione del nuovo sistema di gestione delle garanzie per le operazioni di credito dell'Eurosistema (*Eurosystem Collateral Management System*, ECMS), è finalizzata a semplificare le interazioni con gli operatori attraverso l'utilizzo della rete internet, in sostituzione dell'attuale rete nazionale interbancaria.

Sono proseguite le attività di analisi dei mercati monetari e finanziari e il dialogo con le controparti per finalità di *market intelligence*[101].

Le condizioni di liquidità. – Alla fine della giornata le banche possono detenere la liquidità sui conti di riserva obbligatoria o effettuare depositi giornalieri (*overnight deposit facility*) presso la BCN di riferimento.

La liquidità in eccesso rispetto all'obbligo minimo è risultata in media di 3.174 miliardi di euro, in flessione rispetto ai 3.841 miliardi del 2023, in massima parte per la riduzione del portafoglio di politica monetaria e per i rimborsi delle TLTRO3. Per le controparti italiane, il valore medio giornaliero è sceso da 228 miliardi del 2023 (il 5,9 per cento del totale dell'area dell'euro) a 143 miliardi del 2024 (il 4,5 per cento del totale dell'area). A livello di Eurosistema sono diminuiti sia i fondi detenuti sui conti di riserva (il totale medio giornaliero è passato da 181 miliardi a 168 miliardi; per le controparti italiane è rimasto sostanzialmente stabile a 19 miliardi), sia i depositi overnight (passati da 3.825 a 3.168 miliardi; per le controparti italiane da 227 a 143). La maggior parte della liquidità in eccesso rimane sui depositi overnight per effetto della più elevata remunerazione di questi ultimi rispetto ai conti di riserva[102].

La riserva obbligatoria. – L'obbligo di riserva è attualmente fissato all'1 per cento di specifiche passività rilevanti delle istituzioni creditizie[103]. La Banca d'Italia verifica che le istituzioni creditizie operanti nel Paese detengano sui conti di riserva saldi medi, in ciascun periodo di mantenimento, non inferiori alla misura minima prevista dall'obbligo. Quest'ultimo, con riferimento all'intero sistema bancario italiano

101 Per *market intelligence* si intende l'insieme delle attività di raccolta di informazioni, prevalentemente qualitative, effettuata mediante il dialogo con gli operatori.

102 In caso di tassi positivi, mentre i fondi depositati overnight presso la banca centrale ricevono una remunerazione positiva, la liquidità detenuta sui conti di riserva – sia obbligatoria sia in eccesso – ha una remunerazione pari a zero.

103 Si tratta di depositi a vista e overnight, depositi con scadenza predeterminata fino a due anni, depositi rimborsabili con preavviso fino a due anni, titoli di debito in circolazione con scadenza predeterminata fino a due anni.

nell'anno 2024, è risultato pari in media a 18,5 miliardi di euro (l'11,4 per cento del totale per l'area dell'euro). Le banche soggette all'obbligo di riserva alla fine dell'anno erano 421, in diminuzione rispetto alle 430 del 2023, principalmente per operazioni di fusione. Nel 2024 sono state irrogate cinque sanzioni: quattro per inadempimento dell'obbligo di riserva e una per errata segnalazione dell'aggregato soggetto a riserva.

Le garanzie. – Il valore delle attività conferite a garanzia delle operazioni di rifinanziamento si è ridotto del 29 per cento nel corso del 2024, collocandosi a 189 miliardi alla fine dell'anno, come riflesso del minore rifinanziamento di banca centrale. I prestiti bancari continuano a essere la principale classe di attività conferita, per un valore pari a 126 miliardi (67 per cento del totale); di questi, il 59 per cento sono conferiti sulla base delle regole temporanee dello schema dei prestiti bancari aggiuntivi.

Il sistema interno della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie (ICAS) ha prodotto nel 2024 circa 3.900 valutazioni di aziende basate su un modello statistico e su un successivo esame quali-quantitativo curato da analisti finanziari; sulla base del solo modello statistico sono state inoltre prodotte circa 370.000 valutazioni. L'ICAS stima, mediante modelli quantitativi, anche la probabilità di insolvenza per circa 4,9 milioni di famiglie consumatrici e 600.000 famiglie produttrici. La disponibilità di queste stime ha consentito a 52 istituzioni creditizie italiane (54 nel 2023) di conferire in garanzia nelle operazioni di politica monetaria anche i prestiti alle famiglie.

L'analisi e la gestione del rischio di liquidità. – La Banca d'Italia monitora il rischio di liquidità, anche mediante l'utilizzo di modelli di allerta precoce (*early warning*)[104], oggetto di continuo affinamento. Anche nel 2024 non sono stati erogati finanziamenti straordinari a sostegno della liquidità (*emergency liquidity assistance*, ELA) di banche nazionali.

L'attività in cambi

Gli artt. 127 e 219 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e gli Accordi europei di cambio II (AEC II) prevedono che l'Istituto, di concerto con la BCE e con le altre BCN, possa effettuare interventi di acquisto o vendita di valute estere contro euro. Per garantire la copertura degli esborsi e degli introiti in valuta della Repubblica italiana e per gestire le proprie riserve valutarie, nel 2024 sono state effettuate operazioni in cambi per un controvalore di 3,7 miliardi di euro (7,6 nel 2023).

La Banca partecipa alla concertazione quotidiana tra le principali banche centrali dell'Eurosistema per rilevare i tassi di cambio di riferimento dell'euro; pubblica inoltre i tassi di cambio di altre valute su un portale che nel 2024 ha registrato 313 milioni di visualizzazioni (264 milioni nel 2023).

104 Sono modelli che, utilizzando una serie di indicatori, consentono di stimare la probabilità di una crisi bancaria su un determinato orizzonte temporale futuro.

Figura 3.1 – La politica monetaria nel 2024

ACQUISTI DI TITOLI PER I PROGRAMMI APP E PEPP EFFETTUATI DALLA BANCA D'ITALIA

23 miliardi di euro
40 nel 2023

591 miliardi di euro
(portafoglio complessivo a fine anno)
657 nel 2023

GARANZIE ACQUISITE PER OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO E DI CREDITO INFRAGIORNALIERO

189 miliardi di euro di garanzie totali
267 nel 2023

126 miliardi di euro
(garanzie rappresentate da prestiti bancari)
146 nel 2023

RIFINANZIAMENTO DI POLITICA MONETARIA

23 miliardi di euro
150 nel 2023

65 operazioni
64 nel 2023

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEI COMITATI DELL'EUROSISTEMA

419 procedure scritte
447 nel 2023

SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE ITALIANE (ICAS)

370.000 valutazioni sulla base del modello statistico
370.000 nel 2023

3.900 valutazioni sulla base di un successivo esame quali-quantitativo
4.100 nel 2023

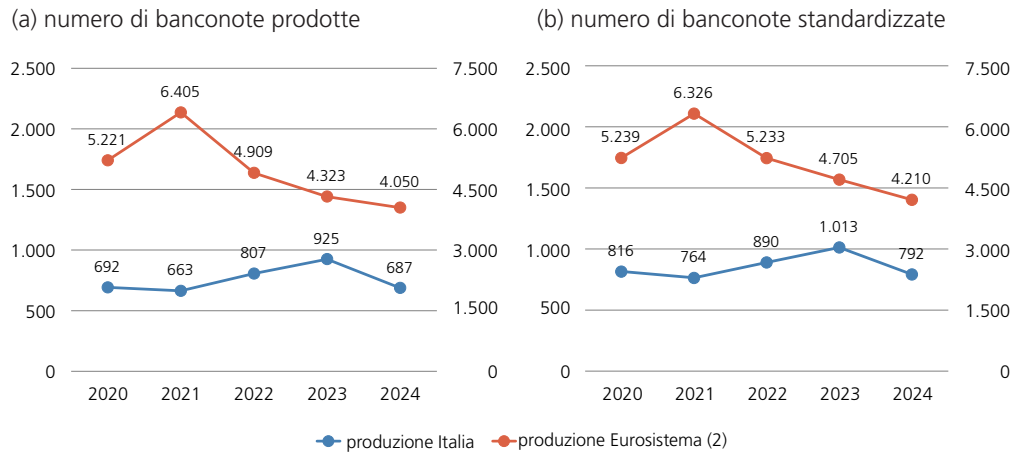
Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.1.

3.1.2 LE BANCONOTE E LE MONETE

Nel 2024 l'Eurosistema ha prodotto complessivamente 4 miliardi di banconote, in flessione rispetto all'anno precedente (-6,3 per cento). La Banca d'Italia ne ha realizzate 687 milioni (-26 per cento), nei tagli da 20 e da 50 euro. In termini standardizzati[105] il volume di banconote prodotte dalla Banca è stato pari al 19 per cento del totale dell'area (22 per cento nel 2023; fig. 3.2).

105 Per banconote standardizzate si intendono quelle convertite in un unico taglio da 20 euro, sulla base dei rapporti di conversione tra i vari tagli definiti all'interno dell'Eurosistema. I volumi di produzione assegnati annualmente alle singole BCN riflettono la rispettiva quota di partecipazione al capitale della BCE (chiave capitale) e la specifica combinazione di tagli richiesta. Nei valori standardizzati nel tempo si creano tuttavia alcuni disallineamenti rispetto alla chiave capitale, dovuti ad anticipi o posticipi di produzione decisi da ciascuna BCN.

Figura 3.2 – Produzione di banconote dell'Eurosistema e della Banca d'Italia (1)
(dati annuali, milioni di banconote)



(1) Il dato dell'Eurosistema riferito al 2024 è provvisorio. – (2) Scala di destra.

Il calo delle quantità prodotte nel 2024 riflette l'esigenza di ridurre le riserve logistiche dell'Eurosistema. La capacità produttiva della Banca è stata inoltre impegnata nella realizzazione di banconote test – nell'ambito delle attività di ricerca e sviluppo condotte con la BCE – e in progetti di cooperazione con altre banche centrali, con una produzione complessiva di 129 milioni di banconote.

I requisiti per la produzione di banconote in euro. – In linea con i requisiti previsti nella decisione BCE/2020/24, la Banca ha ottenuto dalla BCE l'accreditamento etico a seguito dell'attuazione del programma, ispirato allo standard internazionale ISO 37001:2016, volto a contrastare fenomeni criminali come la corruzione, la frode e il riciclaggio.

L'innovazione tecnologica e di processo nella produzione delle banconote. – Nel 2024 è stata installata una nuova macchina da stampa, in attuazione del piano pluriennale di investimenti avviato nel 2019 per l'ammodernamento e il potenziamento tecnologico della stamperia. È in via di conclusione il progetto di sviluppo di un sistema innovativo per la produzione di materiale di prestampa, con significativi benefici in termini di salute e sicurezza dei lavoratori e impatto ambientale.

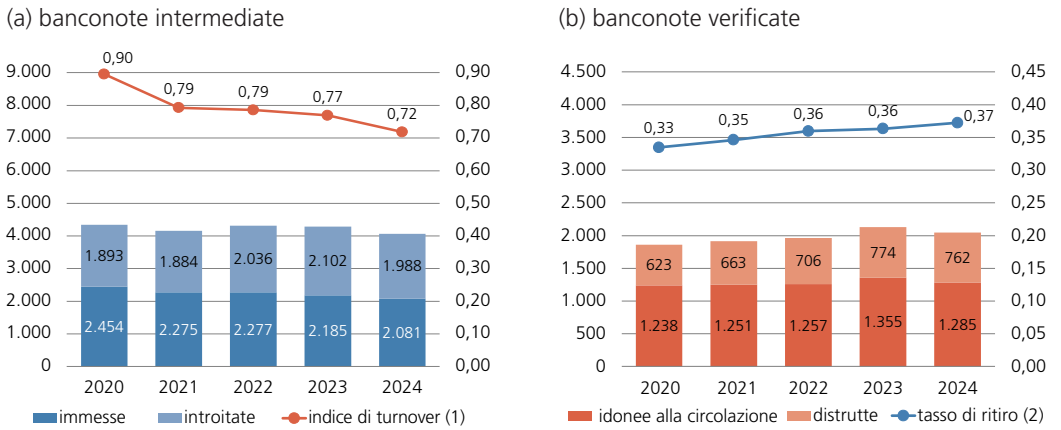
L'attività di ricerca e sviluppo. – Per quanto riguarda i preparativi per la terza serie dell'euro, la Banca – in qualità di centro principale di ricerca e sviluppo per test di stampa per conto dell'Eurosistema – ha condotto uno studio finalizzato alla progettazione e alla produzione di una banconota dal disegno innovativo, nonché alla sperimentazione di nuovi elementi di sicurezza. È proseguita inoltre l'attività di sviluppo di tecniche di intelligenza artificiale per identificare difetti sulle banconote e per creare nuovi design.

La circolazione delle banconote

Le banconote in euro in circolazione in Italia al 31 dicembre 2024 erano complessivamente 5,7 miliardi di pezzi, in aumento dell'1,7 per cento rispetto al 2023, per un valore di 198 miliardi di euro (più 0,1 per cento sul 2023); i corrispondenti valori a livello di Eurosistema erano 30,5 miliardi di pezzi, pari a circa 1.588 miliardi di euro, in crescita del 2,4 per cento in volume e dell'1,3 per cento in valore rispetto al 2023.

Le banconote intermediate (la somma di quelle immesse e introitate dalle Filiali della Banca d'Italia mediante prelievi o versamenti di banche e Poste Italiane) sono diminuite del 5,1 per cento nel confronto con il 2023; quelle verificate, per stabilirne l'autenticità e l'idoneità alla circolazione, si sono ridotte del 3,9 per cento sul 2023 con un tasso di ritiro pari al 37 per cento (fig. 3.3).

Figura 3.3 – Flussi di banconote gestiti dalla Banca d'Italia
(milioni di banconote, anni 2020-24)



(1) Viene calcolato come rapporto tra le banconote intermediate nell'anno e il totale in circolazione alla fine del medesimo anno. Scala di destra. – (2) Rappresenta la quota di banconote distrutte rispetto al totale di quelle verificate. Scala di destra.

La distribuzione delle banconote. – Nel 2024 la Banca ha effettuato 17 trasferimenti di banconote a livello internazionale e 169 a livello nazionale. Sono stati distribuiti alle Filiali 1,1 miliardi di biglietti da immettere in circolazione (1,9 per cento in meno rispetto al 2023).

I controlli sulle banconote anomale. – Le banconote in euro riconosciute false dal Centro nazionale di analisi sono aumentate (121.111 rispetto alle 104.669 del 2023): i tagli più falsificati continuano a essere quelli da 20 e da 50 euro. Sono state verificate, presso 22 produttori, 120 apparecchiature per la selezione e l'accettazione delle banconote.

I controlli sui gestori del contante. – Nel 2024 sono stati effettuati accertamenti su 80 banche per la verifica di conformità di 948 apparecchiature selezionatrici installate presso 347 sportelli e sono state condotte ispezioni su 4 operatori

non finanziari per accertare l'osservanza della normativa sul trattamento delle banconote e delle disposizioni in materia di antiriciclaggio[106]. Alle ispezioni si affianca l'attività di controllo a distanza sugli operatori per verificare il rispetto delle disposizioni in tema di ricircolo di banconote false e logore e di antiriciclaggio[107].

Undici operatori sono stati invitati ad adottare misure correttive a fronte di anomalie riscontrate nell'ambito dei controlli ispettivi o a distanza.

Sono attualmente in corso di modifica i provvedimenti in materia di antiriciclaggio per gli operatori non finanziari: le proposte della Banca d'Italia in merito sono state sottoposte a consultazione pubblica nel corso del 2024.

L'accesso al contante. – Per rafforzare la propria attività di monitoraggio sull'evoluzione dei punti di accesso al contante (PAC), la Banca ha emanato nel 2024 una normativa che introduce nuove segnalazioni sui PAC (coordinate geografiche e caratteristiche operative) da parte dei soggetti che partecipano alla distribuzione del contante attraverso sportelli (bancari o postali), dispositivi automatici per l'erogazione di banconote (ATM) oppure mediante i nuovi servizi di *cash in shop*[108] e *cash-back*[109].

Al 31 dicembre 2024 risultavano presenti sul territorio nazionale circa 31.000 sportelli bancari e postali (dotati complessivamente di circa 39.600 ATM) che distribuiscono contante, 5.300 ATM esterni, oltre 75.000 punti di *cash-back* e *cash in shop*.

Nel 2024 è proseguita la partecipazione ai lavori sul quadro normativo europeo in materia di accesso e accettazione del contante come strumento di pagamento originati dalla proposta avanzata dalla Commissione europea il 28 giugno 2023.

La collaborazione attiva in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – Sono state esaminate 113 operazioni potenzialmente sospette,

106 Nell'elenco – istituito con provvedimento del 23 aprile 2019, emanato in attuazione del DL 350/2001, come modificato dal D.lgs. 90/2017 – al 31 dicembre 2024 risultavano iscritti 15 operatori (18 nel 2023) a seguito di 3 cancellazioni. L'elenco è consultabile sul sito della Banca d'Italia.

107 Sono proseguiti i confronti con gli operatori per una corretta applicazione delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, anche con riferimento agli obblighi di trasmissione dei dati e delle informazioni.

108 Operazione, non collegata ad alcun pagamento per beni o servizi, in cui il cliente di un intermediario richiede un prelievo di contante, a valere sul proprio conto, attraverso il terminale (POS o altro dispositivo) gestito dall'esercente convenzionato con lo stesso intermediario o con un altro.

109 Operazione di prelievo di contante effettuata tramite POS o altro dispositivo presso un esercente congiuntamente al pagamento per l'acquisto di beni o servizi forniti dallo stesso esercente, a valere sul conto detenuto dall'acquirente presso un intermediario.

individuate in prevalenza per cambi di banconote danneggiate, e sono state trasmesse all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) 69 segnalazioni di operazioni sospette, per un ammontare di 2,1 milioni di euro.

La circolazione delle monete

Le monete in euro in circolazione[110] al 31 dicembre 2024 nell'Eurosistema erano complessivamente 151,3 miliardi di pezzi, pari a 34,5 miliardi di euro, in crescita rispettivamente del 2,1 e del 2,8 per cento sul 2023. I corrispondenti valori per l'Italia erano 18,5 miliardi di pezzi e 5,4 miliardi di euro in valore (1,6 e 2,7 per cento in più sul 2023).

La cooperazione internazionale e nazionale

La cooperazione internazionale. – Nel 2024 sono proseguiti in particolare il dialogo e la collaborazione con la Banque de France e il Banco de España in relazione alla condivisione di strategie produttive, di iniziative di innovazione tecnologica e di specifici progetti in materia di ricerca e sviluppo.

La cooperazione nazionale. – Nel 2024 sono state predisposte 20 relazioni tecniche in materia di banconote contraffatte su richiesta dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Personale esperto dell'Istituto ha fornito perizie o testimonianze in tre procedimenti penali relativi alla falsificazione di banconote. Sono proseguiti gli incontri formativi riservati al personale della Guardia di finanza, nell'ambito del protocollo d'intesa esistente, sulle banconote connesse con fatti di rilevanza penale.

Nel quadro delle iniziative di attuazione della strategia sul contante dell'Eurosistema (*Cash Strategy 2030*), proseguono i lavori del tavolo di confronto con i principali soggetti del ciclo del contante e con le altre autorità coinvolte nei controlli sul comparto per individuare possibili iniziative di miglioramento della filiera.

L'Istituto ha continuato a collaborare con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e con il Ministero delle Imprese e del made in Italy per verificare l'adeguatezza della rete dei punti di accesso al contante sul territorio nazionale.

110 Per circolazione di monete si intende la differenza tra emissioni nette cumulate degli Stati membri dell'Eurosistema, dalla data di introduzione dell'euro (1° gennaio 2002) alla data di riferimento, e giacenze detenute dalle BCN.

Figura 3.4 – Le banconote nel 2024

BANCONOTE IN EURO PRODOTTE

687 milioni di biglietti
925 nel 2023

BANCONOTE VERIFICATE

2.047 milioni di biglietti
2.129 nel 2023

BANCONOTE IN EURO IMMESSE IN CIRCOLAZIONE

2.081 milioni di biglietti
2.185 nel 2023

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEI COMITATI DELL'EUROSISTEMA

220 procedure scritte
221 nel 2023

BANCONOTE IN EURO FALSE

121.111 trasmesse alle Forze dell'ordine
104.669 nel 2023

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.3.

3.1.3 I SISTEMI DI PAGAMENTO

I sistemi di pagamento dell'Eurosistema

T2. – Nel 2024 sono stati regolati nel servizio RTGS[111] del sistema T2 circa 415.600 pagamenti al giorno per un valore medio giornaliero di 1.790 miliardi di euro (pari all'11,8 per cento del PIL dell'area dell'euro). Rispetto al 2023, il numero delle transazioni è aumentato del 3,2 per cento, mentre il valore complessivo è diminuito del 7,3 per cento. Il servizio Central Liquidity Management (CLM) ha regolato circa 6.450 transazioni al giorno, per un corrispettivo di oltre 321 miliardi di euro[112].

Alla fine del 2024, sulla componente italiana TARGET-Banca d'Italia[113] erano registrati 138 partecipanti e 4 sistemi ancillari. La componente ha regolato il 9,4 per cento delle transazioni effettuate in T2 (3,3 per cento in valore), sostanzialmente in linea con lo scorso anno.

TARGET2-Securities (T2S). – T2S collega 24 depositari attivi su 23 piazze finanziarie europee, consentendo il regolamento dei titoli in euro e in corone danesi. Nel 2024 T2S ha regolato in media circa 791.400 operazioni al giorno, per un valore medio giornaliero

111 T2 si compone di due servizi integrati: il servizio Real Time Gross Settlement (RTGS), che ospita conti dedicati al regolamento delle transazioni interbancarie, dei pagamenti per conto della clientela e delle operazioni con i sistemi ancillari, e il servizio Central Liquidity Management (CLM), che ospita conti dedicati al regolamento delle operazioni con la banca centrale.

112 Per una panoramica sui dati relativi al regolamento sui servizi TARGET, cfr. sul sito della BCE: *Traffic settled in the TARGET Services*.

113 Dal punto di vista tecnico T2, come il precedente TARGET2, è una piattaforma unica condivisa che si articola giuridicamente in singole componenti nazionali.

di 972 miliardi di euro. Rispetto al 2023 il numero medio di transazioni ha registrato un incremento del 13,1 per cento, e il relativo controvalore un aumento del 23,5 per cento.

Alla fine del 2024 in T2S operavano 27 intermediari della piazza finanziaria italiana; nell'anno, sui relativi conti aperti presso l'Istituto, sono state regolate in media 58.000 transazioni al giorno, per un valore medio giornaliero di 109 miliardi.

Nel 2024 i partecipanti a T2S hanno pagato mensilmente circa 772.800 penali per mancati regolamenti, per un valore mensile complessivo di 52,5 milioni di euro; l'efficienza di regolamento di T2S[114] è risultata superiore al 94 per cento in termini di volume e al 97 per cento in termini di importo.

TARGET Instant Payment Settlement (TIPS). – Nel 2024, come nel precedente anno, si è osservato un sensibile rialzo del numero di pagamenti regolati in TIPS e del loro controvalore, anche per effetto dell'avvio, dal mese di febbraio, del regolamento di pagamenti istantanei in corone svedesi[115]. Complessivamente nel 2024 sono stati regolati in TIPS circa 1.354 milioni di pagamenti, di cui 454 milioni in euro e 900 milioni in corone svedesi, per un controvalore rispettivamente di 283 miliardi di euro e di 464 miliardi di corone. La media giornaliera delle transazioni regolate è stata di circa 1,3 milioni per quelle in euro (con un picco, a dicembre, di oltre 4,8 milioni di pagamenti regolati in una sola giornata operativa) e di 2,7 milioni per quelle in corone svedesi (con un picco di oltre 12,4 milioni di pagamenti in una sola giornata operativa ad aprile). Rispetto al precedente anno, si è verificata una crescita del 68,8 per cento dei volumi trattati in euro e del 63,6 per cento del corrispondente valore.

Alla fine del 2024 aderivano a TIPS 13 infrastrutture di compensazione automatica (*automated clearing houses*, ACH), nonché 313 istituzioni finanziarie titolari di conto, di cui 27 italiane, attraverso le quali erano raggiungibili circa 14.000 soggetti (intermediari finanziari e rispettive filiali).

L'evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema. – Nel corso dell'anno l'Eurosistema ha proseguito il suo impegno nella realizzazione di ECMS, il cui avvio avverrà il 16 giugno 2025[116]. La Banca d'Italia coordina la migrazione al nuovo sistema delle proprie controparti e costituirà il punto di contatto unico tra la piazza finanziaria nazionale e l'ECMS *service desk* di Banca d'Italia, Banco de España, Banque de France e Deutsche Bundesbank[117], sia in condizioni di normale operatività sia in situazioni di crisi.

Nell'ambito dei progetti di rafforzamento della resilienza informatica delle piattaforme di pagamento dell'Eurosistema, sono proseguiti i lavori del progetto *T2S Recovery*, che

114 Per efficienza di regolamento si intende il rapporto tra le transazioni effettivamente regolate in T2S e quelle immesse nel sistema per il regolamento.

115 Da aprile del 2025, TIPS (come anche T2) è in grado di regolare anche pagamenti in corone danesi.

116 Il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di posticipare l'avvio della piattaforma, precedentemente previsto per il 18 novembre 2024, al 16 giugno 2025 con l'obiettivo di estendere il tempo a disposizione degli utenti per completare i test in un ambiente più stabile (cfr. sul sito della BCE: *Eurosystem collateral management system to launch on 16 June 2025*).

117 La gestione operativa di ECMS è curata solo dalla Banque de France e dal Banco de España.

si pone l'obiettivo di definire le procedure operative in grado di ripristinare il corretto funzionamento del servizio T2S a seguito di incidenti o di attacchi cibernetici tali da causare l'inaccessibilità di dati.

Sono stati inoltre avviati i lavori per introdurre in TIPS nuove funzionalità che consentano di regolare pagamenti tra due diverse valute. Tali funzionalità in prospettiva potranno essere utilizzate anche per collegare TIPS ai sistemi di regolamento dei pagamenti istantanei di altri paesi, al fine di favorire una maggiore integrazione tra i sistemi di pagamento a livello globale, in linea con il programma del G20 volto a migliorare l'efficienza dei pagamenti transfrontalieri[118].

Inoltre, a gennaio del 2025 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra la Banca d'Italia e alcuni paesi dell'area balcanica occidentale per la realizzazione di un sistema dei pagamenti istantanei analogo a TIPS[119]. La nuova piattaforma consentirà di eseguire pagamenti in tutte le valute dei paesi aderenti e, in prospettiva, anche tra queste e le valute gestite in TIPS.

Le sperimentazioni connesse con la tecnologia DLT. – Nel corso del 2024 l'Eurosistema ha proseguito gli approfondimenti in merito alla possibilità di assicurare il regolamento in moneta di banca centrale di attività finanziarie emesse su piattaforme basate su registri distribuiti (*distributed ledger technologies*, DLT). Tra maggio e novembre del 2024 è stata condotta una sperimentazione – con il coinvolgimento degli operatori di mercato – durante la quale sono state regolate anche operazioni reali. La Banca d'Italia ha preso parte alla sperimentazione proponendo la soluzione *TIPS hash-link*, che consente il regolamento simultaneo della parte relativa ai titoli della transazione attraverso una piattaforma DLT del mercato e della parte relativa al contante mediante i *TARGET Services*.

I sistemi di pagamenti al dettaglio

Il sistema di compensazione BI-Comp. – Nel 2024 il sistema di compensazione multilaterale dei pagamenti al dettaglio BI-Comp ha trattato giornalmente 9,6 milioni di operazioni, con una riduzione del 22,9 per cento rispetto all'anno precedente. Il valore medio giornaliero dei pagamenti compensati è stato pari a 4,4 miliardi di euro, in diminuzione del 53,6 per cento rispetto al 2023. Alla fine del 2024 partecipavano al sistema 43 banche.

A seguito della scelta di Nexi Payments di dismettere il proprio sistema di clearing (l'unico che alimentava BI-Comp per i pagamenti SEPA[120]) l'Istituto ha chiuso la componente SEPA di BI-Comp e il relativo servizio di collegamento con il sistema

118 Per maggiori informazioni, cfr. il riquadro: *I pagamenti transfrontalieri: la Roadmap del G20* del capitolo 5 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2023.

119 Banca d'Italia, *Accordo per la realizzazione di un Sistema dei pagamenti istantanei nei Balcani occidentali*, comunicato stampa del 10 gennaio 2025.

120 Schema di pagamento armonizzato nell'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area,* SEPA).

STEP2 (da marzo del 2024 per i bonifici SEPA e da aprile del 2024 per gli addebiti diretti SEPA). Conseguentemente BI-Comp tratta ora solo pagamenti effettuati con strumenti domestici. Questo ridimensionamento di BI-Comp porta a ritenere che l'offerta diretta da parte della Banca d'Italia di servizi per il regolamento dei pagamenti al dettaglio non sia più indispensabile. È stato pertanto avviato un confronto con il mercato per individuare un assetto alternativo a BI-Comp; nel mese di dicembre sono state raccolte manifestazioni di interesse da parte di alcuni operatori a realizzare un proprio sistema sostitutivo. L'Istituto valuterà, congiuntamente agli operatori di mercato, in ambito CIPA[121], l'idoneità delle proposte ricevute in termini di sicurezza, affidabilità ed efficienza, nonché di adeguatezza e trasparenza della governance prevista.

Il Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI). – Nel 2024 la Banca d'Italia, mediante l'infrastruttura CABI, ha inviato ai sistemi BI-Comp e STEP2, per il successivo regolamento in T2, circa 144 milioni di bonifici SEPA propri e della Pubblica amministrazione, per un valore di quasi 529 miliardi di euro. Rispetto al 2023 il numero di bonifici è aumentato dell'1,2 per cento e il loro valore complessivo del 4,2 per cento. In relazione alla dismissione della componente SEPA di BI-COMP, dal febbraio 2024 CABI[122] invia pagamenti unicamente a STEP2. Inoltre nel mese di dicembre 2024 la Banca d'Italia ha aderito a TIPS per la ricezione di bonifici istantanei SEPA propri e per conto della Pubblica amministrazione.

Gli altri servizi

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – Alla fine del 2024 aderivano al servizio 153 intermediari. Nel 2024 sono state rilasciate circa 22.000 dichiarazioni sostitutive del protesto, con un aumento di circa il 5 per cento rispetto all'anno precedente.

I servizi per la gestione delle riserve in euro e dei portafogli della clientela istituzionale. – Nel 2024 la consistenza media dei depositi e dei titoli detenuti per conto dei 17 clienti dei servizi di gestione delle riserve in euro (*Eurosystem Reserve Management Services*, ERMS) è stata pari a 2 miliardi di euro. L'Istituto ha inoltre offerto servizi di investimento (che includono gestione di portafoglio, attività di custodia e regolamento) e pagamento alla clientela istituzionale per complessivi 43,1 miliardi di euro, di cui 15,8 relativi a mandati di gestione.

121 La Convenzione interbancaria per l'automazione (CIPA) è un'associazione che ha lo scopo di promuovere l'automazione interbancaria e di favorire lo sviluppo di iniziative di interesse per il sistema bancario nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Alla CIPA partecipano la Banca d'Italia, l'Associazione bancaria italiana (ABI) e gli operatori di mercato.

122 Nel mese di gennaio 2025 CABI è stato dismesso e sostituito con una nuova piattaforma unica di Gestione pagamenti (Gepa), che consente di razionalizzare la gestione degli incassi e dei pagamenti della Banca d'Italia e della Pubblica amministrazione.

Figura 3.5 – I sistemi di pagamento nel 2024

PAGAMENTI IN T2

415.600 al giorno
404.000 nel 2023

1.790 miliardi di euro
(valore medio giornaliero)
1.940 nel 2023

11,8% del PIL dell'area dell'euro
13,5% nel 2023

OPERAZIONI IN T2-SECURITIES

791.400 al giorno
699.900 nel 2023

972 miliardi di euro
(valore medio giornaliero)
787 nel 2023

PAGAMENTI IN TIPS

1,3 milioni al giorno
di pagamenti in euro
1,1 nel 2023

2,7 milioni al giorno
di pagamenti in corone svedesi

14.000 intermediari
raggiungibili in Europa
7.985 nel 2023

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEI COMITATI DELL'EUROSISTEMA

226 procedure scritte
280 nel 2023

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.4.

3.1.4 IL PROGETTO DELL'EURO DIGITALE

Nel corso del 2024 è proseguita la fase di preparazione del progetto dell'euro digitale, che dovrebbe concludersi nell'autunno del 2025. In tale ambito sono continuati i lavori per definire le norme tecniche che gli intermediari dovranno seguire nell'offerta dei servizi associati all'euro digitale (*scheme rulebook*); sono stati inoltre svolti approfondimenti per individuare le caratteristiche del nuovo strumento, come il limite di detenzione e l'impiego senza connessione alla rete internet (offline).

La BCE ha avviato la selezione dei potenziali fornitori, appartenenti all'Unione europea, della piattaforma tecnologica per l'emissione e la gestione dell'euro digitale[123].

In particolare, la selezione riguarda l'offerta di soluzioni che: (a) facilitino i pagamenti attraverso dispositivi smartphone e offline; (b) sostengano gli intermediari nell'utilizzo delle proprie applicazioni mobili, nell'identificazione di operazioni fraudolente e nello scambio sicuro delle informazioni.

I servizi essenziali, quali l'emissione e il regolamento di pagamenti in euro digitale, verranno invece forniti dalle BCN dell'Eurosistema. La Banca d'Italia, insieme ad altre

123 BCE, *Calls for applications for digital euro component providers*, comunicato stampa del 3 gennaio 2024.

banche centrali coinvolte nella fornitura di infrastrutture di mercato dell'Eurosistema, partecipa al processo di selezione, che si concluderà nel 2025.

L'Istituto ha collaborato con il MEF nel negoziato interno al Consiglio dell'Unione europea per definire il quadro giuridico dell'euro digitale[124]. Tali norme stabiliscono gli aspetti chiave della nuova forma di moneta come il corso legale, i presidi di protezione dei dati degli utenti e quelli necessari a evitare usi illeciti.

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.5.

3.1.5 LA SUPERVISIONE SUI MERCATI, LA SORVEGLIANZA SUI SISTEMI E SUGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

I mercati e le infrastrutture di post-trading

Nel 2024 l'Istituto ha continuato a vigilare sui mercati e sulle infrastrutture sotto i profili dell'efficienza e del regolare funzionamento, dell'evoluzione dei comportamenti degli operatori e dei potenziali rischi per la stabilità finanziaria.

Il monitoraggio è stato affiancato da attività di analisi e ricerca sul ruolo cruciale del mercato repo per l'attuazione delle politiche delle banche centrali e per il finanziamento del sistema finanziario, nonché sul ruolo svolto dalle controparti centrali (*central counterparties*, CCP) per la stabilità e l'efficienza del mercato stesso[125]. La Banca ha inoltre contribuito a numerosi lavori in ambito internazionale.

Insieme alla Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), l'Istituto ha seguito il graduale passaggio alla nuova metodologia di calcolo del tasso interbancario Euribor; le modifiche, oltre a incentivare l'ingresso di nuove banche nel gruppo di partecipanti alla rilevazione del tasso, semplificano il processo di determinazione dell'indice.

L'attività di supervisione si è anche focalizzata sull'adozione del regolamento sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (Digital Operational Resilience Act, DORA) divenuto effettivo a gennaio del 2025.

Sono proseguite le attività a supporto del processo di integrazione delle infrastrutture di mercato italiane nel gruppo Euronext. In particolare la Banca ha completato l'iter autorizzativo che ha consentito alla controparte centrale italiana di offrire servizi di compensazione su derivati azionari e su materie prime, vigilando sull'evoluzione del progetto di espansione delle sue attività ai mercati del gruppo Euronext. In seguito

124 Commissione europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione dell'euro digitale*, giugno 2023.

125 Per approfondimenti, cfr. C. Di Luigi, A. Perrella e A. Ruggieri, *The fundamental role of the repo market and central clearing*, Banca d'Italia, Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento, 48, 2024.

al completamento di tale progetto (settembre 2024), la CCP garantisce anche le transazioni concluse sui mercati dei derivati di Amsterdam, Bruxelles, Lisbona, Parigi e Oslo. Le iniziative intraprese hanno portato a un incremento significativo delle transazioni compensate e del valore delle garanzie depositate presso la CCP italiana. La Banca ha seguito le modifiche negli assetti organizzativi delle società vigilate e, d'intesa con la Consob, ha autorizzato l'esternalizzazione di alcune attività tecnologiche.

L'Istituto ha monitorato il processo di migrazione dei *data center* di MTS spa. Con il MEF e la Consob, la Banca ha inoltre esaminato le modifiche al regolamento del mercato italiano dei titoli di Stato, inerenti ai requisiti di partecipazione. Nel corso dell'anno è infine proseguito il follow-up dell'attività ispettiva e delle raccomandazioni formulate in seguito all'esercizio di valutazione basato sui requisiti di sorveglianza in materia di sicurezza cibernetica (*cyber resilience oversight expectations for financial market infrastructures*, CROE).

La Banca ha coadiuvato il MEF nel negoziato europeo sulla revisione del regolamento sulle infrastrutture del mercato unico (European Market Infrastructure Regulation, EMIR), entrata in vigore il 24 dicembre 2024. Nel regolamento sono state introdotte misure volte a: incentivare l'utilizzo di controparti centrali situate nell'Unione europea; espandere la dimensione europea della vigilanza sulle CCP europee, rafforzando il ruolo dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) all'interno dei collegi di supervisione; migliorare la trasparenza e l'efficienza delle attività di compensazione. Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore, il 27 dicembre 2023, del regolamento UE/2023/2845 per i depositari centrali, la Banca ha adeguato il quadro normativo e di supervisione all'ordinamento nazionale, collaborando con il MEF nella definizione dei criteri delega per il recepimento in Italia.

L'Istituto ha partecipato alla revisione del Testo unico della finanza (TUF), prevista dalla L. 21/2014 (legge "capitali"), con l'obiettivo di razionalizzare il quadro normativo e di semplificare la ripartizione di competenze tra autorità in relazione ai soggetti vigilati.

Il sistema dei pagamenti

Nel 2024 l'attività di controllo in ambito Eurosistema sui sistemi di pagamento paneuropei[126] si è focalizzata su: (a) il monitoraggio dei piani di azione dei sistemi Euro1, STEP2-T, RT1 e MCMS, elaborati per corrispondere alle raccomandazioni e ai rilievi formulati negli esercizi di valutazione; (b) i nuovi *comprehensive assessments* sui *TARGET services*, su Euro1 e su STEP2-T. È stata inoltre condotta l'indagine periodica sui fornitori di servizi critici.

La Banca ha partecipato a livello internazionale all'attività di sorveglianza su due infrastrutture sistemiche: il sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked

126 La Banca partecipa ai gruppi di sorveglianza sui sistemi paneuropei T2, Euro1, STEP2-T, Mastercard Clearing Management System (MCMS) e RT1.

Settlement (CLS) e l'infrastruttura di rete SWIFT. Sotto la Presidenza italiana del G7 è proseguito il monitoraggio degli impatti delle tensioni geopolitiche e delle sanzioni internazionali sull'attività delle infrastrutture di mercato e dei relativi fornitori critici.

Nelle altre sedi di coordinamento internazionale i lavori hanno riguardato in particolare: (a) le implicazioni della "tokenizzazione" della moneta e di altri strumenti per le banche centrali e per il mercato; (b) la gestione del rischio climatico da parte delle infrastrutture di mercato; (c) l'applicazione agli *Stablecoin Arrangements*[127] dei principi validi per le infrastrutture di mercato; (d) la promozione dell'efficienza dei pagamenti transfrontalieri.

Le attività della *roadmap* del G20 per il miglioramento dei pagamenti transfrontalieri sono proseguite su tre direttrici prioritarie[128]: (a) l'estensione degli orari di operatività e l'interoperabilità dei sistemi di pagamento, con particolare riguardo alla governance e alla sorveglianza dei collegamenti tra sistemi di regolamento dei pagamenti istantanei[129]; (b) la promozione di un quadro giuridico e di supervisione uniforme e solido; (c) la definizione di standard per la messaggistica e lo scambio di dati transfrontalieri. È aumentato il coinvolgimento di autorità, anche al di fuori dei paesi del G20, e del settore privato.

In ambito nazionale la sorveglianza sugli operatori[130], condotta secondo un principio di proporzionalità e un approccio basato sul rischio, si è concentrata su: (a) l'analisi dei requisiti di trasparenza dei sistemi; (b) gli approfondimenti sulle misure adottate a presidio dei rischi cibernetici, con un focus sui fornitori critici di infrastrutture e sull'adesione degli operatori ai programmi promossi dai fornitori di servizi di rete per garantire la sicurezza dei punti di accesso alle infrastrutture.

La continuità di servizio del sistema finanziario e il contrasto ai rischi cibernetici

Nel 2024 sono proseguite le attività per migliorare la resilienza operativa e digitale del sistema finanziario italiano, anche attraverso la collaborazione con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) e con le autorità di altri settori. Sono stati intensificati il dialogo con gli operatori e le attività di sensibilizzazione degli utenti sui rischi cibernetici nella fruizione dei servizi finanziari. Anche alla luce del contesto geopolitico sono stati svolti approfondimenti sulla resilienza operativa degli operatori, delle rispettive infrastrutture tecnologiche e di rete oltre che sul rischio di terze parti, anche in relazione a gravi incidenti occorsi nell'anno a questi fornitori e alle minacce connesse con le tecnologie emergenti.

---

127 Insieme di funzioni condivise tra più operatori per fornire uno strumento da utilizzare come mezzo di pagamento o riserva di valore.

128 Per maggiori dettagli sugli indicatori di performance, cfr. FSB, *Annual Progress Report on Meeting the Targets for Cross-Border Payments: 2024 Report on Key Performance Indicators*, ottobre 2024.

129 Per ulteriori informazioni cfr. BRIS, *Final Report to the G20. Linking fast payment systems across borders: governance and oversight*, ottobre 2024.

130 Gestori di sistemi di pagamento e fornitori critici di infrastrutture tecnologiche o di servizi.

La Banca d'Italia ha anche contribuito ai lavori per il recepimento delle direttive sulla resilienza digitale e fisica dei principali settori economici[131], per gli aspetti di raccordo con il regolamento DORA e in relazione alle specificità dei settori bancario e delle infrastrutture dei mercati finanziari.

L'Istituto, attraverso il centro dedicato TIBER Cyber Team, ha seguito lo svolgimento dei test volontari avanzati di cybersicurezza TIBER-IT[132] da parte di primarie istituzioni finanziarie italiane e di una società assicurativa, in collaborazione con l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass). La Banca ha inoltre contribuito in ambito Eurosistema all'aggiornamento della metodologia TIBER-EU per un suo pieno allineamento alle previsioni del regolamento DORA.

Nell'ambito della Presidenza italiana del G7 ad aprile del 2024 l'Istituto ha coordinato un'esercitazione internazionale tra le autorità finanziarie dei paesi membri per testare le capacità di risposta del sistema finanziario a fronte di incidenti cibernetici su larga scala; in parallelo, sotto l'egida del Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise), è stata svolta un'esercitazione di continuità operativa con la partecipazione degli operatori nazionali. Alla fine di novembre il Codise ha coordinato le azioni di risposta a un grave incidente operativo che ha interessato le infrastrutture e i servizi di pagamento, contribuendo a facilitare il ripristino dei servizi a cittadini e utenti.

Il Computer Emergency Response Team per il sistema finanziario italiano (CERTFin) ha proseguito le attività a sostegno della resilienza cibernetica del sistema finanziario mediante: (a) il potenziamento degli scambi informativi sulle principali minacce e vulnerabilità; (b) lo sviluppo della collaborazione con la Polizia postale e delle comunicazioni, regolata da un apposito protocollo d'intesa; (c) il rafforzamento della cooperazione internazionale con organismi omologhi[133]; (d) il rilancio della campagna di sensibilizzazione per il pubblico *I Navigati. Informati e sicuri,* con informazioni sulle nuove tecniche di frode.

In ambito europeo la Banca ha coordinato l'aggiornamento della strategia di supervisione della resilienza cibernetica delle infrastrutture finanziarie dell'Eurosistema[134]. Nelle sedi di cooperazione internazionale l'Istituto ha contribuito a migliorare le prassi di prevenzione e risposta ai rischi operativi e cibernetici: (a) nel comitato congiunto CPMI-Iosco (Committee on Payments and Market Infrastructures e International Organization of Securities Commissions), in tema di resilienza operativa delle infrastrutture di mercato; (b) nel Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB),

131 Direttiva UE/2022/2555 relativa a misure per un livello comune elevato di sicurezza cibernetica nell'Unione europea (Directive on Security of Network and Information System 2, NIS2) e direttiva UE/2022/2557 sulla resilienza dei soggetti critici (Critical Entities Resilience Directive, CER).

132 Nel 2022 la Banca d'Italia ha adottato la guida nazionale TIBER-IT, insieme alla Consob e all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass; cfr. *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2023).

133 In questa direzione, nel dicembre 2024 è stato siglato un *Memorandum of understanding* tra il CERTFin e l'*innovation hub* della Banca centrale del Kuwait.

134 BCE, *Eurosystem cyber resilience strategy*, ottobre 2024. Le principali novità riguardano l'estensione dell'ambito di applicazione e l'aggiornamento degli strumenti di valutazione del rischio cibernetico.

per lo sviluppo di un formato comune di reportistica degli incidenti cibernetici[135]; (c) nel Cyber Expert Group del G7, per gli approfondimenti sui rischi connessi con le tecnologie emergenti, quali l'intelligenza artificiale e il *quantum computing*[136].

Gli strumenti e i servizi di pagamento al dettaglio diversi dal contante: l'attività di sorveglianza e gli sviluppi normativi

Nel 2024 l'Istituto ha continuato a contribuire ai lavori dell'Eurosistema nell'ambito dello *Eurosystem oversight framework for electronic payment instruments, schemes and arrangements* (PISA Framework), che estende i principi e gli standard di sorveglianza in vigore per strumenti e schemi di pagamento elettronici ai servizi con funzionalità operative specifiche che ne facilitano l'uso (ad es. i *wallets*), e a soluzioni più innovative (come i *tokens* di pagamento digitali, tra i quali le *stablecoins*[137]).

Con riferimento alla strategia della Commissione europea sui pagamenti al dettaglio, è proseguita la collaborazione con il MEF sulle attività connesse con il negoziato sulla revisione della direttiva sui servizi di pagamento (Revised Payment Services Directive, PSD2)[138]. Inoltre, a seguito dell'adozione del regolamento sui pagamenti istantanei (Instant Payments Regulation, IPR), sono stati avviati i lavori per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni comunitarie; in tale ambito la Banca d'Italia ha fornito il proprio contributo tecnico al MEF nella predisposizione delle norme attuative.

L'Istituto ha partecipato insieme alla Consob, con il coordinamento del MEF, ai lavori per adeguare l'ordinamento nazionale al regolamento UE/2023/1114 sui mercati delle criptoattività (Markets in Crypto-Assets Regulation, MiCAR), che introduce regole comuni per l'emissione e l'offerta al pubblico di criptoattività e per i servizi collegati. Il regolamento, entrato in vigore il 29 giugno 2023, è divenuto pienamente applicabile dal 30 dicembre 2024; la Banca d'Italia e la Consob sono state designate come autorità nazionali competenti ai sensi del regolamento.

Nel luglio 2024 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione volta a favorire un'applicazione del regolamento MiCAR che contribuisca a preservare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti e finanziario, richiamando l'attenzione

---

135 Si tratta del progetto dell'FSB denominato *Format for incident reporting exchange (FIRE)*, per promuovere la convergenza a livello internazionale degli schemi regolamentari per la segnalazione degli incidenti.

136 Per *quantum computing* si intende una tecnologia che sfrutta le leggi della meccanica quantistica per eseguire calcoli di elevata complessità. Sotto la Presidenza italiana del G7, la Banca d'Italia ha ospitato un simposio internazionale volto a promuovere gli approfondimenti e la cooperazione tra il settore finanziario, le autorità di vigilanza e di mercato, i fornitori di tecnologia e la comunità scientifica sui rischi per le tecniche di crittografia associati allo sviluppo dell'informatica quantistica.

137 Una categoria di criptoattività il cui valore tende a essere stabile, in quanto è generalmente ancorato al valore di una o più valute o altre attività.

138 Commissione europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa a una strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'UE*, COM(2020) 592 final, 2020.

di tutti i soggetti operanti nei mercati delle criptoattività su aspetti di rilievo per le funzioni esercitate dall'Istituto[139].

In ambito nazionale, l'attività di sorveglianza ha riguardato il circuito domestico di carte di debito Bancomat, la piattaforma per gli incassi pubblici PagoPA e le quattro piattaforme multioperatore dei servizi di open banking.

Nell'ambito del Comitato Pagamenti Italia (CPI), sono proseguite le attività dei tavoli di lavoro costituiti nel 2023; quello sull'open banking ha prodotto nel maggio 2024 un documento finalizzato a promuovere l'adozione delle migliori prassi da parte degli operatori del sistema e a migliorarne le performance. Il tavolo dedicato ai pagamenti della Pubblica amministrazione (PA) ha predisposto un documento che delinea un possibile modello di utilizzo delle funzionalità dello schema *request-to-pay* per gli incassi delle PA veicolati attraverso la piattaforma PagoPA.

Il monitoraggio e l'analisi del mercato dei servizi di pagamento

Sono proseguite le iniziative di revisione, integrazione e valorizzazione del patrimonio statistico dell'Istituto nell'area dei pagamenti, in linea con gli obiettivi contenuti nel *Piano strategico 2023-2025* volti a potenziare il monitoraggio del mercato dei pagamenti tradizionali e innovativi e a favorire lo sviluppo di indicatori di efficienza e sicurezza del comparto.

È stata realizzata una nuova forma di reportistica sulle operazioni fraudolente effettuate con i diversi strumenti di pagamento, sulla base delle segnalazioni semestrali dei prestatori di servizi che operano in Italia e secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA)[140]. Le informazioni sono analizzate per canale di pagamento, schema di regolamento, presidio di sicurezza della transazione, ripartizione della perdita tra cliente, soggetto segnalante e altri soggetti coinvolti nelle operazioni. Il rapporto è stato successivamente pubblicato sul sito internet dell'Istituto.

L'Istituto ha partecipato ai lavori della nuova edizione dell'indagine sulle abitudini di pagamento dei consumatori dell'area dell'euro (*Study on the payment attitudes of consumers in the euro area*, SPACE 2024), coordinata dalla BCE e i cui risultati sono stati diffusi lo scorso dicembre[141]. Le evidenze per l'Italia mostrano nel complesso un calo nell'uso del contante presso i punti vendita fisici, a favore delle carte di pagamento, e un aumento dell'incidenza dei pagamenti online negli acquisti quotidiani. Si riducono inoltre sia l'eterogeneità tra le regioni sia i divari di genere nell'utilizzo dei pagamenti digitali; il contante resta un mezzo particolarmente diffuso tra gli anziani e tra le fasce

139 Banca d'Italia, *Regolamento (UE) 2023/1114 relativo ai mercati delle cripto-attività ("MiCAR"). Comunicazione della Banca d'Italia*, luglio 2024.

140 EBA, *Decision of the European Banking Authority EBA/DC/453 of 24 June 2022 concerning reporting of payment fraud data under the revised Payment Services Directive (PSD2)*, giugno 2022.

141 BCE, *Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE)*, 2024.

di popolazione meno istruite e a basso reddito, mentre la generazione Z e i *millennials* si avvalgono soprattutto di dispositivi mobili.

Secondo i dati di matrice dei conti, nel 2024 il numero di transazioni con carte è salito del 14 per cento; in tale comparto la quota di operazioni effettuate da remoto è rimasta stabile (22 per cento del totale), mentre l'incidenza delle transazioni presso i punti vendita fisici in modalità *contactless* è aumentata, collocandosi all'83 per cento. Il numero di bonifici disposti da prestatori di servizio di pagamento italiani è cresciuto del 7 per cento, come l'anno precedente; l'incidenza dei bonifici istantanei è pressoché raddoppiata, raggiungendo l'11,5 per cento alla fine dell'anno, ma si mantiene inferiore a quella registrata per l'intera area SEPA (20,9 per cento).

Un filone di studi ha monitorato il fenomeno delle criptoattività, analizzandone i casi d'uso, le relazioni con il contesto macroeconomico e le potenziali implicazioni per il mercato dei pagamenti e per la stabilità finanziaria. Diversi studi sono stati oggetto delle attività del *Crypto Asset Monitoring Expert Group*, un gruppo di lavoro sul tema coordinato dalla BCE cui partecipano esperti delle banche centrali[142].

Sono inoltre proseguiti i lavori nell'ambito della terza indagine sul costo degli strumenti di pagamento in Italia, volti ad aggiornare le analisi sul livello di efficienza del settore e sui costi per la collettività inerenti all'utilizzo dei diversi strumenti di pagamento al dettaglio (incluso il contante). L'indagine è in corso di realizzazione con il contributo dei partecipanti al CPI, tra cui diversi prestatori di servizi di pagamento e rappresentanti delle imprese e del commercio al dettaglio.

Il sostegno all'innovazione digitale nei servizi di pagamento e finanziari

Nel 2024 il Canale FinTech ha condotto 47 interlocuzioni con diversi operatori, mantenendo attivo il confronto con il mercato grazie sia al potenziamento delle attività promozionali condotte anche sulle piattaforme social X (ex Twitter) e LinkedIn, sia all'interazione diretta con associazioni di operatori e centri di studio e di ricerca. L'attività svolta dal canale informale di dialogo, finalizzata a facilitare l'adattamento dei rispettivi modelli di business al contesto normativo, ha permesso di rilevare un trend di sviluppo del settore FinTech in tre principali aree: credito (21 per cento), pagamenti (25 per cento) e attività a supporto dei servizi finanziari (50 per cento).

Il centro di innovazione Milano Hub ha lanciato la terza *call for proposals*, dedicata a progetti innovativi sui pagamenti istantanei e digitali, con l'obiettivo di migliorare la fruibilità di questi servizi e di incrementarne l'adozione da parte dell'utenza. Sono pervenute 26 candidature con progetti afferenti a una molteplicità di potenziali

142 Per maggiori dettagli, cfr. U. Kochanska e S. van der Vaart, *Crypto-asset monitoring expert group (CAMEG) 2024 conference. Book of abstracts*, European Central Bank, Occasional paper series, 368, 2024.

casi d'uso e relativi a diversi comparti quali i settori assicurativo, scolastico, fiscale e della *smart mobility*. È proseguito l'impegno nel monitoraggio dei progetti pervenuti negli anni precedenti. Alla fine dell'anno sono stati ammessi 11 progetti, che saranno seguiti nel corso del 2025. Nella precedente edizione della *call for proposals*, conclusa nel 2023, erano stati selezionati 14 progetti su 57 candidature.

Nel corso dell'anno si è chiusa la seconda finestra temporale dedicata alla presentazione delle domande di ammissione alla *sandbox* regolamentare, con una significativa flessione nella partecipazione. Anche a seguito della riduzione delle candidature pervenute, di concerto con l'Istituto e con le altre autorità coinvolte, il MEF ha accelerato le attività di revisione del DM 100/2021, avviate alla fine del 2023, con l'obiettivo di agevolare l'accesso alla *sandbox* da parte degli operatori di mercato e di semplificare l'intero processo. Il nuovo testo del decreto è stato successivamente sottoposto a consultazione il 1° aprile 2025.

È stato condotto uno studio finalizzato allo sviluppo di un database degli operatori FinTech italiani non vigilati; il registro, basato su una tassonomia sviluppata internamente, faciliterà la realizzazione di analisi e comparazioni e sarà propedeutico all'impegno dell'Istituto nella promozione e nel sostegno dell'innovazione.

L'attività di ricerca sulle caratteristiche degli *smart contracts*[143] e il loro impiego nell'erogazione di servizi bancari, finanziari e assicurativi, condotta insieme all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e all'Università degli Studi di Roma Tre, è stata completata con la pubblicazione dei risultati dello studio nella collana Questioni di economia e finanza dell'Istituto. È stata poi avviata una seconda fase dei lavori, con l'obiettivo di individuare i principi guida per lo sviluppo di soluzioni DLT basate su *smart contracts* nei settori bancario, finanziario e assicurativo.

È stata svolta un'analisi sui bilanci degli operatori FinTech operanti in Italia volta a descrivere la microstruttura e l'evoluzione del comparto nel nostro paese e a valutarne i punti di forza e di debolezza. I dati delineano un ecosistema formato in prevalenza da piccole imprese, eterogenee per forma societaria, attività svolta e struttura di bilancio, in forte crescita in termini di fatturato (in particolare nei comparti delle assicurazioni, del credito, della raccolta e dei pagamenti), e anche con redditività in miglioramento[144].

A livello internazionale sono proseguiti il confronto e i contatti per favorire la collaborazione con altre istituzioni e *innovation hubs*: l'Istituto ha contribuito al dialogo con gli operatori ammessi alla *European Blockchain Sandbox* promossa dalla Commissione europea e ha partecipato al panel di valutazione dei progetti candidati all'*Innovation Sandbox Programme* della Banca centrale irlandese.

La Banca d'Italia ha continuato a fornire supporto al Dipartimento Innovazione della Presidenza del Consiglio dei ministri nei lavori riguardanti il regolamento in materia

143 Programmi informatici che sono eseguiti automaticamente al verificarsi di condizioni prestabilite.

144 Per maggiori dettagli, cfr. S. Palazzo e G. Sene, *L'ecosistema Fintech in Italia: un'analisi attraverso i bilanci di un campione di imprese*, Questioni di economia e finanza, 862, 2024.

di intelligenza artificiale (IA)[145]; la norma promuove lo sviluppo e l'adozione, da parte di attori pubblici e privati, di sistemi di IA sicuri e affidabili in tutto il mercato unico dell'Unione europea, classificando i sistemi e fissando regole più severe per quelli ritenuti maggiormente rischiosi. A sostegno dell'innovazione è inoltre prevista la creazione di spazi di sperimentazione normativa. Sono in corso i lavori per recepire il regolamento nel nostro ordinamento nazionale al fine di procedere alla designazione delle autorità di sorveglianza competenti anche per il settore finanziario, nonché per coordinare la normativa domestica dedicata alla *sandbox* regolamentare con la disciplina europea sull'istituzione di uno spazio di sperimentazione riservato all'IA.

L'Istituto ha infine assistito il MEF nei lavori presso il Consiglio dell'Unione europea sulla proposta di regolamento per l'accesso ai dati finanziari (Financial Data Access Regulation, FIDAR), che disciplina la condivisione dei dati dei clienti, detenuti da istituzioni finanziarie. I lavori si sono conclusi il 4 dicembre 2024 con l'approvazione del testo da parte del Comitato dei rappresentanti permanenti dei governi degli Stati membri dell'Unione europea; nel corso del 2025 avrà inizio il trilogo tra Commissione, Consiglio e Parlamento per raggiungere un accordo definitivo sul testo.

Figura 3.6 – La supervisione sui mercati, la sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento nel 2024

CONTATTI SUL SITO DELLA BANCA D'ITALIA

16.030 Canale Fintech
14.898 nel 2023

17.395 Milano Hub
19.284 nel 2023

15.883 *sandbox* regolamentare
19.701 nel 2023

RIUNIONI CON ESPONENTI AZIENDALI

530
561 nel 2023

CERTFin

3.098 segnalazioni
2.593 nel 2023

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEI COMITATI DELL'EUROSISTEMA

488 procedure scritte
561 nel 2023

PARTECIPAZIONE AD ALTRE SEDI DI COORDINAMENTO SOVRANAZIONALE

701 procedure scritte e *speaking notes*
461 nel 2023

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.6.

145 Regolamento UE/1689/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale. Il regolamento è applicabile a partire dal 2 febbraio 2025 per le disposizioni relative alle pratiche di intelligenza artificiale vietate, mentre nel suo complesso la normativa sarà integralmente applicabile a partire dal 2 agosto 2027.

3.2 SISTEMA FINANZIARIO

3.2.1 LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

Le priorità dell'azione di vigilanza prudenziale

La definizione delle priorità di vigilanza si basa sul processo di pianificazione strategica dell'Istituto relativa a un periodo triennale (2023-25), con revisione annuale delle attività per tenere conto di eventuali aggiornamenti legati ai rischi emergenti e alle principali vulnerabilità del sistema bancario e finanziario, anche alla luce dei cambiamenti nel contesto macroeconomico. Il piano è integrato e sinergico con le priorità di supervisione del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) e dell'EBA, pur considerando le specificità nazionali e le diverse competenze in termini di soggetti coinvolti, che per la Banca d'Italia includono anche gli intermediari non bancari.

La verifica annuale delle priorità di vigilanza per il 2024 ha confermato le tematiche di supervisione già individuate in precedenza: rischio di credito; rischio informatico e cibernetico, e impatto delle nuove tecnologie; redditività e sostenibilità dei modelli di business (anche in termini di esposizione al rischio di tasso di interesse e di liquidità); rischio climatico; assetti organizzativi e di governance; aggiornamento del quadro normativo.

Le linee di azione previste dal Piano strategico sono state attuate come da programma, con alcuni adattamenti per recepire l'evoluzione, particolarmente intensa nel triennio, del quadro normativo.

Il sistema bancario e finanziario italiano si presenta in buone condizioni generali. Il principale rischio nel medio periodo è legato all'incertezza delle prospettive economiche, influenzate dalle tensioni geopolitiche internazionali (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2025).

L'esposizione ai rischi fisici e di transizione connessi con il cambiamento climatico metterà alla prova la capacità delle banche di adattarsi per gestirne ordinatamente l'impatto. In parallelo, la trasformazione tecnologica dell'economia richiederà l'adozione di strategie proattive per accelerare la digitalizzazione, rafforzare la gestione dei rischi e affrontare le sfide competitive provenienti dagli operatori non bancari.

Nel processo di revisione e valutazione prudenziale degli intermediari bancari (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP) effettuato nel 2024, l'Istituto non ha rilevato differenze significative nella rischiosità complessiva dei soggetti vigilati rispetto all'anno precedente. Il sistema bancario ha beneficiato di un aumento della patrimonializzazione e di risultati reddituali favorevoli, con un profilo di liquidità equilibrato.

Nello SREP sono state attribuite valutazioni prudenti alle esposizioni al rischio di credito e di tasso di interesse nel portafoglio bancario. È stata segnalata agli intermediari la necessità di rafforzare la capacità di gestione dei rischi informatici e cibernetici, anche in caso di esternalizzazione dei sistemi informativi. La qualità della governance è rimasta centrale nelle valutazioni e nell'azione di vigilanza, sia al fine di stimolare la diffusione di un'adeguata cultura del contenimento del rischio sia per la presenza di margini di miglioramento nella composizione degli organi di governo e nell'adeguatezza quali-quantitativa dei presidi di controllo.

Il rischio di credito

Le azioni per migliorare la gestione delle esposizioni deteriorate delle banche. – La Banca d'Italia ha contribuito a due analisi della BCE per valutare l'adeguatezza complessiva e l'efficacia dei processi operativi delle banche significative, anche mediante l'esame di "portafogli campione" di crediti. La prima, riguardante le inadempienze probabili, è stata condotta su 26 banche significative di cui 5 italiane; la seconda, svolta su 25 banche significative di cui 8 italiane, ha esaminato le esposizioni oggetto di concessioni.

Presso le banche significative italiane e alcune di quelle meno significative, è stata effettuata un'indagine sulle principali caratteristiche degli accordi di esternalizzazione impiegati nella gestione dei crediti deteriorati (*non-performing loans*, NPL). L'analisi si è concentrata su tre aspetti: la struttura dell'operazione di esternalizzazione e le caratteristiche del portafoglio interessato, gli impatti reddituali, gli strumenti per il monitoraggio delle attività dei gestori esterni (*servicers*).

Verso le banche meno significative è proseguita l'azione di monitoraggio e di stimolo delle iniziative per la riduzione degli NPL. Nonostante l'incertezza dello scenario macroeconomico, non sono emersi significativi segnali di deterioramento del portafoglio creditizio; anche le politiche e le prassi di valutazione delle esposizioni creditizie hanno ricevuto un'attenzione elevata, al fine di promuovere azioni tempestive nella rilevazione e nel perseguimento delle esigenze di accantonamento.

Studio sul mercato italiano del credito al consumo. – Un'analisi approfondita del mercato nazionale del credito al consumo è stata svolta integrando le prospettive della vigilanza, della tutela del cliente e della salvaguardia della stabilità finanziaria. I questionari quali-quantitativi – rivolti a 25 intermediari[146] – hanno indagato le principali dinamiche del mercato (concentrazione, redditività, approcci strategici e politiche di erogazione) e le prassi di gestione dei rischi e di tutela dei consumatori.

Uso degli aggiustamenti manuali nei modelli IFRS 9. – Le incertezze degli ultimi anni sul contesto economico hanno richiesto agli intermediari un più ampio ricorso ad aggiustamenti manuali delle perdite attese risultanti dai modelli del

146 Banche significative nazionali ed estere attive nel mercato italiano, banche meno significative e intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB.

principio contabile IFRS 9, per tenere conto degli effetti di nuovi fattori di rischio. Gli importi sono stati diversi tra i vari intermediari, risentendo anche di differenze nelle metodologie e nelle ipotesi adoperate. In analogia con le iniziative della BCE sulle banche significative, l'Istituto ha condotto una specifica rilevazione su un campione di intermediari, anche non bancari, per acquisire informazioni su tali aggiustamenti e sugli approcci metodologici utilizzati, così da valutarne l'appropriatezza.

I prestiti assistiti da garanzie pubbliche. – La Banca d'Italia ha continuato gli approfondimenti sull'operatività del Fondo centrale di garanzia per monitorare l'andamento delle escussioni a livello di sistema e intercettare le banche meno significative e gli intermediari non bancari potenzialmente più esposti al rischio connesso con la possibile inefficacia delle garanzie. È stata inoltre analizzata la gestione dei rischi legati alla complessiva operatività in prestiti assistiti, richiedendo alle banche una verifica di audit interno sulla qualità dei processi del comparto. Dall'esame condotto sono emersi alcuni elementi meritevoli di attenzione soprattutto riguardo ai processi di erogazione e monitoraggio dei crediti garantiti, non sempre allineati agli standard di riferimento. L'Istituto intensificherà gli approfondimenti su tale operatività valutando, nell'ambito del dialogo di supervisione e sulla base del principio di proporzionalità, possibili ulteriori interventi anche su singoli intermediari.

Le cartolarizzazioni. – La progressiva diminuzione delle consistenze di NPL nei bilanci delle banche italiane ha parzialmente ridotto le opportunità di *business* per i *servicers* in operazioni di cartolarizzazione, con rallentamenti nei ritmi di crescita e possibili ricadute sui livelli di redditività e di posizionamento competitivo. Ciò ha spinto i principali operatori a crescere sia mediante aggregazioni – alla ricerca di economie di scala, in un mercato peraltro già molto concentrato[147] – sia allargando il proprio campo d'azione alla gestione di portafogli diversi dalle sofferenze[148]. La Banca d'Italia monitora attentamente l'operatività e l'evoluzione del comparto per favorire la diffusione delle migliori prassi operative. Rientrano in questo quadro: la prosecuzione di una specifica campagna ispettiva – che alla fine del 2024 ha raggiunto la quasi totalità dei *servicers* – e il monitoraggio delle iniziative poste in essere dagli operatori cui erano state segnalate in passato debolezze nella governance e negli assetti organizzativi e di controllo.

Sul piano normativo, a seguito dell'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento UE/2017/2402[149] (che stabilisce un quadro generale per le cartolarizzazioni e instaura un trattamento specifico per quelle semplici, trasparenti e standardizzate), nel marzo 2024 l'Istituto ha concluso l'aggiornamento della normativa di vigilanza in materia.

147 Alla fine del 2024 circa il 93 per cento dell'operatività era riferibile a sette operatori: sei intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB ed esclusivamente operativi nell'attività di *servicing* nelle cartolarizzazioni e una banca specializzata in tale comparto.

148 Ad esempio, quelli di esposizioni classificate come inadempienze probabili oppure nello stadio 2 previsto dall'IFRS9.

149 Il regolamento è stato attuato nel nostro ordinamento con l'art. 4-septies.2 TUF, introdotto con D.lgs. 131/2022.

I modelli interni per la misurazione del rischio di credito (Internal Ratings-Based Approach, IRB). – La Banca d'Italia ha continuato la collaborazione con la BCE e con le altre autorità nazionali di vigilanza nel progetto per la predisposizione di uno strumento di monitoraggio a supporto dei gruppi congiunti di vigilanza (*joint supervisory teams*, JST) nelle analisi cartolari dei modelli interni utilizzati dalle banche nel calcolo dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di credito; le attività proseguiranno nel 2025. Per la convalida dei modelli interni, l'Istituto ha partecipato a nove ispezioni presso banche significative e condotto quattro ispezioni presso banche meno significative: è emerso un progressivo innalzamento della qualità dei modelli utilizzati verso i più rigorosi requisiti derivanti dall'evoluzione del quadro regolamentare; i profili che richiedono ulteriori azioni di miglioramento sono in particolare quelli attinenti alla quantificazione dei parametri di rischio.

Evoluzione normativa in materia di rischio di credito. – Nel giugno 2024 è stato pubblicato il regolamento UE/2024/1623 (Capital Requirements Regulation, CRR3), teso ad allineare la disciplina prudenziale europea agli standard internazionali del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. La maggior parte delle modifiche è applicabile dal 1° gennaio 2025; fanno eccezione le nuove regole sui rischi di mercato, differite di un anno dalla Commissione europea anche in ragione delle incertezze sul grado di convergenza internazionale in materia. La nuova disciplina innova profondamente il precedente quadro normativo con riferimento ai diversi profili di rischio; tra le altre, viene introdotta una misura volta a limitare i risparmi patrimoniali connessi con l'utilizzo dei modelli interni aumentando, allo stesso tempo, la comparabilità tra gli intermediari.

I rischi di liquidità e di tasso di interesse

Analisi e monitoraggio del rischio di liquidità. – La Banca d'Italia ha esaminato i piani di finanziamento delle banche italiane anche per verificarne le strategie a fronte della scadenza (entro il 2024) della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO3); i risultati sono stati utilizzati inoltre per le valutazioni SREP e per analisi orizzontali e approfondimenti specifici. Per le banche significative, l'analisi è stata estesa al triennio 2024-26 e alle misure straordinarie da attivare in caso di necessità (*contingency funding plans*); sulle banche meno significative è stato effettuato uno studio sui rischi derivanti dalla raccolta al dettaglio mediante piattaforme estere. Per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB sono proseguite le verifiche degli impatti del rialzo dei tassi, con specifico riguardo a eventuali difficoltà, soprattutto per le società che adottano un modello di business che prevede l'erogazione di finanziamenti e il successivo trasferimento ad altri operatori (*originate-to-distribute*) nell'approvvigionamento delle risorse necessarie alla continuità operativa.

Evoluzione in materia di rischio di tasso di interesse. – A giugno del 2024 la Banca d'Italia ha aggiornato le disposizioni di vigilanza per completare il recepimento nella normativa nazionale delle modifiche introdotte a livello europeo; in tale ambito sono state avviate le interlocuzioni con le banche meno significative per valutare l'efficacia dei modelli interni impiegati nell'allocazione temporale dei depositi a vista.

Il rischio informatico e FinTech

Gli incidenti e le azioni preventive di contrasto. – Il numero di segnalazioni di gravi incidenti operativi o di sicurezza ricevute nel 2024 è in significativa crescita rispetto agli anni precedenti (176 contro le 103 del 2023)[150]. Le segnalazioni – condivise, ove previsto, con la BCE e con l'EBA – rappresentano una fonte informativa utile per definire le misure di vigilanza da adottare verso gli intermediari e il mercato. In linea con gli anni passati, la causa principale di incidenti operativi è rappresentata da malfunzionamenti, legati soprattutto a problemi software e, in misura minore, a problemi hardware; seguono poi errori umani ed errori dovuti a processi.

La Banca d'Italia ha contribuito a rafforzare la funzionalità e l'affidabilità dei sistemi informatici delle banche significative partecipando ai numerosi progetti promossi dall'SSM; tra i principali si annoverano il progetto volto a comprendere la natura e l'entità dei rischi derivanti dall'esternalizzazione dei servizi informatici e lo stress test per valutare la capacità delle banche di reagire e recuperare l'operatività in seguito a un evento di sicurezza informatica severo ma plausibile (tale da causare la corruzione dei dati del sistema critico selezionato per il test dalle stesse banche).

Nel triennio 2022-24, le banche meno significative italiane (fatta eccezione per le singole Casse Raiffeisen appartenenti al relativo sistema di tutela istituzionale)[151] sono state incluse – con differente frequenza e profondità – nell'esercizio di valutazione del rischio informatico; sono state così raccolte informazioni quali-quantitative sulla gestione del rischio e sulla presenza di rami di operatività digitali, in forte crescita nell'ultimo anno insieme alle iniziative progettuali basate su soluzioni di intelligenza artificiale, su big data e sul modello di servizi in cloud. L'area in cui è stata posta maggiore attenzione è stata quella dell'esternalizzazione dei servizi informatici; aspetti di interesse riguardano anche la gestione e la qualità dei dati nonché alcuni profili di sicurezza informatica e di presidio degli strumenti di informatica d'utente. Il numero di intermediari nei cui organi di supervisione strategica sono presenti esponenti con esperienza in ambito tecnologico e informatico è cresciuto significativamente, superando il 50 per cento.

L'esternalizzazione di funzioni aziendali. – La Banca d'Italia ha mantenuto alta la vigilanza sui fornitori di servizi esternalizzati svolgendo ispezioni presso le imprese che forniscono servizi informatici, di *risk management* e di recupero dei crediti (terze parti). È emersa l'esigenza di rafforzare: i processi interni e di valutazione dei rischi; il monitoraggio dei livelli di servizio attesi dagli intermediari committenti; gli assetti organizzativi e di controllo e il presidio dei conflitti di interessi. L'Istituto monitora l'implementazione delle

150 La crescita dei singoli eventi segnalati è minore (da 86 a 91) in quanto è salito il numero di intermediari interessati in media dai singoli eventi. È diminuito il peso degli incidenti cibernetici (dal 33 al 22 per cento circa del totale delle segnalazioni).

151 L'art. 37-bis, comma 1, c-bis TUB ha consentito alle banche di credito cooperativo della provincia di Bolzano di costituire, in alternativa al gruppo bancario cooperativo, un sistema di tutela istituzionale conforme a quanto previsto dall'art. 113, comma 7, del regolamento CRR3; si tratta di un accordo di responsabilità contrattuale (o previsto dalla legge) che tutela gli enti partecipanti e, in particolare, garantisce che questi abbiano liquidità e solvibilità sufficienti a evitare il fallimento, se necessario.

azioni correttive. Alle banche meno significative, che hanno esternalizzato l'infrastruttura informatica su cui poggia la loro operatività, è stato chiesto di fornire valutazioni in merito ai piani di rimedio proposti dai rispettivi fornitori e all'adeguatezza degli accordi di servizio rispetto al quadro regolamentare di riferimento.

La Banca d'Italia ha inoltre pubblicato una comunicazione al mercato in materia di sicurezza ICT, che richiama l'attenzione degli intermediari direttamente vigilati sui profili della resilienza operativa digitale e del rischio informatico. Tali intermediari sono chiamati a valutare il proprio posizionamento rispetto ai requisiti previsti dal regolamento DORA, con particolare riferimento a: strategie di gestione dei rischi insiti nei contratti di fornitura; adeguamento dei presidi tecnici e organizzativi; programma di test di resilienza operativa digitale.

Le criptoattività e l'attuazione del MiCAR. – La Banca d'Italia, insieme alla Consob, ha collaborato con il MEF per l'attuazione del regolamento sui mercati delle criptoattività; un protocollo d'intesa con la Consob definisce le modalità di coordinamento delle rispettive competenze. La Banca d'Italia ha inoltre pubblicato diverse comunicazioni al mercato e avviato interlocuzioni informali con gli operatori interessati a essere autorizzati ai sensi del nuovo regolamento (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.5).

L'adeguatezza patrimoniale e i modelli di attività

Impatto della distribuzione degli utili sulla patrimonializzazione. – Nell'ambito delle verifiche annuali sui risultati finanziari delle banche italiane sono stati analizzati i piani di distribuzione degli utili d'esercizio, anche in relazione alla posizione patrimoniale attuale e prospettica delle banche stesse. Non sono emersi elementi di criticità: in generale le banche nazionali operano con livelli patrimoniali adeguati, compatibili con gli obiettivi di distribuzione anche futuri.

Modello di business delle banche depositarie. – L'Istituto ha partecipato a una *peer review*, condotta dall'ESMA a maggio del 2024, sulle banche depositarie operanti in Irlanda, Italia, Lussemburgo, Repubblica Ceca e Svezia, volta a promuovere la convergenza delle prassi di vigilanza e innalzarne l'efficacia. I risultati della valutazione sono stati comunicati dall'ESMA: individualmente a ciascuna autorità sui punti di forza e di debolezza e sulle azioni di rimedio richieste per rafforzare la supervisione; collettivamente a tutte le autorità sui risultati generali della *peer review*.

Il rischio climatico e la finanza sostenibile

Nel corso dell'anno le banche significative sono state sottoposte al monitoraggio delle azioni intraprese a seguito dell'indagine tematica guidata dalla BCE nel 2022: le misure adottate dalle banche significative italiane sono state valutate positivamente. Il monitoraggio si concluderà con l'esame delle metodologie di integrazione dei rischi climatici e ambientali negli stress test interni e nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP). La Banca d'Italia ha inoltre monitorato l'attuazione dei piani di azione relativi al triennio 2023-25 elaborati dalle banche meno significative e dagli intermediari non bancari per l'allineamento alle aspettative della Vigilanza.

Come sviluppo dell'analisi svolta nel 2023, l'esame delle informazioni diffuse al pubblico da un campione di banche italiane ed europee sui rischi ambientali, sociali e di governo societario (*environmental*, *social and governance*, ESG) è stato esteso con l'obiettivo di monitorare l'esposizione delle banche stesse ai rischi ESG e lo stato di avanzamento dell'incorporazione di quelli climatici nella misurazione del rischio di credito (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.2.1).

La governance

Nell'ambito dell'SSM, la Banca d'Italia ha collaborato al follow-up di uno studio condotto nel 2022 sulle funzioni aziendali di conformità (compliance) relative a un campione di 11 gruppi bancari significativi, di cui 4 italiani. Sono state in larga parte colmate le carenze emerse; le buone prassi riscontrate confluiranno in una guida sulla governance e sulla cultura del rischio a cura della BCE.

Sono proseguite le indagini sugli assetti di governo societario delle banche meno significative (con analisi del grado di adeguamento agli orientamenti di vigilanza sulla composizione e sul funzionamento dei consigli di amministrazione), nonché gli approfondimenti sulle remunerazioni di amministratori delegati e direttori generali, anche per valutare eventuali scostamenti rispetto al resto del sistema. Sono continuate le verifiche dell'idoneità degli esponenti aziendali di nuova nomina previste dal DM 169/2020; a seguito della pubblicazione degli orientamenti in materia, l'Istituto ha organizzato un workshop con l'industria per la condivisione delle migliori prassi.

Il contributo alla definizione degli standard globali, delle regole europee e nazionali

I lavori del Comitato di Basilea sugli standard prudenziali. – Tra i propri contributi alle attività del Comitato, la Banca ha partecipato sia agli esercizi di monitoraggio della convergenza nell'applicazione degli standard di Basilea, sia all'analisi dell'impatto delle riforme attuate con l'accordo di Basilea 3.

I lavori in ambito europeo. – La Banca d'Italia ha affiancato il MEF in numerosi negoziati presso le istituzioni europee, tra i quali rilevano quelli riguardanti: (a) il completo recepimento di Basilea 3 nell'ordinamento europeo[152]; (b) le iniziative legislative rientranti nella strategia europea per la creazione di un'Unione dei mercati dei capitali; (c) l'aggiornamento della disciplina sugli strumenti derivati *over the counter* (OTC), sulle controparti centrali e sui repertori di dati sulle negoziazioni[153]; (d) la definizione di un quadro di regole per l'utilizzo di specifiche categorie di dati della clientela detenuti da istituzioni finanziarie; (e) la revisione della disciplina sulla crisi di impresa.

152 I testi normativi sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 19 giugno 2024.

153 Si tratta di persone giuridiche che raccolgono e conservano in modo centralizzato le registrazioni sui derivati (regolamento UE/648/2012).

Presso la BCE, la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori per l'esercizio delle principali discrezionalità attribuite alle autorità nazionali competenti dal pacchetto bancario CRR3-CRD6 su diversi profili prudenziali.

Presso l'EBA, l'Istituto ha preso parte ai processi decisionali degli organi di vertice e collaborato alla definizione di numerosi documenti di consultazione e atti regolamentari relativi al risanamento di banche e imprese di investimento (ai sensi della BRRD) e all'applicazione dei provvedimenti CRR3-CRD6, MiCAR e DORA.

Presso l'ESMA, la Banca ha partecipato con la Consob alle attività in materia di risparmio gestito (per la definizione di atti regolamentari e orientamenti sui fondi di investimento), nonché alla revisione del regime sui fondi armonizzati.

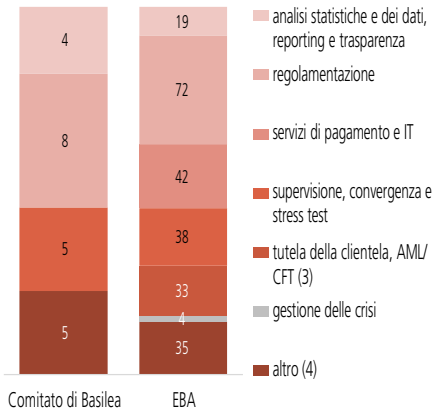
Una sintesi di tali attività è riportata nella figura 3.7.

Figura 3.7 – Attività della Banca d'Italia a sostegno della partecipazione ai lavori del Comitato di Basilea e del Consiglio delle autorità di vigilanza dell'EBA

(a) riunioni, note di analisi e proposta, procedure scritte (1) (*numero*)

	Attività del Comitato di Basilea		Attività del Consiglio delle autorità di vigilanza dell'EBA	
	2024	2023	2024	2023
Riunioni (2)	6	4	8	9
Documenti predisposti (note di analisi e proposta, approfondimenti)	49	54	54	48
Procedure scritte	22	27	243	257

(b) argomenti delle procedure scritte trattati nel 2024 (*numero e distribuzione*)



(1) Le decisioni degli organismi internazionali vengono assunte nel corso delle riunioni oppure mediante un meccanismo di votazione da remoto, denominato procedura scritta. – (2) Riunioni in presenza o da remoto. – (3) Per AML/CFT si intende il contrasto al riciclaggio di denaro e la lotta al finanziamento del terrorismo (*anti-money laundering/countering the financing of terrorism*). – (4) La categoria include: per il Comitato di Basilea, la redazione del piano dei lavori e la nomina dei membri dei sottogruppi del Comitato nonché i lavori di ricerca; per l'EBA, l'equivalenza di regole e prassi di vigilanza, l'organizzazione interna e i temi trasversali trattati nell'ambito del Comitato congiunto delle autorità di vigilanza europee.

La regolamentazione nazionale. – La Banca d'Italia ha contribuito ai lavori per la riforma del TUF[154], partecipando al Comitato di coordinamento e ai due gruppi tecnici.

154 In attuazione della delega contenuta nella L. 21/2024 relativa alla disciplina in materia principalmente di: (a) risparmio gestito; (b) crisi degli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e dei gestori; (c) governance delle società quotate; (d) offerta pubblica di acquisto (OPA); (e) mercati regolamentati; (f) sistema sanzionatorio.

L'Istituto ha inoltre dato attuazione agli orientamenti dell'EBA in materia di capacità complessiva di risanamento, emanando orientamenti di vigilanza.

Con riferimento agli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB, la Banca ha emanato una comunicazione normativa, prevedendo la possibilità di applicare, dal 2025 su base volontaria, le regole previste per le banche dal regolamento CRR3, in attesa che la relativa disciplina prudenziale sia aggiornata.

Con altre autorità nazionali sono state emanate le istruzioni sull'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati, per contrastare il finanziamento dei produttori di mine antipersona e munizioni a grappolo.

I lavori nell'ambito dell'SSM

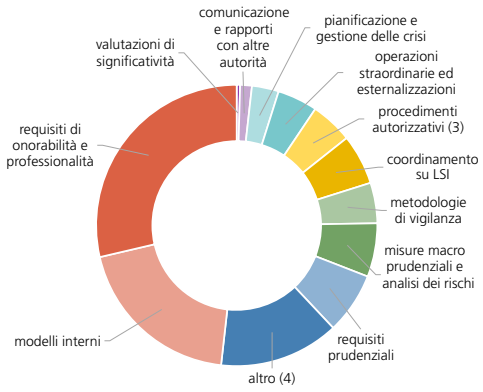
Il contributo della Banca d'Italia ai lavori del Consiglio di vigilanza della BCE. – Nel 2024 il Consiglio di vigilanza della BCE si è riunito 15 volte e ha trattato complessivamente 114 punti di discussione e decisione (fig. 3.8), la maggior parte concernenti temi comuni a tutte le banche significative. Il Consiglio si è espresso anche attraverso 1.035 procedure scritte; 777 hanno riguardato singoli intermediari bancari, in 84 casi italiani.

Figura 3.8 – Attività della Banca d'Italia a sostegno della partecipazione alle decisioni del Consiglio direttivo e del Consiglio di vigilanza della BCE

(a) numero

Decisioni di vigilanza (per riunione e per procedura scritta)	2024	2023
Procedure scritte del Consiglio di vigilanza (1)	1.035	1.124
di cui: su singole banche	777	748
Procedure scritte del Consiglio direttivo	812	876
Consiglio di vigilanza		
Riunioni	15	22
Punti di discussione	114	158
di cui: su singole banche	32	46
su singole tematiche trasversali	82	112

(b) argomenti trattati nel 2024 (2)



(1) Le procedure scritte includono anche quelle per informativa. – (2) La suddivisione per argomenti si riferisce alle decisioni del Consiglio di vigilanza. – (3) Include le decisioni relative a remunerazioni e dividendi. – (4) Comprende le decisioni relative a organizzazione interna, procedimenti sanzionatori e contenzioso, *quality assurance*, rapporti di valutazione del Fondo monetario internazionale sul sistema finanziario e stress test.

I controlli sulle banche

Nell'ambito dell'SSM la Banca d'Italia contribuisce alla supervisione sui gruppi bancari significativi dell'area dell'euro ed esercita la vigilanza diretta sugli enti creditizi meno significativi italiani.

Il ciclo SREP 2023-24: i risultati. – Nel 2024 la valutazione SREP delle banche significative italiane ha comportato l'assegnazione di punteggi ai diversi profili di rischio e l'emissione di decisioni formali e raccomandazioni; in generale si è osservata una stabilità dei punteggi complessivi.

Il processo annuale di valutazione SREP ha interessato anche le banche italiane meno significative[155], continuando a beneficiare della progressiva convergenza verso le metodologie di analisi dell'SSM. Nel complesso, le valutazioni sono in linea con quelle dell'anno precedente: in particolare la valutazione è rimasta invariata per il 57 per cento di tali banche, per il 21 per cento ha registrato un miglioramento, per il 22 per cento un peggioramento. Le decisioni sul capitale[156], rinnovate in media con cadenza biennale, hanno interessato 62 banche meno significative[157].

Anche nel 2024, in conformità con le linee guida dell'EBA e con gli approcci seguiti dall'SSM, la Banca d'Italia ha effettuato un esercizio di benchmarking sulle valutazioni SREP e sulla domanda di capitale delle banche meno significative volto ad assicurare uniformità nelle valutazioni e nell'applicazione della metodologia SREP[158].

Il ciclo SREP 2023-24: le ispezioni. – Il personale della Banca d'Italia ha partecipato a 30 ispezioni presso banche significative italiane, sia di vigilanza prudenziale sia per la convalida di modelli interni (26 nel 2023). Gli accertamenti su aspetti di conformità (antiriciclaggio, trasparenza e correttezza delle relazioni con i clienti), di competenza esclusiva, sono stati 9 (7 nel 2023); è stata inoltre condotta un'ispezione sulle procedure di gestione dei prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema. Presso le banche meno significative, la Banca ha svolto 26 ispezioni (23 nel 2023), sia di vigilanza prudenziale (di cui 21 a spettro esteso)[159], sia per la convalida dei modelli interni; 8 sono stati gli accertamenti di conformità (10 nel 2023).

---

155 Le banche meno significative di maggiore dimensione o rischiosità sono valutate dalla Banca d'Italia secondo la metodologia SREP dell'SSM, applicata in base a un criterio di proporzionalità; le altre continuano a essere valutate secondo la metodologia nazionale, comunque coerente con l'approccio dell'SSM.

156 Con la decisione sul capitale, l'Autorità di vigilanza impone all'intermediario requisiti patrimoniali vincolanti (requisiti di secondo livello), aggiuntivi rispetto ai minimi regolamentari, per tenere conto del complesso dei rischi assunti. Possono inoltre essere individuati target di capitale non vincolanti (orientamenti di secondo livello), per fronteggiare eventuali esigenze di copertura dei rischi che possono manifestarsi in condizioni di stress.

157 Nel complesso, la domanda di capitale di tutte le banche della categoria è aumentata di 23 punti base, attestandosi in media a 368 punti base, di cui 219 riconducibili ai requisiti di secondo livello (derivanti, in prevalenza, dal rischio di credito e dal rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario) e 149 agli orientamenti di secondo livello.

158 La Banca d'Italia ha inoltre contribuito con proprie risorse a un analogo esercizio di benchmarking svolto dalla BCE sulle banche significative.

159 Si tratta di ispezioni che esaminano gli aspetti prudenziali dell'intera attività di intermediari tipicamente di minore dimensione. In alcuni casi può essere associato l'esame dei rischi operativi connessi con i profili di antiriciclaggio e di trasparenza; nel 2024, in 14 ispezioni prudenziali è stato esaminato anche il profilo dell'antiriciclaggio e in 3 quello della trasparenza.

Dagli accertamenti di natura prudenziale è emersa una generalizzata esigenza di irrobustire gli assetti di governo e di controllo, seppure con diverse graduazioni. Le ispezioni hanno interessato anche: (a) i presidi del rischio di credito, che mostrano in alcuni casi l'esigenza di rafforzare il processo di monitoraggio e classificazione; (b) i presidi per la misurazione e il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso, risultati in più casi da rafforzare; (c) la valutazione delle caratteristiche e dell'efficacia delle operazioni di cartolarizzazione. Con riguardo ai profili di antiriciclaggio, sono state evidenziate debolezze nella profilatura, che non sempre valorizza correttamente tutte le informazioni disponibili, nonché nell'adeguata verifica, talvolta effettuata con ritardo. Su 5 banche (di cui 3 significative) è stata svolta una campagna ispettiva in materia AML focalizzata sui sistemi di monitoraggio delle transazioni: sono emersi margini di miglioramento nell'individuazione di operazioni anomale e, in qualche caso, nella loro valutazione.

Le attività di vigilanza. – Nel 2024 l'Istituto ha effettuato oltre 10.600 azioni di natura conoscitiva o correttiva[160] sulle banche (analisi, confronti con esponenti aziendali, lettere di richiesta di informazioni o di intervento, tav. 3.1).

Tavola 3.1 – Banche: azioni di vigilanza (1)

	Analisi a distanza (2)		Confronti (3)		Lettere (4)		Totale attività	
	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023
Banche significative	870	779	426	402	199	150	1.493	1.331
Banche meno significative	8.372	8.885	585	612	223	156	9.180	9.653
Totale	**9.242**	**9.664**	**1.011**	**1.014**	**422**	**306**	**10.675**	**10.984**

(1) I dati non includono le ispezioni, né le attività relative ai provvedimenti. – (2) Analisi periodiche su ciascun soggetto vigilato e analisi mirate correlate alle problematicità dell'intermediario. – (3) Confronti e convocazioni di tipo conoscitivo (finalizzati ad arricchire il patrimonio informativo) e correttivo (per prevenire il deterioramento della situazione aziendale o per ripristinare condizioni di normalità). – (4) Lettere di richiesta di informazioni o di richiamo.

Le misure di intervento precoce. – La Banca d'Italia ha nominato commissari in temporaneo affiancamento ai consigli di amministrazione della Banca di Credito Popolare (10 maggio 2024) e della Banca Privata Leasing (6 agosto 2024); l'11 dicembre 2024 è stata disposta la proroga dell'amministrazione straordinaria di Cirdan Group e Smart Bank, appartenenti al gruppo bancario Smart Bank, con decorrenza dal 22 dicembre 2024 e per un periodo di sei mesi oppure per un termine inferiore adatto a consentire di porre in essere tutte le attività necessarie per la conclusione delle procedure.

160 Gli interventi correttivi richiesti alle banche includono: (a) l'assegnazione di obiettivi specifici; (b) l'imposizione di correttivi nelle materie oggetto di regolamentazione (organizzazione e controlli interni, adeguatezza patrimoniale, partecipazioni detenibili, contenimento dei rischi, informativa al pubblico) oppure limitazioni operative e divieti; (c) l'adozione di misure per sanare o risolvere irregolarità, inerzie o inadempienze; (d) l'adozione di misure di intervento precoce e di carattere straordinario.

I principali provvedimenti. – I provvedimenti amministrativi per le banche significative sono nel complesso diminuiti, principalmente per la riduzione di quelli relativi al rimborso o al riacquisto di strumenti patrimoniali propri (36, a fronte dei 138 del 2023). Per le banche meno significative la maggioranza dei provvedimenti amministrativi ha riguardato modifiche statutarie e il rimborso e riacquisto di strumenti patrimoniali propri. I provvedimenti di natura prudenziale sono stati 94, di cui 17 per le banche significative e 77 per quelle meno significative (per queste ultime, quasi interamente per le decisioni sul capitale); nel 2023 i valori corrispondenti sono stati rispettivamente 98, 16 e 82.

I controlli sugli intermediari non bancari

Tavola 3.2 – Intermediari non bancari: azioni di vigilanza

	Analisi a distanza		Confronti		Lettere		Totale attività	
	2024	**2023**	**2024**	**2023**	**2024**	**2023**	**2024**	**2023**
Gestori di OICR	1.391	1.405	102	95	58	43	1.551	1.543
SIM	494	469	35	27	23	13	552	509
Intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB	1.342	1.420	82	103	109	92	1.533	1.615
IP e Imel italiani	345	320	82	69	69	56	496	445
IP e Imel comunitari	27	19	7	10	20	16	54	45
Totale	**3.599**	**3.633**	**308**	**304**	**279**	**220**	**4.186**	**4.157**

Nell'anno sono state condotte 4.186 azioni di vigilanza sugli intermediari non bancari (tav. 3.2). Per il ciclo SREP 2024 sono stati rivisti i criteri di selezione degli intermediari non bancari da sottoporre a benchmarking, considerando non solo la priorità strategica e la presenza di situazioni problematiche ma anche elementi di natura operativa.

La vigilanza sui gestori di OICR[161]. – Nel 2024 la Banca d'Italia ha autorizzato 4 nuovi gestori, tutti operanti nell'ambito dei fondi alternativi, una società di investimento a capitale fisso (Sicaf) autogestita e una Sicaf che gestisce autonomamente il proprio patrimonio (eterogestita); 4 società di gestione del risparmio (SGR) sono uscite dal mercato (una per liquidazione, 2 per incorporazione in un altro soggetto e una per rinuncia all'autorizzazione); 48 Sicaf eterogestite sono state cancellate dall'albo ex art. 35-ter TUF, di cui 45 per dare attuazione a quanto previsto dall'art. 16, comma 3, L. 21/2024 (legge "capitali")[162].

La valutazione SREP dei gestori di OICR ha comportato l'assegnazione di giudizi complessivi prevalentemente in area favorevole (circa il 62 per cento; il 71 nel 2023).

161 In questa categoria rientrano le SGR, le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e le Sicaf autogestite.

162 Tale legge ha modificato la disciplina delle Sicav e delle Sicaf semplificando il regime autorizzativo e disponendo che le Sicaf eterogestite non dovessero più essere inserite in un albo ad hoc, in quanto sostanzialmente assimilate agli organismi di investimento contrattuali.

La dotazione patrimoniale si conferma adeguata, con alcune debolezze nel profilo reddituale e di modello di business e in quello attinente ai rischi operativi.

Nel 2024 la Banca d'Italia ha autorizzato rilevanti variazioni di assetto proprietario; queste variazioni hanno interessato operatori italiani del risparmio gestito frequentemente coinvolti in acquisizioni o aggregazioni tese a perseguire strategie di crescita e a rafforzare il proprio posizionamento competitivo.

L'Istituto ha svolto approfondimenti sui rischi di liquidità del settore del risparmio gestito, con particolare riguardo alla coerenza delle prove di stress sui fondi gestiti rispetto al quadro regolamentare di riferimento[163]. I 7 gestori inseriti nel campione oggetto di analisi sono stati interessati da richieste di rafforzamento dei principali elementi relativi alle policy e ai modelli di stress test adottati; tale attività proseguirà prestando attenzione ai rischi di liquidità.

La vigilanza sulle SIM e le decisioni sul capitale. – Nel 2024 l'Istituto ha fornito 2 pareri alla Consob per l'autorizzazione di società di intermediazione mobiliare (SIM) di diritto italiano; 2 SIM sono state cancellate per incorporazione in altro soggetto e una per rinuncia all'autorizzazione; un nuovo gruppo di SIM è stato iscritto all'Albo. Circa il 57 per cento degli intermediari presenta una valutazione in area favorevole (il 62 per cento nel 2023); le maggiori debolezze emergono con riferimento al modello di business, alla redditività e ai rischi per il capitale[164]. La quasi totalità delle SIM di classe 2 (inclusi i gruppi di SIM)[165] è stata sottoposta alle decisioni sul capitale.

La vigilanza sugli operatori di crowdfunding. – Nel 2024 la Banca d'Italia ha fornito 24 pareri alla Consob per l'autorizzazione di fornitori di servizi di crowdfunding, portando a 41 il totale degli operatori italiani iscritti nel registro dell'ESMA a fine anno (39 fornitori e 2 SIM). Per tali operatori assumono rilievo i rischi strategici e operativi connessi con la gestione dei sistemi informativi e con il controllo delle attività esternalizzate, a fronte dei quali sono previsti specifici presidi prudenziali.

Nel 2024 ha preso avvio il regime di vigilanza previsto per questi soggetti. L'attività di supervisione è stata volta a verificare il rispetto delle disposizioni applicabili e la conformità con le condizioni di autorizzazione, a livello sia operativo sia di assetti organizzativi. I primi riscontri confermano la necessità di rafforzare i presidi patrimoniali e gli assetti organizzativi e di controllo, oltre che di accrescere la consapevolezza degli operatori autorizzati sull'esigenza di fornire un flusso informativo accurato e tempestivo ai supervisori.

---

163 L'indagine campionaria ha messo in luce come le pratiche adottate dai gestori siano sostanzialmente conformi alla regolamentazione vigente, pur evidenziando alcuni ambiti di miglioramento, come l'individuazione di scenari che potrebbero determinare un rischio di liquidità significativo e la frequenza scelta per condurre le prove di stress.

164 Si fa riferimento congiuntamente all'esposizione delle SIM al rischio per la clientela, l'impresa e il mercato, nonché agli altri rischi residuali.

165 Le SIM di classe 2 definite dal regolamento UE/2019/2033, concernente i requisiti prudenziali delle imprese di investimento.

La vigilanza sugli istituti di pagamento (IP) e di moneta elettronica (Imel). – Nel 2024 sono stati autorizzati 2 istituti di pagamento[166]; uno è stato cancellato dall'albo (per incorporazione in altro soggetto). I giudizi complessivi assegnati agli intermediari in esito al ciclo SREP 2024 si collocano nel 73 per cento dei casi in area sfavorevole (in linea con il 2023). Le principali debolezze emerse riguardano il modello di business, gli assetti di governance e l'esposizione ai rischi operativi; si conferma tuttavia adeguato il livello generale di patrimonializzazione. Sono state condotte specifiche analisi trasversali sull'offerta di prodotti e servizi da parte degli intermediari attivi nell'ambito dell'open banking. I risultati denotano come il mercato italiano non abbia ancora raggiunto la maturità e siano pochi i casi d'uso di ampia diffusione.

La vigilanza sugli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB. – La Banca d'Italia non ha autorizzato nuovi soggetti e ne ha cancellati 4 dall'albo[167].

A conclusione del ciclo SREP 2024, il 54 per cento si è collocato in area favorevole (56 per cento nel 2023). La redditività degli operatori risulta spesso modesta; sono stati rilevati aspetti da porre sotto attenzione relativamente al governo aziendale e ai presidi dei rischi operativi. La rischiosità creditizia ha risentito del contesto macroeconomico e dell'aumento dei tassi. La dotazione patrimoniale appare generalmente adeguata a fronte dei rischi assunti.

I principali provvedimenti. – Sono stati adottati 650 provvedimenti (575 nel 2023) nei confronti degli intermediari non bancari, riguardanti in particolare gli assetti proprietari, le modifiche dell'operatività e le esternalizzazioni di funzioni operative importanti, oltre che le decisioni sul capitale per le SIM.

I controlli sugli altri operatori. – In continuità con l'anno precedente, nel 2024 sono risultati attivi 13 operatori di microcredito; i controlli hanno confermato una situazione di debolezza organizzativa e reddituale; hanno inoltre rilevato un peggioramento della qualità del credito. La Banca d'Italia ha registrato 40 nuovi operatori professionali in oro (41 nel 2023) e 4 cessazioni (16 nel 2023); 15 istanze sono state respinte (19 nel 2023).

La vigilanza sull'OCM e sull'OAM. – Il ciclo annuale di valutazione sull'operato dell'Organismo dei confidi minori (OCM) ha confermato la sostanziale adeguatezza delle procedure adottate. L'azione di vigilanza sull'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM) è stata caratterizzata dall'interlocuzione con gli esponenti del consiglio di amministrazione, soprattutto in tema di miglioramento dei meccanismi di governance e di indirizzo strategico, nonché di adempimento dei compiti istituzionali.

Le ispezioni. – L'Istituto ha condotto 45 ispezioni su soggetti finanziari non bancari (47 nel 2023). Dagli accertamenti effettuati sui gestori di OICR sono emersi alcuni aspetti di problematicità con riferimento sia alle funzioni di compliance e *risk management,* sia

166 Di cui uno non ancora iscritto all'albo al 31 dicembre 2024.

167 Sono stati posti in liquidazione 2 intermediari e altrettanti sono stati oggetto di operazioni di incorporazione nel gruppo di cui facevano parte.

al presidio dei rischi operativi e reputazionali connessi con le politiche di investimento. Le verifiche ispettive presso le SIM hanno evidenziato qualche caso di debolezza del modello di business e dei presidi del rischio operativo. Tra gli altri intermediari non bancari sono emersi casi di debolezza del modello di business, dei presidi patrimoniali, degli assetti di governo e controllo dei rischi operativi e di credito, nonché esigenze di rafforzamento in materia di antiriciclaggio e di trasparenza.

Le sanzioni

La Banca d'Italia ha irrogato nel 2024 sanzioni nei confronti di 63 soggetti, di cui 19 persone giuridiche (una banca significativa, 6 banche meno significative e 12 intermediari non bancari) – in 5 casi destinatarie di più sanzioni – e 44 persone fisiche (esponenti aziendali e responsabili di funzioni)[168].

L'ammontare delle sanzioni pecuniarie comminate nel 2024 è stato di circa 1,7 milioni di euro (1,5 nel 2023), interamente destinato al bilancio dello Stato. Si sono concluse senza sanzioni amministrative 5 procedure, di cui 3 nei confronti di persone giuridiche e 2 di persone fisiche.

Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità

La cooperazione internazionale. – Il 6 settembre 2024 la Banca d'Italia ha sottoscritto con la Banca centrale brasiliana un accordo di cooperazione per agevolare lo svolgimento delle rispettive attività nel garantire la sana e prudente gestione degli intermediari vigilati[169].

La collaborazione con l'Autorità giudiziaria. – Le comunicazioni inoltrate dalla Banca all'Autorità giudiziaria nell'anno sono state 130 (129 nel 2023). Sono state trattate 130 richieste di informazioni e documentazione da parte degli organi inquirenti (91 nel 2023), di cui 118 nell'ambito di procedimenti penali. I dipendenti dell'Istituto hanno svolto 22 incarichi di perizia e consulenze tecniche (27 nel 2023) in relazione a richieste dell'Autorità giudiziaria; in 8 occasioni (12 nel 2023) sono stati sentiti come persone informate dei fatti o testimoni.

La collaborazione con la Consob. – Nel 2024 la Banca ha collaborato con la Consob per agevolare l'esercizio delle rispettive funzioni di vigilanza, soprattutto attraverso lo scambio di informazioni e il coordinamento dell'attività ispettiva, nonché con approfondimenti su singoli intermediari.

---

168 In materia prudenziale le violazioni sanzionate hanno prevalentemente riguardato carenze in materia di organizzazione e controlli interni, talora con riflessi sull'adeguatezza patrimoniale. In 10 casi – di cui 4 a carico di persone fisiche – sono state sanzionate violazioni in materia di antiriciclaggio, principalmente in tema di adeguata verifica e gestione del rischio. In 2 casi sono state sanzionate violazioni riguardanti la trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti con i clienti.

169 Il protocollo, giuridicamente non vincolante, ha aggiornato e sostituito quello del 2012, definendo il quadro di riferimento per un'efficace cooperazione e lo scambio di informazioni tra le due autorità, incluse le procedure per le ispezioni in loco su soggetti vigilati situati fisicamente nella giurisdizione dell'altra autorità.

La collaborazione con altre autorità. – La collaborazione della Banca d'Italia con le altre autorità di vigilanza e di settore nell'anno è stata continua. La partecipazione dell'Istituto al Comitato di sicurezza finanziaria si è confermata intensa anche per l'attivazione delle ulteriori misure restrittive nei confronti della Federazione russa decise dall'Unione europea in conseguenza del conflitto in Ucraina.

La Banca ha fornito al MEF il contributo per la risposta a 12 quesiti parlamentari, in prevalenza urgenti, che hanno riguardato tra l'altro l'accesso e l'erogazione del credito e i servizi di investimento. L'Istituto ha risposto a 35 richieste da parte di autorità di vigilanza estere relative alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali di intermediari di altri paesi.

Le segnalazioni aziendali. – Nel 2024 sono pervenute all'Istituto 183 segnalazioni aziendali[170] (214 nel 2023), di cui 13 whistleblowing[171] (9 nel 2023). Le segnalazioni hanno interessato in prevalenza le banche (oltre l'84 per cento) e temi attinenti principalmente al governo societario (61), al capitale (58) e al rischio di credito (20).

Figura 3.9 – La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari nel 2024

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEL COMITATO DI BASILEA, DELL'EBA E DELL'SSM

2.700 riunioni, contributi, note e procedure scritte
2.900 nel 2023

AZIONI DI VIGILANZA SU BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

15.700 analisi, confronti, lettere di intervento, provvedimenti
15.900 nel 2023

SANZIONI

63 soggetti
26 nel 2023

1,7 milioni di euro
1,5 nel 2023

NUOVI INTERMEDIARI AUTORIZZATI

34
36 nel 2023

ACCERTAMENTI ISPETTIVI

119 ispezioni
116 nel 2023

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.1.

170 Si tratta di segnalazioni relative a violazioni normative o irregolarità di natura gestionale riscontrate presso banche, intermediari non bancari o infrastrutture di mercato; possono essere inviate anche attraverso la piattaforma *Servizi online per il cittadino*.

171 Per whistleblowing si intendono le segnalazioni trasmesse da dipendenti o collaboratori di un soggetto vigilato dall'Istituto; la Banca d'Italia assicura la riservatezza dei dati personali del whistleblower, anche per tutelare quest'ultimo da possibili ritorsioni, come previsto dalla normativa in materia (art. 52-ter TUB, art. 4-duodecies TUF e L. 179/2017). Più di recente il D.lgs. 24/2023 ha ampliato il novero dei whistleblower, includendovi gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza degli intermediari.

3.2.2 LA VIGILANZA IN MATERIA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

L'attività normativa e di cooperazione

Lo scorso anno si è concluso il negoziato europeo sulla revisione del quadro normativo e istituzionale in materia di antiriciclaggio. I testi che compongono il quadro[172] sono stati pubblicati il 19 giugno 2024 e si applicheranno pienamente a decorrere dal 10 luglio 2027. Nella seconda parte dell'anno sono stati avviati i lavori, coordinati dal MEF, per l'attuazione della riforma nell'ordinamento italiano.

L'AMLA dovrà elaborare entro il 2026-27 oltre 40 proposte di norme tecniche di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards*, RTS) e orientamenti. Per consentire l'avvio della vigilanza diretta e il completamento del quadro normativo nei tempi programmati (marzo del 2024), la Commissione europea ha chiesto all'EBA di avviare i lavori di stesura di alcuni RTS giudicati prioritari. Con la partecipazione della Banca d'Italia è stata elaborata una prima bozza degli RTS riguardanti: (a) i criteri di selezione degli intermediari da sottoporre alla vigilanza diretta dell'AMLA; (b) la metodologia di valutazione del rischio degli intermediari; (c) una regolamentazione più dettagliata degli obblighi di adeguata verifica della clientela; (d) la disciplina secondaria in materia di sanzioni. I testi sono stati sottoposti a consultazione pubblica a marzo del 2025.

Nel corso del 2024 l'EBA ha inoltre emanato specifici orientamenti[173] in materia di sanzioni che forniscono indicazioni: (a) sulle politiche, le misure di governo e i controlli interni di cui gli intermediari devono dotarsi per assicurare l'applicazione delle cosiddette misure restrittive[174]; (b) sulle procedure di esame della clientela che devono accompagnare le operazioni di trasferimento fondi.

La Banca d'Italia ha collaborato con il MEF per il recepimento della normativa europea in materia di vigilanza sui prestatori di servizi in criptovalute (*crypto-asset service providers*, CASP). In particolare, la normativa ha incluso i CASP tra gli intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza antiriciclaggio; sono stati pertanto avviati i lavori per: (a) estendere a questi soggetti le disposizioni della Banca d'Italia in materia di adeguata verifica della clientela e di organizzazione e controlli

172 Si tratta di un regolamento (Anti-Money Laundering Regulation, AMLR), di una direttiva (Anti-Money Laundering Directive 6, AMLD6) e del regolamento istitutivo dell'Autorità europea per l'antiriciclaggio e il contrasto al finanziamento del terrorismo (Anti-Money Laundering and Countering the Financing of Terrorism Authority, AMLA).

173 EBA, *Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali*, novembre 2024; EBA, *Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali a norma del regolamento UE/2023/1113*, novembre 2024.

174 Queste comprendono le sanzioni finanziare mirate, consistenti nel congelamento di risorse economiche e fondi posseduti oppure controllati da organizzazioni o individui designati, nonché le misure di tipo non finanziario come l'embargo sulle armi e le restrizioni all'importazione, all'esportazione e alla fornitura di determinati servizi.

interni[175]; (b) modificare le disposizioni sulla conservazione dei dati per adeguarle alla loro specifica operatività.

È stato inoltre curato il recepimento di alcuni orientamenti EBA indirizzati ai prestatori di servizi in criptovalute che definiscono i fattori di rischio da considerare nella propria operatività, nonché le politiche e le procedure da adottare per assicurare che i trasferimenti di fondi siano accompagnati dalle informazioni previste dalla legge. Con provvedimento del 27 novembre 2024 sono state introdotte segnalazioni periodiche antiriciclaggio che alimenteranno in modo stabile il modello di analisi del rischio AML con informazioni che negli anni passati erano state oggetto di questionari.

Le attività metodologiche e informatiche

Si sono affinate le metodologie e potenziati gli strumenti informatici di analisi dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (*money laundering/terrorism financing*, ML/TF) sugli intermediari vigilati (circa 1.100 nel 2024). È stato avviato un progetto per valutare l'efficacia dell'utilizzo di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale nell'analisi delle relazioni antiriciclaggio inviate dagli intermediari.

I controlli antiriciclaggio

L'attività di supervisione viene condotta sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito della vigilanza a distanza e delle ispezioni, nonché utilizzando i dati provenienti da fonti esterne. A tale proposito, come da raccomandazioni dell'EBA[176], sono stati rafforzati gli scambi con la Vigilanza prudenziale, compresi quelli con la BCE, nonché con la UIF.

Nel 2024 sono stati sottoposti al percorso di analisi dell'esposizione al rischio ML/TF 36 dei 42 gruppi bancari e circa un terzo degli intermediari non appartenenti a gruppi (351 su 1.008). Inoltre sono stati effettuati 258 incontri con le funzioni di controllo degli intermediari (antiriciclaggio, internal audit e *risk management*) e sono state inviate 348 lettere contenenti richieste di chiarimenti e interventi.

Sono proseguiti i lavori connessi con le indagini tematiche avviate nel 2023 riguardanti: l'utilizzo da parte dei soggetti vigilati di tecnologie innovative nell'assolvimento degli obblighi in materia antiriciclaggio; l'esercizio annuale di autovalutazione svolto dagli intermediari sull'esposizione al rischio antiriciclaggio; i presidi AML adottati da SIM e SGR. Sono state anche condotte indagini sugli assetti organizzativi e di controllo dei punti di contatto centrale e delle succursali stabilite in Italia di IP e Imel esteri

175 A questo fine, il 15 gennaio 2025 è stata lanciata una pubblica consultazione.

176 EBA, *Orientamenti sulla cooperazione e sullo scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza prudenziale, le autorità di vigilanza in materia di AML/CFT e le unità di informazione finanziaria di cui alla direttiva 2013/36/UE*, dicembre 2021.

nonché sulle succursali di imprese di investimento e di società di gestione per acquisire informazioni in merito a operatività, rapporti con la clientela e assetto organizzativo.

Sono stati svolti 43 accertamenti ispettivi[177] di cui: 31 accertamenti prudenziali che hanno interessato anche profili AML, 3 ispezioni aventi a oggetto tutto il comparto AML e 3 mirati su specifici processi AML, uno di follow-up che ha preso in considerazione anche aspetti AML. È in fase di conclusione una campagna tematica sulle modalità con le quali gli intermediari adempiono all'obbligo di monitorare le transazioni condotte dalla clientela; nel 2024 la campagna ha coinvolto 5 intermediari bancari.

Lo scorso anno la Banca d'Italia ha organizzato 4 riunioni di Collegi AML/CFT in qualità di coordinatore e ha partecipato a 71 riunioni di collegi istituiti da altre autorità europee su intermediari o succursali istituiti o stabiliti in Italia appartenenti a gruppi con capogruppo residente in altro paese.

Figura 3.10 – La vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo nel 2024

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEL COMITATO AML DELL'EBA

5 riunioni
4 nel 2023

PARTECIPAZIONI AI COLLEGI AML/CFT

4 in qualità di coordinatore
3 nel 2023

71 in qualità di autorità del paese ospitante
44 nel 2023

AZIONI DI VIGILANZA SU BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

258 incontri con esponenti aziendali
224 nel 2023

348 lettere di intervento
197 nel 2023

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.2.

3.2.3 LA TUTELA DEI CLIENTI E L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Regolamentazione di tutela e supporto istituzionale in tema di usura

Nel 2024 la Banca d'Italia ha collaborato con i Ministeri competenti alla definizione di normative, europee e nazionali, rilevanti per la tutela della clientela bancaria e finanziaria. Tra queste si segnalano la proposta di regolamento sull'accesso ai dati

177 Segnatamente 25 su banche, 7 su SIM e SGR, 2 su IP e Imel, 9 su intermediari ex art. 106 TUB.

finanziari[178] e quella di revisione della direttiva in materia di risoluzione alternativa delle controversie[179].

A livello nazionale si è concluso il recepimento della direttiva europea sui gestori e sugli acquirenti di crediti, che ha richiesto la modifica delle disposizioni della Banca d'Italia sulla trasparenza per includervi le nuove regole a tutela del debitore in caso di cessione dei crediti in sofferenza. È stato previsto un obbligo di comunicazione individuale della cessione al debitore, volto a rafforzare la trasparenza dell'operazione e a facilitare l'esercizio dei suoi diritti. Sono stati inoltre avviati i lavori di recepimento della seconda direttiva sul credito al consumo[180] e sono proseguite le attività relative all'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento sui mercati delle criptoattività[181].

Nell'ambito della partecipazione all'Osservatorio nazionale antiusura presieduto dal Commissario straordinario del Governo[182], la Banca d'Italia ha fornito contributi tecnici in tema di analisi economica del fenomeno dell'usura e consulenza, anche normativa, sul miglioramento degli strumenti di prevenzione; attraverso la rete delle Filiali, ha collaborato sullo stesso tema anche all'attività degli osservatori locali promossi dai Prefetti.

L'analisi dei rischi per la tutela dei clienti

Nel 2024 l'attività di analisi dei rischi per la tutela dei clienti si è focalizzata su: (a) la riduzione della rete territoriale degli sportelli bancari, con particolare attenzione non solo all'accesso al contante ma anche alla disponibilità di servizi finanziari per la clientela; (b) le frodi sui pagamenti, al fine di caratterizzare gli intermediari maggiormente esposti al fenomeno e valutare l'evoluzione del rischio in capo alla clientela; (c) la remunerazione dei conti correnti rispetto ai tassi di interesse di mercato, evidenziando le principali ragioni che spiegano la scarsa reattività dei risparmiatori nella riallocazione delle giacenze verso strumenti più remunerativi.

I controlli sui comportamenti degli intermediari

La vigilanza sugli intermediari si è concentrata sui seguenti principali ambiti: (a) adeguatezza degli assetti di governo e controllo interni; (b) attenzione alla clientela

178 La proposta di regolamento UE/2023/0205 (FIDAR) ha l'obiettivo di definire un quadro armonizzato per l'accesso ai dati finanziari, consentendo ai consumatori e alle imprese di beneficiare di prodotti e servizi finanziari adattati alle loro esigenze.

179 La proposta di revisione mira ad adeguare il quadro della risoluzione alternativa delle controversie al rilevante incremento intervenuto negli acquisti online e dei connessi rischi per i consumatori.

180 Direttiva UE/2023/2225, applicabile dal 20 novembre 2026, che abroga la direttiva CE/2008/48.

181 Regolamento UE/2023/1114. L'adeguamento della normativa interna definisce, in particolare, le modalità di coordinamento tra Banca d'Italia e Consob nei compiti previsti dal regolamento.

182 Il Commissario si è insediato nel 2022 in attuazione dell'accordo quadro per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura sottoscritto dal Ministro dell'Interno e dal Presidente dell'ABI il 16 novembre 2021.

nello sviluppo di modelli di business innovativi; (c) correttezza del processo di gestione dei disconoscimenti di pagamenti non autorizzati dagli utenti; (d) qualità dell'assistenza offerta ed efficacia della gestione di situazioni di difficoltà finanziarie dei clienti.

Nell'anno sono state condotte attività di vigilanza a distanza e ispettive (tav. 3.3), anche su altri temi (ad es. prestiti finalizzati del settore auto, finanziamenti contro cessione del quinto) per verificare il rispetto delle norme di settore e richiedere interventi correttivi nell'interesse dei clienti.

Le ispezioni hanno fatto emergere profili di attenzione ed esigenze di rafforzamento dei processi relativi in particolare alla governance dei prodotti, alla gestione dei disconoscimenti e dell'estinzione dei rapporti. Esigenze di miglioramento sono emerse anche in alcuni ambiti specifici, quali il prestito finalizzato, soprattutto con riguardo alla gestione dei reclami, al controllo sulla rete distributiva e all'offerta di prodotti abbinati, come le polizze assicurative.

In esito alle attività di vigilanza, è stato chiesto agli intermediari di restituire ai clienti aventi titolo somme indebitamente trattenute o non riconosciute per complessivi 54 milioni di euro[183].

Tavola 3.3 – Principali azioni di vigilanza di tutela

Azioni di vigilanza di tutela	2024	2023
Attività a distanza		
Lettere	139	147
Incontri	131	100
Analisi siti internet (1)	25	19
Attività ispettiva		
Ispezioni presso le direzioni generali (2)	16	8
Ispezioni presso gli sportelli (3)	47 (9)	58 (9)

(1) Le verifiche sui siti internet degli intermediari hanno riguardato il rispetto della normativa di trasparenza e il livello di coerenza e fruibilità delle informazioni da parte degli utenti. – (2) Con riferimento all'esercizio 2024 si tratta di accertamenti ispettivi mirati su specifici profili di indagine nei confronti di banche significative (2) e meno significative (7), intermediari finanziari non bancari (6) e istituti di pagamento (1). Nel conteggio sono state considerate anche le ispezioni avviate nel 2024 e concluse nel 2025, nonché gli approfondimenti su specifici profili di tutela della clientela condotti nell'ambito di ispezioni prudenziali. – (3) Le verifiche presso gli sportelli hanno riguardato il rispetto della disciplina sui conti di pagamento offerti ai consumatori. Il dato tra parentesi riporta il numero di intermediari interessati da ispezioni presso gli sportelli.

Nel corso del 2024 sono proseguiti gli accessi in incognito presso alcuni intermediari (*mystery shopping*) – in materia di offerta di conti di pagamento e credito immobiliare ai consumatori – con l'obiettivo di valutare, nella fase

183 Tale importo include anche eventuali somme non effettivamente restituite (ad es. a causa della loro limitata entità, dell'assenza di indicazioni utili da parte dei clienti per riceverle o della loro irreperibilità), considerato l'invito che la Banca d'Italia ha rivolto agli operatori affinché non ne traessero comunque vantaggio.

preliminare della relazione tra il cliente e l'operatore, la qualità dell'assistenza fornita, il rispetto della trasparenza e della correttezza precontrattuale, la capacità di illustrare le caratteristiche dei prodotti offerti, indirizzando la clientela verso quelli più adatti alle esigenze rappresentate.

Oltre agli interventi sui singoli intermediari, sono state avviate anche iniziative rivolte all'intero mercato. Al riguardo la Banca d'Italia ha pubblicato comunicazioni in materia di: (a) operazioni di cessione dei rapporti giuridici[184]; (b) modalità di offerta di un conto corrente[185]; (c) disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate[186].

È proseguita la collaborazione con l'Ivass in merito ai profili di tutela della clientela nell'ambito dell'offerta di prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti.

In ambito internazionale la Banca d'Italia ha fornito supporto ad autorità e organismi nella predisposizione e nell'effettuazione di indagini o di approfondimenti specifici su diversi temi, come i rischi per i consumatori associati al pagamento dilazionato degli acquisti (*buy now pay later*, BNPL)[187].

Il dialogo con la clientela e gli strumenti di tutela individuale

Gli esposti. – Nel 2024 la Banca d'Italia ha ricevuto quasi 14.700 segnalazioni dai clienti (13.800 nel 2023)[188]. Queste hanno riguardato in gran parte presunti comportamenti scorretti di banche e intermediari finanziari nei confronti dei clienti (circa l'81 per cento del totale, in aumento del 5 per cento rispetto al 2023). Analogo è l'incremento degli esposti riferiti a contestazioni sulle posizioni debitorie segnalate nella Centrale dei rischi (6 per cento in più rispetto al 2023).

Rispetto al 2023, l'aumento delle segnalazioni è dovuto soprattutto al forte incremento dei problemi legati al blocco delle carte e dei servizi di pagamento mediante home banking (le segnalazioni su questi temi sono più che triplicate) e alle difficoltà nell'esecuzione dei bonifici. Tali aumenti hanno compensato la diminuzione delle segnalazioni relative ai mutui.

184 Banca d'Italia, *Tutela della clientela nell'ambito di operazioni di cessione dei rapporti giuridici*, 12 aprile 2024.

185 Banca d'Italia, *Esiti dell'esercizio pilota di mystery shopping. Utilizzo del mystery shopping per finalità di vigilanza di tutela del cliente*, 15 aprile 2024; nel documento sono riportate anche alcune raccomandazioni rivolte al sistema per migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini.

186 Banca d'Italia, *Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema*, 17 giugno 2024.

187 FinCoNet, *Buy now pay later*, novembre 2024. Per altre pubblicazioni con il contributo della Banca d'Italia, cfr. la sezione *2024 Publications FinCoNet*.

188 Maggiori informazioni sono contenute nella *Relazione sugli esposti dei clienti delle banche e delle finanziarie* sul 2023.

Inoltre, in circa la metà dei casi l'esito degli esposti è stato, in tutto o in parte, a favore del cliente[189]. Il tempo medio di risposta agli esponenti da parte del nostro Istituto è stato di 13 giorni. Sono state trasmesse oltre 70 segnalazioni ad autorità di vigilanza estere riguardanti intermediari operanti in regime di libera prestazione di servizi, principalmente banche e istituti di moneta elettronica.

I ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario. – Nel 2024 i ricorsi presentati all'ABF per la risoluzione di controversie con banche e finanziarie sono stati quasi 14.000, in flessione del 12 per cento rispetto al 2023. Le liti relative all'estinzione dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione sono diminuite del 19 per cento; i ricorsi in materia di buoni fruttiferi postali e di servizi e strumenti di pagamento si sono contratti rispettivamente del 38 e del 12 per cento; il contenzioso sugli utilizzi fraudolenti si è ridotto dell'11 per cento[190].

I 7 Collegi dell'Arbitro hanno assunto oltre 14.000 decisioni, accogliendo totalmente o parzialmente il 48 per cento dei ricorsi. Nel 15 per cento dei casi il cliente ha visto soddisfatta, dalla controparte, la sua richiesta nel corso della procedura. Per effetto degli accoglimenti sono stati riconosciuti quasi 16 milioni di euro alla clientela[191]. Il tasso di dissenso rispetto alle decisioni dell'ABF da parte di banche e finanziarie è stato del 37 per cento[192] (49 per cento nel 2023), soprattutto per effetto di questioni legate al quadro normativo sulla cessione del quinto. Al netto di queste fattispecie, nel 2024 il tasso di adesione degli intermediari alle decisioni dell'Arbitro continua ad essere elevato e pari al 96 per cento[193] (90 per cento nel 2023). Il 97 per cento dei procedimenti si è concluso entro i 180 giorni previsti dalla normativa con una durata media della procedura di 114 giorni[194].

È proseguita la collaborazione dell'ABF con l'Ivass, in vista della costituzione dell'Arbitro Assicurativo, e con l'Arbitro per le Controversie Finanziarie della Consob. Si è inoltre consolidato il fronte collaborativo con la Scuola superiore della magistratura per favorire il confronto su temi nuovi o di comune interesse.

Altri canali di ascolto. – Nell'ambito del dialogo con le associazioni dei consumatori aderenti al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti[195] è stato organizzato un incontro dedicato alla presentazione dei risultati del *mystery shopping* e di alcune iniziative di tutela della clientela nelle operazioni di cessione dei rapporti giuridici, nonché alla promozione della campagna informativa *Occhio alle truffe*, realizzata congiuntamente con le associazioni dei consumatori.

---

189 Il dato si riferisce alle segnalazioni sui comportamenti di banche, società finanziarie e altri operatori vigilati dalla Banca d'Italia nei rapporti con la clientela e a contestazioni sulle posizioni debitorie segnalate nella Centrale dei rischi; sono escluse le lamentele riguardanti materie estranee alla competenza della Banca d'Italia.

190 Gli utilizzi fraudolenti riguardano i bonifici, i conti correnti e le carte di pagamento.

191 Di questi, quasi 10 milioni di euro sono stati effettivamente restituiti alla clientela. Negli importi non sono incluse le somme rimborsate dagli intermediari ai clienti nei casi di cessazione della materia del contendere.

192 Dato riferito ai primi sette mesi del 2024.

193 Il dato è calcolato sulla base degli inadempimenti pubblicati ad aprile del 2025.

194 Maggiori informazioni sono disponibili nella *Relazione sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario* sul 2023.

195 Organo rappresentativo delle associazioni dei consumatori istituito presso il Ministero delle Imprese e del made in Italy.

L'educazione finanziaria

Le iniziative di educazione finanziaria hanno raggiunto nell'anno scolastico 2023-24 oltre 150.000 destinatari, con un deciso incremento rispetto all'anno precedente (120.000 destinatari).

La Banca ha inoltre continuato a svolgere un ruolo di coordinamento nell'International Network on Financial Education dell'OCSE e nel partenariato per l'inclusione finanziaria del G20. A livello nazionale è proseguita la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del merito e nel Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Comitato Edufin).

L'educazione finanziaria per i giovani. – Nell'ambito del programma di educazione finanziaria nelle scuole *Tutti per uno economia per tutti!* nell'anno scolastico 2023-24 sono stati realizzati, prevalentemente tramite le Filiali dell'Istituto, oltre 100 seminari formativi, con la partecipazione di circa 3.200 insegnanti (erano circa 3.000 nell'anno precedente). Si è ampliata significativamente l'attività formativa in favore dei futuri insegnanti di scuola primaria: in collaborazione con 16 delle università dove sono presenti i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, sono stati raggiunti circa 4.000 futuri insegnanti, quasi il triplo dell'anno precedente.

L'attività di formazione degli insegnanti include strumenti multimediali realizzati dalla Banca d'Italia, anche in collaborazione con l'accademia. Nel 2024 è stato realizzato, con il Politecnico di Milano, un corso online su *L'economia della transizione verde*.

Gli studenti sono anche destinatari diretti di specifiche iniziative realizzate prevalentemente nell'ambito delle campagne di sensibilizzazione. I laboratori educativi per le scuole nell'anno scolastico 2023-24 hanno raggiunto complessivamente oltre 27.000 studenti (18.000 l'anno precedente). Questi hanno riguardato (in circa un quarto dei casi) anche temi quali la sicurezza cibernetica nei pagamenti elettronici, l'identità digitale, le truffe online e le informazioni in rete. Nell'anno scolastico 2023-24 la Banca ha poi offerto 242 Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), di cui 9 con scuole italiane all'estero, per un totale di circa 2.600 studenti (l'anno precedente l'offerta era stata di 246 percorsi, per lo stesso numero di studenti).

Lo scorso anno scolastico la Banca d'Italia ha organizzato l'11ª edizione del premio per la scuola *Inventiamo una banconota* dedicato al tema *Misurare la realtà*, a cui hanno partecipato più di 1.000 classi di scuole primarie e secondarie.

L'educazione finanziaria per gli adulti. – La Banca ha previsto iniziative destinate sia a target specifici di popolazione, sia a un pubblico generalista.

Per raggiungere gli adulti in condizioni di vulnerabilità economica sono stati interessati i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), con il coinvolgimento, nell'anno scolastico 2023-24, di oltre 10.000 loro studenti (1.100 nel 2023); la forte crescita è legata all'introduzione dei nuovi materiali didattici *Tu e l'economia* e alla relativa

campagna informativa. I programmi educativi nelle carceri, svolti in collaborazione con i CPIA o con il Ministero della Giustizia, hanno raggiunto 750 persone.

È stato realizzato un progetto in collaborazione con associazioni che operano nel terzo settore, coinvolgendo 1.105 formatori per fornire supporto sui temi finanziari a persone in condizione di fragilità.

Il programma formativo *Le donne contano* ha raggiunto, tra settembre 2023 e giugno 2024, circa 5.600 donne, grazie alla collaborazione con l'associazione Soroptimist, il Consiglio nazionale del Notariato, Federcasalinghe e i coordinamenti nazionali per le politiche di genere e le pari opportunità dei tre principali sindacati confederali (raggiungendo circa 1.100 sindacaliste come volano per ampliare la platea di lavoratrici).

Alle iniziative di formazione per piccoli imprenditori svolte nell'ambito del progetto *Piccole imprese, scelte grandi* partecipano enti e associazioni di categoria. A settembre del 2024 si è conclusa la seconda edizione del programma *Scelte finanziarie e rapporti con le banche* che ha interessato più di 475 formatori degli enti e delle associazioni di categoria partner e circa 3.600 piccoli imprenditori. Il progetto si sta ampliando con nuove tematiche, tra cui quella della sostenibilità, tema che è stato oggetto di un primo evento alla fine del 2024.

L'attività di divulgazione e sensibilizzazione. – Il portale *L'Economia per tutti* ha avuto oltre 2,7 milioni di visite (2 milioni nel 2023). Anche il numero dei visitatori unici[196] mensili è aumentato, arrivando a circa 176.000 in media al mese (130.000 nel 2023), con un picco di 219.000 nel mese di ottobre (162.000 nel 2023). Nel corso dell'anno sono proseguite le iniziative di divulgazione avviate nel 2023 sia sul territorio con il progetto *In viaggio con la Banca d'Italia*[197], sia con la RAI. Si è aggiunta la partecipazione di esperti della Banca d'Italia in programmi di divulgazione delle reti Mediaset. Insieme alle associazioni dei consumatori, è stata poi realizzata anche la campagna di sensibilizzazione *Occhio alle truffe*, con l'obiettivo di contrastare le truffe nei pagamenti digitali e informare i cittadini sugli strumenti di tutela messi a disposizione dalla Banca d'Italia. Sono stati scaricati dal sito dell'Istituto circa 130.000 fascicoli inclusi nella collana Le guide della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia ha infine partecipato alle due campagne di sensibilizzazione promosse dal Comitato Edufin, il *Mese dell'educazione finanziaria* e la *Global Money Week*, raggiungendo con le proprie iniziative oltre 34.000 persone (giovani e adulti).

Indagini e ricerca. – L'attività di analisi e ricerca ha riguardato: l'effetto delle competenze finanziarie nel ridurre l'incertezza dei giovani riguardo alle loro aspirazioni professionali, nel facilitare l'accesso al credito delle piccole imprese e nell'incentivare l'adozione

196 Numero di visitatori che si sono collegati al sito internet almeno una volta nel periodo di riferimento; ogni visitatore è conteggiato una sola volta anche se si collega in più occasioni al sito.

197 Nel 2024 questo programma itinerante ha coinvolto 9 città per promuovere la cultura finanziaria e il dialogo con persone, imprese e istituzioni del territorio.

di modelli di business digitali ed ecologici; l'importanza dei fattori di contesto e delle opportunità di mobilità sociale nell'incoraggiare l'acquisizione di competenze finanziarie; l'impatto delle competenze digitali e finanziarie sulle scelte di risparmio e investimento.

Sono stati svolti due esercizi per valutare l'efficacia, in termini di accrescimento delle competenze finanziarie, della mostra *L'avventura della moneta*[198] e del programma formativo *Le donne contano*.

Questi lavori sono elencati nel portale *L'Economia per tutti* e sono disponibili nella collana Questioni di economia e finanza.

Figura 3.11 – La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria nel 2024

DECISIONI ABF

14.000 decisioni
15.000 nel 2023

48% ricorsi accolti totalmente o parzialmente
48% nel 2023

16 milioni di euro riconosciuti ai ricorrenti
17 nel 2023

ESPOSTI

14.700 esposti esaminati
13.800 nel 2023

50% con esito in tutto o in parte favorevole ai clienti
46% nel 2023

IMPORTI RESTITUITI ALLA CLIENTELA

54 milioni di euro
32 nel 2023

LABORATORI EDUCATIVI PER LE SCUOLE (ANNO SCOLASTICO 2023-24)

27.000 studenti raggiunti
18.000 nel 2022-23

MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA (NOVEMBRE 2024)

466 eventi
422 nel 2023

26.450 partecipanti
25.514 nel 2023

SEMINARI FORMATIVI PER I DOCENTI

101 seminari svolti

3.225 docenti raggiunti

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO (ANNO SCOLASTICO 2023-24)

242 percorsi svolti
246 nel 2023

2.600 studenti coinvolti
2.600 nel 2023

PORTALE DI EDUCAZIONE FINANZIARIA *L'ECONOMIA PER TUTTI*

176.000 visitatori unici in media al mese
130.000 nel 2023

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.4.

198 Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 8 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2023.

3.2.4 LA GESTIONE DELLE CRISI

L'attività di regolamentazione internazionale ed europea

Gli standard internazionali. – Nel 2024 la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori dei diversi gruppi costituiti sotto l'egida dell'FSB, volti a rispondere agli insegnamenti derivanti dalle recenti crisi bancarie in Svizzera e negli Stati Uniti, compendiati nel rapporto pubblicato a ottobre del 2023 dall'FSB[199]. A novembre del 2024 l'FSB ha rilasciato una dichiarazione pubblica che sottolinea l'importanza di pianificare la risoluzione e stabilire requisiti in tema di capacità di assorbimento delle perdite anche per le banche diverse da quelle a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Banks*, G-SIB), ma comunque considerate sistemiche in caso di fallimento.

L'Istituto ha inoltre continuato a seguire i lavori sull'adeguatezza delle risorse finanziarie necessarie a garantire la risoluzione ordinata delle CCP[200].

La regolamentazione europea e la revisione del quadro di gestione delle crisi bancarie. – L'Istituto partecipa a diversi gruppi di lavoro europei per la revisione del quadro normativo armonizzato in materia di gestione delle crisi bancarie e di sistemi di garanzia dei depositi (*deposit guarantee schemes*, DGS). Ad aprile del 2023 era stata pubblicata la proposta della Commissione europea di revisione del quadro normativo sulla gestione delle crisi bancarie e dell'assicurazione dei depositi (*crisis management and deposit insurance*, CMDI) che modificava la direttiva UE/2014/59 sul risanamento e sulla risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), quella sui sistemi di garanzia dei depositi UE/2014/49 (Deposit Guarantee Schemes Directive, DGSD) e il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation, SRMR). La proposta mira a rivedere la disciplina delle banche di piccola e media dimensione, ampliando l'ambito di applicazione della risoluzione e valorizzando il ruolo dei DGS, sia in via preventiva sia in caso di dissesto, a sostegno della cessione di attività e passività ad altri intermediari. Dopo che nel 2023 è proseguito il negoziato tra le delegazioni degli Stati membri sotto la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, ad aprile del 2024 il Parlamento ha approvato la propria posizione; nel giugno dello stesso anno, il Consiglio ha approvato un mandato negoziale.

In linea con la raccomandazione dell'Eurogruppo del 16 giugno 2022, i lavori per l'istituzione di uno schema unico di garanzia dei depositi sono stati sospesi almeno

199 Nel ribadire l'adeguatezza del quadro regolamentare in vigore e nell'apprezzare i progressi compiuti dalle banche e dalle autorità, il rapporto ha individuato alcune importanti aree da rafforzare: (a) assicurare forme di supporto pubblico di liquidità cui le banche possano accedere in ultima istanza in caso di risoluzione; (b) risolvere i problemi legali nell'esecuzione del *bail-in* in un contesto internazionale e analizzare gli impatti sui mercati finanziari; (c) rendere disponibili una pluralità di opzioni in fase di risoluzione; (d) valutare la possibile estensione del perimetro delle banche cui applicare i requisiti in tema di pianificazione della risoluzione e capacità di assorbimento delle perdite; (e) potenziare la capacità di reazione delle autorità di risoluzione ai deflussi di depositi, resi più rapidi dalle nuove tecnologie e dai social media; (f) riesaminare il ruolo della protezione dei depositi nel contesto della risoluzione.

200 Nell'aprile 2024 l'FSB ha pubblicato un rapporto che propone uno standard globale in materia di risorse e strumenti per la risoluzione della CCP e ha monitorato la relativa applicazione alle CCP sistemicamente rilevanti, tra cui quella italiana.

fino al completamento della riforma CMDI. Nell'ambito di questa revisione è stata pubblicata la direttiva UE/1174/2024 (Daisy Chain II), che modifica la BRRD e il SRMR su taluni aspetti del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL). La Banca d'Italia ha inoltre fornito supporto al MEF per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento UE/2036/2022 (Daisy Chain I) in materia di trattamento prudenziale dei G-SIB.

I contributi all'attività dell'EBA, dell'SRB e dell'ESMA. – L'Istituto ha contribuito: (a) alla predisposizione di nuovi orientamenti dell'EBA[201]; (b) all'approfondimento delle aree di lavoro individuate da tale autorità nel contesto del programma europeo per il 2024, volto ad armonizzare le prassi di risoluzione, nonché alla definizione dei temi da affrontare nel 2025.

Anche nel 2024 la Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale di risoluzione, ha fornito il proprio contributo nei comitati e nei gruppi di lavoro costituiti nell'ambito del Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), tenendo conto della nuova strategia individuata per l'SRM con riferimento al quinquennio 2024-28[202].

La Banca, quale autorità designata per la supervisione sui DGS, ha partecipato alla task force istituita dall'EBA per fornire consulenza alla Commissione europea in materia di rafforzamento del quadro normativo comunitario a tutela dei depositanti e per favorire una maggiore convergenza delle regole e delle prassi tra gli Stati membri.

Congiuntamente ad altre autorità nazionali europee, l'Istituto ha inoltre fornito il proprio supporto a gruppi di lavoro promossi dall'ESMA sullo sviluppo di metodologie non vincolanti in tema di risoluzione per le controparti centrali.

Le procedure di risoluzione

La Banca gestisce il Fondo nazionale di risoluzione (FNR), costituito nel 2015 in attuazione della BRRD; il Fondo gestisce le attività residuali connesse con gli interventi effettuati nell'ambito delle procedure di risoluzione delle quattro banche attuate nel 2015[203]. Nel 2024 non sono stati richiesti versamenti addizionali[204]. È proseguita la gestione delle richieste rivolte all'FNR dalle banche acquirenti, al fine di attivare le garanzie rilasciate in occasione dell'acquisizione, nel 2017, del capitale delle banche-ponte. La possibilità di rivalersi nei confronti delle banche-ponte (legittimazione passiva)[205] da parte di ex azionisti e obbligazionisti subordinati che hanno subito la

201 EBA, *Orientamenti sulla ritrasmissione dei dati storici nell'ambito del quadro di riferimento per le segnalazioni dell'ABE*, aprile 2024.

202 SRB, *SRM Vision 2028*, febbraio 2024.

203 Si fa riferimento alle procedure di risoluzione relative a Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio soc. coop., Cassa di Risparmio di Ferrara spa e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa.

204 La L. 208/2015 riconosce alla Banca d'Italia il potere di determinare contributi addizionali da versare all'FNR.

205 Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *La legittimazione passiva degli enti-ponte* del capitolo 7 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2018.

perdita dell'investimento per effetto della risoluzione è stata esclusa da varie pronunce giurisdizionali di merito e, più di recente, anche dalla Corte di cassazione [206] e dalla Corte di giustizia dell'Unione europea[207].

È proseguita nel 2024 l'attività di REV Gestione Crediti spa, società veicolo costituita nel 2015 nel contesto della risoluzione delle quattro banche e controllata integralmente dall'FNR, cessionaria dei crediti deteriorati di queste ultime.

Le attività e i conti del Fondo sono illustrati in dettaglio nel rendiconto annuale (cfr. il *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2024).

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa e le revoche dell'autorizzazione all'esercizio di attività

Nel 2024 sono state disposte due nuove procedure di liquidazione coatta amministrativa (LCA). Alla fine del 2024 ne erano in corso 38 relative a 19 banche, 7 SIM, una capogruppo di SIM, 8 SGR, un istituto di pagamento, una società di factoring e una finanziaria. Le liquidazioni volontarie oggetto di supervisione sono state 19, di cui 2 relative a banche e 17 ad altri intermediari; tra le liquidazioni volontarie, una è stata avviata nel 2024 (3 nel 2023). Nell'anno sono terminate 3 LCA e 3 liquidazioni volontarie (a fronte rispettivamente di una LCA conclusa nel 2023 e di 2 liquidazioni volontarie terminate nel 2023).

L'Istituto nomina gli organi liquidatori dei fondi di investimento gestiti da SGR, posti in liquidazione giudiziale dai tribunali competenti. Nel 2024 sono state gestite 19 procedure di liquidazione giudiziale. Nell'anno una ha avuto conclusione (erano 20 nel 2023, quando nessuna conclusione aveva avuto luogo). In particolare, è proseguita la gestione delle procedure di LCA di Banca Popolare di Vicenza spa e di Veneto Banca spa, le cui attività e passività sono state acquisite da Banca Intesa Sanpaolo (ISP) con misure pubbliche di sostegno[208].

---

206 Con sentenza del 5 agosto 2024 la Corte di cassazione, confermando l'orientamento prevalente della giurisprudenza di merito e diversamente dall'unico precedente della medesima Corte del novembre 2023, ha riconosciuto la centralità del provvedimento di risoluzione adottato dalla Banca d'Italia e ha affermato che le pretese risarcitorie per violazione dei principi di correttezza e diligenza (*misselling*) non possono essere fatte valere nei confronti degli enti-ponte e dei relativi acquirenti. Ciò in quanto l'azzeramento dei diritti di azionisti e obbligazionisti subordinati è un effetto connaturato al procedimento di risoluzione; il fine del legislatore è infatti restituire al mercato un'azienda bancaria risanata e appetibile che pertanto non può essere gravata dalle passività occulte della banca risolta.

207 Con sentenza del 5 maggio 2022, la Corte di giustizia, pronunciandosi in merito a un'azione relativa alla risoluzione del Banco Popular Español SA, ha chiarito che la svalutazione delle azioni da parte dell'autorità di risoluzione e – come affermato con la sentenza del 5 settembre 2024 – anche degli altri strumenti di capitale convertiti in azioni prima dell'avvio della risoluzione preclude agli ex azionisti la possibilità di chiedere, nei confronti dell'ente succeduto alla banca risolta, il risarcimento dei danni per *misselling* delle azioni stesse. La risoluzione costituisce infatti un regime speciale di insolvenza in deroga al diritto comune, la cui applicazione è autorizzata solo in circostanze eccezionali e in presenza di un interesse pubblico superiore, consistente nella stabilità del sistema finanziario. Il principio è stato successivamente ripreso anche dal Tribunale di Milano, con sentenza del 29 settembre 2022.

208 Per la descrizione dell'operazione attuata all'avvio della LCA, disciplinata da apposito DL 99/2017 (convertito con modifiche dalla L. 121/2017), cfr. la *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2017.

L'attività sui piani di risoluzione

L'Istituto ha collaborato strettamente con l'SRB alla redazione di 12 piani di risoluzione per le banche significative italiane e di 6 relativi a gruppi bancari europei con filiazioni o filiali rilevanti in Italia. I piani includono l'assegnazione del requisito MREL, che dal 1° gennaio 2024 rappresenta un obiettivo vincolante.

Per le banche meno significative – sotto la responsabilità diretta della Banca d'Italia – tra il 2024 e l'inizio del 2025, dopo l'acquisizione del parere favorevole dell'SRB, sono stati approvati 81 piani di risoluzione relativi al ciclo di pianificazione 2024[209]; a questi si aggiungono ulteriori 30 piani redatti nel 2023, riguardanti intermediari soggetti a obblighi semplificati e con validità biennale[210]. Si è così raggiunta la copertura dell'intero sistema. Per le banche soggette al requisito MREL, questo è determinato dall'Istituto sulla base dell'esame dei piani di risoluzione, anche tenendo conto delle policy adottate dall'SRB in materia.

Per quanto attiene alle banche italiane di competenza dell'SRB, le valutazioni di risolvibilità hanno considerato in misura maggiore rispetto al passato anche gli esiti degli esercizi di simulazione condotti dalle banche stesse, secondo un approccio che diventerà sistematico nei prossimi cicli di attività, come previsto dalla nuova strategia dell'SRM. Tali valutazioni delineano un quadro generalmente positivo, in linea con la media delle altre banche di competenza dell'SRB. Con riferimento agli intermediari meno significativi, la Banca d'Italia, attraverso un approccio progressivo e applicando un principio di proporzionalità, ha chiesto alle banche di assicurare la piena conformità al quadro normativo vigente in un orizzonte temporale triennale, in coerenza con le metodiche seguite dall'SRB. Annualmente l'Istituto procede all'individuazione delle priorità, coerentemente con le indicazioni dell'EBA, tenendo conto dell'operatività specifica di ciascun intermediario e degli aspetti considerati più critici per l'attuazione della strategia di risoluzione prescelta.

Per innalzare il livello della propria preparazione operativa alla gestione delle crisi, nel 2024 la Banca d'Italia ha condotto due esercizi di simulazione. Con il primo sono stati testati i processi interni che l'Istituto è chiamato a svolgere nel caso di adozione di una decisione di risoluzione da parte dell'SRB nei confronti di una banca italiana significativa. Il secondo esercizio ha simulato la risoluzione di una banca meno significativa fittizia[211], testando per la prima volta l'efficacia dei meccanismi di coordinamento della Banca d'Italia con le autorità europee coinvolte (SRB e Commissione europea). L'esercizio ha visto il coinvolgimento anche di altre NRA europee.

---

209 In coerenza con le tempistiche dell'SRB, il ciclo inizia il 1° aprile e si conclude entro il 31 marzo dell'anno successivo.

210 Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 7 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2019.

211 La banca fittizia e il relativo scenario di crisi sono stati concepiti come possibile esempio, in termini di modello di business e bilancio, delle banche meno significative, per le quali è prevista la risoluzione come strategia preferita di gestione della crisi tra quelle rientranti nell'SRM.

In qualità di autorità di risoluzione delle CCP stabilite in Italia, nel 2024 la Banca d'Italia ha costituito il Collegio di risoluzione della CCP italiana. Il primo piano di risoluzione sarà sottoposto a tale Collegio per approvazione nella prima parte del 2025. La Banca d'Italia contribuisce inoltre ai lavori dei collegi di risoluzione e dei *crisis management groups*[212] di CCP estere.

Figura 3.12 – La gestione delle crisi nel 2024

LIQUIDAZIONI COATTE AMMINISTRATIVE GESTITE

19 banche
20 nel 2023

19 altri intermediari
19 nel 2023

LIQUIDAZIONI VOLONTARIE SUPERVISIONATE

2 banche
2 nel 2023

17 altri intermediari
19 nel 2023

CONTRIBUTI AI LAVORI DELL'SRB, DELL'EBA, DELL'SSM, DELL'ESMA E DELL'FSB

337 riunioni, note e procedure scritte
424 nel 2023

LIQUIDAZIONI GIUDIZIALI DI FONDI GESTITI DA SGR

19 fondi
20 nel 2023

PIANI DI RISOLUZIONE SU INTERMEDIARI ITALIANI

111 banche meno significative
112 nel 2023

12 banche significative (contributi all'SRB)
12 nel 2023

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.5.

3.2.5 LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI

Le analisi di stabilità finanziaria e i provvedimenti di natura macroprudenziale[213]

Nell'ambito delle competenze di vigilanza sui rischi per la stabilità del sistema finanziario nazionale, la Banca d'Italia ha svolto analisi sulla vulnerabilità di imprese e famiglie, sulla qualità dei prestiti bancari, sui rischi connessi con l'andamento del

212 Il *crisis management group* viene costituito su indicazione dell'FSB per favorire il coordinamento tra autorità nella pianificazione e gestione della crisi delle CCP sistemicamente rilevanti in più di una giurisdizione.

213 Le informazioni riguardanti le decisioni di politica macroprudenziale adottate dalla Banca d'Italia e le relative motivazioni sono disponibili sul sito internet dell'Istituto.

mercato immobiliare e su quelli derivanti dall'attività degli intermediari non bancari, nonché sul possibile impatto dei rischi climatici e di quelli legati alla digitalizzazione dell'industria finanziaria. L'Istituto è inoltre impegnato a migliorare gli strumenti analitici a supporto delle decisioni di politica macroprudenziale e della valutazione degli effetti legati all'attivazione di tali misure.

Per il 2025 la Banca d'Italia ha confermato come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) i sette intermediari identificati l'anno precedente, lasciando invariate le rispettive riserve di capitale[214]; non vi sono banche italiane identificate come istituzioni a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII).

Nel 2024, tenendo anche conto della buona condizione reddituale e patrimoniale degli intermediari, l'Istituto ha attivato una riserva di capitale per il rischio sistemico (*systemic risk buffer*, SyRB) per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, così da rafforzarne ulteriormente la resilienza a fronte di possibili eventi avversi. La costituzione della riserva, pari all'1 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso residenti in Italia, dovrà essere completata entro il 30 giugno 2025.

Lo scorso anno e nel primo trimestre del 2025 il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB), in assenza di segnali di una crescita eccessiva del credito in Italia, è stato mantenuto pari a zero. Ai sensi della direttiva sui requisiti di capitale per le banche (Capital Requirements Directive, CRD) che prevede la possibilità di utilizzare il CCyB anche a fronte di rischi derivanti da una forte crescita del credito in paesi esterni allo Spazio economico europeo (cosiddetti terzi), la Banca d'Italia ha identificato come paesi terzi rilevanti per il sistema bancario italiano il Regno Unito, la Russia, gli Stati Uniti, la Svizzera e la Turchia[215].

Nel 2024 il Comitato per le politiche macroprudenziali si è riunito due volte, il 5 luglio e il 13 dicembre. A entrambe le riunioni hanno partecipato il Governatore della Banca d'Italia, che presiede il Comitato, i Presidenti di Consob, Covip e Ivass e il Direttore generale del Tesoro (senza diritto di voto). Il Comitato ha discusso le condizioni del sistema finanziario italiano e l'utilizzabilità delle riserve di capitale nel settore bancario in caso di forti tensioni finanziarie; ha approfondito l'evoluzione del rischio di liquidità delle assicurazioni vita e ha esaminato i rischi legati allo sviluppo del comparto della finanza non bancaria. Nel mese di marzo 2025 il Comitato ha pubblicato, e trasmesso al Governo e al Parlamento, la relazione sulle proprie attività[216]. La Banca svolge le funzioni di Segreteria tecnica del Comitato, fornendo supporto organizzativo per lo svolgimento delle riunioni e curando le analisi che informano le discussioni.

---

214 Banca d'Italia, *Identificazione per il 2025 delle istituzioni a rilevanza sistemica nazionale autorizzate in Italia*, comunicato stampa del 22 novembre 2024.

215 Banca d'Italia, *Identificazione dei paesi terzi rilevanti per l'Italia ai sensi della raccomandazione ESRB/2015/1 del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB)*, comunicato stampa del 30 giugno 2024.

216 Comitato per le politiche macroprudenziali, *Relazione sulle attività. Anno 2024*, marzo 2025.

Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello internazionale

La Banca contribuisce ai lavori in materia di stabilità finanziaria in varie sedi internazionali ed europee, tra cui l'FSB e il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB).

Nel 2024 l'Istituto ha partecipato ai lavori dell'FSB che, sotto l'indirizzo della Presidenza brasiliana del G20, si sono focalizzati su: (a) le lezioni apprese dal dissesto di alcune banche negli Stati Uniti e in Svizzera nel marzo 2023 attraverso l'analisi dei rischi di tasso di interesse e di liquidità e del ruolo della tecnologia sul comportamento dei depositanti; (b) gli impatti delle tecnologie digitali sul sistema finanziario, con specifico riferimento ai rischi cibernetici e ai rischi per la stabilità finanziaria derivanti dalle criptoattività e dalla diffusione dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel settore finanziario; (c) l'attuazione del piano di azione del G20 per rendere più efficienti i pagamenti internazionali e la verifica del grado di conseguimento dei target individuati da tale piano; (d) il proseguimento del programma di interventi per rafforzare la resilienza del settore finanziario non bancario sul fronte della liquidità e del livello di indebitamento; (e) l'attuazione del piano per contrastare i rischi finanziari originati dai mutamenti climatici; (f) la valutazione degli effetti delle riforme regolamentari sulle cartolarizzazioni.

Nell'ambito del Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System), costituito presso la Banca dei regolamenti internazionali, la Banca d'Italia ha contribuito al monitoraggio dei rischi per la stabilità finanziaria globale, con specifica attenzione ai possibili effetti delle divergenze tra le politiche monetarie in diverse aree economiche e alle cause e conseguenze delle tensioni finanziarie internazionali dell'estate del 2024. Sono stati inoltre svolti approfondimenti sull'esposizione al rischio di tasso di interesse di famiglie, imprese e intermediari finanziari e sulle implicazioni per la stabilità finanziaria dell'interazione tra i requisiti prudenziali per la liquidità delle banche e gli assetti operativi della politica monetaria.

In sede europea la Banca d'Italia ha partecipato alle attività dell'ESRB, che hanno riguardato in particolare: (a) la definizione del nuovo quadro per il monitoraggio dei rischi sistemici di liquidità e la simulazione di uno shock di liquidità a livello aggregato; (b) la discussione dell'approccio macroprudenziale da applicare alle istituzioni finanziarie non bancarie; (c) l'individuazione degli strumenti di gestione della liquidità dei fondi comuni di investimento; (d) il monitoraggio del settore immobiliare; (e) l'analisi e lo sviluppo di strumenti macroprudenziali per la mitigazione del rischio cibernetico; (f) la definizione degli scenari avversi per gli stress test dell'EBA e dell'ESMA.

Nell'ambito del Comitato per la stabilità finanziaria (Financial Stability Committee, FSC) della BCE l'Istituto ha contribuito: (a) alla valutazione delle misure adottate dalle autorità dei paesi che fanno parte dell'SSM); (b) alle valutazioni sulla stabilità finanziaria utili per le decisioni di politica monetaria; (c) al monitoraggio delle

vulnerabilità cicliche e dei cambiamenti strutturali nel settore finanziario dell'area dell'euro.

Nei primi mesi del 2025 le analisi a livello ESRB e FSC hanno incluso le possibili conseguenze delle politiche economiche e finanziarie della nuova amministrazione degli Stati Uniti.

Nel 2024 il Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC) dell'Unione europea si è riunito tre volte nella composizione denominata Financial Stability Table (che include i rappresentanti dei ministeri e delle banche centrali, nonché le autorità di supervisione europee) per discutere i rischi per la stabilità finanziaria. Il Comitato ha analizzato: l'applicazione delle sanzioni contro la Russia e gli aiuti finanziari all'Ucraina, inclusi i piani sviluppati in ambito G7; lo stato dei negoziati su alcune proposte legislative tra cui quella per la gestione delle crisi bancarie; le proposte per il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali. L'EFC ha anche discusso il coordinamento delle posizioni da tenere nei consessi internazionali, quali il G20 e l'FMI, cui partecipano i singoli Stati membri e la Commissione.

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.6.

3.3 RICERCA E STATISTICA

3.3.1 LA RICERCA, LE ANALISI E LE RELAZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE

I risultati dell'attività di ricerca e analisi economica

Nel 2024 l'attività di ricerca della Banca d'Italia si è focalizzata su diversi temi di economia monetaria, finanziaria e reale.

Per quanto riguarda la congiuntura reale e la politica monetaria, è stata approfondita la dinamica delle principali variabili macroeconomiche, con particolare riferimento ai tempi, alle modalità e all'intensità della trasmissione degli shock, nonché al ruolo delle aspettative, della crescita dei salari, della produttività e dei margini di profitto, anche alla luce dei cambiamenti strutturali nell'economia e nei mercati. Sono state inoltre esaminate le implicazioni per la politica monetaria del nuovo contesto macroeconomico, caratterizzato da alta inflazione, crescita contenuta e forti trasformazioni dell'economia e dei mercati finanziari, con riguardo sia al suo orientamento sia alla valutazione della sua trasmissione, anche in considerazione delle revisioni della strategia e dell'assetto operativo.

Sono proseguite le analisi per identificare i rischi per la stabilità finanziaria in Italia e nell'area dell'euro e le politiche macroprudenziali volte a mitigarli. In particolare,

sono stati sviluppati modelli per valutare i rischi di mercato delle banche e delle compagnie assicurative; è continuata l'analisi delle principali vulnerabilità del mercato immobiliare; è stato effettuato un esercizio di rivalutazione del quadro analitico nazionale utilizzato per le decisioni sulla riserva di capitale anticiclica. Sono proseguite le ricerche sull'innovazione nel sistema finanziario e sullo sviluppo della finanza digitale, con particolare riferimento all'impatto della movimentazione digitale dei depositi sulla stabilità della raccolta bancaria.

Per quanto riguarda i temi di economia reale sono stati condotti studi riguardanti: (a) l'impatto sui costi delle imprese dei rincari energetici e delle modifiche delle filiere del commercio internazionale; (b) l'effetto di investimenti, innovazione e adozione di nuove tecnologie sulla crescita della produttività; (c) le modalità con cui la dinamica dei prezzi è influenzata dall'evoluzione di retribuzioni, occupazione, consumi e risparmi delle famiglie. Si è inoltre continuato a monitorare lo stato di avanzamento e l'efficacia del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) così come l'evoluzione della governance europea e la dinamica della finanza pubblica, con particolare attenzione agli effetti dello scenario economico sui conti pubblici e sul rapporto tra debito pubblico e PIL. È proseguita la ricerca relativa alle conseguenze dei cambiamenti climatici sulla struttura produttiva italiana, con contributi pubblicati in un'area dedicata del sito della Banca d'Italia (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.2.1).

In campo statistico, sono state analizzate le innovazioni delle statistiche sull'estero dovute alla digitalizzazione e alla globalizzazione (criptoattività, commercio digitale, ristrutturazioni e rilocalizzazioni dei grandi gruppi multinazionali). Le analisi regionali hanno esaminato i divari territoriali, nei servizi pubblici e nelle infrastrutture, e le ricadute sul territorio degli investimenti e delle riforme strutturali del PNRR, con particolare riferimento al grado di digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Sono proseguite le interazioni con le autorità statistiche nazionali e internazionali per l'applicazione delle metodologie più appropriate in materia di conti pubblici.

È rimasta elevata la partecipazione di esperti dell'Istituto a incontri di comitati e di gruppi di lavoro in ambito europeo, in particolare all'interno del Sistema europeo di banche centrali e dell'ESRB, nonché presso altri organismi internazionali. I gruppi di lavoro formalizzati, i cui lavori si sono svolti quasi esclusivamente in teleconferenza, sono stati oltre 80, in gran parte in ambito europeo.

Numerosi lavori di ricerca sono stati presentati negli incontri dei comitati e dei gruppi di lavoro dell'Eurosistema e in convegni e workshop. Nel 2024 la Banca ha ospitato e organizzato circa 120 tra seminari economici e convegni, alcuni in collaborazione con università, organismi internazionali e altre banche centrali.

I risultati delle ricerche confluiscono nella *Relazione annuale*, nel *Bollettino economico* e nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, oltre a essere pubblicati nelle collane della Banca e in riviste scientifiche italiane e internazionali come contributo al dibattito accademico e generale.

La ricerca giuridica e l'analisi sulla fiscalità

La ricerca giuridica ha abbracciato un ampio spettro di questioni istituzionali, concernenti in prevalenza la vigilanza finanziaria e creditizia nella sua dimensione europea e nazionale e le ricadute della digitalizzazione sull'attività bancaria; in collaborazione con esponenti dell'accademia e delle istituzioni europee, è stato condotto uno studio sull'impatto dell'Unione bancaria sull'architettura della vigilanza negli ordinamenti giuridici nazionali, attraverso l'analisi della legislazione di otto Stati membri dell'Unione.

La rassegna annuale della giurisprudenza europea e nazionale sull'Unione bancaria ha ampliato, rispetto all'anno precedente, le giurisdizioni nazionali prese in esame e ha per la prima volta analizzato la decisione di un collegio arbitrale internazionale sulla risoluzione di una banca spagnola.

I convegni sono stati dedicati all'analisi delle principali questioni giuridiche emerse nel contenzioso – nazionale, europeo ed internazionale – connesso con i cambiamenti climatici e con la riflessione sulle difficoltà di accesso al credito per le imprese di ridotta dimensione, con una particolare attenzione alle problematiche riscontrate dalle imprese femminili.

Le analisi relative alla fiscalità hanno riguardato: il progetto europeo di riforma della tassazione degli intermediari finanziari, con specifico riferimento al regime IVA; gli incentivi fiscali agli investimenti in ricerca e sviluppo e all'innovazione in Italia e nei maggiori paesi europei; le agevolazioni fiscali destinate agli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica residenziale e l'attuazione della legge delega per la revisione del sistema fiscale. Sono stati inoltre pubblicati lavori sui profili fiscali delle valute digitali di banca centrale e sui rapporti tra trasformazione digitale e fisco.

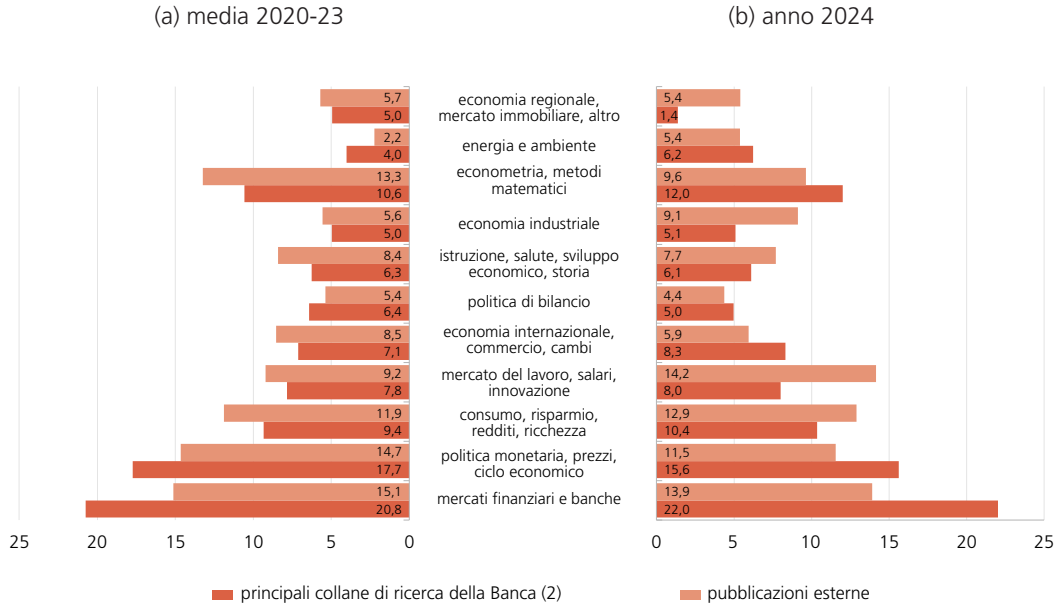
Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche

Nel 2024 sono stati pubblicati 128 lavori nelle principali collane di ricerca economica dell'Istituto (38 nei Temi di discussione, 78 nelle Questioni di economia e finanza e 12 in Mercati, infrastrutture e sistemi di pagamento) e 91 contributi esterni[217]; circa 50 articoli sono comparsi online su blog e portali specializzati.

I lavori di ricerca nelle collane dell'Istituto e i contributi esterni vertono principalmente su argomenti di interesse istituzionale (mercati finanziari, banche, politica monetaria; fig. 3.13).

217 Si intendono gli articoli pubblicati in riviste scientifiche esterne, i volumi, i contributi in volumi e i working paper. Alcuni contributi usciti all'esterno possono essere stati pubblicati anche nelle collane interne dell'Istituto.

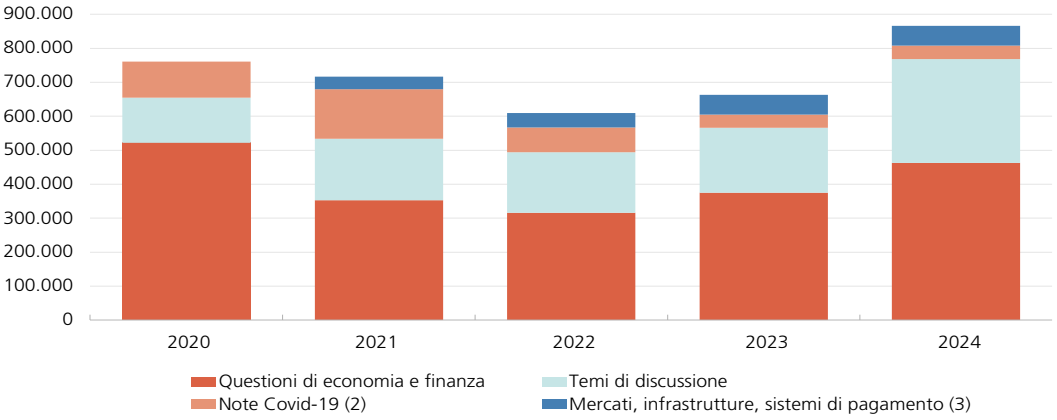
Figura 3.13 – Contributi su pubblicazioni esterne e collane della Banca d'Italia distribuiti per argomento (1) *(quota percentuale sul totale)*



(1) Dati elaborati sulla base della classificazione JEL. Per il 2024 le quote relative alle pubblicazioni esterne sono soggette a revisione. – (2) I dati includono le collane Temi di discussione, Questioni di economia e finanza e Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento.

Le collane di ricerca sono pubblicate unicamente online; per favorirne la diffusione nella comunità scientifica sono messe a disposizione sul sito internet istituzionale e nei circuiti internazionali Social Science Research Network (SSRN) e Research Papers in Economics (RePEc; fig. 3.14). Ogni tre mesi viene pubblicata una newsletter sulla ricerca economica.

Figura 3.14 – Diffusione dei lavori di ricerca della Banca d'Italia (1) *(numero di download)*

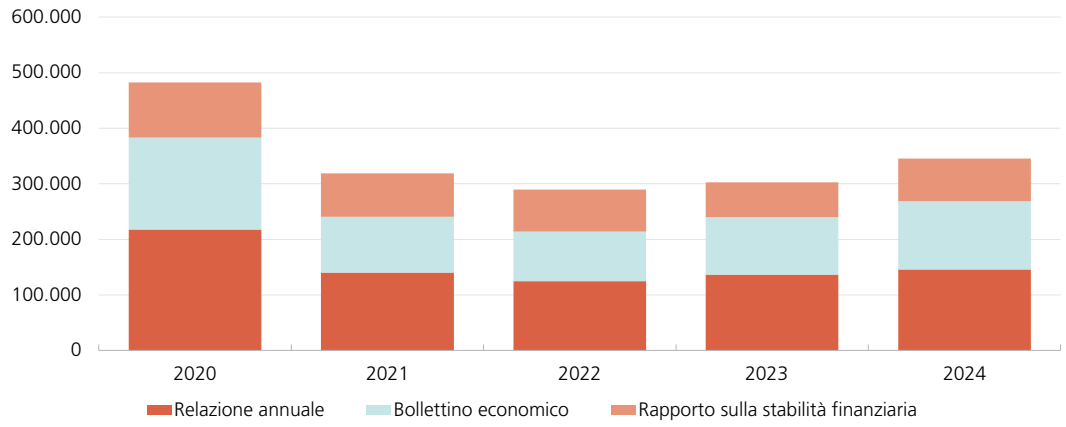


(1) Il numero dei download è pari alla somma di quelli effettuati dal sito della Banca d'Italia e dalla piattaforma SSRN, uno dei principali siti mondiali per la distribuzione elettronica di lavori di ricerca. Sono compresi i download da altri siti (ad es. RePEc), che avvengono mediante reindirizzamento al sito della Banca d'Italia. – (2) Raccolta di studi pubblicati tra il 2020 e il 2023 per analizzare gli effetti economici della crisi pandemica. – (3) Collana avviata nel gennaio 2021 per approfondire l'impatto dell'innovazione e delle tecnologie digitali sul funzionamento dei sistemi di pagamento.

I principali indicatori statistici dell'economia italiana sono diffusi attraverso *L'economia italiana in breve* (180.000 download nel 2024; 153.000 nell'anno precedente).

I dati sulla diffusione delle principali pubblicazioni economiche della Banca – la *Relazione annuale*, il *Bollettino economico* (trimestrale) e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* (semestrale) – sono riportati nella figura 3.15. Per ridurre l'impatto ambientale anche queste pubblicazioni sono rese disponibili quasi esclusivamente in formato elettronico.

Figura 3.15 – Diffusione delle principali pubblicazioni economiche della Banca d'Italia
(numero di download)



La collana Economie regionali comprende 20 rapporti annuali sulle economie delle singole regioni (pubblicati a giugno), 20 aggiornamenti congiunturali regionali (pubblicati a novembre), note semestrali sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito nelle diverse ripartizioni geografiche e un rapporto annuale, di natura congiunturale e strutturale, sugli aspetti territoriali dell'economia italiana (216.000 download nel 2024; 131.000 nell'anno precedente).

La cooperazione internazionale

La Banca d'Italia prende parte ai lavori delle principali istituzioni internazionali e organizza iniziative di formazione e consulenza a beneficio di istituzioni omologhe dei paesi emergenti e in via di sviluppo.

Il Governatore della Banca d'Italia partecipa, insieme al MEF, al Filone finanziario (*Finance Track*) del G20 e del G7. In ambito G20, durante la Presidenza del Brasile (fino al novembre 2024) la Banca ha continuato a partecipare ai gruppi di lavoro in tema di coordinamento delle politiche economiche, architettura finanziaria internazionale, finanza sostenibile, inclusione finanziaria, e infrastrutture e promozione degli investimenti privati nei paesi africani. Nel 2024 la Banca d'Italia ha presieduto, assieme al MEF, il Filone finanziario del G7: oltre a partecipare all'organizzazione di riunioni e seminari, ha contribuito alla realizzazione del programma sui temi della stabilità

finanziaria, dell'innovazione digitale nei pagamenti, dei rischi cibernetici nel settore finanziario, dell'intelligenza artificiale e delle politiche per la transizione verde e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nell'ambito della cooperazione con l'FMI, condotta di concerto con il MEF, sono state avviate le azioni necessarie all'attuazione della 16ª revisione generale delle quote di partecipazione al Fondo. Il previsto aumento del 50 per cento delle quote, distribuito con le medesime proporzioni fra tutti i paesi membri, compenserà (una volta in vigore) la riduzione delle risorse fornite al Fondo stesso tramite gli accordi multilaterali di prestito e il venir meno dei prestiti bilaterali. Tale processo consentirà di mantenere invariata la capacità di prestito dell'FMI, con un accresciuto peso delle risorse di natura permanente.

Nell'ambito della cooperazione tecnica a favore dei paesi emergenti e dei programmi finanziati da organismi sovranazionali, come l'Unione europea e l'FMI, sono state realizzate, nel 2024, 100 iniziative (12 seminari, 29 videoconferenze, 19 visite di studio a Roma, 11 missioni all'estero, un'*internship*, 20 consultazioni scritte e 8 incontri di coordinamento), coinvolgendo circa 1.000 esperti provenienti da 77 paesi. Inoltre la Banca ha collaborato a due progetti del SEBC finanziati dalla Commissione europea, volti a sostenere lo sviluppo delle capacità istituzionali e operative delle banche centrali dei Balcani occidentali e di quelle nazionali e regionali di 24 paesi africani rispettivamente.

L'Istituto realizza incontri periodici per la presentazione del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* e del *Bollettino economico* ai diplomatici stranieri presenti a Roma (4 incontri nel 2024). I contenuti delle medesime pubblicazioni sono stati diffusi anche attraverso la rete estera – composta da 3 Delegazioni all'estero e 15 Addetti finanziari distaccati presso ambasciate o consolati – che analizza l'andamento di circa 50 economie del mondo, fornisce consulenza alle rappresentanze diplomatiche dell'Italia e coadiuva gli enti e le associazioni del sistema Paese.

Figura 3.16 – La ricerca economica nel 2024

LAVORI PUBBLICATI

219 pubblicazioni
216 nel 2023

LAVORI DI RICERCA

866.000 download
663.000 nel 2023

RELAZIONE ANNUALE

146.000 download
136.000 nel 2023

FORMAZIONE PER BANCHE CENTRALI DI PAESI EMERGENTI

100 iniziative
72 nel 2023

77 paesi partecipanti
50 nel 2023

SEMINARI E CONVEGNI SCIENTIFICI

120
100 nel 2023

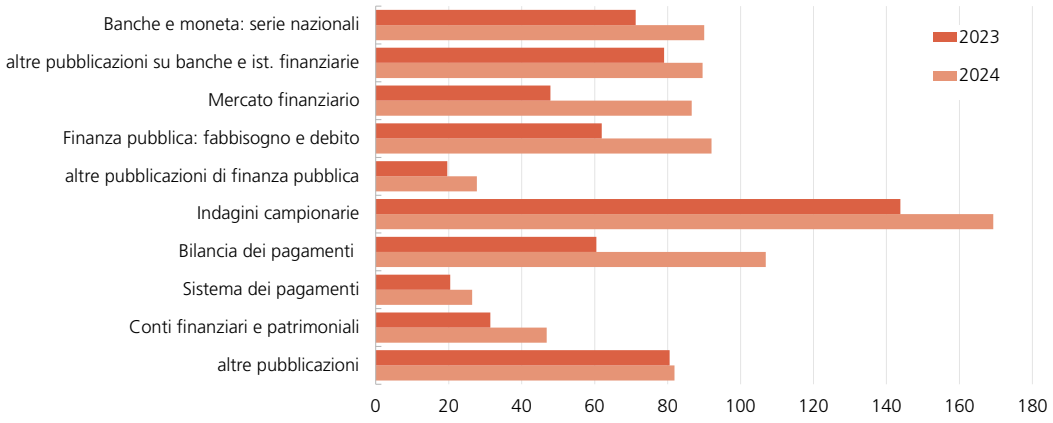
Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.5.1.

3.3.2 LE STATISTICHE

La produzione e la diffusione delle statistiche

Nel 2024 i download delle pubblicazioni statistiche periodiche sono aumentati di quasi un terzo, da 616.000 a 817.000 (fig. 3.17).

Figura 3.17 – Pubblicazioni statistiche (1) *(migliaia di download)*



(1) Il numero di download di ogni pubblicazione è influenzato dalla rispettiva periodicità (mensile, trimestrale o annuale).

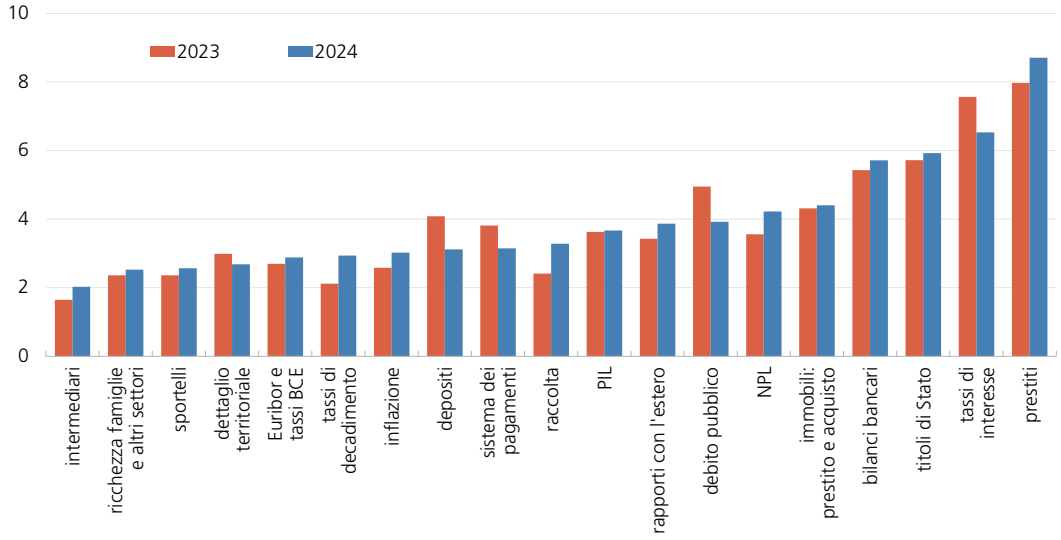
Favorito dagli interventi di miglioramento delle prestazioni e dall'ampliamento delle funzionalità di ricerca realizzati negli anni precedenti, il numero degli accessi alla Base dati statistica (BDS) è aumentato tra il 2023 e il 2024 del 30 per cento, da 345.000 a 449.000.

Dall'analisi delle ricerche svolte dagli utenti emerge un accresciuto interesse per i dati su prestiti e raccolta bancaria, sui tassi di ingresso in sofferenza (tassi di decadimento) dei prestiti bancari e sui crediti deteriorati (fig. 3.18).

Le innovazioni nelle segnalazioni. – Nel 2024 le normative dell'EBA hanno comportato modifiche nelle segnalazioni riguardo i rischi di tasso su attività diverse dalla negoziazione, i requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili, le politiche in tema di diversità e di divario retributivo di genere.

È stata introdotta una nuova segnalazione in materia di esternalizzazione delle funzioni da parte di soggetti vigilati. Per effetto della direttiva UE/2019/2162 sulle emissioni di obbligazioni bancarie garantite, recepita con il D.lgs. 190/2021, è stata realizzata una nuova raccolta di dati sulla composizione del patrimonio separato. Sono proseguite la sperimentazione di tecniche di machine learning e la loro implementazione per migliorare la qualità delle informazioni e l'efficienza dei processi.

Figura 3.18 – Argomenti delle principali ricerche effettuate con il motore interno alla BDS (1) *(percentuale sul totale delle ricerche)*



Le indagini campionarie. – Nel 2024 sono stati somministrati oltre 22.000 questionari a imprese e altri operatori economici attraverso le rilevazioni annuali (l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*) e trimestrali (l'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* e il *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*); sono state effettuate circa 4.500 interviste a famiglie per l'*Indagine congiunturale sulle famiglie italiane*.

La bilancia dei pagamenti. – Nel 2023 la rilevazione campionaria sulle transazioni (finanziarie e non) delle imprese non finanziarie e di assicurazione con soggetti non residenti è stata ampliata e rivista, nell'ambito di una collaborazione con l'Istat. Le nuove informazioni raccolte hanno permesso all'Istat di diffondere a giugno del 2024 le prime statistiche strutturali sulle imprese esportatrici e importatrici di servizi previste dal regolamento UE/2019/2152, con riferimento al 2022.

I conti finanziari. – Con la diffusione dei dati sui conti finanziari è proseguita la compilazione, in collaborazione con l'Istat, dei conti patrimoniali dei settori istituzionali ed è stata avviata la pubblicazione trimestrale dei conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie italiane. Da gennaio del 2024 la sezione statistica del sito internet dell'Istituto prevede sottosezioni per i conti finanziari, i conti patrimoniali e i conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie.

L'attività internazionale e la cooperazione in campo statistico

L'attività internazionale. – Nel Comitato statistico del SEBC proseguono le attività relative ai progetti *Integrated Reporting Framework* (IReF) e *Banks' Integrated Reporting Dictionary* (BIRD), ai quali l'Istituto prende parte attivamente. Con riferimento a quest'ultimo, la Banca d'Italia potrebbe presto assumere il ruolo di principale fornitore per il SEBC e per l'SSM unitamente alla Banca centrale austriaca e alla BCE. L'Istituto partecipa al *Joint Banking Reporting Committee*, il comitato consultivo creato nel 2024 per integrare le segnalazioni

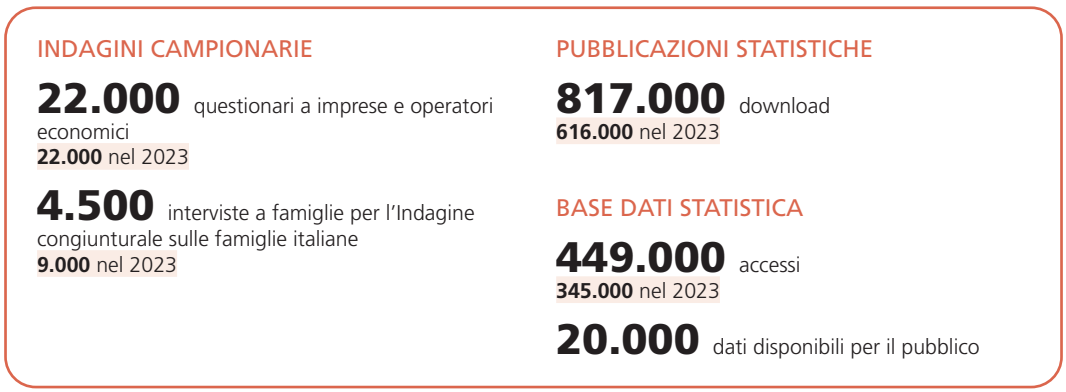
statistiche con quelle di vigilanza e di risoluzione, cui partecipano le autorità di supervisione europea e alcune autorità nazionali.

All'interno del SEBC è proseguito inoltre lo sviluppo delle metriche armonizzate sui rischi fisici e di transizione e sulla finanza sostenibile, in linea con il piano di azione che prevede l'inclusione degli indicatori climatici nella strategia di politica monetaria. Nel *Committee on Monetary, Financial and Balance of Payments Statistics* sono continuate le attività per assicurare la coerenza delle statistiche macroeconomiche europee sotto la responsabilità congiunta del SEBC e del Sistema statistico europeo, concentrando l'attenzione sull'introduzione dei nuovi standard statistici internazionali e sulla registrazione dei fenomeni legati alla globalizzazione.

Si è contribuito al processo di miglioramento delle statistiche internazionali sia partecipando, con l'Istat e il MEF, alla nuova *Data Gaps Initiative* del G20 (centrata su cambiamenti climatici, conti distributivi delle famiglie, FinTech, inclusione finanziaria digitale e accesso alle fonti private e amministrative), sia collaborando alla revisione degli standard statistici internazionali per i conti nazionali e per la bilancia dei pagamenti.

La cooperazione in campo statistico. – È proseguito il confronto con l'Istat sulla coerenza, in termini di definizioni, metodi e risultati, tra le statistiche sull'estero e i conti nazionali (in particolare nella misurazione dei flussi economici delle multinazionali) e tra la voce "viaggi" della bilancia dei pagamenti e le statistiche dell'Istat sul turismo. Si è intensificata la cooperazione tra i due Istituti in funzione della revisione generale delle statistiche macroeconomiche pubblicata a settembre del 2024, che ha introdotto modifiche e innovazioni metodologiche nelle statistiche di bilancia dei pagamenti, di posizione patrimoniale sull'estero e dei conti finanziari. Nel novembre 2024 ha avuto luogo la visita biennale dell'Eurostat sulle statistiche di finanza pubblica; in tale occasione sono stati discussi, anche insieme all'Istat, possibili miglioramenti metodologici in materia di contabilità pubblica.

Figura 3.19 – Le statistiche nel 2024



Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.5.2.

3.4 SERVIZI PER LO STATO

L'attività di tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

I volumi operativi. – Nel 2024 la Banca ha eseguito circa 157 milioni di operazioni di incasso e pagamento: 48 milioni per conto di Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e oltre 109 milioni per altri enti pubblici. Rispetto al 2023 il numero complessivo di operazioni è aumentato di 2 milioni.

La reingegnerizzazione delle procedure di tesoreria. – Nell'ambito della collaborazione tra la Banca, la Ragioneria generale dello Stato e la Corte dei conti, nel 2024 sono stati ultimati i lavori per consentire l'avvio in produzione, il 1° gennaio 2025, del programma di revisione dell'architettura informatica delle procedure di tesoreria (ReTes). Il programma ha come obiettivi: semplificare e razionalizzare i processi di incasso e pagamento delle amministrazioni dello Stato[218]; rinnovare i prodotti e le modalità di distribuzione della relativa rendicontazione; ampliare le potenzialità di sfruttamento a fini informativi dei dati della tesoreria[219]. Alla fine del 2024 tutte le amministrazioni coinvolte hanno coerentemente aggiornato le proprie applicazioni informatiche per la gestione delle operazioni di tesoreria.

La razionalizzazione delle attività di tesoreria. – Nell'ambito delle iniziative di digitalizzazione delle attività di tesoreria avviate in collaborazione con il MEF e con altri interlocutori istituzionali, sono state completate le attività volte al superamento del sistema di acquisizione delle entrate tramite i conti correnti postali intestati alle ex Tesorerie provinciali dello Stato. In sostituzione di tale sistema, i versamenti alle Amministrazioni pubbliche sono ora principalmente effettuati mediante la Piattaforma incassi[220], realizzata da Poste Italiane, garantendo l'automazione dei processi e una maggiore tempestività nell'acquisizione delle risorse.

Le procedure esecutive e la collaborazione tra istituzioni. – Nel 2024 il numero dei pignoramenti contro le Amministrazioni pubbliche notificati alla Banca in qualità di tesoriere dello Stato è stato di 3.206 (4.677 nel 2023). L'Istituto ha inoltre gestito circa 220 procedure esecutive in danno di soggetti privati e 100 pignoramenti da parte di agenti della riscossione per inadempienze esattoriali (ex art. 72-bis DPR 602/73).

Nell'ambito del programma ReTes, è stata realizzata un'applicazione che consente la gestione integrata delle fasi di lavorazione dei pignoramenti, dalla notifica dell'atto alla rendicontazione ai debitori esecutati, con benefici in termini di maggiore efficienza e semplificazione dei processi. La Banca ha inoltre contribuito alla liquidazione di oltre 3.700 indennizzi (circa 3.800 nel 2023), collaborando con il Ministero della Giustizia per

218 Sono state altresì rinnovate le procedure della tesoreria unica telematica degli enti locali, coinvolgendo il sistema bancario e postale, e le procedure dell'INPS per il pagamento delle prestazioni non pensionistiche di sostegno al reddito.

219 La circolare della Ragioneria generale dello Stato 41/2024 indica le principali innovazioni introdotte da ReTes.

220 La piattaforma consente a cittadini e imprese di eseguire, tramite i prestatori di servizi di pagamento aderenti, i pagamenti verso gli enti pubblici in modalità standardizzata. Per approfondimenti, cfr. DM 30 aprile 2021.

l'attuazione del piano straordinario di riduzione dei tempi dei pagamenti dovuti ai cittadini (L. 89/2001, legge Pinto).

La tesoreria informativa. – È proseguita l'analisi dei dati della tesoreria statale e di Siope+, volta anche a condividere con il MEF le previsioni sugli incassi e i pagamenti delle Amministrazioni pubbliche. Nell'ambito del programma ReTes, sono state condotte ulteriori fasi, volte a realizzare un ambiente elaborativo che permetta l'utilizzo di tecnologie innovative (*big data analytics*) per potenziare lo sfruttamento del patrimonio informativo della tesoreria, accrescere le capacità di analisi sull'andamento dei conti pubblici e ampliare i prodotti informativi destinati agli interlocutori istituzionali e al pubblico.

La gestione della liquidità del Tesoro. – Nel 2024 il ricorso agli strumenti di raccolta e impiego a breve è cresciuto significativamente: le operazioni regolate ammontano a 430 miliardi per la raccolta (di cui 410 per *repo* e 20 per *depo*) e a 2.635 miliardi per l'impiego (di cui 2.356 per *reverse repo* e 279 per *depo*)[221]. Grazie a una gestione più attiva della liquidità del Tesoro, è proseguita la riduzione del valore medio giornaliero delle giacenze detenute sul conto disponibilità del Tesoro, raggiungendo i 7,5 miliardi, dai 13,6 dell'anno precedente.

I sistemi informativi Siope e Siope+

Nel quadro delle attività di sviluppo della piattaforma Siope+, la Banca partecipa, con la Ragioneria generale dello Stato, l'Agenzia per l'Italia digitale, l'Associazione nazionale comuni italiani, l'Istituto per la finanza e l'economia locale e l'Unione province italiane, al progetto volto a completare la digitalizzazione dei pagamenti degli enti locali[222]. Nel 2024 gli enti aderenti alla piattaforma erano 11.200 e le operazioni di incasso e pagamento hanno superato i 75 milioni.

La Banca, in collaborazione con i principali interlocutori e fruitori del sistema Siope, ha organizzato un convegno[223] sulle prospettive di utilizzo del patrimonio informativo Siope+.

I servizi di gestione del debito pubblico

I collocamenti sul mercato nazionale. – Nel 2024 l'Istituto ha curato per conto del MEF il collocamento sul mercato domestico di titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 546 miliardi di euro (514 nel 2023), in 282 aste di emissione

221 La piattaforma di *back office* della Banca ha acquisito nel 2024, dal lato della raccolta, 3.579 operazioni *repo* e 4 contratti di deposito per un controvalore negoziato pari a 437 miliardi (nel 2023 erano 2.949 le operazioni acquisite per 374 miliardi); dal lato dell'impiego, sono state acquisite 20.995 operazioni di *reverse repo* e 465 contratti di deposito per un controvalore complessivo di 2.632 miliardi (nel 2023 erano 9.301 operazioni acquisite per 1.096 miliardi).

222 Si tratta del progetto di sperimentazione della digitalizzazione completa dei pagamenti degli enti locali in Siope+ e della corretta alimentazione e allineamento della Piattaforma dei crediti commerciali (PCC).

223 Il Convegno, intitolato *Il patrimonio informativo del SIOPE+: utilizzi e prospettive dell'offerta open*, si è tenuto a Roma il 9 luglio 2024.

(ordinarie e supplementari) e 8 aste di concambio[224], condotte dalla Banca d'Italia per conto dell'emittente[225]. L'importo comprende anche i titoli emessi mediante altre operazioni gestite direttamente dal Ministero, per le quali l'Istituto ha svolto le fasi di regolamento e introito: 10 emissioni mediante consorzio[226], 4 emissioni sul mercato telematico all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS) e un'operazione di concambio sempre sul mercato MTS.

La Banca d'Italia ha anche contribuito, per un volume complessivo di 16 miliardi[227], allo svolgimento di operazioni di riacquisto disposte dal MEF per rendere più regolare il profilo dei rimborsi dei titoli del debito pubblico e favorire la liquidità e l'efficienza del mercato secondario.

Il servizio finanziario sui prestiti esteri della Repubblica. – Nel 2024 il Ministero ha disposto 5 nuove emissioni (con scadenze comprese tra il 2034 e il 2039) per un ammontare totale pari a 2,1 miliardi di euro e ha rimborsato, a scadenza, tre prestiti per un valore complessivo di 4,0 miliardi di euro. Alla fine dell'anno, il valore nominale dei prestiti esteri in essere ammontava a 32,3 miliardi di euro[228] (34,2 alla fine del 2023).

Figura 3.20 – I servizi per lo Stato nel 2024

COLLOCAMENTO DI TITOLI DI STATO

290 operazioni
273 nel 2023

546 miliardi di euro
514 nel 2023

SIOPE+

75 milioni di operazioni
69 nel 2023

11.200 enti aderenti
10.300 nel 2023

INCASSI E PAGAMENTI PER CONTO DI AMMINISTRAZIONI ED ENTI PUBBLICI

157 milioni di operazioni
155 nel 2023

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.6.

224 I concambi consistono nell'emissione di un titolo a fronte del riacquisto di uno o più titoli in circolazione.

225 In queste occasioni la Banca cura anche la comunicazione al mercato degli annunci e dei risultati delle operazioni attraverso le principali agenzie di informazione finanziaria e il proprio sito internet.

226 Il dato include i sindacati di collocamento e le emissioni di BTP Valore.

227 Il dato include i volumi riacquistati nell'ambito delle operazioni di concambio, condotte dalla Banca d'Italia in asta e dal MEF su MTS; deriva da una transazione di riacquisto bilaterale effettuata dal Ministero.

228 A questi vanno aggiunti 4,4 miliardi di euro di prestiti emessi a suo tempo da Infrastrutture spa e 1,4 miliardi relativi a un prestito obbligazionario contratto da Roma Capitale, successivamente trasferiti al bilancio dello Stato.

3.5 LE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI

Gli interventi organizzativi

Nel mese di luglio è stata costituita un'Unità per la progettazione, la realizzazione e il collaudo del nuovo *data center* nell'area di Castel Romano a Roma, con l'obiettivo di assicurare maggiori livelli di sicurezza fisica e una più elevata disponibilità degli impianti (a tutela della continuità operativa dei sistemi informatici), nonché di ridurre l'impronta ambientale.

Il 30 settembre è stata istituita l'Unità Euro digitale per promuovere e coordinare l'attuazione della strategia di coinvolgimento della Banca nel relativo progetto; l'Unità è alle dirette dipendenze del Direttorio, a cui riferisce attraverso il Comitato per l'Euro digitale.

Nel mese di dicembre il Dipartimento Mercati e sistemi di pagamento è stato articolato in due nuovi Dipartimenti (Mercati e operazioni di politica monetaria e Pagamenti e infrastrutture di mercato), allo scopo di continuare a garantire, con una dimensione organizzativa più idonea, l'efficace svolgimento delle funzioni istituzionali.

Nel mese di gennaio 2025 è stato approvato dal Consiglio superiore il piano di sviluppo delle funzioni e di adeguamento degli assetti della rete territoriale, che si pone gli obiettivi di: (a) potenziare il ruolo nelle attività di rilievo strategico e con maggiori prospettive di sviluppo, confermando lo svolgimento delle attività più consolidate; (b) rafforzare il rapporto tra la Banca e i diversi soggetti presenti sul territorio, valorizzando il ruolo dei Direttori; (c) assicurare il coordinamento e l'integrazione in tutte le filiere di attività della rete con le corrispondenti funzioni dell'Amministrazione centrale e un migliore e più flessibile equilibrio tra operatività e risorse; (d) orientare lo sviluppo professionale del personale. Per ragioni di efficienza e di razionalizzazione delle attività della rete nel suo complesso, le Filiali di Brescia e Livorno saranno chiuse. Il numero delle Filiali passerà da 38 a 36. Sono in corso le attività realizzative del progetto, accompagnate da iniziative di comunicazione e campagne di ascolto e consulenza indirizzate al personale coinvolto.

Infine, ad aprile del 2025 il Consiglio superiore ha deliberato di ricollocare: la gestione della circolazione monetaria nel Dipartimento Pagamenti e infrastrutture di mercato, per favorire una gestione unitaria dei fenomeni attinenti al settore dei pagamenti e per valorizzare la connessione degli strumenti più innovativi con quelli tradizionali; la produzione delle banconote nel Dipartimento Risorse umane e informazione – che viene rinominato Risorse umane, informazione e produzione delle banconote – in relazione al particolare rilievo che hanno assunto, per la funzione Banconote, le tematiche gestionali. A seguito di tale intervento viene conseguentemente rimosso il Dipartimento Circolazione monetaria. La modifica organizzativa è in fase di attuazione.

Le risorse umane

Alla fine del 2024 la Banca d'Italia aveva 7.027 dipendenti, in crescita di 59 addetti rispetto all'anno precedente, frutto di un aumento nell'Amministrazione centrale (120 dipendenti in più, 4.804 a fine 2024) e di una riduzione del personale sia presso le Filiali (37 dipendenti in meno, 1.944 a fine anno) sia in temporaneo distacco o aspettativa presso altri enti e organismi (24 dipendenti in meno, 275 a fine anno); il numero delle persone addette alle Delegazioni all'estero è rimasto invariato (4 dipendenti).

Nel 2024 sono state assunte 230 persone. I nuovi ingressi hanno consentito di rafforzare le funzioni istituzionali e quelle di supporto; per rispondere alla crescente domanda interna di nuove competenze, oltre ai profili professionali tradizionali sono state introdotte figure specializzate in sicurezza (anche cibernetica) e in intelligenza artificiale, psicologi del lavoro, professionisti della comunicazione e delle risorse umane, archivisti e multimediali. Per il 2025 sono stati pianificati ingressi di giuristi, economisti e aziendalisti, statistici, esperti nell'analisi dei dati (data scientist) e periti per la funzione immobiliare.

Le risorse informatiche

Per ampliare la portata della trasformazione digitale dell'Istituto e accrescere la capacità di innovare, molti progetti della Banca utilizzano modelli e tecniche di intelligenza artificiale e machine learning. In particolare sono state avviate iniziative sperimentali per valutare le possibilità e i rischi connessi con l'adozione dell'intelligenza artificiale generativa nello svolgimento di processi e compiti istituzionali e con l'impiego di assistenti digitali per aumentare la produttività individuale e velocizzare i processi interni.

I servizi offerti dal *private cloud* del *data center* dell'Istituto sono stati utilizzati per ammodernare le applicazioni della Banca; contestualmente è stato esteso l'uso del *public cloud* nei servizi informatici del comparto aziendale, con significativi vantaggi in termini di razionalizzazione e semplificazione dei processi interni[229].

Infine sono proseguite le attività di analisi e sperimentazione per valutare e gestire gli impatti dell'utilizzo delle tecnologie quantistiche sulla riservatezza e sull'integrità delle informazioni trattate in forma digitale.

Le risorse logistiche

L'Istituto ha concluso interventi di riordino sui propri immobili sia nell'area romana sia presso le Filiali e ne ha avviati di nuovi, tra cui quelli connessi con le linee di azione del *Piano strategico 2023-2025* in materia di efficienza energetica, decarbonizzazione

229 Il modello cloud può essere pubblico, privato o ibrido a seconda se i servizi elaborativi erogati: (a) sono gestiti da un provider e condivisi con più organizzazioni attraverso la rete internet; (b) sono gestiti da un provider in maniera specifica per una singola organizzazione oppure nel proprio *data center*; (c) sono gestiti come una combinazione di servizi su *private cloud* e almeno un *public cloud*.

e applicazione della policy per il ridisegno degli uffici secondo il modello dello *smart office*. Proseguono inoltre in diversi edifici le attività di rinnovo dei sistemi di sicurezza e implementazione delle misure di mitigazione dei rischi cibernetici nell'ambito dei sistemi di supervisione degli impianti di sicurezza e di *building automation*.

Dal 2014 alla fine del 2024 sono state definite le operazioni per la dismissione di circa il 72 per cento degli stabili (106) non più utilizzati per fini istituzionali. Con riferimento al 2024, sono state autorizzate operazioni di vendita di 5 immobili già sedi di ex-Filiali e di un alloggio. Nel medesimo anno sono stati sottoscritti gli atti notarili per alienare 12 immobili (4 ex-Filiali; 5 alloggi; 3 con destinazioni d'uso diverse).

Il sistema dei controlli interni

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi operativi sono stati rilevati 55 incidenti operativi, di cui solo uno con impatto alto e 6 con impatto medio, in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti. Ai fini della continuità operativa sono stati condotti circa 300 test e aggiornati 24 piani di continuità operativa.

La funzione di revisione interna ha portato a termine il piano delle attività del 2024 con 37 verifiche su processi, infrastrutture informatiche, strutture organizzative della Banca e componenti nazionali di processi comuni nell'ambito del SEBC e dell'SSM. Le revisioni hanno interessato 17 Filiali su 38 e 32 Strutture dell'Amministrazione centrale su 45, coinvolgendo tutti i Dipartimenti. Nella pianificazione degli audit – basata sul rischio – sono stati considerati anche temi di crescente rilevanza per la Banca quali: (a) la responsabilità sociale (sotto i tre profili ambientale, sociale e di buon governo aziendale); (b) l'innovazione e la digitalizzazione; (c) la gestione del rischio di terze parti, con un focus sulla sicurezza delle informazioni; (d) la resilienza; (e) i meccanismi di funzionamento aziendale, con riguardo all'organizzazione dei processi, al coordinamento tra le Strutture e alla gestione della reportistica. Gli interventi hanno evidenziato la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi e dei controlli della Banca. Nei casi in cui sono state individuate esigenze di miglioramento, le unità organizzative responsabili hanno adottato piani di azione, poi costantemente monitorati.

La comunicazione

Gli interventi pubblici dei membri del Direttorio e di altri esponenti della Banca (78 in totale nel 2024, di cui 22 del Governatore) sono stati pubblicati sul sito internet della Banca, dandone risalto con la diffusione di post sui canali social e interlocuzioni con i diversi organi di informazione.

Il sito è stato arricchito con la pubblicazione di 383 notizie, 203 comunicati stampa e l'introduzione di 3 nuove sezioni tematiche (*Cybersicurezza*, *Sostenibilità*, *Euro digitale*). Le visite uniche in media al mese sono state 1.026.000; le principali pubblicazioni istituzionali e di ricerca sono state scaricate 2,8 milioni di volte (in aumento del 26 per cento rispetto al 2023). Nel canale YouTube (che nel complesso ha registrato 327.000 visualizzazioni) sono stati diffusi 138 video. Sono stati effettuati 1.596 post su X e

LinkedIn. Sono stati organizzati 28 incontri con la stampa e 3 seminari formativi per i giornalisti. Sulla intranet aziendale sono stati pubblicati 328 contenuti tra notizie e altre informazioni utili per il personale. Nel 2024 sono proseguite le iniziative: *Occhio alle truffe*, *I Navigati. Informati e sicuri* e *In viaggio con la Banca d'Italia.*

Per la descrizione delle funzioni e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.7.

3.6 I RISULTATI ECONOMICI E I COSTI OPERATIVI

Nel bilancio di esercizio sul 2024, il risultato lordo, prima dell'utilizzo del fondo rischi generali e delle imposte, è stato negativo per 7.319 milioni di euro (-7.125 nel 2023). Per effetto del rilascio di 5.800 milioni dal fondo rischi generali (5.600 nel 2023) e del contributo positivo delle imposte di competenza pari a 2.363 milioni (2.340 nel 2023)[230], l'esercizio 2024 si è chiuso con un utile netto di 844 milioni (815 nel 2023).

I ricavi sono generati, oltre che dall'esercizio della politica monetaria, dalla gestione delle riserve valutarie e dei titoli detenuti per finalità di investimento, nonché dai servizi offerti. Essi contribuiscono alla copertura dei costi operativi.

Oro e riserve valutarie. – Il controvalore a fine 2024 delle riserve auree e delle attività nette in valuta[231] ammontava a 254,7 miliardi di euro, in aumento di 55 miliardi rispetto al 31 dicembre 2023. La variazione è riconducibile principalmente all'incremento della quotazione dell'oro.

Il portafoglio titoli. – Il portafoglio titoli al 31 dicembre 2024 ammontava a 147,8 miliardi di euro, in crescita di un miliardo rispetto al 2023 soprattutto per l'andamento positivo dei mercati azionari. Il portafoglio è investito per l'83 per cento circa in titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro; la quota residua è distribuita tra azioni e obbligazioni di società, obbligazioni di enti sovranazionali, quote di OICR ed ETF di natura azionaria[232].

I costi operativi

Nel 2024 l'impiego di risorse nelle attività della Banca – valutato secondo i criteri di contabilità analitica condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema e quindi non

230 Il contributo positivo delle imposte è connesso con le perdite fiscali recuperabili in futuro.

231 L'Istituto gestisce inoltre una quota delle riserve valutarie di proprietà della BCE, pari alla fine dello scorso anno a 10,6 miliardi di dollari statunitensi (10,9 miliardi nel 2023).

232 Nel 2024 sono proseguiti gli investimenti in quote di fondi, promossi da società di gestione del risparmio, specializzati nel settore delle piccole e medie imprese italiane e in progetti infrastrutturali e selezionati anche tenendo conto dei loro profili di sostenibilità.

coincidente con il dato di bilancio[233] – si è ragguagliato a 1.782 milioni; circa il 63 per cento si riferisce all'impiego di lavoro, mentre la restante parte è relativa ai costi per beni e servizi. Rispetto al 2020 i costi operativi sono aumentati del 20 per cento in termini nominali e del 2 per cento in termini reali[234]. A fronte della sostanziale stabilità dei costi complessivi al netto dell'inflazione, la Banca ha acquisito nuovi compiti e ampliato le proprie attività con particolare riferimento a: il sostegno all'innovazione finanziaria (FinTech); la realizzazione del progetto dell'euro digitale; il contributo allo sviluppo della finanza sostenibile; la supervisione sui fornitori esterni e sulle terze parti degli intermediari vigilati; le nuove indagini del sistema ICAS finalizzate alla raccolta di dati qualitativi e relativi al rischio climatico; le iniziative di *mystery shopping* nell'ambito della vigilanza di tutela. Nel 2024 sono state destinate a queste nuove attività risorse umane pari a 66 *full time equivalent* (FTE)[235] e risorse finanziarie per 21 milioni (dal 2020, 146 FTE e 54 milioni).

Rispetto al 2023 i costi totali risultano in diminuzione dell'1 per cento in termini nominali e del 2 al netto dell'inflazione. I costi del personale sono scesi in termini reali nonostante l'aumento della compagine (gli FTE sono saliti dell'1,4 per cento nel confronto con il 2023), principalmente per la contrazione degli oneri connessi con i trattamenti pensionistici futuri di una parte del personale, valutati in base al *current service cost*[236]. I costi per beni e servizi hanno registrato andamenti differenziati; in particolare sono diminuiti quelli relativi al consumo effettivo di materie prime per la produzione di banconote rispetto alle quantità complessivamente acquistate, mentre sono aumentati quelli per la partecipazione ai progetti del comparto statistico dell'SSM, per lo sblocco dei pagamenti rimasti in sospeso fino alla definitiva approvazione dei criteri di condivisione dei costi tra BCN e autorità di vigilanza.

I costi complessivi sono stati sostenuti in gran parte per le attività svolte dall'Amministrazione centrale (73 per cento) e dalle Filiali (25 per cento). La restante

---

233 In questa sezione i costi operativi sono calcolati secondo criteri di contabilità analitica condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema e differiscono dalle "spese e oneri diversi" esposti in bilancio alla voce 8 del conto economico (2,2 miliardi nel 2024). In particolare, nei costi operativi non rientrano: (a) pensioni e indennità di fine rapporto correnti e spese per il personale in quiescenza (323 milioni), nonché l'adeguamento del fondo a garanzia dei trattamenti pensionistici della specie a cui ha diritto la compagine assunta prima del 28 aprile 1993 (0,1 milioni), essendo i relativi oneri valutati in contabilità analitica con il criterio del *current service cost* (7 milioni) e non con riferimento agli esborsi correnti; (b) erogazioni liberali a istituti che operano al di fuori dell'ambito di attività della Banca d'Italia (5 milioni). Gli ammortamenti inoltre sono calcolati al netto delle eventuali rivalutazioni (definite dalla normativa e applicate in bilancio), adoperando aliquote condivise da tutte le banche centrali dell'Eurosistema nei rispettivi sistemi di contabilità analitica (64 milioni) e differiscono pertanto da quelli di bilancio (122 milioni); per la stampa di banconote, si tiene conto del consumo effettivo di materie prime (38,1 milioni), inferiore alle quantità complessivamente acquistate riportate nelle spese in bilancio (38,5 milioni). I costi operativi includono infine importi registrati in altre sezioni del conto economico (16 milioni).

234 Per tenere conto dell'inflazione, è stato impiegato l'indice Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).

235 Un *full time equivalent* corrisponde alle prestazioni ordinarie retribuite di un dipendente che lavora a tempo pieno per un anno. Sono escluse le prestazioni rese da dipendenti che operano presso altre istituzioni, con oneri a carico di queste ultime.

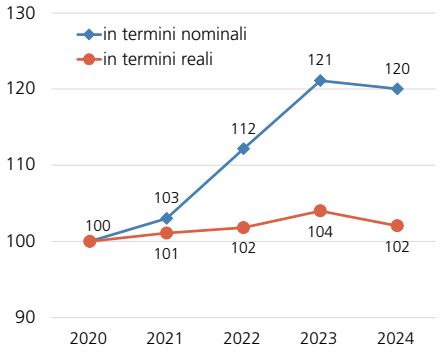
236 Il *current service cost* è dato dalla variazione registrata nell'anno dal valore attuale delle obbligazioni in capo alla Banca nei confronti dei dipendenti assunti prima del 28 aprile 1993, che hanno titolo a un piano pensionistico integrativo a benefici definiti. Nel 2024 il *current service cost* è diminuito anche a causa della riduzione della platea dei beneficiari.

quota (2 per cento) si riferisce alla rete estera dell'Istituto e al personale distaccato presso altre istituzioni italiane e internazionali.

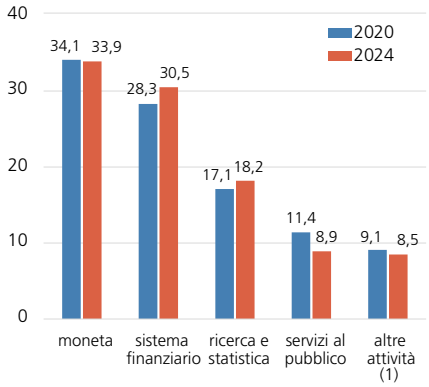
Di seguito si commentano i costi relativi alle singole aree di attività istituzionale della Banca d'Italia, dati dalla somma dei costi diretti e di quelli indiretti delle attività di supporto e strumentali (funzionali allo svolgimento dei compiti istituzionali, ad es. la gestione delle risorse umane e l'informatica). Nel 2024 i costi diretti hanno pesato, a livello complessivo, per il 58 per cento, i costi indiretti per il 42 (il 13 per cento per la sola attività informatica).

Figura 3.21 – Costi operativi totali

(a) andamento *(numeri indice: 2020=100)*



(b) ripartizione *(valori percentuali)*

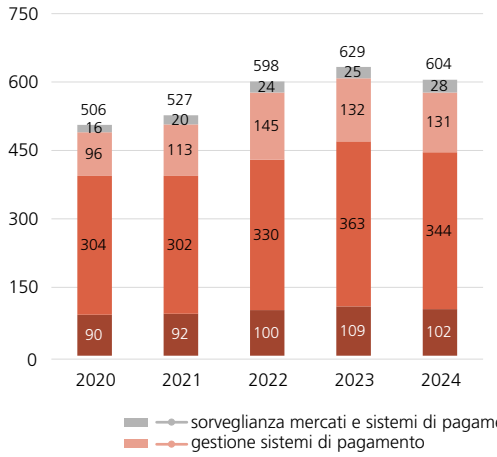


(1) Include, tra gli altri, i costi sostenuti per la promozione di iniziative di impegno culturale e sociale, nonché quelli per il personale distaccato presso altre istituzioni nazionali e internazionali.

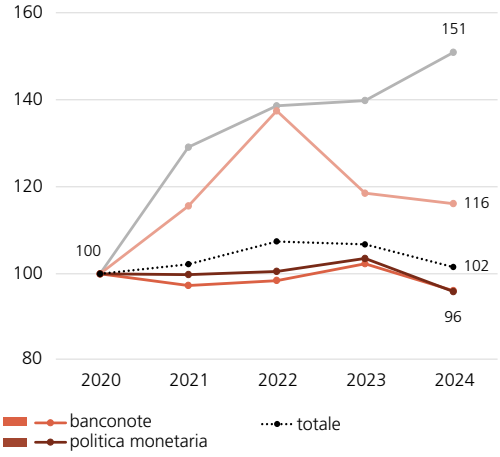
L'area moneta. – Nel 2024 l'ammontare dei costi complessivamente sostenuti per l'area moneta è stato di 604 milioni. La componente che ha inciso maggiormente sul totale

Figura 3.22 – Costi per area di attività: moneta

(a) ripartizione tra componenti in termini nominali *(milioni di euro)*



(b) andamento delle componenti in termini reali *(numeri indice: 2020=100)*

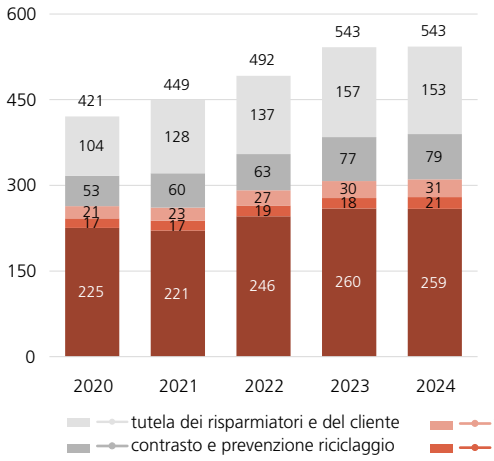


è quella riferita alle banconote, mentre la componente che ha registrato il più alto incremento in termini reali, rispetto al 2023 e al 2020, è la supervisione e sorveglianza sui mercati e sistemi di pagamento, per il sostegno all'innovazione digitale dei servizi di pagamento e finanziari.

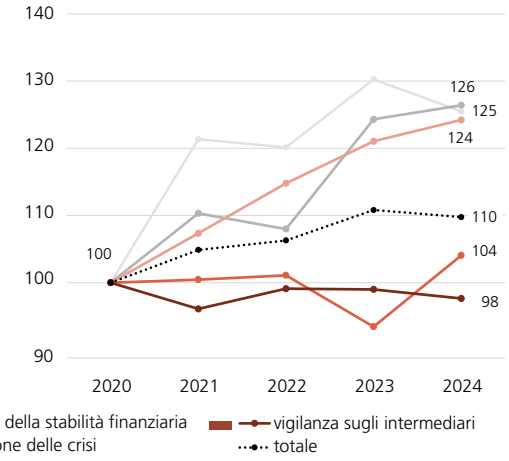
L'area sistema finanziario. – Lo scorso anno i costi complessivamente sostenuti per l'area sistema finanziario sono stati pari a 543 milioni. La componente che ha inciso maggiormente è quella riferita alla vigilanza prudenziale sugli intermediari, mentre le componenti che hanno registrato l'incremento relativo più alto in termini reali sono state la gestione delle crisi – a fronte dell'intensificato aggiornamento normativo – e la funzione di contrasto e prevenzione del riciclaggio, potenziata dalla costituzione dell'Unità di supervisione e normativa antiriciclaggio, che ha accentrato compiti precedentemente svolti da diversi uffici della Banca.

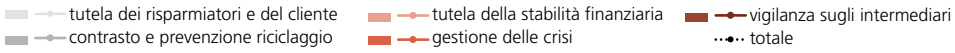
Figura 3.23 – Costi per area di attività: sistema finanziario

(a) ripartizione tra componenti in termini nominali *(milioni di euro)*



(b) andamento delle componenti in termini reali *(numeri indice: 2020=100)*

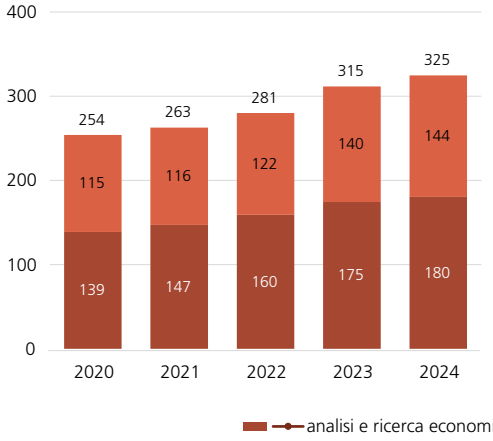




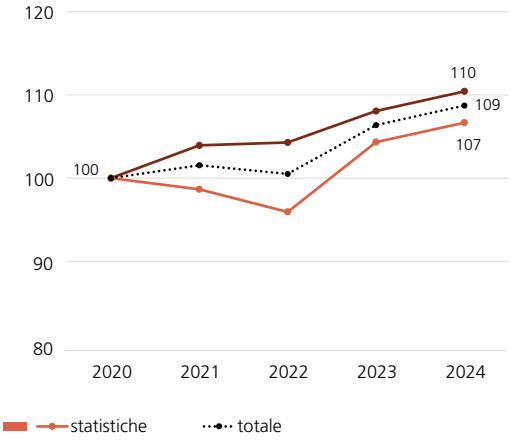
L'area ricerca e statistica. – Nel 2024 i costi sostenuti per l'area ricerca e statistica sono stati pari a 325 milioni. La componente che ha inciso maggiormente sul totale è quella riferita all'analisi e alla ricerca economica, che rispetto al 2020 ha registrato un incremento superiore a quello delle statistiche. Nel confronto con il 2023, l'aumento di quest'ultima componente è dovuto ai maggiori oneri per la partecipazione ai progetti del comparto statistico dell'SSM (AnaCredit e Register of Institutions and Affiliates Database, RIAD), per il menzionato sblocco dei pagamenti.

Figura 3.24 – Costi per area di attività: ricerca e statistica

(a) ripartizione tra componenti in termini nominali *(milioni di euro)*



(b) andamento delle componenti in termini reali *(numeri indice: 2020=100)*

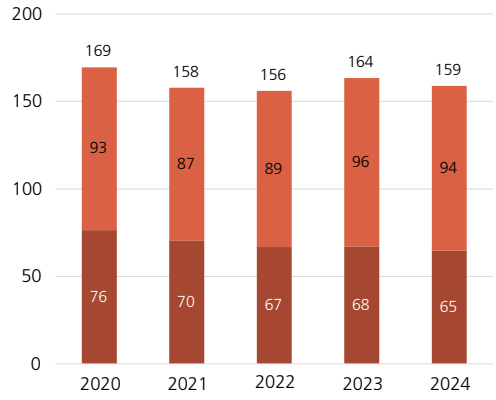




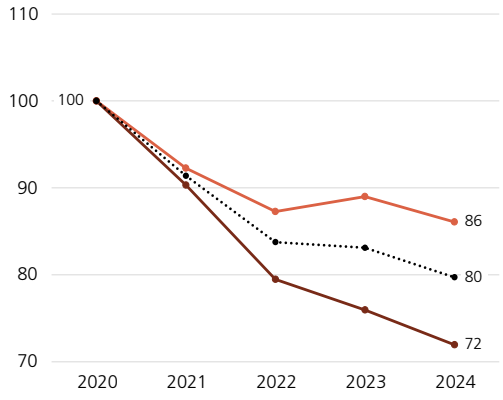
L'area servizi per il pubblico. – Nello scorso anno i costi complessivamente sostenuti per l'area servizi per il pubblico sono stati pari a 159 milioni. La componente che ha inciso maggiormente sul totale è quella riferita ai servizi ai cittadini (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.3.4). Nel confronto in termini reali con il 2023 e con il 2020, i servizi per lo Stato si sono ridotti più di quelli ai cittadini. I costi dei servizi per lo Stato (-5 per cento in termini reali rispetto al 2023) proseguono il trend decrescente di medio termine legato all'automazione e all'accentramento delle attività di tesoreria (-28 per cento rispetto al 2020).

Figura 3.25 – Costi per area di attività: servizi per il pubblico

(a) ripartizione tra componenti in termini nominali *(milioni di euro)*



(b) andamento delle componenti in termini reali *(numeri indice: 2020=100)*





Le attività svolte per conto dell'Eurosistema. – La Banca fornisce, insieme ad altre BCN, servizi di sviluppo e gestione di infrastrutture tecnologiche per conto dell'Eurosistema.

A fronte di tali servizi, le BCN fornitrici ricevono rimborsi (per lo sviluppo dei progetti) e tariffe (per i costi di esercizio). Il dettaglio dei progetti e dei servizi dell'Eurosistema è riportato nella tavola seguente.

Tavola 3.4 – Progetti e servizi dell'Eurosistema

Area	Progetti e servizi dell'Eurosistema
Moneta	D€ (Euro digitale)
	C2D (base dati delle garanzie e controparti delle operazioni di politica monetaria)
	CEPH (hub dei prezzi delle attività finanziarie *eligible* dell'Eurosistema)
	CIS2 (sistema informativo sulle banconote in euro in circolazione)
	CMS (Sistema di monitoraggio delle contraffazioni)
	ECR (registro centrale sull'uso dei macchinari per la gestione delle banconote)
	ECMS (Sistema di gestione delle garanzie delle operazioni di credito dell'Eurosistema)
	T2 (sistema di regolamento lordo in tempo reale dei pagamenti di rilevante importo)
	T2S (sistema di regolamento lordo in tempo reale delle operazioni in titoli)
	TAE (ambiente analitico dei servizi TARGET)
	TIPS (sistema dei pagamenti istantanei)
Sistema finanziario	GESA Website (sito per concorsi annuali a premi per studenti)
Ricerca e statistica	AnaCredit (base dati dei crediti bancari)
	CSDB (base dati dei titoli dell'Eurosistema)
	IReF (sistema armonizzato per le segnalazioni statistiche)
	RIAD (Registro di istituzioni e database affiliati)
	SDW (Base dati statistica)
	SHSDB (base dati sui titoli emessi nell'area euro)
	BIRD (dizionario e modello di dati per le banche)
	CDM (programma di gestione comune dei dati)
Servizi trasversali	FIS (Sistema informativo finanziario)
	CoreNet3 (rete di comunicazione all'interno del SEBC)
	CoreNet4 (rete che collega ESCB, SSM, le BCN del SRB e altre istituzioni)
	ENTM (archivio dei modelli architetturali dei progetti SEBC)
	EPSILON (strumento per le survey del SEBC)
	EXDI (servizio comunicazione/scambio dati all'interno del SEBC)
	ESCB PKI (infrastruttura a chiave pubblica del SEBC)
	IAM (sistema di gestione identità e accessi alle applicazioni del SEBC)
	SEE (posta elettronica sicura SEBC)

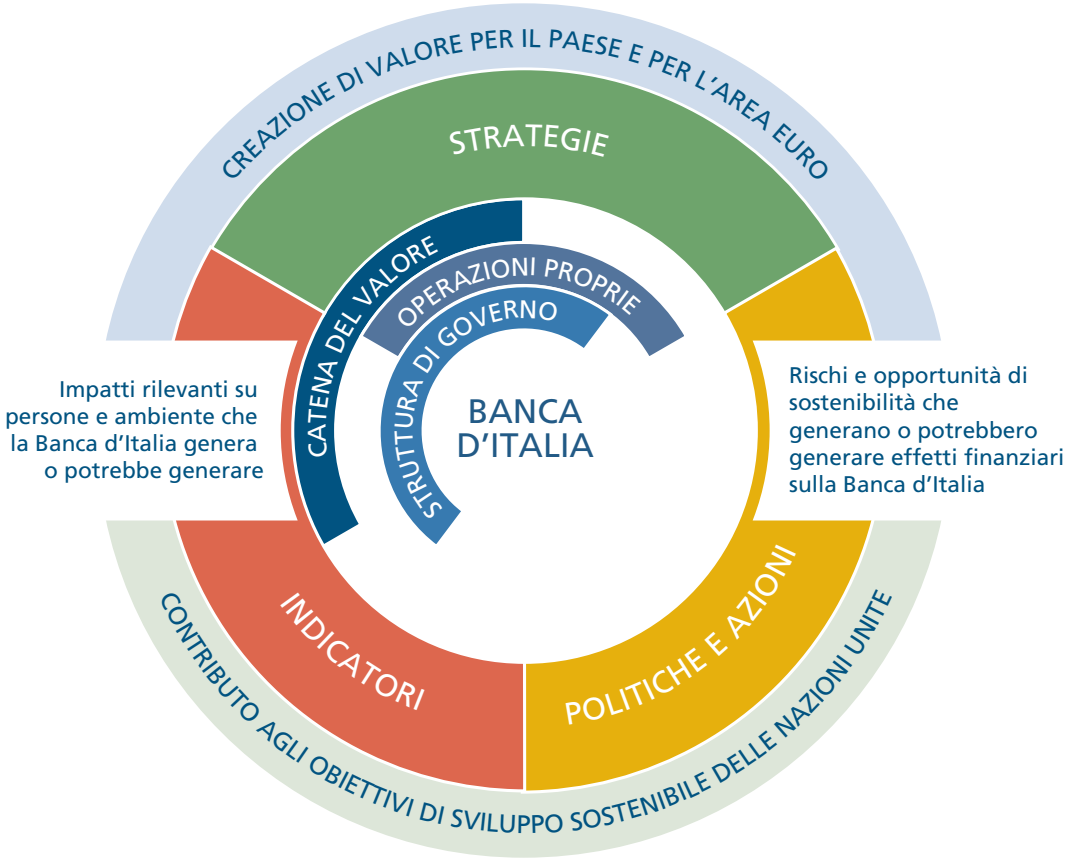
4. L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ

Questa sezione rappresenta la nuova rendicontazione di sostenibilità dell'Istituto e illustra l'assetto di governo, le strategie, le politiche, le azioni e gli indicatori in tema di tutela dell'ambiente, di impegno sociale e di corretta condotta aziendale. Le informazioni sono strutturate ispirandosi agli standard elaborati dallo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), su mandato della Commissione europea, in materia di rendicontazione sulla sostenibilità prevista nella Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA BANCA

La Banca d'Italia riconosce l'importanza dei temi legati alla sostenibilità nell'esercizio delle proprie funzioni e definisce strategie, politiche, azioni e indicatori su cui basare il proprio impegno per lo sviluppo sostenibile e gestire gli impatti (attuali e potenziali) su ambiente, collettività e dipendenti, nonché i connessi rischi finanziari. In questo modo l'Istituto contribuisce anche al perseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Figura 4.1 – Framework per lo sviluppo sostenibile della Banca d'Italia



4.1.1 LA STRUTTURA DI GOVERNO IN TEMA AMBIENTALE, SOCIALE E DI CONDOTTA AZIENDALE

A supporto delle decisioni del Vertice, nel 2022 è stato istituito il Comitato Cambiamenti climatici e sostenibilità, presieduto da un membro del Direttorio; il Comitato svolge funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, promuovendo lo sviluppo e il consolidamento di una visione integrata delle tematiche di sostenibilità all'interno della Banca d'Italia e dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass).

Il Comitato si avvale di un Nucleo Cambiamenti climatici e sostenibilità, collocato presso la Segreteria particolare del Direttorio, che assicura il coordinamento operativo delle attività sul versante istituzionale, anche attraverso un gruppo di contatto composto da esperti. Il coordinamento operativo delle iniziative per ridurre l'impatto ambientale delle operazioni interne è invece affidato al settore Sostenibilità ambientale, costituito all'interno del Dipartimento Pianificazione, organizzazione e bilancio.

4.1.2 LA CATENA DEL VALORE

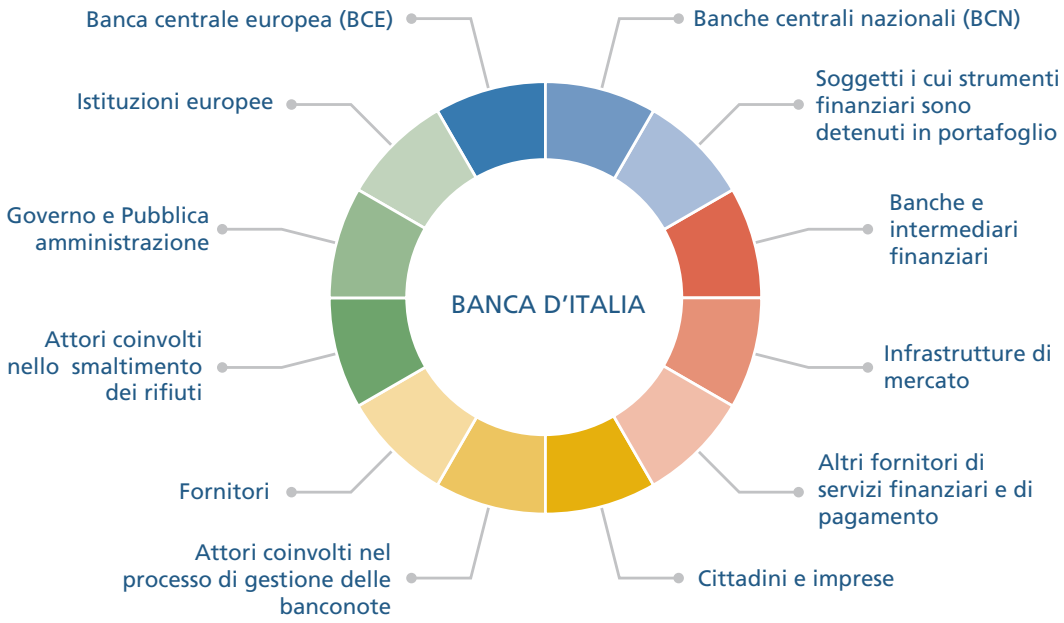
Nello svolgimento delle proprie funzioni la Banca interagisce con molteplici attori, come istituzioni internazionali, europee e nazionali, Pubbliche amministrazioni, soggetti privati e comunità, che ne costituiscono la catena del valore[238].

Definire gli attori della catena del valore è fondamentale ai fini dell'individuazione di impatti, rischi e opportunità di sostenibilità connessi con le attività della Banca d'Italia. La figura 4.2 sintetizza la catena del valore dell'Istituto[239].

238 La catena del valore, così come definita dagli standard elaborati dall'EFRAG, comprende le attività, le risorse e le relazioni che l'impresa utilizza e su cui fa affidamento per creare i suoi prodotti o servizi, dalla concezione fino alla consegna, al consumo e al fine vita. Tali attività, risorse e relazioni comprendono: (a) quelle che fanno parte delle operazioni proprie dell'organizzazione, come le risorse umane; (b) quelle nei suoi canali di approvvigionamento, commercializzazione e distribuzione, come l'acquisto di materiali e servizi o la vendita e la consegna di prodotti e servizi; (c) il contesto finanziario, geografico, geopolitico e normativo in cui l'organizzazione opera. La catena del valore include attori a monte e a valle dell'organizzazione. Gli attori a monte (ad es. i fornitori) forniscono i prodotti o i servizi usati nello sviluppo dei prodotti o dei servizi dell'organizzazione stessa. I soggetti a valle (ad es. distributori e clienti) ricevono i prodotti o i servizi dell'organizzazione.

239 La Banca d'Italia è socio unico della Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie spa (SIDIEF) che, a partire dall'esercizio 2024, include nel proprio bilancio specifiche informazioni di sostenibilità.

Figura 4.2 – La catena del valore della Banca d'Italia



4.1.3 L'ANALISI DI DOPPIA RILEVANZA

La Banca d'Italia, ispirandosi agli standard europei di rendicontazione della sostenibilità (*European Sustainability Reporting Standards*, ESRS), ha condotto un'analisi di rilevanza per individuare le tematiche di sostenibilità più importanti per l'Istituto e definire i contenuti della rendicontazione stessa. In linea con gli standard sono state considerate le due prospettive – quella di impatto e quella finanziaria – in base alle quali una tematica è significativa in ragione: (a) degli impatti che l'azione della Banca ha sull'ambiente e sulle persone; (b) dei rischi e delle opportunità finanziarie che l'ambiente e le persone possono avere sull'Istituto (fig. 4.3).

Figura 4.3 – Doppia rilevanza

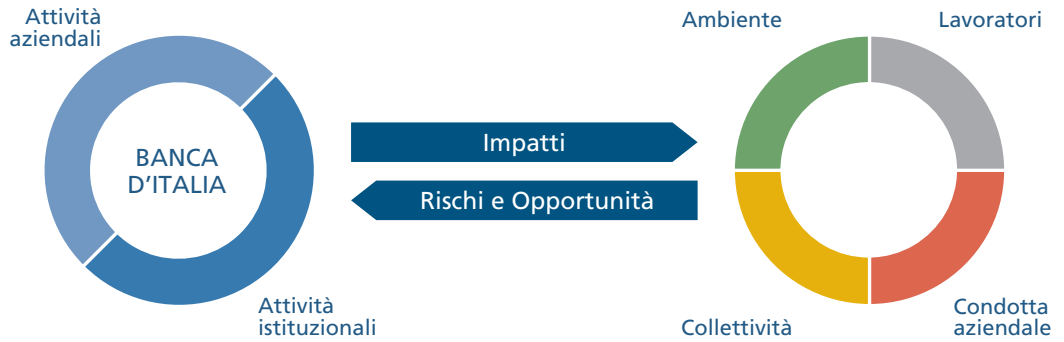


Figura 4.4 – Approccio metodologico alla doppia rilevanza della Banca d'Italia



La figura 4.5 riporta il risultato dell'analisi condotta.

Figura 4.5 – Temi rilevanti per la Banca d'Italia

IMPEGNO PER L'AMBIENTE
- Consumo di energia
- Emissioni di gas serra
- Uso delle risorse ed economia circolare

INTEGRITÀ E TRASPARENZA
- Integrità, sicurezza e continuità dei sistemi informativi
- Prevenzione della corruzione e dei conflitti di interessi
- Gestione responsabile dei rapporti con i fornitori

IMPEGNO SOCIALE
- Miglioramento dell'equilibrio vita-lavoro
- Parità di trattamento
- Sviluppo delle competenze dei dipendenti
- Tutela della dignità e della libertà delle persone
- Salute e sicurezza sul lavoro
- Servizi offerti ai cittadini
- Sostegno alle iniziative sociali

4.2 L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE

Il cambiamento climatico e altri aspetti ambientali come lo sfruttamento delle risorse naturali, l'inquinamento e la perdita di biodiversità possono influire sul sistema economico e sulla stabilità del sistema finanziario e condizionare la capacità delle banche centrali di conseguire gli obiettivi istituzionali. I fattori ambientali generano inoltre rischi finanziari per le banche centrali in quanto possono incidere sul valore delle attività finanziarie detenute e sulla solidità patrimoniale, presupposto per la loro indipendenza e autonomia.

Per limitare questi rischi e facilitare la transizione verso un'economia sostenibile, la Banca d'Italia è impegnata a promuovere i temi della sostenibilità nei compiti istituzionali e nelle scelte di investimento. È inoltre impegnata a ridurre progressivamente la propria impronta ambientale e carbonica.

Figura 4.6 – Impegno per l'ambiente: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Emissioni dirette e indirette di gas serra
- Consumo di energia
- Uso delle risorse e produzione di rifiuti
- Sostegno alla transizione ecologica attraverso la politica monetaria e l'attività di investimento
- Diffusione della consapevolezza sui rischi climatici e ambientali tra i soggetti vigilati
- Contributo alle scelte di policy green del governo tramite la ricerca e il dibattito scientifico
- Cooperazione nazionale e internazionale sui temi ambientali
- Diffusione della conoscenza dei nuovi prodotti finanziari sostenibili

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Rendimento dei titoli sostenibili
- Rischi provenienti dalla transizione verso un'economia più verde
- Aumento del costo dell'energia
- Rischi fisici determinati dai cambiamenti climatici

4.2.1 LA FINANZA SOSTENIBILE E IL CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Strategia

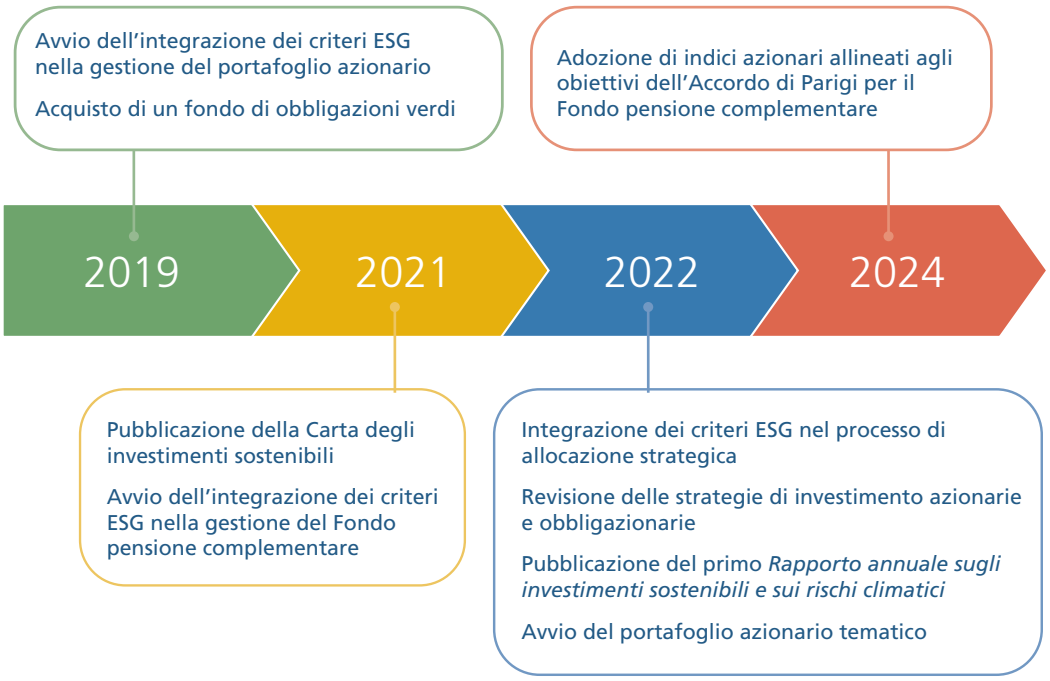
La Banca d'Italia contribuisce allo sviluppo della finanza sostenibile – ossia all'integrazione di obiettivi finanziari con quelli riguardanti le tematiche ambientali, sociali e di governo societario – come autorità monetaria, investitore, autorità di supervisione sugli intermediari finanziari e istituto di ricerca. A questo tema ha dedicato una specifica linea di azione nel *Piano strategico 2023-2025*.

L'Eurosistema ha riconosciuto che i cambiamenti climatici possono avere rilevanti implicazioni sulla stabilità dei prezzi e ha definito già nel 2021 un piano di azione

per integrare i fattori ambientali nell'assetto di politica monetaria. A partire dal 2022 i lavori hanno portato all'adozione di numerose misure per tenere in maggiore considerazione i rischi finanziari legati al clima nel bilancio dell'Eurosistema e per sostenere la transizione verso un'economia verde in linea con gli obiettivi di neutralità climatica dell'Unione europea.

L'Istituto, al pari della Banca centrale europea (BCE) e delle altre banche centrali nazionali (BCN) dell'area dell'euro, gestisce sia le proprie attività finanziarie non di politica monetaria, sia quelle del Fondo pensione complementare dei dipendenti, integrando nelle proprie scelte di investimento valutazioni legate alla sostenibilità, con particolare riferimento al cambiamento climatico (fig. 4.7); l'obiettivo è quello di migliorare il profilo di rischio e rendimento degli investimenti, tutelando allo stesso tempo l'ambiente e incentivando la sostenibilità delle imprese. I principi cui si ispira la Banca sono sanciti nella Carta degli investimenti sostenibili, che definisce tre linee strategiche: (a) promuovere la diffusione di informazioni sulla sostenibilità da parte degli emittenti e degli operatori del sistema finanziario; (b) integrare i fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governo societario (*environmental, social and governance*, ESG) nella gestione dei propri investimenti, contribuendo così anche alla diffusione di buone pratiche in questo campo; (c) pubblicare dati e analisi sulla finanza sostenibile, comunicare periodicamente i risultati conseguiti, nonché contribuire alla diffusione di una cultura orientata alla sostenibilità del sistema finanziario e tra i cittadini.

Figura 4.7 – L'esperienza della Banca in materia di investimenti sostenibili



La Banca rivede periodicamente le proprie attività di investimento per assicurarne la coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, dell'Accordo di Parigi e con quelli di neutralità climatica entro il 2050 dell'Unione europea.

In qualità di autorità di vigilanza, l'Istituto promuove l'integrazione della valutazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie, nel governo societario, nel sistema di gestione dei rischi dei soggetti vigilati e nella relativa attività informativa rivolta al mercato. Questo obiettivo è perseguito agendo su più fronti: (a) partecipando nelle sedi internazionali ed europee all'adeguamento della regolamentazione prudenziale e delle prassi di vigilanza; (b) contribuendo, nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), alla supervisione sull'esposizione delle banche significative ai rischi climatici e sulla loro effettiva incorporazione nella gestione dei rischi aziendali; (c) a livello nazionale, adeguando le analisi e le metodologie di supervisione sulle banche non significative e sugli intermediari non bancari nel rispetto del principio di proporzionalità.

La crescente rilevanza per la Banca d'Italia dei temi inerenti alla sostenibilità ambientale e alla transizione ecologica è testimoniata anche dall'impegno, assunto con il *Piano strategico 2023-2025*, di approfondire la ricerca economica in questi settori, anche insieme a istituzioni esterne e al mondo accademico. L'attività di ricerca, analisi e produzione statistica in campo climatico è finalizzata a definire le posizioni della Banca nell'ambito delle funzioni istituzionali: la politica monetaria dell'Eurosistema, le politiche di stabilità finanziaria, la collaborazione nei principali organismi e con le istituzioni finanziarie, la valutazione delle proposte in materia di politica economica, con pareri richiesti dal Parlamento e dal Governo.

La natura globale dei rischi ESG – e in particolare di quelli climatici – ha indotto a intensificare la cooperazione a livello nazionale, europeo e internazionale. La partecipazione della Banca d'Italia nelle sedi di cooperazione favorisce: lo scambio di informazioni sulle azioni intraprese e sulle esperienze maturate; le analisi sulle problematiche comuni e sugli sviluppi regolamentari e di mercato; l'individuazione di azioni di policy, regole e buone pratiche per la gestione dei fattori di rischio climatico e di sostenibilità.

La diffusione di nuovi prodotti finanziari sostenibili ha spinto inoltre l'Istituto ad adeguare la strategia perseguita attraverso l'educazione finanziaria: l'obiettivo è quello di aiutare i cittadini a comprendere cosa sia la finanza sostenibile e di fornire informazioni utili a fare scelte per migliorare la gestione delle proprie finanze tenendo anche conto degli obiettivi di sostenibilità e, al tempo stesso, contrastando i rischi di *greenwashing*[240].

240 Strategia di comunicazione o di marketing adottata da aziende, istituzioni o organizzazioni per presentare come ecosostenibili attività e prodotti che in realtà non lo sono.

Politiche e azioni

Il piano di azione dell'Eurosistema sul clima prevede una serie di misure volte a integrare i fattori ambientali: nei modelli di analisi macroeconomica; nella stima dei rischi gravanti sul bilancio dell'Eurosistema; nella gestione delle obbligazioni societarie acquisite per i portafogli di politica monetaria.

Gli interventi sono concepiti in modo da non interferire con l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi. Il piano di azione sarà attuato in linea con le politiche e le iniziative dell'Unione europea in materia di informativa e comunicazione di sostenibilità.

Per il portafoglio finanziario, la gestione sostenibile degli investimenti in azioni e obbligazioni societarie si basa sui criteri e sui principi anch'essi formalizzati nella Carta degli investimenti sostenibili e differenziati per ciascuna classe di attività finanziaria. Nel concreto, la Banca esclude dal proprio universo di investimento le azioni e le obbligazioni delle società che producono tabacco o che non rispettano le convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (International Labour Organization, ILO) e i trattati internazionali in materia di armi. Per gli investimenti azionari del Fondo pensione complementare si adottano indici conformi all'Accordo di Parigi sul clima. Quanto ai titoli di Stato, soggetti a maggiori vincoli legati ai compiti istituzionali, lo scopo è quello di ampliare i portafogli di obbligazioni verdi, sia in euro sia in valuta.

Gli obiettivi di sostenibilità sono applicati sia nella fase iniziale di allocazione strategica degli investimenti, sia nella successiva selezione dei titoli. L'allocazione strategica mira a individuare la composizione dell'attivo che salvaguarda meglio la solidità patrimoniale della Banca negli scenari economico-finanziari avversi. In questa fase, l'Istituto cerca di migliorare o preservare di anno in anno il punteggio ESG e l'intensità carbonica media ponderata (*weighted average carbon intensity*, WACI) degli investimenti in emittenti privati. Nella fase di selezione dei titoli si opera per costruire portafogli che – rispetto agli indici di riferimento utilizzati per la gestione – siano migliori in termini di punteggio ESG, di WACI e di impegno alla riduzione delle emissioni di gas serra[241]. L'effettivo conseguimento di tali obiettivi è tuttavia condizionato da numerosi fattori, tra i quali il rispetto degli impegni di neutralità climatica dichiarati dalle imprese e dagli Stati nei cui titoli la Banca investe, le scelte degli altri partecipanti ai mercati finanziari e l'affinamento delle metodologie per la stima dei rischi climatici.

L'impegno – preso con la pubblicazione della Carta – di fornire informazioni sulle metodologie applicate per integrare i fattori ESG nella propria attività di investimento e sui risultati conseguiti è assolto attraverso il *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici*, pubblicato contestualmente alla presente Relazione.

241 L'indicatore sull'impegno alla riduzione delle emissioni è elaborato internamente; valuta, per ciascuna impresa, gli obiettivi di decarbonizzazione, la loro solidità e l'orizzonte temporale di riferimento. La valutazione tiene conto delle certificazioni fornite da organizzazioni come la Science Based Target initiative (SBTi), che verificano l'allineamento degli obiettivi di decarbonizzazione agli accordi internazionali sul clima.

Nell'ambito della vigilanza sugli intermediari bancari e non bancari, le politiche dell'Istituto sono volte a verificare e ad accrescere la consapevolezza dei soggetti vigilati sulle opportunità e sui rischi connessi con le tematiche ambientali, nonché ad aggiornare costantemente le metodologie di supervisione. Coerentemente, l'Istituto è impegnato, a livello internazionale ed europeo, nei lavori di adeguamento della regolamentazione per incorporare i rischi climatici e ambientali nei requisiti prudenziali e nella gestione del rischio degli intermediari.

Nel 2024 il dialogo della Vigilanza della Banca d'Italia con le banche meno significative e con gli intermediari non bancari sui rischi climatici e ambientali si è focalizzato sul monitoraggio dell'attuazione dei piani di azione 2023-25 elaborati dagli intermediari per allinearsi alle aspettative della vigilanza; oltre all'acquisizione, all'analisi di documentazione e allo svolgimento di incontri, sono stati condotti alcuni approfondimenti di tipo ispettivo. Le analisi svolte, integrate nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP) per il 2024, hanno consentito di ottenere un quadro aggiornato sul percorso di allineamento del sistema e di censire nuove buone prassi; i risultati sono stati compendiati in un documento pubblicato a maggio del 2025 (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.1)[242].

Inoltre, a seguito di un ampio processo di consultazione pubblica, a dicembre del 2024 è stato pubblicato il documento per il dialogo di sostenibilità tra piccole e medie imprese (PMI) e banche, elaborato dal Tavolo per la finanza sostenibile, presieduto dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Il documento mira a supportare le PMI nella raccolta e nella produzione di informazioni sugli impatti ambientali, sociali e di governo societario, agevolando il dialogo con le banche sui temi della sostenibilità e favorendo l'accesso ai finanziamenti.

Vengono anche svolte analisi sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità del sistema finanziario; è valutata l'esposizione di famiglie, imprese e intermediari finanziari ai rischi fisici e di transizione, nonché le possibili vulnerabilità finanziarie associate al manifestarsi di questi rischi.

L'attività di ricerca sui temi dell'energia e del cambiamento climatico si sta progressivamente integrando nei filoni tradizionali di analisi economica. Nel 2024 sono stati analizzati l'impatto degli shock energetici e del cambiamento climatico su: il ciclo economico, le aspettative, i flussi di capitale e l'innovazione green; la produzione delle imprese e i relativi rischi di fallimento, anche avendo riguardo agli effetti della regolamentazione; la vulnerabilità economica e le scelte di portafoglio delle famiglie. In materia di finanza sostenibile, sono stati sviluppati indicatori per la valutazione del rischio climatico e studiati gli effetti del cambiamento climatico su offerta di credito, cartolarizzazioni verdi, pricing dei mutui green e impatto dell'introduzione di misure di trasparenza dei bilanci

242 Nel 2025 la Banca d'Italia proseguirà il monitoraggio dei piani di azione, verificando con particolare attenzione che le banche meno significative e gli intermediari non bancari che hanno accumulato i ritardi maggiori attuino iniziative di rimedio idonee a garantire il rispetto delle tempistiche per il completo allineamento alle aspettative, atteso entro la fine dell'anno.

sulle scelte di investimento dei fondi comuni (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.3.1).

Nell'ambito delle attività svolte a livello internazionale, la Banca d'Italia contribuisce inoltre all'elaborazione degli indicatori del cambiamento climatico del Sistema europeo di banche centrali (SEBC), nuovi indicatori sperimentali sulle emissioni e sulla detenzione di titoli verdi, nonché sull'esposizione ai rischi fisici e di transizione degli intermediari finanziari.

Sul fronte della cooperazione l'Istituto partecipa ai lavori in tema di finanza sostenibile: a livello internazionale, collabora nelle varie sedi come il G20, il G7, il Network for Greening the Financial System (NGFS)[243], il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e il Comitato di Basilea sulla supervisione bancaria; a livello di Eurosistema, si adopera per la gestione dei rischi climatici nelle operazioni istituzionali e per preparare i singoli intermediari e il sistema finanziario nel suo complesso ad affrontare tali rischi; a livello nazionale, figura nel tavolo dei regolatori per la finanza sostenibile, istituito alla fine del 2022 presso il MEF per assicurare il necessario coordinamento tra il Ministero, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), l'Ivass e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip).

Nell'ambito dell'educazione finanziaria, vengono promosse specifiche iniziative rivolte agli adulti e alle scuole per spiegare con linguaggio semplice i temi della finanza sostenibile. Un'apposita sezione è disponibile sul portale *L'Economia per tutti*; sono organizzati momenti di divulgazione in presenza per gli adulti in collaborazione con università, associazioni di categoria e media. È stato inoltre ideato un percorso di apprendimento specifico per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

L'Istituto infine pubblica discorsi e ricerche basati sulle analisi condotte internamente per accrescere la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza di misurare e gestire i profili di sostenibilità nelle scelte finanziarie da parte di intermediari, investitori e policy maker.

Principali indicatori

Gli indicatori utilizzati dall'Eurosistema nell'ambito degli acquisti di titoli di politica monetaria e quelli utilizzati dalla Banca d'Italia nelle proprie scelte di investimento sono contenuti rispettivamente nel rapporto della BCE *Climate-related financial disclosures of the Eurosystem's corporate sector holdings for monetary policy purposes* e nel *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici*. I principali indicatori sono riportati nella fig. 4.8 (per una descrizione più dettagliata, cfr. nell'*Appendice* la sezione 1).

243 La Banca aderisce dal 2019 all'NGFS, una rete globale di banche centrali e autorità di supervisione che promuove la condivisione di esperienze e delle migliori pratiche in tema di gestione dei rischi climatici e ambientali nel settore finanziario. Dal 2022, come membro del comitato di indirizzo, la Banca svolge un ruolo strategico.

Figura 4.8 – La finanza sostenibile e il contrasto al cambiamento climatico nel 2024

TITOLI DI STATO GREEN (1)
5,4%
4% nel 2023

OBBLIGAZIONI SOCIETARIE GREEN (1)
6,2%
5,3% nel 2023

INTENSITÀ CARBONICA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI IN FONDI AZIONARI STATUNITENSI E GIAPPONESI RISPETTO ALL'INDICE DI RIFERIMENTO
-44%
-42% nel 2023

INTENSITÀ CARBONICA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI AZIONARI IN EURO RISPETTO ALL'INDICE DI RIFERIMENTO
-36%
-37% nel 2023

(1) Percentuale del valore complessivo investito nelle rispettive tipologie di titoli nel portafoglio finanziario.

4.2.2 L'IMPEGNO DELLA BANCA NELLA RIDUZIONE DELL'IMPRONTA ECOLOGICA

Strategia

La Banca d'Italia è impegnata a ridurre progressivamente il proprio impatto ambientale, in linea con il documento di politica ambientale diffuso nel 2015 e coerentemente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'Accordo di Parigi sul clima.

Tale impegno è parte del Piano strategico 2023-2025 che, oltre ad alcune azioni concrete immediate, ha previsto la definizione, avviata nel 2024, di un piano di transizione che specificherà nel dettaglio gli obiettivi e le azioni da realizzare per il raggiungimento nel lungo periodo di un livello di emissioni nette di gas serra pari a zero per le operazioni interne (Net Zero).

Politiche e azioni

Contrasto al cambiamento climatico

Ridurre la propria impronta carbonica equivale a: (a) diminuire i consumi di combustibili fossili e promuovere l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili; (b) migliorare le prestazioni energetiche di edifici e impianti; (c) incentivare la mobilità sostenibile e diminuire i viaggi di lavoro e il loro impatto sull'ambiente; (d) ridurre l'impronta carbonica dei beni e dei servizi acquistati. Parallelamente si intraprenderanno azioni volte a: (a) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici al di fuori della catena del valore; (b) agire sulla formazione e sulla sensibilizzazione del personale; (c) aumentare il partenariato con altre istituzioni pubbliche sui temi ambientali.

Energia. – Nel 2024 sono state intraprese diverse iniziative volte al miglioramento dell'efficienza energetica e alla decarbonizzazione degli edifici istituzionali, attraverso interventi sugli impianti elettrici e di climatizzazione, sugli involucri edilizi, nonché mediante l'affinamento delle procedure gestionali. In particolare si è operato tramite: (a) la sostituzione degli apparati di illuminazione con sistemi LED a minore consumo e maggiore durata; (b) il rinnovo delle centrali termiche a gasolio e gas giunte a obsolescenza con impianti a pompa di calore[244]; (c) la sostituzione di infissi e la coibentazione degli involucri oggetto di interventi di ristrutturazione; (d) il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo; (e) l'installazione di sistemi di regolazione con sensori che disattivano automaticamente la climatizzazione e l'illuminazione negli ambienti di lavoro non occupati dal personale e regolano il livello di illuminazione in funzione della luce naturale.

Anche al fine di ridurre i consumi di energia, si è stabilito per il 2024 di mantenere su base volontaria, negli ambienti di lavoro degli edifici istituzionali, le regolazioni degli impianti di climatizzazione invernale e estiva del periodo emergenziale (ex L. 34/2022). È stata inoltre disposta la chiusura temporanea durante le festività e nel periodo estivo di alcuni edifici non aperti al pubblico.

Il progressivo allestimento degli uffici secondo criteri più moderni consentirà di raggiungere, in prospettiva, una flessione del fabbisogno degli spazi e dei costi di gestione e quindi dei consumi di energia e dell'impronta carbonica.

La progettazione e la realizzazione delle opere edili, comprese quelle di conservazione e restauro, è effettuata anche con l'obiettivo di ridurre i consumi di energia e di acqua, la produzione dei rifiuti e le emissioni di gas serra. Il nuovo centro di elaborazione dati (CED), che sarà costruito nell'area di Castel Romano a Roma, verrà progettato secondo i più avanzati criteri di sostenibilità ambientale.

Diffusione delle energie rinnovabili. – La Banca acquista dal 2013 solo energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili certificate.

Un piccolo contributo diretto viene anche dagli impianti fotovoltaici presenti negli edifici dell'Istituto (presso lo stabilimento di produzione delle banconote e le Filiali di Catania e di Catanzaro), che hanno prodotto lo 0,1 per cento circa del consumo annuo complessivo di energia elettrica. Con il completamento dei lavori di estensione dell'impianto di Catanzaro e di quelli della Filiale di Sassari e del Centro Donato Menichella di Frascati, si potrà portare l'energia autoprodotta sino allo 0,8 per cento dei consumi totali. È in corso l'installazione di ulteriori impianti presso le Filiali di Milano, Arezzo e Potenza e, a seguire nel corso del 2025, di Reggio Calabria, Foggia e Forlì.

244 L'ultimo impianto a gasolio della Banca, installato presso la Filiale di Catania, sarà sostituito nell'anno da un sistema a pompa di calore. Sono in corso le attività di elettrificazione dell'impianto di climatizzazione invernale (sostituzione della centrale termica a gas metano) presso la Filiale di Bari (in fase di esecuzione) e quella di Potenza (in fase di progettazione). Presso la Filiale di Forlì è stata eseguita l'installazione di un sistema di climatizzazione invernale di tipo ibrido, nel quale la caldaia a gas metano è integrata da un impianto a pompa di calore.

Tecnologia verde. – Nel corso del 2025 sarà realizzato un sistema automatizzato per la gestione dell'accensione e dello spegnimento dei server in funzione del carico elaborativo effettivo, che potrebbe ridurre il consumo elettrico tra il 10 e il 15 per cento. Alla fine del 2024 è stata conclusa la sostituzione di circa 3.100 stampanti da scrivania monouso con 636 apparecchiature multifunzione a uso condiviso, operazione che a regime si stima possa dimezzare le emissioni di gas serra connesse con la precedente soluzione di stampa.

Mobilità sostenibile. – L'adozione in Banca del modello di lavoro ibrido ha comportato benefici in termini ambientali legati in primo luogo alla diminuzione degli spostamenti casa-lavoro e ai minori consumi energetici nei luoghi di lavoro, solo in parte bilanciati dall'aumento di quelli domestici. Un progetto di ricerca svolto con l'ENEA ha consentito di stimare le emissioni di gas serra medie pro-capite giornaliere connesse rispettivamente con: gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, pari a 4,1 chilogrammi di anidride carbonica equivalente; gli extra consumi domestici di energia elettrica e termica dovuti al lavoro da remoto, pari a 1,1 chilogrammi di anidride carbonica equivalente.

Nell'anno sono stati aggiornati i piani degli spostamenti casa-lavoro del personale che lavora nelle sedi di Roma e Frascati e di sei Filiali: l'obiettivo dei piani è individuare e realizzare misure volte a limitare l'utilizzo del mezzo proprio per raggiungere la sede di lavoro.

Per ridurre l'utilizzo di combustibili fossili nel tragitto casa-lavoro, nelle aree di parcheggio aziendali dei principali edifici di Roma e Frascati è stata quasi ultimata l'installazione di 23 torrette per la ricarica rapida delle vetture elettriche di proprietà dei dipendenti (ciascuna torretta consente la ricarica di due autovetture). Postazioni di ricarica per biciclette e monopattini elettrici sono state installate presso alcune Filiali, tra cui quella di Cagliari, dove l'energia erogata dalla torretta è in parte prodotta dalla pensilina fotovoltaica di copertura.

Il sistema di navette aziendali è strutturato per gestire sia gli spostamenti casa-lavoro, sia quelli infragiornalieri tra le sedi della Banca presenti a Roma e a Frascati. Il servizio è svolto con una flotta in parte costituita da autobus a metano, meno inquinanti rispetto a quelli tradizionali a gasolio: il numero dei mezzi a metano sarà portato a 12 entro la fine del 2025.

Per contenere l'impatto ambientale degli spostamenti di servizio sono in esecuzione contratti di noleggio a lungo termine per 15 auto elettriche, nonché di noleggio con conducente, effettuato con 17 auto ibride o elettriche.

Per quanto riguarda i viaggi di lavoro, a partire dal 2023, al consueto budget finanziario assegnato alle diverse strutture della Banca è associato, in via sperimentale, anche un budget in termini di gas serra.

Un'ulteriore iniziativa riguarda l'acquisto di biocarburante sostenibile nei viaggi aerei: grazie agli accordi contrattuali in vigore con le principali compagnie, la Banca ha

convertito i crediti maturati a fronte dei biglietti emessi in tale tipologia di biocarburante per il successivo impiego nei voli effettuati dai vettori.

Sul fronte internazionale, l'Istituto ha avviato riflessioni congiunte con le altre banche centrali dell'Eurosistema per diminuire l'impatto ambientale dei viaggi di lavoro e degli eventi attraverso la condivisione di buone prassi e la messa a punto di linee guida non vincolanti.

Il primo premio del *Most Sustainable Procurement* dell'Ufficio di Coordinamento degli acquisti dell'Eurosistema (Eurosystem Procurement Coordination Office, EPCO) è stato assegnato per il secondo anno consecutivo alla Banca: nello specifico è stato premiato l'accordo globale per i servizi alberghieri, grazie al quale il personale delle banche centrali aderenti a EPCO può scegliere le strutture ricettive ove soggiornare per motivi di lavoro non solo sulla base delle tariffe preferenziali offerte, ma anche della valutazione di ecosostenibilità di ciascuna struttura, calcolata dalla Banca mediante un'apposita metodologia.

Il trasporto delle banconote. – Per ridurre le emissioni di gas serra e di sostanze inquinanti connesse con la distribuzione delle banconote da e verso le Filiali della Banca, è in corso la progressiva sostituzione del parco automezzi blindati con modelli omologati secondo le recenti direttive europee in materia di emissioni. Gli interventi sulla rete territoriale consentiranno in prospettiva di diminuire questi spostamenti con benefici ambientali e anche in termini di costi e di sicurezza anticrimine.

Nel 2024 si è svolta una procedura competitiva per l'affidamento del trasporto aereo delle banconote verso le altre banche centrali dell'Eurosistema. Nell'iniziativa è prevista la possibilità per l'Istituto di richiedere al vettore aggiudicatario acquisti di biocarburante aereo sostenibile (*sustainable aviation fuel*, SAF) in una percentuale superiore rispetto alla soglia del 2 per cento stabilita dal regolamento UE/2023/2405 (ReFuelEU Aviation), entrato in vigore nel 2025.

Assorbimenti di gas serra e progetti di mitigazione delle emissioni. – In parallelo all'impegno per la riduzione delle proprie emissioni di gas serra, nel 2024 la Banca ha cofinanziato alcuni progetti di forestazione e di produzione di energia rinnovabile in Centro e in Sud America, acquistando, per la prima volta e in via sperimentale, crediti di carbonio certificati pari a 23.557 tonnellate di anidride carbonica equivalente. Il cofinanziamento di questi progetti contribuisce allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali in cui vengono realizzati, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. L'Istituto ha inoltre sottoscritto un accordo di collaborazione con il Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri per la realizzazione di progetti di forestazione di aree del territorio italiano.

Consumi di energia e mix energetico. – I consumi di energia (elettricità, gas, gasolio e teleriscaldamento) relativi agli edifici istituzionali non hanno risentito solo degli interventi di efficientamento e di elettrificazione degli impianti di riscaldamento descritti; hanno anche influito una serie di fattori congiunturali legati alle attività svolte in Banca, e non da ultimo le condizioni meteorologiche. Se un inverno mite ha

ridotto il consumo di gas, un'estate afosa ha inciso in senso opposto sul consumo di elettricità.

Nel complesso, il fabbisogno elettrico è diminuito di poco più dell'1 per cento, nonostante l'ulteriore incremento dei consumi elettrici per i centri di elaborazione dati (cresciuti del 4 per cento, ma comunque in rallentamento rispetto al 6 per cento in più nella media dell'ultimo triennio). Il fabbisogno di gas è sceso poco meno del 5 per cento[245] e quello di gasolio per il riscaldamento, utilizzato in via residuale, è diminuito di circa il 71 per cento[246]. Il fabbisogno di energia per teleriscaldamento è aumentato di poco più del 3 per cento, in relazione a fattori climatici locali presso le Filiali di Aosta e di Verona.

Emissioni. – La Banca calcola le proprie emissioni di gas serra dal 2010. Tra il 2010 e il 2019 le emissioni sono scese del 61 per cento, principalmente per effetto dell'acquisto, dal 2013, di energia elettrica proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili. A partire dal 2021 il perimetro di calcolo dell'impronta carbonica dell'Istituto è stato ampliato: le emissioni di gas serra sono state ricalcolate con una nuova metodologia dal 2019, ultimo anno pre-pandemico scelto come annualità base di riferimento.

Nel 2024 le emissioni totali di gas serra sono salite del 6 per cento rispetto al 2023. Nel confronto con il 2019 (primo anno rispetto al quale esiste una serie unica ricostruita su base omogenea), la riduzione è di circa il 26 per cento (fig. 4.9).

Le emissioni dirette (Scope 1) dovute al consumo di combustibili fossili e alle perdite di gas fluorurati a effetto serra – che contribuiscono all'impronta carbonica per via del loro potere climalterante – si sono ridotte del 13 per cento rispetto all'anno precedente (28 per cento in meno nel confronto con il 2019).

Tale riduzione è stata più che compensata da un incremento delle emissioni indirette; in particolare sono aumentate le emissioni dovute agli acquisti di beni e servizi (per l'acquisizione di pc e monitor) e ai viaggi di lavoro (salite del 20 per cento rispetto all'anno precedente, ma comunque dimezzate nel confronto con il 2019). Anche il ricorso lievemente maggiore al lavoro in presenza rispetto al 2023 ha comportato un rialzo delle emissioni connesse con gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti e del personale esterno. Un aumento è stato registrato inoltre per le emissioni legate al ciclo di vita delle banconote, incremento dovuto soprattutto a un maggior numero di trasporti aerei da e verso le altre banche centrali.

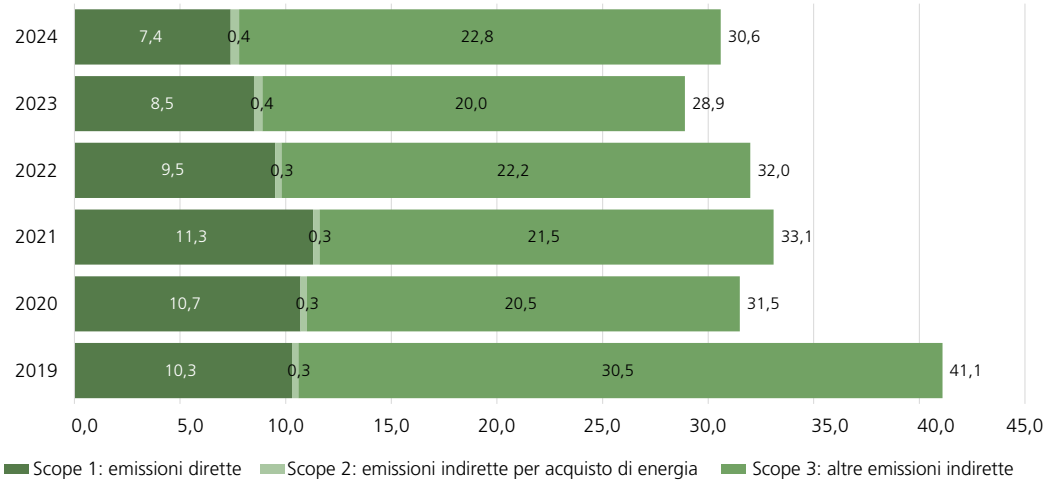
Il perimetro di calcolo delle emissioni di gas serra indirette non è ancora esaustivo di tutti gli acquisti di beni e servizi effettuati dalla Banca. Nell'ambito della definizione del piano Net Zero è in corso una stima, sebbene indiretta, di queste emissioni, ottenuta

245 Il gas naturale viene utilizzato per riscaldamento e climatizzazione ambientale, produzione di acqua calda sanitaria, cottura di cibi nelle mense aziendali e, presso la Filiale di Trento, per azionare il gruppo elettrogeno.

246 Grazie all'elettrificazione di ulteriori impianti di riscaldamento a gasolio, dal 2024 non vengono più riscaldate con tali impianti le Filiali di Cagliari, Sassari e Foggia; rimane la Filiale di Catania, su cui si sta intervenendo con l'elettrificazione.

a partire dai dati di costo dei beni e dei servizi acquisiti (al netto di IVA e inflazione) moltiplicati per i fattori di emissione monetari (espressi in chilogrammi di anidride carbonica equivalente per euro speso) tratti da basi dati esterne.

Figura 4.9 – Emissioni di anidride carbonica equivalente 2019-24 (1)
(migliaia di tonnellate di CO_2 equivalente)



(1) Per effetto di alcuni aggiornamenti metodologici, i dati dal 2019 al 2022 sono stati parzialmente ricalcolati in modo da renderli confrontabili con quelli relativi al 2023 e al 2024. Le emissioni connesse con il consumo di energia elettrica sono state considerate pari a zero in quanto l'energia elettrica acquistata proviene unicamente da fonti rinnovabili (approccio *market-based*). Le eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Fissazione del prezzo interno di carbonio. – L'Istituto ha avviato uno studio per l'introduzione di un prezzo interno del carbonio, ossia un valore monetario da associare all'emissione di una tonnellata di anidride carbonica in atmosfera. Questo strumento sarà incluso nelle analisi costi-benefici delle diverse alternative presenti nei progetti di investimento che superino una certa soglia, in modo da contribuire a orientare gli investimenti verso soluzioni più sostenibili.

Collaborazione con altre istituzioni. – Nell'anno è stata intensificata la collaborazione con altri enti e istituzioni in tema di cambiamenti climatici, tra le quali l'ENEA, la Scuola nazionale dell'amministrazione, l'Ente italiano di normazione (UNI) e ABI Lab, centro di ricerca e innovazione promosso dall'Associazione bancaria italiana. L'Istituto partecipa al gruppo di lavoro per la revisione degli standard internazionali sul calcolo delle emissioni di gas serra (*greenhouse gas*, GHG) delle organizzazioni, contenuti nel Greenhouse Gas Protocol.

Inquinamento

L'utilizzo degli edifici istituzionali richiede l'uso di combustibili fossili che danno luogo a emissioni di anidride carbonica e di altre sostanze inquinanti, tra i quali gli ossidi di azoto e il diossido di zolfo. La prevista e progressiva installazione di sistemi di riscaldamento a pompa di calore, in sostituzione di quelli a gas e gasolio, contribuirà a ridurre questi inquinanti, oltre che le emissioni di gas serra.

Il processo di produzione delle banconote genera emissioni in atmosfera – contenute anche attraverso appositi sistemi di filtrazione – e scarichi di reflui industriali in fognatura pubblica, preventivamente trattati mediante un impianto di depurazione. La produzione delle banconote è certificata in materia ambientale, ai sensi della norma ISO 14001:2015, da un organismo terzo indipendente che attesta il rispetto della normativa in materia[247] e l'impegno al progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali.

Risorse idriche

La Banca è impegnata a diminuire progressivamente il consumo di acqua potabile; laddove disponibile, si utilizza acqua non potabile per l'irrigazione delle aree verdi o per gli usi industriali (fabbricazione delle banconote e torri evaporative per la produzione di acqua refrigerata).

Nel 2024 si è ridotto il consumo complessivo di acqua sia potabile (199.000 metri cubi, -12 per cento), sia non potabile (178.000 metri cubi, -9 per cento).

Ecosistema e biodiversità

L'Istituto pone particolare attenzione, da un lato, a ridurre l'utilizzo del suolo, e dall'altro a curare il proprio patrimonio verde, ricco di biodiversità, distribuito prevalentemente nelle aree circostanti lo stabilimento di produzione delle banconote a Roma, il Centro Donato Menichella a Frascati, la Scuola di automazione per dirigenti bancari (Sadiba) a Perugia, le Filiali di Agrigento, Arezzo, Bergamo, Bolzano, Piacenza e Sassari.

L'attività di gestione e manutenzione è mirata sia alla salvaguardia delle alberature esistenti attraverso piani di monitoraggio in continuo aggiornamento, sia al miglioramento costante del patrimonio verde con nuove piantumazioni effettuate in armonia con il paesaggio circostante e nel rispetto degli ecosistemi. Come iniziativa simbolica di promozione della biodiversità, nel corso dell'anno saranno installate due arnie presso la Sadiba.

Nel 2025 la Banca ha realizzato, insieme al Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, un secondo intervento di riforestazione sul territorio italiano, per contribuire alla rimozione dell'anidride carbonica, migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dell'aria, creare aree potenzialmente fruibili per i cittadini e tutelare la biodiversità territoriale. Nello specifico sono stati messi a dimora 1.700 alberi in aree urbane e periurbane di Bergamo e Roma, che si aggiungono ai 4.500 già piantati in occasione del primo intervento di forestazione svoltosi a Benevento, Roma, Spilamberto e Statte.

247 Ad esempio il D.Lgs. 152/2006 e i regolamenti e le direttive europei applicabili alle attività produttive.

Uso dei beni e materiali ed economia circolare

L'Istituto è impegnato a limitare l'uso di risorse e a conseguire una gestione ottimale dei rifiuti attraverso la diminuzione all'origine, il riutilizzo (anche per finalità sociali) dei beni dismessi e il recupero dei rifiuti prodotti (in particolare delle banconote logore triturate).

Nel 2024 sono state fornite alle strutture aziendali procedure e istruzioni operative in materia di rifiuti per ridurre l'impatto ambientale della loro gestione lungo tutto il ciclo di vita, in linea con gli obiettivi di politica ambientale e nel rispetto delle previsioni del quadro normativo esterno.

La carta per ufficio. – Nel 2024 oltre l'88 per cento delle comunicazioni della Banca con soggetti esterni è avvenuto in forma esclusivamente digitale (98 per cento in termini di numero di pagine inviate). I cittadini inoltrano segnalazioni e accedono ai servizi informativi dell'Istituto utilizzando la piattaforma *Servizi online per il cittadino*.

I processi di lavoro interni sono stati quasi completamente digitalizzati e prevedono la stampa di documenti solo in casi residuali; un ulteriore calo si otterrà nel corso del 2025 grazie a: reingegnerizzazione delle attività di tesoreria statale; digitalizzazione delle procedure per la gestione operativa e contabile delle Filiali; realizzazione del nuovo portale interno dei servizi che ridurrà al minimo le comunicazioni cartacee inviate al personale in pensione.

In Banca viene utilizzata sia la carta bianca sia quella riciclata; per entrambe l'Istituto acquista quasi esclusivamente carta con marchio di qualità ecologica Ecolabel UE, con attestazione di elevati standard ambientali in tutto il processo di produzione.

Nel 2024 gli acquisti complessivi di carta per ufficio si sono ridotti del 19 per cento nel confronto con l'anno precedente (-58 per cento rispetto al 2019); il 65 per cento del totale era carta riciclata (42 per cento nel 2023 e 33 nel 2019).

La carta per le pubblicazioni. – Le pubblicazioni della Banca d'Italia sono disponibili in formato digitale sul sito internet dell'Istituto. Alcune hanno una diffusione esclusivamente online; vi rientrano il *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici*, i fascicoli della collana Statistiche, le collane Questioni di economia e finanza e Temi di discussione, le Note di stabilità finanziaria e vigilanza e L'economia italiana in breve.

Le pubblicazioni per le quali è prevista la versione cartacea sono stampate solo su richiesta e per particolari esigenze, ad esempio in occasione della lettura delle *Considerazioni finali del Governatore* alla fine di maggio.

La tiratura degli stampati è così scesa del 22 per cento; inoltre il 47 per cento della carta utilizzata per le pubblicazioni è provvista del marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel.

La gestione dei rifiuti. – Tutti i rifiuti prodotti dalle attività di ufficio, dalle mense interne, dagli scarti d'archivio, dalla stampa delle pubblicazioni dell'Istituto, nonché quelli informatici sono raccolti in maniera separata e avviati a riciclo.

In Banca l'utilizzo della plastica è molto limitato: nelle mense interne e negli uffici delle Filiali di Ancona, Arezzo, Bolzano, Firenze, Forlì, Perugia e Venezia sono presenti erogatori di acqua collegati alla rete idrica locale; questa iniziativa ha consentito di ridurre drasticamente l'uso di bottiglie di plastica.

Previa autorizzazione del Ministero della Cultura, l'attività di scarto dei documenti originali cartacei di cui sono decorsi i tempi di conservazione ha consentito di liberare nell'anno circa 3.000 metri lineari di archivi, riciclando 70 tonnellate di carta.

I rifiuti prodotti nel ciclo di vita delle banconote. – Nel corso degli anni sono state attuate numerose iniziative per conseguire una gestione sempre più sostenibile dei rifiuti, favorendone il recupero (ad es. riciclo, rigenerazione, termovalorizzazione) rispetto allo smaltimento (incenerimento, conferimento in discarica). Si è concordata con i fornitori di carta filigranata la restituzione dei materiali di imballaggio per il successivo riutilizzo; sono in essere accordi con il principale fornitore di inchiostri per razionalizzare le consegne e mettere a punto soluzioni di confezionamento più ecosostenibili.

In ambito produttivo prosegue la sperimentazione del sistema di incisione diretta a laser di lastre calcografiche. Rispetto al tradizionale processo di elettroformatura galvanica, il nuovo sistema consentirebbe di ridurre la produzione di rifiuti pericolosi con benefici sia di natura ambientale, sia relativi alla salute e sicurezza dei lavoratori.

Anche a fronte di una flessione dei volumi di produzione di banconote, i rifiuti originati nel 2024 dal processo produttivo sono diminuiti del 15 per cento rispetto all'anno precedente; il 72 per cento dei rifiuti è stato inviato a recupero (ad es. riciclo, recupero energetico).

In linea con le decisioni assunte nell'ambito dell'Eurosistema, i rifiuti costituiti da banconote logore triturate sono conferiti a impianti per il recupero energetico (termovalorizzazione) o per la produzione di combustibile solido secondario. Grazie a questa iniziativa è stato possibile evitare l'emissione di 4 tonnellate di anidride carbonica equivalente.

Nel 2024 è proseguita la collaborazione con la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per valutare la fattibilità industriale del riuso in edilizia dei frammenti di banconote logore. I primi risultati hanno dato riscontri positivi.

La donazione di beni a fini solidali. – La donazione di alimenti o di beni, quali ad esempio arredi e computer, effettuata in primo luogo a fini sociali, contribuisce anche a ridurre la produzione di rifiuti in un'ottica di economia circolare.

Nel servizio di ristorazione aziendale i pasti allestiti ma non erogati sono donati ad associazioni che operano nel sociale. Circa 1.000 arredi e 120 tra pc, monitor e stampanti usati, non reimpiegabili in Banca, sono stati donati a scuole, enti e associazioni senza finalità di lucro che ne avevano fatto richiesta.

Principali indicatori

La Banca monitora i progressi delle proprie politiche e delle azioni sulle questioni attinenti la propria impronta ecologica attraverso una serie di indicatori (fig. 4.10; per una descrizione più dettagliata, cfr. nell'*Appendice* la sezione 1).

Figura 4.10 – L'impegno per la riduzione dell'impronta ecologica nel 2024

EMISSIONI DI GHG
30.530 tCO_2eq
28.849 nel 2023 +6%

EMISSIONI DI GHG RISPETTO AL PERIODO PREPANDEMICO (2019)
-26%
-30% nel 2023

QUOTA DI CARTA RICICLATA ACQUISTATA
65%
42% nel 2023

CONSUMI DI ENERGIA
106.353 MWh
109.290 nel 2023 -3%

CONSUMI DI COMBUSTIBILI FOSSILI
33.139 MWh
35.229 nel 2023 -6%

ENERGIA RINNOVABILE AUTOPRODOTTA
64 MWh
59 rispetto al 2023 +9%

CREDITI DI CARBONIO ACQUISTATI SUL MERCATO VOLONTARIO
23.557 crediti

ENERGIA ELETTRICA RINNOVABILE ACQUISTATA
100%
100% nel 2023

BENI DONATI PER RIUTILIZZO
1.000 arredi
1.000 nel 2023
120 computer
415 nel 2023

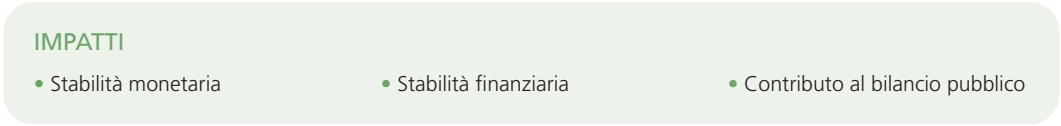
BANCONOTE LOGORE AVVIATE A IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE
100%
100% nel 2023

COMUNICAZIONI DELLA BANCA CON SOGGETTI ESTERNI IN FORMATO DIGITALE
88%
86% nel 2023

4.3 L'IMPEGNO SOCIALE

4.3.1 L'IMPATTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI SULLA COLLETTIVITÀ

Figura 4.11 – Impatto delle funzioni istituzionali sulla collettività



L'attività di ogni impresa genera impatti sulla società più o meno ampi. Anche quando si perseguono finalità privatistiche e si opera in una logica di profitto, l'impatto sociale dell'azienda deve considerare le esternalità, positive o negative, generate. Per un'istituzione con finalità pubbliche come la Banca d'Italia, sebbene operi secondo una logica di minimizzazione dei costi e delle risorse, il profitto cessa di avere rilevanza e non è guida e misura del proprio operato. Ciò che rileva più direttamente è l'impatto esercitato sulla collettività, che nel caso della Banca ha una dimensione nazionale ed europea, essendo parte del SEBC.

Nella sua attività, non sempre di immediata percezione, l'Istituto influisce sulla vita dei cittadini, tutelando la stabilità dei prezzi, salvaguardando il risparmio e garantendo l'accesso al credito e il corretto funzionamento delle infrastrutture, dei sistemi e servizi di pagamento: tutto questo si realizza attraverso gli effetti indiretti che la Banca esercita sulla moneta, sul funzionamento dei mercati e sul comportamento degli intermediari finanziari.

Le decisioni di politica monetaria (ad es. quelle sui tassi di interesse) hanno come obiettivo primario mantenere la stabilità dei prezzi; quest'ultima, a sua volta, impatta sul potere d'acquisto dei cittadini e su stabilità ed efficienza del sistema economico nel suo complesso.

La Banca protegge inoltre il risparmio e gli investimenti delle famiglie e delle imprese attraverso la supervisione sugli intermediari bancari e finanziari, affinché questi operino in modo sicuro e prudente. Tale ruolo è essenziale per prevenire, per quanto possibile, le crisi bancarie e tutelare i depositi dei cittadini.

In qualità di emittente delle banconote in euro e di responsabile della loro circolazione, l'Istituto garantisce la disponibilità del contante su tutto il territorio nazionale e ne tutela la qualità, perché possa essere utilizzato con fiducia dai cittadini nello svolgimento delle attività quotidiane.

Allo stesso modo, le funzioni svolte dalla Banca d'Italia in materia di gestione e sorveglianza sul regolare funzionamento dei sistemi e dei servizi di pagamento assicurano che lo scambio digitale della moneta, inclusi i pagamenti effettuati con carte di credito e di debito, avvenga in modo veloce, sicuro ed efficiente.

Nella gestione dei servizi di incasso e pagamento per conto dello Stato, la Banca consente ai cittadini e alle imprese di regolare in maniera veloce, efficiente ed economica i rapporti con la Pubblica amministrazione.

L'attività nell'ambito della prevenzione e del contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo contribuisce all'obiettivo di impedire transazioni illegali che possano compromettere il regolare funzionamento dell'economia e la sicurezza dei cittadini.

Il rapido sviluppo dell'innovazione finanziaria e la sua crescente complessità ha incrementato significativamente i rischi per i risparmiatori; ciò ha reso sempre più importante l'azione a tutela dei clienti dei servizi bancari e finanziari. In tale contesto la Banca fissa regole di condotta per chi offre servizi bancari e finanziari e vigila sulla loro applicazione. Inoltre investe risorse crescenti nel rafforzamento delle capacità di difesa di cittadini e imprese, attraverso iniziative educative e informative, canali dedicati all'ascolto e strumenti per la risoluzione delle controversie.

Il patrimonio informativo in campo statistico, economico e finanziario che la Banca costruisce, oltre a fornire supporto all'attività istituzionale, viene messo a disposizione della collettività ed è un fondamentale ausilio al dibattito scientifico e alla formulazione di politiche più efficaci da parte di tutte le istituzioni e della società.

Nello svolgere le sue funzioni l'Istituto, sebbene non persegua il profitto, consegue risultati economici, che tornano a vantaggio della collettività: gli utili prodotti ogni anno, infatti, spettano allo Stato, in aggiunta alle imposte.

Il meccanismo del riconoscimento allo Stato è assicurato dallo Statuto della Banca, che limita i diritti patrimoniali dei detentori delle quote di partecipazione a un massimo del 6 per cento del capitale. La parte storicamente più rilevante dell'utile, connessa peraltro con l'esercizio delle funzioni pubbliche, spetta pertanto allo Stato, al bilancio del quale l'Istituto contribuisce senza trarne le risorse per il proprio funzionamento.

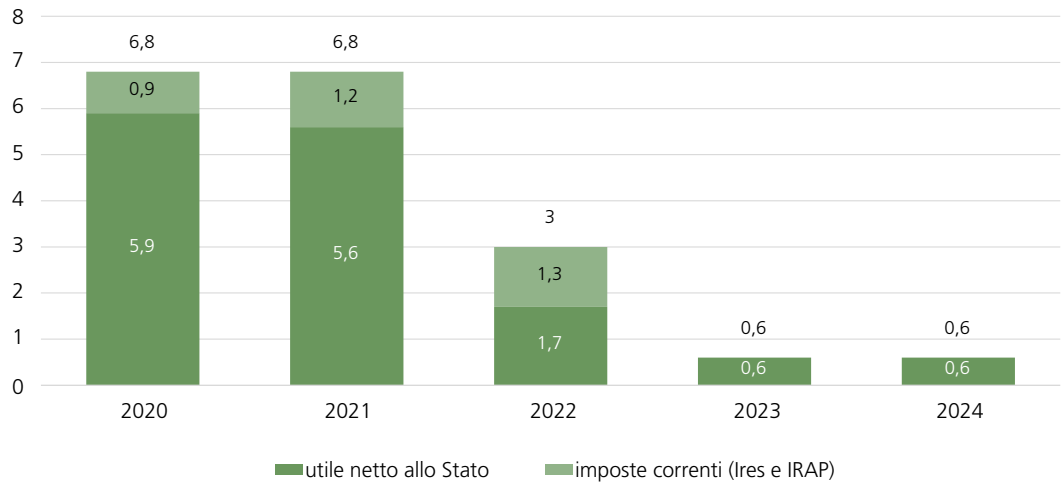
Nel 2024 l'utile netto dell'esercizio è stato pari a 844 milioni. Allo Stato sono stati assegnati 644 milioni, dopo aver dedotto il dividendo per i Partecipanti.

La destinazione degli utili al Tesoro concorre, con le imposte sui redditi (Ires e IRAP) dovute su base annua dalla Banca[248], a formare il complessivo trasferimento finanziario allo Stato.

Negli ultimi cinque anni gli utili retrocessi allo Stato sono stati 14,4 miliardi, mentre le imposte 3,4 miliardi. Pertanto la somma complessivamente destinata alla Stato tra il 2020 e il 2024 è risultata pari a 17,8 miliardi (fig. 4.12).

248 Per il 2024 non sono dovute imposte a causa della perdita fiscale registrata.

Figura 4.12 – Somme attribuite allo Stato nel quinquennio 2020-24 (miliardi di euro)



Nel 2024 il contributo fiscale complessivo dell'Istituto ammontava a 521,3 milioni. Tale contributo è composto da imposte, incluse l'IVA e quelle patrimoniali, che costituiscono un costo per la Banca, e da quelle versate per effetto ad esempio di meccanismi di rivalsa e sostituzione; in linea con l'approccio indicato dall'OCSE, il dato è calcolato con il criterio di cassa.

L'autonomia di bilancio dell'Istituto è garantita dalla solidità patrimoniale, che salvaguarda l'indipendenza finanziaria a tutela dell'efficace svolgimento delle funzioni istituzionali.

La Banca è dotata, secondo quanto previsto dal proprio Statuto, di riserve patrimoniali e di un fondo rischi generali. Quest'ultimo fronteggia i rischi finanziari e, più in generale, la rischiosità insita nell'intera operatività dell'Istituto – inclusi i fattori di sostenibilità – per la parte non coperta dal sistema dei controlli interni.

4.3.2 LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Figura 4.13 – Valorizzazione delle risorse umane: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Benessere dei dipendenti
- Salute e sicurezza dei lavoratori
- Livello di competenze
- Produttività

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Spese legali e/o indennizzi in caso di cause intentate dai dipendenti che si ritengono discriminati o sono vittime di molestie
- Costi generati da eventuali conflittualità sindacali, che potrebbero portare a scioperi dei lavoratori o a possibili sanzioni
- Costi per fronteggiare gli eventuali fenomeni infortunistici o di stress correlato al lavoro
- Costi in termini di formazione aggiuntiva e di assunzione di ulteriore personale qualificato a seguito di carenza di lavoratori qualificati

Strategia

La Banca considera il personale una risorsa cruciale per lo svolgimento delle proprie funzioni e promuove un ambiente di lavoro inclusivo, efficiente e in grado di accrescere la capacità di innovare.

Nell'ambito del *Piano strategico 2023-2025* sono state previste specifiche linee d'azione con lo scopo di:

- rafforzare le misure per lo sviluppo delle competenze necessarie alle diverse funzioni della Banca, monitorandone l'evoluzione, e migliorare in questo modo i processi chiave di gestione delle risorse umane: la pianificazione degli organici e del loro costo, le assunzioni, la formazione, la mobilità e la valutazione delle performance;

- promuovere, in maniera proattiva, strategica e sistematica nella cultura organizzativa e nelle leve gestionali, l'attenzione per l'unicità della persona, per le specifiche esigenze di minoranze e gruppi svantaggiati, nonché di coloro che attraversano momenti di transizione o fasi critiche della propria vita personale e professionale, in modo da consolidare un ambiente di lavoro aperto e capace di valorizzare il contributo di ciascuna risorsa; rendere ancora più incisive le politiche di equilibrio di genere.

Il Direttorio svolge un ruolo di indirizzo per tutte le tematiche di rilievo relative al personale. Viene costantemente informato sui principali temi che interessano le risorse umane.

L'unitarietà nella gestione del personale – pur considerando gli specialismi professionali che consentono di disporre sempre delle competenze tecniche più avanzate in tutte le aree di attività – è inoltre assicurata dalla funzione delle Risorse umane e dalle responsabilità decisionali in materia che sono attribuite ai componenti del Direttorio. Il Governatore e il Direttore generale sono competenti, sentito il Direttorio, per le decisioni relative a promozioni, assegnazioni, trasferimenti e incarichi di tutto il personale.

Al tempo stesso, in coerenza con il decentramento organizzativo e gestionale realizzato negli anni, ai capi di linea è affidata la responsabilità di gestire e promuovere lo sviluppo professionale dei propri collaboratori in base al merito e alle competenze, sostenendone e incentivandone la motivazione e assicurando la valorizzazione delle diversità.

Politiche e azioni

La Banca adotta specifiche politiche e azioni per attuare i propri indirizzi strategici. Queste misure definiscono, quando possibile, anche:

- i processi per attenuare gli impatti di eventuali episodi negativi sui dipendenti;

- i canali attraverso i quali le persone possono manifestare le proprie esigenze e preoccupazioni. In particolare, per le situazioni di disagio psicologico è attivo uno sportello di ascolto e supporto e sono a disposizione figure specialistiche di recente

assunzione. Ulteriore consulenza è fornita da figure di ascolto e dialogo per individuare possibili percorsi di sviluppo manageriale e professionale;

- gli strumenti di coinvolgimento del personale, affinché la prospettiva dei singoli sia adeguatamente considerata nella definizione degli interventi individuati a loro tutela. In relazione a temi di particolare rilievo, la Banca organizza ad esempio focus group e sondaggi su aspetti specifici dell'attività, offrendo la possibilità di esprimere le proprie opinioni.

Parità di trattamento. – Tutte le politiche che riguardano le risorse umane sono improntate a principi di imparzialità e di non discriminazione.

La rappresentanza femminile è costituita dal 37,4 per cento della compagine; pur se in crescita nel tempo, la percentuale è tuttora minore per le posizioni apicali. Per favorire un migliore equilibrio di genere la Banca ha adottato una serie di iniziative finalizzate a promuovere i percorsi di carriera delle donne: segue con attenzione l'evoluzione delle principali variabili (composizione della compagine, sistema premiante e retributivo, progressione in carriera); realizza iniziative volte alla valorizzazione dell'individuo (empowerment); promuove modelli di leadership attenti ai temi della parità di genere; favorisce le esigenze di conciliazione vita-lavoro; incoraggia le candidature femminili nelle selezioni interne, cercando di contrastare il fenomeno dell'autoesclusione.

Particolare attenzione all'equilibrio di genere è posta nella formazione delle commissioni per i concorsi di assunzione; per incentivare le candidature femminili sono stati organizzati diversi *career days* dedicati alle studentesse.

Queste iniziative hanno contribuito a un progressivo miglioramento nelle progressioni di carriera e di retribuzione delle donne negli ultimi anni.

Inoltre, per garantire un contesto lavorativo nel quale le persone che si identificano in gruppi storicamente svantaggiati risultino valorizzate, incluse e non siano vittime, nemmeno indirette, di discriminazione, la Banca ha avviato da molti anni politiche di diversità e inclusione. Accanto alla Commissione per le Pari opportunità è attiva la figura del Gestore delle diversità; inoltre alla fine dello scorso anno è stata creata la Divisione Comunicazione interna e inclusione nell'ambito della funzione Risorse umane.

Le attività relative a diversità e inclusione si focalizzano sugli aspetti di seguito indicati.

- Formazione e leadership: i percorsi di formazione dei nuovi capi includono sempre moduli su questi temi; una specifica formazione è dedicata ai manager di persone con disabilità.

- Eventi e campagne per far evolvere la cultura aziendale: sono organizzati seminari e campagne su argomenti specifici (ad es. disturbi dell'apprendimento, salute mentale, linguaggio inclusivo).

- Accessibilità: oltre al processo volto a innalzare il livello di accessibilità delle procedure informatiche aziendali, nel 2023 sono state introdotte linee guida sull'accessibilità dei documenti interni. Nel 2024 la Banca d'Italia ha partecipato all'evento *Hackathon AI*

for Inclusion con un progetto per la generazione di descrizioni di grafici attraverso l'intelligenza artificiale, così da favorire l'accessibilità delle pubblicazioni economiche per il pubblico con disabilità visiva.

- Empowerment: percorsi di sviluppo mirati che accompagnano – su base volontaria – i neogenitori per rafforzare la consapevolezza delle capacità acquisite nell'esperienza di genitorialità, in modo da valorizzarle nell'ambito lavorativo con l'ausilio dei loro capi diretti, anch'essi coinvolti nel percorso. Per le persone con disabilità sono previste sessioni di assistenza e consulenza in caso di bisogni specifici. Infine particolarmente importante è stata la costituzione di alcuni gruppi di affinità tra dipendenti dell'Istituto (BI-friendly, B-eye, BI-sounds).

- Supporto per i casi di disagio psico-sociale: viene offerta la possibilità di rivolgersi a professionisti interni (per eventuali ricadute sul lavoro) o a uno sportello di ascolto esterno (per gli aspetti di natura più personale).

- Networking: la Banca coltiva una rete di relazioni con associazioni e consessi nei quali si condividono strategie e buone pratiche per la valorizzazione delle diversità.

Nel 2024 la Banca d'Italia ha conseguito la certificazione EDGE (livello *Move*, il secondo su una scala di tre), sulla parità di genere, e quella EDGEPlus sulle politiche che riguardano le disabilità, le persone che si identificano nel mondo LGBTIQ+, le diverse generazioni. La certificazione ha messo in evidenza che la Banca rispetta lo standard EDGE in tutte le aree di analisi: parità retributiva, assunzioni e promozioni, sviluppo della leadership e opportunità di accesso a formazione e *mentoring*, flessibilità del modello di lavoro, cultura organizzativa.

Dignità e libertà delle persone. – A tutela della libertà e della dignità delle persone la Banca pone in essere specifiche misure per individuare e porre rimedio a eventuali episodi di molestie. Dal 2022 l'Istituto dispone di un Codice antimolestie, sottoscritto con le organizzazioni sindacali, che si applica alle molestie, sessuali o psicologiche, che coinvolgano almeno una persona. La definizione di molestia psicologica seguita nel Codice è molto ampia e comprende anche fenomeni di discriminazione.

Nella gestione degli eventuali episodi di molestie sono previste due possibili procedure: una, più informale, affidata al Gestore delle diversità, che – con il consenso di chi ha segnalato – facilita la messa a punto (di norma entro 60 giorni) di soluzioni volte a far cessare la molestia; nella seconda, più formale, la Banca può avviare un procedimento disciplinare e attuare tutte le misure necessarie a tutela di chi ha fatto la segnalazione.

Il Codice prevede la massima riservatezza per chi segnala, tutela i testimoni ed equipara gli atti ritorsivi alle molestie.

Salute e sicurezza sul lavoro. – L'Istituto applica le misure previste dalla legge e le buone pratiche per prevenire incidenti e infortuni sul lavoro, garantendo ambienti di lavoro sicuri e promuovendo il benessere dei lavoratori. In conformità con la normativa vigente, la Banca redige, sulla base di specifiche metodologie, un documento di valutazione dei rischi per ciascuna struttura, definendo tutte le

misure di prevenzione e protezione necessarie e tenendo conto delle azioni già attuate.

Nel 2024 l'Istituto ha affinato la metodologia di valutazione dei rischi e ha svolto indagini su rischi specifici. Le attività principali hanno riguardato: (a) l'estensione degli obblighi di protezione dai rischi derivanti dall'esposizione ad agenti dannosi per la salute (ad es. cancerogeni e mutageni); (b) lo svolgimento di indagini specifiche e di sopralluoghi funzionali alla messa in servizio di nuovi macchinari per la produzione di banconote.

Per l'attuazione di un'efficace attività di prevenzione e protezione dai rischi è indispensabile la conoscenza del fenomeno infortunistico, che in Banca ha un impatto molto contenuto rispetto al numero di ore lavorate. L'Istituto analizza le cause, le modalità di accadimento, la gravità e le conseguenze dannose degli infortuni e dei quasi incidenti, indicando le azioni correttive eventualmente necessarie e coordinando specifiche iniziative formative per il personale.

Come indicato dalle linee guida dell'INAIL, è stato avviato anche un monitoraggio propedeutico alla valutazione del rischio di stress correlato al lavoro, prevista per il secondo semestre del 2025, in linea con la cadenza triennale richiesta.

L'impegno costante della Banca ai fini della tutela della salute e del benessere si è concretizzato anche in numerose iniziative comunicative e formative destinate ai dipendenti. Grazie anche al lavoro ibrido si è consolidata la flessione del numero degli infortuni, che è risultato molto inferiore rispetto al periodo pre-pandemico: nel 2024 si sono verificati 52 infortuni (in servizio e in itinere) a fronte dei 108 nel 2019.

Miglioramento dell'equilibrio vita-lavoro. – In Banca è in corso una trasformazione del welfare aziendale guidata da una logica integrata volta a valorizzare l'unicità delle persone e a mettere al centro il loro benessere, migliorando il rapporto di fiducia e il senso di appartenenza con effetti positivi sul clima aziendale e sulla performance dei singoli.

Un contributo significativo al miglioramento dell'equilibrio vita-lavoro è provenuto dal modello di lavoro ibrido, adottato nel 2022, che ha integrato il lavoro in presenza con quello da remoto, promuovendo un'organizzazione resiliente, innovativa e capace di attrarre talenti.

Il nuovo assetto, pensato per conciliare i diversi obiettivi di efficacia, efficienza, presidio dei rischi operativi, socialità e conciliazione vita-lavoro, è stato sostenuto da un ampio programma di interventi organizzativi, tecnologici, logistici e gestionali con l'obiettivo di offrire supporto ai capi, nonché di rafforzare la coesione tra le persone; sono stati condivisi criteri applicativi, buone prassi e momenti di incontro con e tra i capi. Sono stati definiti specifici indicatori sul lavoro ibrido per assicurare una gestione equa del personale e al tempo stesso sono stati rafforzati gli strumenti per la collaborazione e la pianificazione delle attività.

Nel 2024 la quota di lavoro da remoto (in termini di giorni da remoto sul totale delle giornate effettive di lavoro) è stata in media del 38 per cento, con un tasso maggiore nell'Amministrazione centrale (42 per cento) e inferiore nella rete territoriale (28 per cento), in relazione ai diversi livelli di telelavorabilità dei processi. Il 77 per cento della compagine

opera in unità organizzative che prevedono un limite di almeno 10 giorni al mese e 100 all'anno lavorabili da remoto; flessibilità specifiche sono previste per andare incontro a coloro che hanno particolari esigenze personali.

In una visione integrata del welfare aziendale, sono stati introdotti i *flexible benefits*, che consentono di soddisfare al meglio le diversificate esigenze delle persone per promuovere inclusività, flessibilità ed equità, con particolare attenzione all'accessibilità. Alla fine del 2024 i costi relativi al welfare aziendale rappresentavano l'1 per cento dei costi operativi complessivi.

Libertà di associazione. – Le persone partecipano alle decisioni destinate a incidere sul rapporto di lavoro prioritariamente attraverso i propri rappresentanti, i sindacati.

La normativa interna prevede che la disciplina economica e normativa del rapporto di impiego in Banca sia contrattata con le organizzazioni sindacali riconosciute al suo interno. Nell'Istituto sono presenti 8 organizzazioni sindacali che, al 31 dicembre 2024, contavano 4567 iscritti.

Sulle tematiche di carattere organizzativo e gestionale diverse dalla disciplina del rapporto di impiego, ma che comunque hanno riflessi sul personale (ad es. la pianta organica, le assunzioni, gli avanzamenti economici e di carriera, le modifiche organizzative), i sindacati sono coinvolti a titolo informativo e consultivo.

Per specifici argomenti possono essere istituite commissioni miste composte da rappresentanti della Banca e dei sindacati, con compiti di analisi e monitoraggio, come nel caso del modello di lavoro ibrido e del welfare aziendale.

Sviluppo delle competenze. – L'Istituto riserva particolare attenzione allo sviluppo delle competenze dei dipendenti.

In quest'ambito, la Banca si è dotata di un modello di orientamento per lo sviluppo delle capacità comportamentali e manageriali, che rappresenta la base di riferimento unitaria delle diverse azioni poste in essere. Inoltre, negli anni, sono stati estesi e potenziati gli strumenti di verifica delle competenze (*assessment)*, utilizzati in alcuni recenti concorsi, nelle selezioni interne per l'attribuzione di posizioni manageriali e ai fini di sviluppo professionale.

Nel 2024, ultimata la mappatura dei profili professionali e delle competenze tecnico-specialistiche richiesti per il personale dell'area manageriale e alte professionalità (55 per cento della compagine), è stato avviato il bilancio delle competenze per misurare quelle effettivamente possedute e individuare gli eventuali percorsi di miglioramento. L'operazione sarà estesa anche al restante personale. La mappatura consentirà di orientare le iniziative formative e di sviluppo, anche con la definizione di programmi per specifici profili professionali.

Nel complesso il 90 per cento dei dipendenti ha partecipato a iniziative formative, con una media di 49 ore di formazione per partecipante (3 per cento del totale delle ore lavorate). Il 61 per cento è stato erogato online.

Sono attivi percorsi di sviluppo sia professionali, dedicati a specifici compiti o al consolidamento di competenze trasversali, sia manageriali, rivolti a chi si affaccia per la prima volta a una posizione funzionale. Ciascun percorso comprende attività esperienziali (come workshop e focus group) ed è caratterizzato sia da iniziative lavorative di diversificazione, anche temporanee, sia da passaggi ben definiti; questi ultimi sono volti a migliorare le competenze interpersonali e comportamentali nonché quelle tecniche, come suggerito dal bilancio delle competenze. Complessivamente nel 2024 i percorsi hanno coinvolto circa 250 persone, di cui 67 per ruoli manageriali.

A sostegno della crescita e dello sviluppo del personale sono previste due tipologie di figure consulenziali: una fornisce sostegno ai capi per l'attuazione delle strategie gestionali e per un'efficace applicazione delle leve e dei sistemi gestionali decentrati, promuovendo un approccio integrato, attento alle specificità di ciascuna struttura e alla valorizzazione delle persone; l'altra comprende figure di supporto al personale nei momenti di snodo della vita professionale e per l'individuazione di piani individuali di crescita.

Principali indicatori

La Banca monitora i progressi delle proprie politiche e delle azioni su questioni rilevanti per i dipendenti attraverso una serie di indicatori (fig. 4.14; per una descrizione più dettagliata, cfr. nell'*Appendice* la sezione 2).

Figura 4.14 – La valorizzazione delle risorse umane nel 2024

DIPENDENTI PER GENERE

37,4% donne
37,5% nel 2023

62,6% uomini
62,5% nel 2023

DIPENDENTI PER FASCIA D'ETÀ

4,5% inferiori ai 30 anni
4,2% nel 2023

43,7% tra i 30 e i 50 anni
46,9% nel 2023

51,8% oltre i 50 anni
48,9% nel 2023

TASSO DI INCIDENZA DEGLI INFORTUNI

5 casi ogni milione di ore lavorate
5 nel 2023

QUOTA MEDIA DI GIORNATE LAVORATE A DISTANZA

38%
37% nel 2023

DIPENDENTI AVENTI DIRITTO CHE HANNO UTILIZZATO CONGEDI PARENTALI

33% donne
32% nel 2023

17% uomini
17% nel 2023

FORMAZIONE EROGATA

90% del personale
88% nel 2023

49 ore in media per partecipante
42 nel 2023

4.3.3 LE INIZIATIVE CULTURALI E DI SOLIDARIETÀ

Figura 4.15 – Impatti delle iniziative culturali e di solidarietà

IMPATTI

- Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale
- Diffusione della conoscenza nelle nuove generazioni
- Sostegno alle iniziative sociali

La Banca d'Italia è impegnata a promuovere la diffusione della cultura e a offrire sostegno agli enti e alle associazioni che operano in campo ambientale e sociale. Ciò avviene sia mediante la pubblicazione di lavori di ricerca su argomenti di interesse istituzionale e l'organizzazione di eventi aperti anche a ricercatori esterni, sia attraverso la possibilità per il pubblico di accedere al patrimonio artistico e documentale dell'Istituto.

Patrimonio artistico

La Banca, in linea con il Codice dei beni culturali e del paesaggio, valorizza il proprio patrimonio artistico per consentirne una ampia fruizione, nella consapevolezza del valore che le testimonianze d'arte rappresentano per la crescita culturale e l'espressione identitaria del Paese. Si effettuano in proposito prestiti, mostre, pubblicazioni, documentari e video.

Le richieste di prestito sono valutate internamente e autorizzate dalla Soprintendenza o dal Ministero della Cultura, in base allo stato conservativo dell'opera. Nel 2024 sono state prestate 11 opere in collezione (9 nel 2023).

Le mostre, su progetti redatti da storici dell'arte, spesso traggono origine da particolari ricorrenze o eventi; più di recente, queste esposizioni sono diventate l'occasione per valorizzare gli edifici istituzionali e far conoscere meglio le attività della Banca, rafforzando il dialogo con il territorio. Nel 2024 si è conclusa la mostra *Verso la modernità. Presenze femminili nella collezione d'arte della Banca d'Italia*, avviata nel 2023 presso la Sede di Firenze, che ha registrato un'affluenza di oltre 8.300 visitatori.

A Palazzo Koch sono state svolte 99 visite guidate, alle quali hanno partecipato circa 2.900 visitatori tra studenti e studentesse delle scuole e dell'università, ospiti internazionali italiani e stranieri, membri di associazioni culturali e visitatori prenotati in occasione delle aperture al pubblico. Anche alcune Filiali sono state aperte ai visitatori nelle giornate del Fondo per l'ambiente italiano (FAI).

Biblioteca e archivio storico

La Biblioteca economica, quella giuridica e l'Archivio storico della Banca sono aperti al pubblico, in particolare a docenti, ricercatori, economisti, giuristi, esperti di altre istituzioni e studenti universitari.

Il patrimonio complessivo delle biblioteche, il cui catalogo è consultabile sul sito internet dell'Istituto, supera i 226.000 volumi, cui si aggiungono circa 10.000 periodici a stampa e più di 143.000 titoli in formato elettronico. La Biblioteca economica Paolo Baffi pubblica bibliografie, cataloghi di fondi librari, guide e ricerche nella collana Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi; diffonde inoltre informazioni sul proprio patrimonio, sulle attività svolte e sui risultati degli studi condotti con una newsletter quadrimestrale. La Banca partecipa in ambito internazionale a network di discussione e confronto tra biblioteche di banche centrali e istituzioni finanziarie, presentando contributi in occasione di convegni; nel 2024 è stata presente per la terza volta alla Fiera della piccola e media editoria *Più libri più liberi* di Roma.

L'Archivio storico custodisce l'insieme dei documenti in possesso della Banca d'Italia destinati alla conservazione permanente e alla consultazione pubblica[249]. L'Istituto partecipa in ambito internazionale all'Historical Archives Coordination Group, che ha il compito di armonizzare le politiche di conservazione e consultabilità dei documenti prodotti nell'ambito delle funzioni svolte dalla BCE e conservati dalle singole banche centrali; collabora inoltre con la rete degli archivi bancari italiani nella individuazione di migliori pratiche per la conservazione della documentazione storica. Nel 2024 ha fornito la propria collaborazione all'Archivio Centrale dello Stato e all'Università La Sapienza di Roma erogando attività di docenza specialistica, su temi legati all'archivistica e alla gestione dell'informazione.

Investimento per la conoscenza

La formazione e gli investimenti in cultura e in conoscenza, soprattutto dei più giovani, costituiscono uno dei fattori chiave per la crescita economica e possono contribuire all'innalzamento del senso civico e del benessere dei cittadini. La Banca sostiene l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani neolaureati e lo sviluppo della formazione postuniversitaria mediante tirocini formativi in numerosi settori di attività dell'Istituto, *fellowships* e borse di studio a laureate e a laureati in discipline economiche, statistiche, giuridiche e nel campo dell'intelligenza artificiale. Nel 2024 – oltre ai Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) destinati agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.3) – sono stati offerti 190 tirocini a neolaureati magistrali. Si è mantenuta stabile l'offerta di *fellowships* per ricercatori con esperienza in campo internazionale (5, una in più rispetto al 2023). È stata inoltre data la possibilità alle neolaureate e ai neolaureati di partecipare a specifici progetti di ricerca (23, uno in meno rispetto al 2023) nel campo dell'economia e della statistica.

249 Il patrimonio è articolato in documenti: (a) testuali, organizzati in oltre 16 chilometri di scaffali; (b) fotografici, con più di 50.000 immagini; (c) multimediali, con oltre 4.000 pezzi.

Il sostegno alle iniziative sociali

La Banca eroga fondi a scopo di beneficenza sostenendo iniziative di interesse pubblico in vari ambiti, tra cui la cultura, la formazione, l'innovazione tecnologica, la solidarietà, la ricerca sia in settori affini ai compiti dell'Istituto, sia nel comparto medico e scientifico. Le erogazioni sono disposte, a valere su uno stanziamento definito ogni anno dal Consiglio superiore, secondo criteri e procedure consultabili sul sito internet, dove ogni anno viene anche pubblicato l'elenco dei soggetti destinatari di contributi superiori a 1.000 euro. Nel 2024 la Banca ha deciso di sostenere 147 progetti per un valore complessivo di 4,9 milioni di euro.

Figura 4.16 – Le iniziative culturali e di solidarietà nel 2024

INIZIATIVE DI RICERCA FINANZIATE

28 progetti di ricerca e fellowships

28 nel 2023

TIROCINI FORMATIVI

190 tirocini

184 nel 2023

CONTRIBUTI ALLE INIZIATIVE DI UTILITÀ SOCIALE

4,9 milioni di euro

6 milioni nel 2023

147 iniziative

157 nel 2023

4.3.4 I SERVIZI INFORMATIVI E L'ACCESSIBILITÀ

Figura 4.17 – Impatti dei servizi informativi e dell'accessibilità

IMPATTI

- Livello di accessibilità dei servizi offerti dalla Banca ai cittadini

L'Istituto offre servizi informativi rivolti direttamente al pubblico, molti dei quali attraverso il proprio sito internet e in particolare tramite la piattaforma *Servizi online per il cittadino*.

Ai cittadini è consentito l'accesso a due archivi, la Centrale dei rischi (CR) e la Centrale di allarme interbancaria (CAI), per verificare la propria posizione e richiedere alle banche o alle società finanziarie la correzione oppure la cancellazione dei dati a loro riferiti, in caso di segnalazioni errate o non dovute.

La CR è una banca dati che registra i debiti di famiglie e imprese verso il sistema bancario e finanziario; consente di fornire alle banche e agli altri intermediari creditizi informazioni utili per valutare il merito creditizio della clientela. Responsabili della correttezza delle informazioni contenute nella CR sono

gli intermediari che inviano le segnalazioni all'archivio. Nel 2024 le richieste di accesso ai dati sono aumentate rispetto all'anno precedente, superando le 947.000 unità (785.000 nel 2023).

La CAI è un archivio informatizzato che ha lo scopo di prevenire e sanzionare l'utilizzo illecito degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento, in modo da accrescerne la sicurezza nell'uso quotidiano. Il meccanismo opera attraverso l'applicazione di misure di carattere interdittivo nei confronti di coloro che emettono in modo illecito lo strumento dell'assegno: chi ha emesso assegni privi di copertura o autorizzazione viene iscritto nella CAI e non può emetterne altri per un periodo di sei mesi. L'utilizzo anomalo delle carte di pagamento, dovuto al mancato pagamento del saldo delle spese, può invece comportare la revoca della carta da parte dell'emittente e la conseguente iscrizione nella CAI del titolare per un periodo di due anni. Per il 2024 sono state presentate circa 74.000 richieste di accesso (65.000 nel 2023).

La Banca offre inoltre gratuitamente alcuni servizi presso i punti dedicati della propria rete territoriale: cambio delle banconote in euro; verifica delle banconote sospette di falsità; emissione e pagamento di vaglia cambiari. Alcuni servizi sono fruibili anche in via telematica, attraverso dispositivi mobili e computer, oppure chiamando il numero verde 800 19 69 69.

I servizi informativi accessibili tramite questo numero riguardano i ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), gli esposti, la normativa di vigilanza bancaria e finanziaria e la funzione di risoluzione delle controversie, le richieste di accesso alla CR e alla CAI, i servizi della tesoreria dello Stato, i vaglia cambiari, il cambio di banconote logore o sospette di falsità.

Nel 2024 sono stati registrati 27.900 contatti diretti (7 per cento in più rispetto al 2023). Le chiamate hanno riguardato prevalentemente le anomalie nei rapporti tra intermediari e clienti e le segnalazioni sui finanziamenti Covid-19, la CAI e la CR.

Attraverso il sito internet sono inoltre disponibili informazioni aggiornate sulle funzioni istituzionali della Banca, sulle modalità del loro svolgimento e sui servizi offerti.

I siti internet dell'Istituto e degli enti ad esso collegati rispondono agli standard di accessibilità.

Riguardo ad altri profili di accessibilità, le iniziative di educazione finanziaria sono progettate per favorire la piena inclusione delle persone con disabilità visiva e uditiva e con disturbi dell'apprendimento. Nel caso dei principali eventi pubblici è garantita la traduzione nella lingua dei segni italiana (LIS). Compatibilmente con le caratteristiche dei propri immobili, spesso soggetti a vincoli storico-artistici, l'Istituto si adopera per far sì che gli utenti con disabilità motoria possano accedere in autonomia agli spazi aperti al pubblico. Nel Centro convegni Carlo Azeglio Ciampi e nell'auditorium presso il Centro Donato Menichella sono disponibili dispositivi di ausilio acustico per le persone sorde.

Figura 4.18 – I servizi informativi nel 2024

CENTRALE DEI RISCHI

947.000 richieste di accesso

785.000 nel 2023

CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA

74.000 report ai richiedenti

65.000 nel 2023

4.4 L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA NELLA CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA BANCA

Nello svolgimento delle proprie attività e nei rapporti con soggetti esterni la Banca d'Italia riconosce l'importanza dei principi fondamentali di indipendenza, imparzialità, trasparenza e correttezza. I membri degli organi di governo sono nominati in base a requisiti e procedure che ne proteggono l'indipendenza, garantendo l'imparzialità delle loro decisioni. Le regole di condotta, gli assetti organizzativi, i processi di lavoro, il sistema dei controlli interni sono improntati al rispetto di questi principi contribuendo ad alimentare e a consolidare nel tempo una cultura aziendale fondata sull'integrità e la legalità.

Inoltre, l'affidabilità e l'efficienza dei sistemi informativi rappresenta un presupposto fondamentale per il corretto svolgimento delle funzioni dell'Istituto e per la stabilità stessa del sistema finanziario.

4.4.1 L'ETICA, LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

Figura 4.19 – Etica, prevenzione della corruzione e trasparenza: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Prevenzione della corruzione e dei conflitti di interesse
- Trasparenza ed efficienza del sistema di segnalazione whistleblowing
- Cultura aziendale improntata ai principi della legalità

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Non conformità alla normativa

Strategia

La correttezza dei comportamenti è presidiata attraverso una strategia unitaria di prevenzione delle condotte illecite, coerente con le migliori prassi internazionali, nonché con il quadro etico per l'Eurosistema e per l'SSM.

La definizione e il rispetto delle linee strategiche sono presidiati da specifici meccanismi di governo. Il Consiglio superiore approva il Codice di comportamento dei membri del Direttorio e vigila sul rispetto delle relative norme; il Direttorio adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione, finalizzato a: (a) consolidare un contesto e una cultura aziendale ispirati ai principi dell'etica, dell'integrità, dell'imparzialità e della trasparenza; (b) minimizzare le possibilità che si manifestino casi di corruzione; (c) potenziare la capacità di individuare eventuali casi di corruzione; (d) assicurare la valenza deterrente del sistema sanzionatorio.

Il Responsabile per l'etica e per la prevenzione della corruzione, nominato dal Direttorio, contribuisce a definire gli indirizzi e ad assicurare il rispetto delle regole di comportamento; sovraintende inoltre alla valutazione del rischio di corruzione, propone al Direttorio l'adozione del Piano e monitora l'efficacia delle misure di mitigazione del rischio. Nell'esercizio delle sue funzioni si avvale di una Divisione collocata in posizione di indipendenza dalle altre strutture della Banca.

Politiche e azioni

Specifiche politiche mirano a prevenire i conflitti di interesse sia durante la vita lavorativa, sia dopo la cessazione del rapporto con l'Istituto[250]. Nel 2024 è proseguito il percorso per recepire gli indirizzi adottati dalla BCE allo scopo di: (a) rafforzare il contenimento dei rischi di abuso di informazioni riservate e la gestione dei conflitti di interesse; (b) garantire parità di trattamento e trasparenza nei rapporti con soggetti esterni.

Per intercettare e prevenire condotte lesive dell'integrità della sua azione, l'Istituto ha attivato canali di segnalazione interna di comportamenti illeciti (whistleblowing) che garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante e la protezione dalle ritorsioni.

Particolare attenzione è dedicata alla formazione del personale per accrescerne la sensibilità sui temi dell'etica e dell'integrità e per consolidare la cultura della legalità.

250 Il DPCM del 29 gennaio 2015 ha previsto, per i componenti degli organi di vertice e i dirigenti della Banca d'Italia cui sono attribuite competenze amministrative di vigilanza o supervisione, il divieto di intrattenere, nei due anni successivi alla cessazione dall'impiego, rapporti di collaborazione, consulenza o impiego con i soggetti regolati o vigilati. La L. 21/2024 ha stabilito la riduzione del periodo di incompatibilità a un anno. La direttiva UE/2024/1619 sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Directive CRD6), da recepire entro il 10 gennaio 2026, dispone inoltre per il personale e per i membri dell'organo di governance dell'autorità di vigilanza un periodo di incompatibilità, durante il quale è posto il divieto di svolgere attività lavorativa o assumere incarichi in soggetti vigilati e in enti che forniscono servizi ai soggetti vigilati o che svolgono attività di *lobbying*.

4.4.2 I RAPPORTI CON I FORNITORI

Figura 4.20 – Rapporti con i fornitori: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Gestione responsabile dei rapporti con i fornitori

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Perdita dei requisiti di legge da parte dei fornitori
- Inadempimento delle condizioni contrattuali

Strategia

Nella gestione dei rapporti con i fornitori, la Banca d'Italia si ispira ai principi europei e nazionali volti a favorire, tra l'altro, la massima partecipazione degli operatori economici, l'imparzialità e la trasparenza delle procedure.

Gli obiettivi strategici definiti in materia, nel quadro della piena compliance alla normativa vigente, riguardano: (a) l'individuazione dei fornitori secondo il miglior rapporto qualità/prezzo; (b) l'inserimento di clausole ambientali e di tutela dei lavoratori impiegati nella commessa, come requisiti obbligatori o premiali nella selezione degli operatori e nella gestione dei rapporti; (c) la qualità dell'approvvigionamento e il monitoraggio della performance.

Politiche e azioni

La normativa interna definisce ruoli, responsabilità e politiche comuni sia per assicurare in tutte le strutture della Banca il rispetto della normativa vigente in materia di rapporti con i fornitori, sia per contenere i rischi operativi. Dal punto di vista organizzativo è stato realizzato un sistema di gestione certificato secondo la norma ISO 9001:2015, che copre tutte le fasi del processo, dalla programmazione delle attività di spesa, alla progettazione delle iniziative e selezione del contraente fino alla gestione dei contratti. Per gli affidamenti di maggiore importo, la selezione dei fornitori è svolta in maniera accentrata da una struttura dedicata che opera come stazione appaltante qualificata in collaborazione con le unità interessate; queste ultime, sulla base di una competenza per materia, progettano le iniziative e ne curano l'esecuzione.

La Banca utilizza da tempo un portale telematico per la gestione delle procedure di affidamento, con benefici in termini di riduzione dei tempi, di standardizzazione e di tracciamento di tutte le fasi della selezione. La qualità dell'attività di selezione viene monitorata attraverso indicatori di performance resi pubblici sul sito internet dell'Istituto.

A presidio della correttezza dei rapporti con i fornitori, le politiche comuni prevedono: (a) per le procedure a invito, l'adozione di meccanismi di accreditamento mediante iscrizione dei fornitori nel portale telematico e criteri di rotazione; (b) la pubblicità delle procedure

di selezione tramite le pubblicazioni previste dalla legge; (c) il monitoraggio costante delle scadenze e dei tempi di pagamento con determinazione di un indicatore mensile di tempestività; (d) l'applicazione di schemi documentali standard.

La Banca promuove anche l'adozione da parte dei fornitori delle migliori pratiche sotto il profilo sociale e di buon governo richiedendo il possesso di specifiche certificazioni in materia di: salute e sicurezza sul lavoro; tutela dei diritti dei lavoratori; parità di genere e prevenzione della corruzione.

Per contenere i rischi operativi, in aggiunta alla verifica nel continuo del possesso dei requisiti di legge da parte dei fornitori, è richiesto agli stessi la sottoscrizione di un patto di integrità, prerequisito per accedere alla selezione. Sono inoltre applicati criteri di rotazione per i dipendenti incaricati di ruoli specifici all'interno delle procedure, previa verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità o di conflitto di interessi.

I rischi di inadempimento sono mitigati, oltre che con la previsione di penali, anche con la suddivisione, se possibile, dell'appalto in lotti; allo stesso tempo ai fini della mitigazione dei rischi è in programma lo sviluppo, all'interno del portale telematico, del modulo per la valutazione dei fornitori tramite l'attribuzione di punteggi.

La complessità normativa richiede una formazione continua del personale incaricato. Corsi mirati sono organizzati anche con stage presso altre amministrazioni, tra cui rilevano la BCE e la Centrale di committenza nazionale (Consip). La diffusione delle informazioni rilevanti è assicurata da una newsletter trimestrale interna che aggiorna su normativa, giurisprudenza e prassi.

L'Istituto partecipa anche al dibattito scientifico in materia di *procurement*, avanzando proposte in occasione delle iniziative di modifica del quadro normativo. Nel 2024 ha ospitato un convegno sul Codice dei contratti pubblici cui hanno preso parte magistrati, professori universitari ed esponenti di altre amministrazioni.

4.4.3 LA SICUREZZA, L'INTEGRITÀ E L'AFFIDABILITÀ DEI SISTEMI INFORMATIVI

Figura 4.21 – Sicurezza, affidabilità e integrità dei sistemi informativi: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Disponibilità, integrità, sicurezza e continuità dei sistemi informativi
- Tutela della riservatezza dei dati, compresi quelli personali

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Malfunzionamento di sistemi operativi e tecnologici
- Impropria diffusione di informazioni

Strategia

Con la trasformazione digitale dell'Istituto, la disponibilità di sistemi informativi affidabili, efficienti, sicuri e resilienti rappresenta un presupposto fondamentale per il corretto svolgimento delle funzioni della Banca e per la stabilità stessa del sistema finanziario.

L'Istituto da un lato promuove l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative nell'ambito delle funzioni istituzionali e di quelle interne, dall'altro si è dotato di un sistema di sicurezza informatica per garantire, anche in circostanze eccezionali, la protezione dei sistemi informatici a supporto dei processi aziendali, in termini di riservatezza, integrità, disponibilità e tracciabilità dei dati. Il sistema viene adeguato nel tempo in coerenza con l'evoluzione tecnologica delle attività della Banca e dei servizi forniti alla collettività.

Le funzioni di supervisione, indirizzo, coordinamento e controllo della sicurezza delle risorse informatiche sono prerogativa del Direttorio, che si avvale del Comitato per le tecnologie dell'informazione e del Comitato rischi operativi.

In un contesto di minacce cibernetiche crescenti, acuite anche dalle tensioni geopolitiche, sono state individuate due linee di azione a livello strategico: (a) una rafforzata cooperazione con i settori pubblico e privato per migliorare la conoscenza dei fenomeni e lo stato di preparazione dei singoli operatori; (b) l'innalzamento dei livelli di sicurezza e resilienza dei servizi informatici della Banca attraverso il potenziamento della capacità di acquisire informazioni sulla minaccia cibernetica (*cyber intelligence*), l'estensione dei presidi di difesa per rilevare e gestire attacchi sempre più insidiosi (*cyber defense*) e l'incremento della resilienza dei processi e dei servizi ICT per garantire l'operatività anche in caso di eventi cibernetici avversi (*cyber resilience*).

Con riferimento alla governance, il Computer Emergency Response Team della Banca d'Italia (CERTBI) rappresenta il punto unico per la cooperazione e lo scambio informativo sulle minacce cibernetiche con controparti esterne all'Istituto e svolge nel continuo attività di *cyber intelligence* per il contrasto preventivo e proattivo di tali minacce. Il Security Operation Center è deputato alla difesa dei livelli di riservatezza, integrità e disponibilità dei servizi informatici; in particolare, cura la gestione degli eventi di sicurezza e coordina le azioni per l'individuazione e l'eliminazione delle vulnerabilità.

Politiche e azioni

La politica della Banca in tema di sicurezza informatica è incentrata su: (a) una dettagliata normativa che disciplina gli assetti organizzativi, le misure tecniche, le metodologie, i processi e le regole di comportamento a protezione dei sistemi informativi utilizzati nello svolgimento dei propri compiti istituzionali e aziendali; (b) la sensibilizzazione degli utenti per evitare che comportamenti inconsapevoli possano rappresentare minacce per il sistema.

La gestione della sicurezza informatica è organizzata attraverso un processo che prevede, in fase di sviluppo, l'introduzione di presidi adeguati ai rischi esistenti e un successivo monitoraggio nel continuo per valutare l'efficacia e l'adeguatezza delle misure in essere. La resilienza dei sistemi viene presidiata anche attraverso periodici test di continuità operativa e di *disaster recovery*, con requisiti più stringenti per quelli a sostegno dei processi critici dell'Istituto. Una specifica politica riguarda gli incidenti di sicurezza per minimizzarne gli impatti.

Nell'ultimo anno sono state introdotte disposizioni specifiche in linea con le policy del SEBC/SSM ed è stato reso più flessibile il quadro normativo esistente, per rispondere tempestivamente all'evoluzione del contesto esterno. In particolare è stata rivista la policy per l'adozione dei servizi in cloud: sono state rafforzate le valutazioni dei rischi, considerando ulteriori vincoli e requisiti riferiti alla compliance normativa, ai modelli di governance, ai ruoli e alle responsabilità nella mitigazione di rischi di sicurezza[251] che dovranno essere previsti nei documenti contrattuali.

Nel 2024 sono state inoltre ampliate le attività di contrasto alla minaccia cibernetica, consolidando gli strumenti e le procedure di analisi e ricerca di infrastrutture di attacco che possano generare impatti per l'Istituto e per il sistema finanziario. Sono stati neutralizzati 89 domini malevoli e, sia nel *deep* sia nel *dark web*, sono stati rilevati 238 elementi potenzialmente riconducibili ad azioni ostili contro la Banca; sono stati infine bloccati oltre 21.000 indirizzi internet potenzialmente malevoli per i sistemi informatici dell'Istituto (con una crescita del 22 per cento rispetto allo scorso anno).

La sicurezza informatica richiede anche comportamenti responsabili da parte degli utenti. Per incrementare il livello di consapevolezza sulle minacce cibernetiche, sono state avviate specifiche iniziative volte a sensibilizzare il personale dell'Istituto sui corretti comportamenti da adottare per contrastarle. Sul sito internet della Banca è inoltre disponibile uno specifico focus, *La Banca d'Italia per la cybersicurezza*, che offre un punto di accesso unico sulle attività svolte per prevenire e contrastare il rischio cibernetico nel sistema finanziario.

4.4.4 IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

L'Istituto si è dotato di un assetto organizzativo che prevede una specifica ripartizione di ruoli tra il Titolare del trattamento dei dati personali, assegnato su delega del Direttore generale a una specifica struttura responsabile di dare conto delle attività svolte per assicurare il rispetto del regolamento UE/2016/679 in materia di protezione dei dati personali (General Data Protection Regulation, GDPR), e il Responsabile della protezione dei dati personali che, coadiuvato da un nucleo di supporto, esercita la sorveglianza sul rispetto della normativa in piena autonomia e indipendenza.

---

251 In particolare quelli correlati ai *data breach* (ossia dati sensibili, protetti o riservati che vengono consultati, copiati, trasmessi, rubati o utilizzati da un soggetto non autorizzato), oppure all'accesso abusivo ai sistemi.

A supporto di tale assetto sono state emanate specifiche disposizioni interne che prevedono: (a) il censimento e la valutazione dei trattamenti di dati personali in un registro elettronico a disposizione dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali; (b) lo svolgimento di un'analisi di impatto (*Data Protection Impact Assessment,* DPIA) su ciascuna procedura di trattamento, sin dalla fase della progettazione, al fine di proteggere per impostazione predefinita i dati personali dei soggetti interessati; (c) un articolato insieme di misure tecnico-organizzative finalizzate a mitigare i rischi di un mancato rispetto della normativa; (d) le attività e le analisi da svolgere in caso di violazione o perdita di dati personali.

L'Istituto tratta i dati personali limitatamente alle finalità da perseguire nel pieno rispetto delle leggi o dei regolamenti, valutandone ogni volta l'adeguatezza, la pertinenza e la necessità. I dipendenti autorizzati al trattamento dei dati personali frequentano periodicamente corsi di aggiornamento.

In conformità con le linee guida emanate dal Comitato europeo per la protezione dei dati sono state adottate misure e procedure che garantiscono e semplificano l'accesso ai dati personali da parte degli interessati. Nel 2024 sono state lavorate 31 istanze in materia di protezione dei dati personali, di cui 26 di cancellazione. Si sono verificati inoltre 48 casi di violazione dei dati personali (di cui 23 non imputabili alle procedure adottate dall'Istituto) il cui impatto sull'integrità e sulla riservatezza in base ai principi della sicurezza delle informazioni non è stato comunque significativo.

Principali indicatori dell'integrità e della trasparenza nella conduzione delle attività della Banca

La Banca monitora i progressi nel fronteggiare gli impatti e nel gestire i rischi e le opportunità connessi con l'integrità e la trasparenza nella conduzione delle proprie attività attraverso una serie di indicatori (fig. 4.22; per una descrizione più dettagliata, cfr. nell'*Appendice* la sezione 3).

Figura 4.22 – L'integrità e la trasparenza nella conduzione delle attività della Banca nel 2024

CASI DI WHISTLEBLOWING
0
0 nel 2023

PROCEDURE DI APPALTO AVVIATE E AGGIUDICATE
89%
91% nel 2023

RISPETTO DELLE TEMPISTICHE CONCORDATE
88%
87% nel 2023

EFFICACIA DEL PROCESSO DI APPALTO E APPREZZAMENTO DEGLI UTENTI
96%
96% nel 2023

INDICATORE ANNUALE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI
-10,08 giorni (anticipo sulla scadenza)
-9,55 giorni nel 2023

PAGAMENTI IN LINEA CON I TERMINI STANDARD
97%
96% nel 2023

VALORE DELLE PROCEDURE AGGIUDICATE CON OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA
75%
91% nel 2023

PROCEDURE DI APPALTO CARATTERIZZATE DA CLAUSOLE ECOLOGICHE E SOCIALI
52
28 nel 2023

INTERRUZIONI DI SERVIZIO DI IMPATTO RILEVANTE
0
0 nel 2023

VIOLAZIONI DI RISERVATEZZA E INTEGRITÀ DI IMPATTO RILEVANTE
0
0 nel 2023

PROCESSI NEL REGISTRO DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
223
209 nel 2023

ANALISI DI IMPATTO
12
8 nel 2023

4.5 PROSPETTO DEI CONTENUTI SECONDO GLI STANDARD ESRS

Di seguito è riportata la collocazione dei contenuti informativi che si ispirano alle previsioni degli standard europei di rendicontazione della sostenibilità (*European Sustainability Reporting Standards*, ESRS).

Informazioni generali

ESRS	DESCRIZIONE	PARAGRAFO	PAG.
ESRS-2	***Informazioni generali***		
GOV-1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	4.1.1	164
SBM-1	Catena del valore	4.1.2	164-165
IRO-1	L'analisi di doppia rilevanza	4.1.3	165-166

L'impegno per l'ambiente

ESRS	DESCRIZIONE	PARAGRAFO	PAG.
E-1	***Contrasto al cambiamento climatico***		
ESRS 2 SBM-1 E 1-1	Strategia	4.2.1 4.2.2	167-169 173
E 1-2 E 1-3	Politiche e azioni	4.2.1 4.2.2	170-172 173-176
E 1-5	Consumo di energia e mix energetico	4.2.2	176-177
E 1-6	Emissioni lorde di gas serra di scope 1, 2 e 3, ed emissioni totali	4.2.2	177-178
E 1-7	Assorbimento di gas serra e progetti di mitigazione delle emissioni	4.2.2	176
E 1-8	Fissazione del prezzo interno del carbonio	4.2.2	178
E 2	***Inquinamento***		
E 2-4	Inquinamento di aria e acqua	4.2.2	178-179
E 3	***Risorse idriche***		
E 3-1 E 3-4	Politiche Consumo idrico	4.2.2	179
E 4	***Ecosistema e biodiversità***		
E 4-2 E 4-3	Politiche e azioni	4.2.2	179
E 5	***Uso dei beni e materiali ed economia circolare***		
E 5-1 E 5-2	Politiche e azioni	4.2.2	180
E 5-5	Gestione dei rifiuti	4.2.2	181
	Indicatori in tema ambientale richiesti dagli standard e specifici dell'Istituto	Appendice	

L'impegno sociale

ESRS	DESCRIZIONE	PARAGRAFO	PAG.
S-1	***Forza lavoro propria***		
ESRS-2 SBM-1	Strategia	4.3.2	186
ESRS-2 GOV-1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	4.3.2	186
S 1-1	Politiche relative alla forza lavoro propria	4.3.2	186-191
S 1-2	Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e dei rappresentanti dei lavoratori	4.3.2	186-187 190
S 1-3	Processi per porre rimedio agli impatti di eventuali episodi negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di manifestare le proprie esigenze	4.3.2	188
S 1-4	Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria	4.3.2	187-191
S 1-8	Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	4.3.2	190
S 1-12	Persone con disabilità	4.3.2	187-188
S 1-13	Formazione	4.3.2	190-191
S 1-14	Salute e sicurezza sul lavoro	4.3.2	188-189
S 1-15	Equilibrio vita-lavoro	4.3.2	189-190
S 1-17	Dignità e libertà delle persone	4.3.2	188
S-3 ***S-4***	***Collettività e cittadini***	4.3.1 4.3.3 4.3.4	183-185 192-194 194-196
	Indicatori in tema di persone richiesti dagli standard e specifici dell'Istituto	Appendice	

La condotta aziendale

ESRS	DESCRIZIONE	PARAGRAFO	PAG.
G-1	***Condotta aziendale***		
ESRS-2 SBM-1	Strategia	4.4.1 4.4.2	196-197 198
G 1-2	Gestione dei rapporti con i fornitori	4.4.2	198-199
G 1-3	Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	4.4.1	197
ESRS-2 SBM-1	Strategie, politiche e azioni su tematiche specifiche	4.4.3 4.4.4	199-201 201-202
	Indicatori in tema di condotta aziendale richiesti dagli standard e specifici dell'Istituto	Appendice	

Siglario

4CB	*4 Central Banks* (Banca d'Italia, Banco de España, Banque de France, Deutsche Bundesbank)
ABF	Arbitro Bancario Finanziario
ABI	Associazione bancaria italiana
ABS	*asset-backed securities*
ACC	*additional credit claims*
ACH	*automated clearing house*
ACN	Agenzia per la cybersicurezza nazionale
AEC II	Accordi europei di cambio II
AGCM	Autorità garante della concorrenza e del mercato
AMLA	Anti-Money Laundering and Countering the Financing of Terrorism Authority
AML/CFT	*anti-money laundering/countering the financing of terrorism*
AMLD6	Anti-Money Laundering Directive 6
AMLR	Anti-Money Laundering Regulation
AnaCredit	Analytical credit datasets
APP	*Asset Purchase Programme*
ATM	*automated teller machine*
BCE	Banca centrale europea
BCBS	Basel Committee on Banking Supervision
BCN	banche centrali nazionali
BDS	Base dati statistica
B-eye	gruppo di affinità tra dipendenti con disabilità visiva della Banca d'Italia
BI-friendly	gruppo di affinità tra dipendenti LGBTIQ+ della Banca d'Italia
BI-sounds	gruppo di affinità tra dipendenti con disabilità uditiva della Banca d'Italia
BIRD	*Banks' Integrated Reporting Dictionary*
BNPL	*buy now pay later*
BRRD	Bank Recovery and Resolution Directive
BTP	buoni del Tesoro poliennali

CABI	Centro applicativo della Banca d'Italia
CAI	Centrale di allarme interbancaria
CASP	*crypto-asset service providers*
CCP	*central counterparties*
CCyB	*countercyclical capital buffer*
CDS	credit default swap
CED	centro di elaborazione dati
CER	Critical Entities Resilience Directive
CERTBI	Computer Emergency Response Team della Banca d'Italia
CERTFin	Computer Emergency Response Team per il settore finanziario italiano
CFT	*countering the financing of terrorism*
CGFS	Committee on the Global Financial System
CICR	Comitato interministeriale per il credito e il risparmio
CIPA	Convenzione interbancaria per l'automazione
CLM	Central Liquidity Management
CLS	Continuous Linked Settlement
CMDI	*crisis management and deposit insurance*
CNA	Centro nazionale di analisi
Codise	Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana
Consob	Commissione nazionale per le società e la borsa
Covip	Commissione di vigilanza sui fondi pensione
CPI	Comitato Pagamenti Italia
CPIA	Centri provinciali per l'istruzione degli adulti
CPMI	Committee on Payments and Market Infrastructures
CR	Centrale dei rischi
CRD	Capital Requirements Directive
CROE	*cyber resilience oversight expectations for financial market infrastructures*
CRR	Capital Requirements Regulation
CSRD	Corporate Sustainability Reporting Directive
DGS	*deposit guarantee schemes*
DGSD	Deposit Guarantee Schemes Directive
DIA	Direzione investigativa antimafia

DL	decreto legge
D.lgs.	decreto legislativo
DLT	*distributed ledger technologies*
DM	decreto ministeriale
DORA	Digital Operational Resilience Act
DPIA	*Data Protection Impact Assessment*
DPR	decreto del Presidente della Repubblica
DvP	*delivery versus payment*
EBA	European Banking Authority
ECMS	*Eurosystem Collateral Management System*
Ecofin	Economic and Financial Affairs Council
EDGE	Economic Dividends for Gender Equality
Edufin	Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria
EFC	Economic and Financial Committee
EFRAG	European Financial Reporting Advisory Group
EIOPA	European Insurance and Occupational Pensions Authority
ELA	*emergency liquidity assistance*
EMIR	European Market Infrastructure Regulation
ENEA	Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
EPCO	Eurosystem Procurement Coordination Office
ERMS	*Eurosystem Reserve Management Services*
ESG	*environmental, social and governance*
ESMA	European Securities and Markets Authority
ESRB	European Systemic Risk Board
ESRS	*European Sustainability Reporting Standards*
Europol	Ufficio europeo di polizia
€-coin	indicatore ciclico coincidente dell'economia dell'area dell'euro
ETF	*exchange-traded funds*
FAI	Fondo per l'ambiente italiano
FIDAR	Financial Data Access Regulation
FinCoNet	International Financial Consumer Protection Organisation

FIRE	*Format for incident reporting exchange*
FIU	*financial intelligence unit*
FMI	Fondo monetario internazionale
FNR	Fondo nazionale di risoluzione
FSAP	*Financial Sector Assessment Program*
FSB	Financial Stability Board
FTE	*full time equivalent*
G7	Gruppo dei Sette
G20	Gruppo dei Venti
GAFI	Gruppo di azione finanziaria internazionale
GDPR	General Data Protection Regulation
Gepa	Gestione pagamenti
GHG	*greenhouse gas*
G-SIB	*Global Systemically Important Banks*
G-SII	*Global Systemically Important Institutions*
ICAAP	*Internal Capital Adequacy Assessment Process*
ICAS	*In-house Credit Assessment System*
IFRS	*International Financial Reporting Standards*
ILO	International Labour Organization
Imel	istituti di moneta elettronica
INPS	Istituto nazionale della previdenza sociale
Iosco	International Organization of Securities Commissions
IP	istituti di pagamento
IPR	Instant Payments Regulation
IRAP	Imposta regionale sulle attività produttive
IRB	*Internal Ratings-Based Approach*
IReF	*Integrated Reporting Framework*
Ires	imposta sui redditi delle società
ISIN	*International Securities Identification Number*
ISO	International Organization for Standardization
ISP	Intesa Sanpaolo spa
Istat	Istituto nazionale di statistica

Ita-coin	Indicatore ciclico coincidente dell'economia italiana
Ivass	Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni
JST	*joint supervisory team*
LCA	liquidazione coatta amministrativa
LIS	lingua dei segni italiana
LTRO	*Longer-Term Refinancing Operations*
LGBTIQ+	lesbiche, gay, bisessuali, trans, intersessuali e queer
LSI	*less significant institutions*
MCMS	Mastercard Clearing Management System
MEF	Ministero dell'Economia e delle finanze
MiCAR	Markets in Crypto Assets Regulation
MiFID2	Markets in Financial Instruments Directive 2
ML/TF	*money laundering/terrorism financing*
MREL	*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*
MRO	*Main Refinancing Operations*
MTS	Mercato telematico dei titoli di Stato
NCA	National Competent Authority
NGFS	Network for greening the Financial System
NIS2	Directive on Security of Network and Information System 2
NPL	*non-performing loans*
NRA	National Resolution Authority
NSPV	Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza
OAM	Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi
OCM	Organismo dei confidi minori
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OICR	organismi di investimento collettivo del risparmio
OMT	*Outright Monetary Transactions*
ORM	*Operational Risk Management*
O-SII	*Other Systemically Important Institutions*
OTC	*over-the-counter*
PAC	punti di accesso al contante

PCC	Piattaforma dei crediti commerciali
PCTO	Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento
PEPP	*Pandemic Emergency Purchase Programme*
PIL	prodotto interno lordo
PISA Framework	*Eurosystem oversight framework for electronic payment instruments, schemes and arrangements*
PNRR	*Piano nazionale di ripresa e resilienza*
POS	*point of sale*
PSD	Payment Services Directive
PUMA	Procedura unificata matrici aziendali
RePEc	Research Papers in Economics
ReTes	programma di reingegnerizzazione dei processi di tesoreria
RIAD	Register of Institutions and Affiliates Database
RTGS	Real Time Gross Settlement
RTS	*Regulatory Technical Standards*
Sadiba	Scuola di automazione per dirigenti bancari
SAF	*substainable aviation fuel*
SBTi	Science Based Targets initiative
SCT Inst	*SEPA instant credit transfer*
SEBC	Sistema europeo di banche centrali
SEPA	*Single Euro Payments Area*
SGR	società di gestione del risparmio
SI	*significant institutions*
SIDIEF	Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie spa
Sicaf	società di investimento a capitale fisso
Sicav	società di investimento a capitale variabile
SIM	società di intermediazione mobiliare
Siope	Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici
SOS	segnalazioni di operazioni sospette
SPACE 2024	*Study on the payment attitudes of consumers in the euro area*
SRB	Single Resolution Board
SREP	*Supervisory Review and Evaluation Process*

SRF	Single Resolution Fund
SRM	Single Resolution Mechanism
SRMR	Single Resolution Mechanism Regulation
SSE	Sistema statistico europeo
SSM	Single Supervisory Mechanism
SSRN	Social Science Research Network
STEP2	sistema di pagamento al dettaglio paneuropeo gestito dalla società EBA Clearing
SWIFT	Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication
SyRB	*systemic risk buffer*
T2	TARGET2
T2S	TARGET2-Securities
TARGET	Trans-European Automated Real-Time Gross Settlement Express Transfer System
TIBER	*threat intelligence-based ethical red-teaming*
TIPS	TARGET Instant Payment Settlement
TLTRO	*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*
TPI	*Transmission Protection Instrument*
TUB	Testo unico bancario
TUF	Testo unico della finanza
UCITS	Undertakings for the Collective Investment in Transferable Securities
UIF	Unità di informazione finanziaria per l'Italia
UNI	Ente italiano di normazione
WACI	*weighted average carbon intensity*

Amministrazione della Banca d'Italia[1]

DIRETTORIO

Fabio PANETTA	Governatore
Luigi Federico SIGNORINI	Direttore generale
Paolo ANGELINI	Vice Direttore generale
Chiara SCOTTI	Vice Direttrice generale

CONSIGLIERI SUPERIORI

Franca Maria ALACEVICH	Salvatore DI VITALE
Alberto BERTONE	Andrea ILLY
Mirella BOMPADRE	Donatella SCIUTO
Nicola CACUCCI	Orietta Maria VARNELLI
Renata CODELLO	Marco ZIGON
Francesca COZZANI	

COLLEGIO SINDACALE

Gaetano PRESTI	Presidente
Giuliana BIRINDELLI	Giuseppe MELIS
Giovanni LIBERATORE	Anna Lucia MUSERRA

SINDACI SUPPLENTI

Paola CHIRULLI	Andrea NERVI

AMMINISTRAZIONE CENTRALE - FUNZIONARI GENERALI

Marino Ottavio PERASSI	Avvocato generale
Alberto MARTIELLO	Capo del Dipartimento risorse umane e informazione fino al 31 maggio 2025
Massimo DORIA	Capo del Dipartimento risorse umane e informazione dal 1° giugno 2025
Magda BIANCO	Capo del Dipartimento tutela della clientela ed educazione finanziaria
Gian Luca TREQUATTRINI	Segretario del Direttorio
Giuseppe SIANI	Capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria
Sergio NICOLETTI ALTIMARI[2]	Capo del Dipartimento economia e statistica
Giuseppe ZINGRILLO	Capo del Dipartimento informatica
Paolo SESTITO	Capo del Dipartimento pianificazione, organizzazione e bilancio
Stefano DE POLIS	in distacco presso l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) – Segretario generale fino al 31 maggio 2025
Ida MERCANTI	in distacco presso l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) dal 1° giugno 2025
Paolo DEL GIOVANE	Capo del Dipartimento mercati e operazioni di politica monetaria
Stefano SIVIERO	Capo del Dipartimento pagamenti e infrastrutture di mercato
Francesco GIAGULLI	Capo del Dipartimento immobili e appalti

Enzo SERATA	Direttore dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF)

1 Situazione al 26 maggio 2025, data di stampa del volume.

2 Nominato Vice Direttore Generale dal Consiglio superiore della Banca d'Italia il 15 maggio 2025, nomina in corso di approvazione con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri.

Stampato su carta certificata Ecolabel UE
(numero di registrazione: FI/011/001)

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

Roma, 30 aprile 2025



DECIMO ESERCIZIO

anno 2024

esercizio X

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

anno 2024

Roma, 30 aprile 2025

© **Banca d'Italia, 2025**

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono
+39 06 47921

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-8036 (stampa)
ISSN 2499-7528 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato nel mese di aprile 2025

INDICE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE 5

Premessa 5

Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo 6

Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione 7

Le cessioni a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa 9

Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa 10

SCHEMI CONTABILI 13

Stato patrimoniale 14

Conto economico 15

Prospetto delle variazioni del fondo di dotazione 15

NOTA INTEGRATIVA 16

Principi, criteri e schemi del rendiconto 16

Commento alle voci dello stato patrimoniale 19

Commento alle voci del conto economico 23

Impegni e garanzie rilasciate 24

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio 25

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE 27

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE 30

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE

Premessa

La direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 180/2015, prevede l'obbligo per i paesi dell'Unione europea di istituire, a partire dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

Con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015, successivamente sostituito dal provvedimento n. 2195024 del 20 dicembre 2023, la Banca d'Italia, nella veste di autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione (Fondo o FNR).

Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità finanziarie.

Il Fondo è gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e all'utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie). La Banca d'Italia, in qualità di gestore del Fondo, esercita tutti i poteri e i diritti connessi con le partecipazioni detenute da quest'ultimo per effetto delle azioni di risoluzione.

Ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo, il Fondo redige un rendiconto annuale sottoposto a revisione contabile da parte del medesimo revisore del bilancio della Banca d'Italia. La società di revisione in carica, con mandato per gli esercizi 2023-27, è Deloitte & Touche spa. Ai sensi dell'articolo unico del regolamento recante la disciplina del rendiconto, il Collegio sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e per l'osservanza delle norme, vigila sull'adeguatezza dell'assetto contabile del Fondo, esamina il rendiconto, senza alcun pregiudizio per l'attività svolta dal revisore esterno, e redige allo scopo una propria relazione, mentre la società di revisione verifica nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili[1].

Il Direttorio della Banca d'Italia, in seduta collegiale, approva il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella del revisore esterno.

Con modifica introdotta dai provvedimenti n. 2195024/2023 e n. 2195037/2023 che hanno sostituito rispettivamente il provvedimento istitutivo n. 1226609/2015 e il provvedimento recante la disciplina del rendiconto n. 1091053/2023, il termine di pubblicazione del rendiconto è stato posticipato ad aprile, svincolandolo da quello di

[1] Il provvedimento n. 428123/2016, recante la disciplina del rendiconto, è stato sostituito dal provvedimento n. 1091053/2023, che ha trasferito la competenza in materia di verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili del Fondo dal Collegio sindacale alla società di revisione.

pubblicazione del bilancio della Banca d'Italia. La modifica è stata realizzata al fine di tenere conto, per la valutazione della partecipazione nella società veicolo REV Gestione Crediti spa (REV), dei relativi dati di bilancio al 31 dicembre in luogo di quelli al 30 giugno. Pertanto al rendiconto viene data pubblicità entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di competenza.

Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo

Ai paesi dell'area dell'euro partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) dal 1° gennaio 2016 si applica il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM), che prevede l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF) per l'area dell'euro[2].

L'SRF ha mantenuto il livello obiettivo (raggiunto nel 2023 a conclusione del periodo transitorio), disponendo di risorse superiori ad almeno l'1 per cento dei depositi protetti, quantificate in 80 miliardi di euro al 31 dicembre 2024[3]. Pertanto per il ciclo 2024 non è stata prevista la raccolta presso la totalità degli intermediari tenuti al versamento dei contributi all'SRF. Tuttavia, in analogia con gli scorsi cicli contributivi, il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) ha processato le richieste di rettifica dei dati segnalati negli anni precedenti (*restatements*). Tali rettifiche hanno comportato, per i soli intermediari che si sono avvalsi della facoltà di rettificare i dati, un contributo aggiuntivo o, in alternativa, un rimborso.

Le regole per la determinazione della contribuzione all'SRF sono contenute nel regolamento delegato UE/2015/63. Le quote di contribuzione di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo.

La base contributiva è corretta in ragione del profilo di rischio.

Le somme derivanti dai contributi aggiuntivi e dai rimborsi sono confluite in un conto TARGET[4] dedicato, intestato al Fondo nazionale di risoluzione e acceso presso la Banca d'Italia, e costituiscono un debito nei confronti rispettivamente dell'SRB e degli intermediari[5].

---

2 Ai sensi del regolamento, i fondi nazionali sono confluiti, a partire dal 1° gennaio 2016, nell'SRF. Questo è inizialmente suddiviso in comparti nazionali separati dal punto di vista contabile; nel corso di un periodo transitorio della durata di otto anni la percentuale allocata ai comparti nazionali diminuisce in maniera progressiva, mentre la componente mutualizzata aumenta fino a raggiugere la totalità delle risorse. Nel corso del 2023 questa componente ha raggiunto il 100 per cento del comparto nazionale.

3 In particolare l'entità dei depositi protetti all'interno dell'Unione bancaria al 31 dicembre 2024 era di circa 7.700 miliardi di euro, mentre la dotazione finanziaria dell'SRF è risultata di circa 80 miliardi.

4 Con l'avvio in produzione del progetto di consolidamento delle piattaforme TARGET2 e TARGET2-Securities (T2-T2S Consolidation), a marzo del 2023 il precedente sistema TARGET2 è stato sostituito.

5 Dal punto di vista contabile, a fronte della contribuzione addizionale raccolta o del rimborso effettuato, viene rilevato, rispettivamente, il debito di pari importo nei confronti dell'SRB – che opera in qualità di gestore dell'SRF – o dell'intermediario. Il debito si estingue in tempi brevi – e comunque in corso d'anno – con il riversamento delle contribuzioni o con la restituzione all'intermediario, non figurando così nelle consistenze di fine esercizio rappresentate nello stato patrimoniale.

Il processo di raccolta e restituzione per il 2024 si è completato il 27 giugno dello scorso anno con il riversamento all'SRF, dopo i necessari controlli, delle somme richiamate a titolo di contributo aggiuntivo dal sistema bancario.

Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione

Le misure di risoluzione delle crisi attivate nel novembre 2015 nei confronti di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa e Cassa di Risparmio di Ferrara spa hanno richiesto nell'immediato un intervento del Fondo di 3,7 miliardi circa[6].

Considerata l'esigenza finanziaria connessa con questi interventi, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. c), del D.lgs. 180/2015, il 20 novembre 2015 ha stipulato con un pool di primarie banche italiane un finanziamento ponte concesso a condizioni di mercato a favore del Fondo per 4 miliardi di euro (di cui 3,9 effettivamente erogati)[7].

A dicembre del 2015 sono stati raccolti dal sistema, in conformità con quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.lgs. 180/2015, contributi ordinari e straordinari (in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari) per circa 2,4 miliardi di euro[8].

I contributi sono stati utilizzati per rimborsare una quota del finanziamento ponte; l'ammontare residuo di questo finanziamento al 31 dicembre 2016 era di 1.550 milioni di euro.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie legate alla cessione degli enti ponte e illustrate nei paragrafi successivi e al rimborso del finanziamento in essere, nel dicembre 2016 la Banca d'Italia ha proceduto al richiamo di due annualità di contribuzione ordinaria, per circa 1.526 milioni di euro[9]; il relativo versamento è avvenuto a marzo del 2017.

Il finanziamento è stato rimborsato nel maggio 2017, in parte attraverso un versamento di 310 milioni di euro, in parte mediante l'accensione di un nuovo finanziamento di 1.240 milioni con un periodo di ammortamento di quattro anni.

---

6 In merito agli interventi di risoluzione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2015.

7 L'utilizzo delle linee di finanziamento è stato subordinato alla costituzione in pegno, in favore delle banche finanziatrici, del diritto del Fondo di ottenere da Cassa depositi e prestiti spa sostegno finanziario per 1,65 miliardi di euro. In particolare la Cassa si è impegnata a intervenire nel caso in cui le risorse del Fondo non fossero sufficienti a fare fronte agli oneri per il finanziamento.

8 Le risorse finanziarie sono state fornite dalle banche aventi sede legale in Italia, dalle filiazioni italiane di banche extracomunitarie e da alcune società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani e soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati. Dal novero degli intermediari coinvolti sono stati esclusi quelli in liquidazione coatta amministrativa, mentre sono stati compresi quelli in amministrazione straordinaria e quelli in risoluzione.

9 La L. 208/2015 prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino: (a) contributi addizionali all'FNR nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate all'SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806; (b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

Questo nuovo finanziamento non ha previsto la prestazione di alcuna garanzia da parte di terzi; l'estinzione integrale del finanziamento originario ha comportato pertanto il venire meno della garanzia rilasciata da Cassa depositi e prestiti spa (cfr. la nota 7).

Il 31 luglio di ogni anno dal 2018 al 2021, attraverso il richiamo delle contribuzioni addizionali, si è provveduto a rimborsare le quattro rate del finanziamento per un importo complessivo pari a 1.240 milioni di euro (310 milioni per ciascuna rata), con la conseguente estinzione dello stesso.

Nel corso degli esercizi 2022 e 2023, e da ultimo in quello 2024, non si è proceduto al richiamo dal sistema bancario delle contribuzioni addizionali in quanto le risorse finanziarie disponibili sono risultate sufficienti a sostenere gli esborsi legati agli interventi di risoluzione effettuati nei precedenti esercizi.

* * *

In esecuzione del programma di risoluzione, tra il 2016 e il 2017 è stato disposto il trasferimento di crediti dagli enti ponte alla società veicolo REV, per un corrispettivo pari a 2,1 miliardi di euro. Per finanziare l'acquisizione delle sofferenze, REV ha stipulato un contratto di finanziamento con un pool di banche italiane[10].

L'esposizione di REV nei confronti dei finanziatori è assistita dalla garanzia, autonoma e a prima richiesta, rilasciata dal Fondo. L'importo garantito viene automaticamente adeguato all'ammontare del debito residuo.

Il contratto di finanziamento, rinnovato nel settembre 2024, prevede un importo garantito del 110 per cento dell'esposizione debitoria in essere e, trascorsi dodici mesi dal primo rimborso, un adeguamento per tenere conto della diminuzione dell'esposizione stessa. L'importo garantito al 31 dicembre 2024 ammontava a 770 milioni di euro, a fronte di un'esposizione debitoria di REV pari a 637,3 milioni alla stessa data.

Nel 2024 la società ha registrato una perdita di 101 milioni di euro, in peggioramento di 29 milioni rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto di un ridimensionamento delle stime di recupero e per l'entità delle rettifiche di valore da valutazione dei crediti. A seguito della perdita, i fondi propri di REV sono scesi a 15 milioni di euro al 31 dicembre 2024 e il coefficiente prudenziale si è portato al 2,02 per cento, con un deficit di 29,4 milioni di euro rispetto al requisito minimo del 6 per cento[11]. Alla luce del deficit patrimoniale emerso dal bilancio 2024 rispetto ai requisiti prudenziali, si evidenzia quindi la necessità di rafforzare ulteriormente il patrimonio della società.

Tenuto conto dell'incertezza riguardo alla possibilità che REV consegua in futuro utili sufficienti a consentire il recupero del valore di iscrizione della partecipazione, si è proceduto a rilevare una svalutazione della partecipazione per 103,6 milioni di euro (cfr. nella nota integrativa: *Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione*).

---

10 Per una descrizione analitica del processo di cessione delle sofferenze e di accensione del relativo finanziamento, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2017.

11 A fronte di una dotazione iniziale di 136 milioni di euro, fino a dicembre del 2024 sono state effettuate sei operazioni di rafforzamento patrimoniale della società per complessivi 275 milioni di euro, l'ultima delle quali è stata realizzata nell'ottobre 2024 per 50 milioni di euro.

Le cessioni a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa

Al termine di un articolato processo di vendita, nel corso del primo trimestre del 2017 sono stati stipulati: (a) il contratto per la cessione a UBI Banca spa (UBI) – ora Intesa Sanpaolo spa (ISP) – di Nuova Banca delle Marche spa, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa; (b) il contratto per la cessione a BPER Banca spa (BPER) di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa (Nuova Carife).

Lo schema delle operazioni ha previsto la cessione delle banche ponte al prezzo figurativo di 1 euro per singolo contratto, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore delle stesse e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili[12].

I contratti di cessione hanno subordinato il trasferimento della proprietà delle banche al verificarsi di una serie di condizioni sospensive[13].

Nei mesi di maggio e giugno del 2017, in seguito alla realizzazione di tutte le condizioni sospensive – tra cui gli interventi di rafforzamento patrimoniale effettuati dal Fondo e l'esecuzione delle operazioni di scorporo dei crediti deteriorati[14] – si sono perfezionate le cessioni rispettivamente a UBI (ora ISP) e a BPER delle partecipazioni totalitarie detenute dal Fondo nel capitale degli enti ponte.

In conformità con quanto previsto dai contratti, nei giorni immediatamente successivi alle cessioni, gli ex enti ponte hanno trasferito al Fondo strumenti finanziari complessi denominati *detachable coupons*. Questi strumenti, emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili ceduti dagli enti ponte alle società veicolo, assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti sui portafogli ceduti. Il trasferimento al Fondo è avvenuto senza corrispettivo.

Inoltre, in virtù di un meccanismo di partecipazione agli utili (*profit sharing*), è stato previsto un ritorno economico per il Fondo in base all'effettivo conseguimento dei benefici attesi derivanti dall'utilizzo, da parte degli acquirenti, delle attività fiscali anticipate connesse con le perdite pregresse (*deferred tax asset*) dei quattro ex enti ponte. Nell'ambito di un più ampio negoziato con ISP, nel corso del 2024 è stato concluso al riguardo un accordo a titolo di bonaria composizione della divergenza insorta in

---

12 Per una descrizione analitica del processo di vendita e dei principali termini e condizioni dell'operazione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2016.

13 Si trattava, tra le altre, delle seguenti condizioni: (a) il rilascio delle necessarie autorizzazioni o di nulla osta da parte delle competenti autorità, italiane ed europee; (b) lo scorporo delle "attività escluse" nei termini e alle condizioni stabilite dal contratto; (c) la conferma della Commissione europea sull'insussistenza di impedimenti (in relazione alla disciplina sugli aiuti di Stato) rispetto all'acquisizione e alle altre operazioni previste dal contratto; (d) la realizzazione del necessario rafforzamento patrimoniale.

14 Prima del perfezionamento delle cessioni, le banche ponte hanno sottoscritto con Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale – gestore del Fondo Atlante – alcuni contratti riguardanti la cessione sia dei crediti deteriorati alle società veicolo per la cartolarizzazione, sia dei rapporti giuridici a un patrimonio destinato, costituito a tale fine da Credito Fondiario spa. Le banche ponte hanno quindi rilasciato garanzie per un massimo di 220 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 106 milioni relativi a posizioni di leasing. A fronte di ciò il Fondo si è impegnato a indennizzare le cessionarie per qualsiasi perdita derivante dai crediti oggetto dello scorporo, con un meccanismo che in parte prevede la ripartizione degli oneri assunti tra le stesse e il Fondo.

merito all'interpretazione del meccanismo di *profit sharing* (cfr. la nota [9] della voce di conto economico: *Risultato svalutazioni e realizzi*)[15].

Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa

Oltre agli impegni e alle garanzie rilasciate nell'ambito dello scorporo dei crediti deteriorati, i contratti di cessione stipulati con UBI (ora ISP) e con BPER prevedono a carico del Fondo alcuni obblighi di indennizzo per qualunque danno, costo o onere derivante dal contenzioso legale esistente o futuro delle ex banche ponte, dalla violazione delle dichiarazioni e delle garanzie dallo stesso rese, nonché dall'inadempimento degli impegni assunti[16].

Il Fondo si è inoltre fatto carico di ulteriori obblighi di indennizzo al verificarsi di specifici eventi, tra cui le perdite derivanti da possibili contenziosi con gli ex azionisti e con gli ex obbligazionisti subordinati[17].

La procedura di gestione delle richieste di indennizzo prevede che le banche acquirenti indirizzino al Fondo una notifica scritta (*notice of claim*, NOC), in cui si riporta ogni fatto che, a giudizio delle banche stesse, possa tradursi in una richiesta di indennizzo[18].

Tra le NOC pervenute rilevano quelle aventi ad oggetto contenziosi attivati da ex azionisti ed ex sottoscrittori di titoli subordinati delle quattro banche poste in risoluzione nel 2015, alcuni dei quali relativi a ricorsi presso l'ACF, volti a far valere il risarcimento dei danni per l'asserita violazione delle norme sul collocamento delle azioni e dei titoli subordinati (*misselling*).

Nei contenziosi riferiti a queste fattispecie l'Autorità giudiziaria è chiamata a valutare, oltre alla sussistenza delle pretese risarcitorie, anche la legittimazione passiva delle ex banche ponte. L'orientamento giurisprudenziale che esclude la legittimazione

---

15 Per quanto riguarda BPER, il beneficio connesso con il *profit sharing* è stato incassato nello scorso esercizio.

16 La garanzia opera nel caso di ISP fino a 250 milioni di euro, con una franchigia di 10 milioni; nel caso di BPER fino a 15 milioni di euro, con una franchigia di un milione. All'inizio del 2022 è stata esaurita la garanzia generale rilasciata dall'FNR a BPER e conseguentemente il Fondo non è più tenuto agli obblighi di indennizzo compresi in tale garanzia. Nel corso del 2024 è stato sottoscritto con ISP un accordo volto a semplificare la gestione delle richieste di indennizzo per gli oneri connessi con il contenzioso ordinario e ricadenti nella garanzia generale di 250 milioni di euro. In particolare, per le oltre 700 NOC rientranti nell'accordo è prevista: (a) una gestione semplificata delle autorizzazioni relative alle singole fasi del contenzioso e delle conseguenti richieste di indennizzo; (b) l'individuazione di un limite massimo all'indennizzo da parte dell'FNR, per complessivi 41 milioni di euro, a valere sulla garanzia generale.

17 La garanzia opera per ISP e BPER, rispettivamente, fino a 280 milioni di euro e a 150 milioni senza franchigia. Per ISP gli indennizzi relativi agli obbligazionisti subordinati sono compresi nella garanzia generale di 250 milioni di euro.

18 Dall'avvio della procedura di notifica sono pervenute 2.366 NOC, di cui 1.807 da ISP e 559 da BPER. Le notifiche, al netto dei reclami, si riferiscono principalmente a: (a) cause civili riguardanti domande di risarcimento a fronte di violazioni delle norme di concessione del credito (oltre il 34 per cento delle NOC pervenute); (b) cause civili di varia natura (27 per cento circa); (c) contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati (quasi il 20 per cento, includendo i ricorsi presso l'Arbitro per le controversie finanziarie, ACF). In misura minore rilevano le NOC riguardanti richieste di rimborso di spese legali e oneri connessi, nonché ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

passiva degli enti ponte si è ulteriormente rafforzato a seguito di pronunce della Corte di giustizia dell'Unione europea, di cui l'ultima del 2024, e della Corte di cassazione[19].

Tra le garanzie rilasciate dal Fondo, sono state previste ulteriori "rappresentazioni e garanzie", che potranno dare luogo a indennizzi a favore del compratore; si tratta di garanzie prive di un limite massimo relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni[20].

19 A fronte di alcune sentenze di merito che hanno riconosciuto la legittimazione passiva degli enti ponte, sono state emanate negli ultimi anni numerose pronunce che escludono la legittimazione passiva degli stessi. In particolare più di recente, con sentenza del 5 agosto 2024, la Corte di cassazione – confermando l'orientamento prevalente della giurisprudenza di merito e diversamente dall'unico precedente della medesima Corte del novembre 2023 – ha riconosciuto la centralità del provvedimento di risoluzione adottato dalla Banca d'Italia e ha affermato che le pretese risarcitorie per *misselling* non possono essere fatte valere nei confronti degli enti ponte e dei relativi acquirenti.

20 Le garanzie basilari si riferiscono, tra l'altro, ai seguenti aspetti: (a) potere del venditore di trasferire le azioni delle banche ponte, libere da ogni vincolo, onere o gravame; (b) sussistenza di tutti i poteri e di tutte le autorizzazioni interne necessarie al venditore per dare esecuzione al contratto e alle altre operazioni previste; (c) effettiva sottoscrizione e versamento del capitale sociale delle banche ponte, sia al momento della stipula della compravendita, sia al definitivo trasferimento delle azioni; (d) esistenza e organizzazione delle banche ponte secondo la normativa applicabile e sussistenza di tutte le autorizzazioni necessarie a esercitare le proprie attuali attività, inclusa l'assenza di qualsiasi procedimento di crisi, insolvenza o intervento anche ai sensi del Testo unico bancario o del D.lgs. 180/2015; (e) validità e conformità delle misure di risoluzione adottate, anche in relazione alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato; (f) possesso di tutte le autorizzazioni necessarie da parte delle banche ponte per esercitare l'attività e assenza di iniziative o contenziosi che possano determinarne la sospensione, la revoca, il ritiro o il termine.

SCHEMI CONTABILI
al 31 dicembre 2024

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2024	31.12.2023
1 FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE		**–**	**–**
2 ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE	[1]	**1**	**7.135.445**
3 PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE	[2]	**14.738.008**	**58.302.521**
4 FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		**–**	**–**
5 INVESTIMENTI TEMPORANEI		**–**	**–**
6 DISPONIBILITÀ LIQUIDE	[3]	**160.509.233**	**98.365.210**
7 CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI		**–**	**–**
7.1 Contributi ordinari		–	–
7.2 Contributi straordinari		–	–
7.3 Contributi addizionali		–	–
8 ALTRE ATTIVITÀ	[4]	**–**	**2.874.785**
TOTALE		**175.247.242**	**166.677.961**

STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2024	31.12.2023
1 DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		**–**	**–**
2 DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		**–**	**–**
3 FINANZIAMENTI DA TERZI		**–**	**–**
4 ALTRE PASSIVITÀ	[5]	**3.835.506**	**700.840**
5 FONDI RISCHI	[6]	**77.536.075**	**95.479.333**
6 FONDO DI DOTAZIONE	[7]	**93.875.661**	**70.497.788**
6.1 Fondo di dotazione		70.497.788	162.384.239
6.2 Risultato dell'esercizio (+/-)		23.377.873	-91.886.451
TOTALE		**175.247.242**	**166.677.961**

CONTO ECONOMICO

VOCI	NOTE	Importi in unità di euro 31.12.2024	31.12.2023
1 Interessi attivi		3	131
2 Dividendi		–	–
3 Commissioni attive		–	–
4 Altri redditi		–	–
TOTALE RICAVI DELL'ESERCIZIO		**3**	**131**
5 Interessi passivi		–	–
6 Commissioni passive		-1.808	-1.486
7 Indennizzi corrisposti		-17.853.216	-3.657.528
8 Spese per servizi		-242.640	-679.088
9 Altri costi		–	–
TOTALE COSTI DELL'ESERCIZIO	[8]	**-18.097.664**	**-4.338.102**
10 Utili/perdite realizzate (+/-)		133.527.587	10.191.264
11 Svalutazioni		-103.564.513	-94.726.036
12 Accantonamenti/utilizzi dei fondi (-/+)		17.943.258	-2.683.897
RISULTATO SVALUTAZIONI E REALIZZI	[9]	**47.906.332**	**-87.218.669**
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		**29.808.671**	**-91.556.640**
13 Imposte sul reddito di esercizio e sulle attività produttive	[10]	-6.430.798	-329.811
RISULTATO DELL'ESERCIZIO		**23.377.873**	**-91.886.451**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL FONDO DI DOTAZIONE

VOCI	Importi in unità di euro 2024	2023
Fondo di dotazione al 1° gennaio	**70.497.788**	**162.384.239**
Contributi richiamati nell'esercizio al netto delle restituzioni	–	–
Risultato dell'esercizio	23.377.873	-91.886.451
Fondo di dotazione al 31 dicembre	**93.875.661**	**70.497.788**

NOTA INTEGRATIVA

Principi, criteri e schemi del rendiconto

Principi generali di redazione del rendiconto. – Il rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione, che costituisce un patrimonio autonomo distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia, è redatto facendo riferimento, in quanto compatibili, ai principi generali di redazione e di valutazione del Codice civile. Il Fondo possiede una propria soggettività fiscale ai fini delle imposte dirette ed è sostituto di imposta.

Il rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione ed è corredato di una relazione illustrativa sulla gestione del Fondo. È redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Salvo casi eccezionali, i criteri di redazione e di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (costanza dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione).

La situazione dei conti alla data di apertura dell'esercizio corrisponde a quella confluita nel rendiconto approvato relativo all'esercizio precedente (continuità dei rendiconti).

Sono vietati i compensi di partite (divieto di compensazione).

La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento (competenza economica), e del principio di prudenza.

Il rendiconto è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza economica delle operazioni sulla forma giuridica (prevalenza della sostanza sulla forma).

In fase di iscrizione iniziale le attività sono state contabilizzate al costo di acquisizione, le passività al valore nominale.

Le valutazioni sono effettuate secondo il principio di prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività; in particolare: (a) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; (b) si tiene conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo; (c) sono rilevate tutte le rettifiche di valore sia in caso di perdita sia in caso di utile di esercizio.

Il rendiconto è redatto in unità di euro, senza cifre decimali.

Criteri contabili e di valutazione. – Sono di seguito riportati i criteri contabili e di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto riferito all'esercizio 2024.

FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

I crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti a enti sottoposti a risoluzione, alle loro controllate, agli enti ponte o a società veicolo per la gestione delle attività sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio tali crediti sono valutati al valore di presumibile realizzo, cioè al valore nominale decurtato delle perdite di valore imputabili al deterioramento delle condizioni di solvibilità del debitore.

ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE

Le attività finanziarie acquisite nell'ambito degli interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisto. A fine esercizio sono valutate, nel caso di titoli e altre attività negoziabili, al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di mercato; nel caso di titoli e altre attività non negoziabili, nonché di crediti, al valore di presumibile realizzo.

PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

Le partecipazioni assunte nell'ambito di interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisizione e valutate al costo rettificato in caso di perdite durevoli di valore oppure al minor prezzo di vendita nel caso di partecipazioni cedute o prossime a essere cedute alla data di approvazione del rendiconto. Nei casi in cui si proceda, per motivi di urgenza, alla valutazione provvisoria (ex art. 25 del D.lgs. 180/2015) delle azioni e degli strumenti di capitale, il costo di acquisizione corrisponde al loro valore provvisorio. Successivamente il valore di prima iscrizione viene rettificato per adeguarlo, se diverso, a quello risultante dalla valutazione definitiva effettuata conformemente agli artt. 23 e 24 del citato decreto legislativo, nel caso tale valutazione sia disponibile in tempo utile per la predisposizione del progetto di rendiconto. I dividendi sono rilevati per cassa. Gli apporti patrimoniali erogati dal Fondo a titolo di ripianamento di perdite nell'ambito di interventi di risoluzione (incluse le differenze tra valutazione provvisoria e valutazione definitiva) sono rilevati direttamente a carico del conto economico.

FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti concessi – ai sensi dell'art. 84, comma 2, del D.lgs. 180/2015 – a meccanismi per il finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo.

INVESTIMENTI TEMPORANEI

Gli investimenti temporanei in attività finanziarie sono iscritti nell'attivo al costo di acquisto e valutati a fine esercizio al minore tra il costo e il valore di mercato.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

I depositi detenuti dal Fondo nazionale di risoluzione sono iscritti al valore nominale.

CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI (CONTRIBUTI ORDINARI, CONTRIBUTI STRAORDINARI, CONTRIBUTI ADDIZIONALI)

I crediti verso gli intermediari per i contributi richiamati (ordinari, straordinari, addizionali) dovuti e non ancora versati sono iscritti nell'attivo al valore nominale.

ALTRE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ − RATEI E RISCONTI

I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza dell'esercizio, che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risconti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri, che hanno già avuto manifestazione finanziaria.

FINANZIAMENTI DA TERZI

I prestiti e le altre forme di sostegno finanziario di cui all'art. 78, comma 1, lett. c), del D.lgs. 180/2015 riportati in questa voce sono iscritti nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le somme versate al Fondo – ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. d), del D.lgs. 180/2015 – da enti sottoposti a risoluzione oppure da enti ponte sono iscritte nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti contratti – ai sensi dell'art. 84, comma 1, del D.lgs. 180/2015 – con meccanismi di finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nel passivo al valore nominale.

FONDI RISCHI

Nella voce confluiscono gli accantonamenti a fronte delle richieste di indennizzo connesse con le garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione, nonché gli accantonamenti a fronte di altri rischi previsti, che riflettono la migliore stima delle perdite che il Fondo ritiene di subire.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Le componenti residuali sono esposte al valore nominale oppure al costo in relazione alla loro natura.

IMPEGNI, GARANZIE RILASCIATE E ALTRI CONTI D'ORDINE

Gli impegni, le garanzie rilasciate e gli altri conti d'ordine sono esposti e illustrati in una specifica sezione della nota integrativa. Tra le garanzie e gli impegni rientrano le garanzie rilasciate a terzi nell'ambito degli interventi di risoluzione, gli impegni irrevocabili degli intermediari per i pagamenti dei contributi ordinari ex art. 82, comma 2, del D.lgs. 180/2015, nonché i titoli ricevuti dagli intermediari a garanzia dei medesimi impegni irrevocabili.

EVENTI SUCCESSIVI

Considerata la peculiare natura del Fondo e i criteri di valutazione adottati, in una specifica sezione della nota integrativa sono illustrati la natura e gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici dei fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Commento alle voci dello stato patrimoniale

[1] Attività acquisite nell'ambito della risoluzione

La voce 2 dell'attivo, pari al valore convenzionale di 1 euro (7,1 milioni nel precedente esercizio), ricomprende strumenti finanziari complessi (*detachable coupons*) che assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti dei portafogli di crediti ceduti dalle ex banche ponte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione. Trattandosi di un diritto, in nessuna circostanza il relativo valore potrà essere negativo.

Il trasferimento da parte delle ex banche ponte al Fondo è avvenuto nel corso dell'esercizio 2017 senza corrispettivo e gli strumenti non sono stati quotati su mercati regolamentati; conseguentemente, al fine di darne evidenza negli schemi di rendiconto, la totalità di questi strumenti è stata rilevata al valore convenzionale di 1 euro[21].

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha beneficiato dell'assegnazione di 3,4 milioni di euro nell'ambito di una delle cartolarizzazioni dei portafogli di crediti ceduti (cfr. la nota [9] della voce di conto economico: *Risultato svalutazioni e realizzi*).

I crediti vantati nei confronti di BPER e ISP (per un importo complessivo, al 31 dicembre 2023, di 7,1 milioni di euro), rilevati a fronte dell'obbligo delle stesse banche di trasferire all'FNR il ricavato di transazioni di azioni di responsabilità e risarcitorie concluse con alcune controparti relative alla Cassa di Risparmio di Ferrara spa (Carife) e a Banca delle Marche spa[22], sono stati incassati, previa compensazione[23], nel mese di dicembre 2024.

[2] Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione

La voce 3 dell'attivo, pari a 14,7 milioni di euro (58,3 nel precedente esercizio), rappresenta il valore della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale della società veicolo REV chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle ex banche ponte.

Il valore di iscrizione della partecipazione – già svalutato per 141,4 milioni di euro nel 2020, per 39 nel 2021, per 17,9 nel 2022 e per 94,7 nel 2023 – è stato

---

21 I *detachable coupons* detenuti possono originare proventi per il Fondo esclusivamente in caso di integrale rimborso per capitale e interessi dei titoli *senior* e *mezzanine* emessi dalle società veicolo nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione originate dagli ex enti ponte. I titoli hanno scadenza nel 2037, salvo rimborso anticipato. Questi strumenti finanziari sono valutati al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di presumibile realizzo.

22 Per effetto del contratto concluso tra l'FNR e le banche cessionarie per il trasferimento delle partecipazioni delle ex banche ponte, l'FNR ha un potere vincolante di indirizzo nei confronti delle cessionarie con riferimento alle azioni di responsabilità e risarcitorie pendenti che restano nella titolarità di UBI (ora ISP) e BPER; ciò in quanto i relativi proventi e oneri sono contrattualmente attribuiti all'FNR.

23 La compensazione ha previsto il versamento a favore dell'FNR di un importo complessivo di 3,2 milioni di euro pari alla differenza tra: (a) il credito, vantato dall'FNR nei confronti di BPER e di ISP, pari a 7,1 milioni di euro al 31 dicembre 2023 e incrementato di 0,1 milioni nel corso dell'esercizio, per effetto dell'ulteriore credito vantato dall'FNR nei confronti di BPER relativo al recupero da parte di quest'ultima delle sanzioni relative a Carife (cfr. la nota [9] della voce di conto economico: *Risultato svalutazioni e realizzi*); (b) le relative spese sostenute da BPER e da ISP nell'interesse dell'FNR, pari complessivamente a 0,2 milioni di euro, nonché l'indennizzo a titolo di NOC riconosciuto dal Fondo a ISP per 3,8 milioni.

ulteriormente rettificato per 103,6 milioni nel presente esercizio, per tenere conto della riduzione durevole di valore di REV in conseguenza dei risultati economici sfavorevoli riportati nel bilancio di esercizio 2024; al riguardo si sono presi in considerazione: (a) i fattori strutturali specifici che incidono negativamente sull'operatività della società, vincolata al recupero di un unico portafoglio di sofferenze (conferite nell'ambito della risoluzione delle quattro banche), illiquide, di considerevole anzianità e in graduale esaurimento; (b) l'evoluzione sin qui sfavorevole del quadro macroeconomico.

Alla luce dell'adeguamento al patrimonio netto contabile di REV al 31 dicembre 2024, ragionevole misura del valore della società[24], il valore della partecipazione è stato stimato in 14,7 milioni di euro. Al riguardo, il patrimonio netto include il versamento in conto capitale per 10 milioni di euro e l'aumento di capitale sottoscritto per 50 milioni di euro, effettuati entrambi nel corso dell'esercizio. I dati utilizzati sono quelli risultanti dal progetto di bilancio di esercizio di REV al 31 dicembre 2024 approvato dal Consiglio di amministrazione (cfr. il paragrafo: *Premessa*). Il valore di iscrizione è stato ridotto conseguentemente e la perdita durevole – rilevata a conto economico – è stata quantificata in 103,6 milioni di euro.

Si riporta di seguito un prospetto sintetico relativo alle movimentazioni storiche della partecipazione:

Partecipazione in REV Gestione Crediti spa	**Valore di bilancio** *(euro)*
Sottoscrizione partecipazione 2015	136.000.000
Aumento del capitale 2017	85.302.122
Aumento del capitale 2020	50.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2020)	-141.398.108
Aumento del capitale 2021	40.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2021)	-38.958.554
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2022)	-17.916.903
Aumento del capitale 2023	40.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2023)	-94.726.036
Versamento in conto capitale 2024	10.000.000
Aumento del capitale 2024	50.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2024)	-103.564.513
Valore di bilancio al 31.12.2024	**14.738.008**

[24] Il patrimonio netto di REV – che nella redazione del proprio bilancio adotta i principi contabili internazionali IAS/IFRS – riflette il valore attuale dei flussi di cassa attesi dal recupero dei crediti in sofferenza (portafoglio chiuso), che rappresentano il principale asset nell'attivo di bilancio. Questi crediti sono iscritti al costo ammortizzato e valutati, ai sensi dell'IFRS 9, attualizzando i flussi di cassa prudenzialmente previsti dall'attività di recupero di tipo coattivo, senza quindi considerare gli effetti positivi di soluzioni stragiudiziali dalle quali storicamente la società ha tratto recuperi superiori ai valori netti contabili, e tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

[3] Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide ammontano a 160,5 milioni di euro (98,4 nell'esercizio precedente) e sono costituite dalle giacenze depositate presso la Banca d'Italia su un conto TARGET intestato al Fondo e utilizzato per fare fronte agli impegni finanziari connessi con gli interventi di risoluzione.

[4] Altre attività

La voce 8 dell'attivo è risultata pari a zero (2,9 nell'esercizio precedente) in virtù del versamento degli acconti IRAP per il 2024 e dell'utilizzo in compensazione del credito fiscale originatosi nel 2023 con la relativa imposta di competenza dell'esercizio (cfr. la nota [10] della voce di conto economico: *Imposte sul reddito di esercizio e sulle attività produttive*).

[5] Altre passività

Nella voce 4 del passivo, pari a 3,8 milioni di euro (0,7 nell'esercizio precedente), sono iscritte: (a) le passività tributarie, pari a 3,6 milioni, riferite al debito IRAP (al netto della compensazione effettuata) da versare in relazione al periodo di imposta 2024 (cfr. la nota [10] della voce di conto economico: *Imposte sul reddito di esercizio e sulle attività produttive*); (b) le passività in relazione agli onorari dei legali per prestazioni professionali, pari a 0,2 milioni di euro, riferite alle azioni di responsabilità e risarcitorie acquisite dalle ex banche ponte (cfr. la nota 22).

[6] Fondi rischi

La voce 5 del passivo, di 77,5 milioni di euro (95,5 nell'esercizio precedente) accoglie gli accantonamenti prudenzialmente effettuati a fronte delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti.

La voce è composta da accantonamenti per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo (comprese quelle concernenti l'operazione di scorporo di crediti deteriorati), relativi alle ex banche ponte e notificati al Fondo dalle banche cessionarie.

Sulla base delle informazioni fornite da UBI (ora ISP) e BPER e dell'esperienza sin qui maturata, l'entità dell'accantonamento è stata determinata in base alla miglior stima di perdita in caso di indennizzo a fronte delle NOC in essere alla data di riferimento del rendiconto, al netto degli accantonamenti già presenti nei bilanci delle ex banche ponte[25].

---

25 L'importo si riferisce a: (a) 57 NOC assoggettate a valutazione analitica (in quanto aventi petitum unitario superiore alla soglia di 200.000 euro), per un petitum complessivo di circa 341 milioni di euro, e a 228 NOC assoggettate a valutazione forfettaria (perché inferiori alla soglia sopra indicata), che presentano un petitum complessivo di 10,2 milioni di euro; (b) 655 NOC rientranti nell'accordo di semplificazione concluso con ISP (cfr. la nota 16), non ancora oggetto di indennizzo al 31 dicembre 2024, e per le quali è stato adeguato il fondo rischi in base all'importo delle garanzie residue alla data di riferimento, pari a 29 milioni di euro. Alla fine del 2024 non erano presenti NOC sopra la soglia di 200.000 euro di natura "meramente informativa" (ossia prive degli elementi necessari per poter procedere a un'attendibile valutazione analitica) in considerazione delle nuove informazioni pervenute in corso d'anno su quelle in essere nel precedente esercizio.

La variazione rispetto allo scorso esercizio tiene conto: (a) degli utilizzi del fondo per NOC chiuse in via definitiva o indennizzate, o dell'adeguamento degli accantonamenti in base alle nuove informazioni pervenute in corso d'anno; (b) dell'incremento degli accantonamenti a fronte di nuove NOC pervenute nell'esercizio.

In continuità con gli scorsi esercizi, non si è proceduto a effettuare alcun accantonamento a fronte dei contenziosi presenti e futuri con ex azionisti o obbligazionisti subordinati, anche in considerazione dell'orientamento giurisprudenziale in materia di carenza di legittimazione passiva delle banche ponte (cfr. il paragrafo: *Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa* nella relazione illustrativa sulla gestione)[26].

Relativamente alle ulteriori "rappresentazioni e garanzie" previste a favore delle banche cessionarie, e concernenti tra l'altro le condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, il rischio è da considerarsi remoto e pertanto non sono stati effettuati accantonamenti.

Analogamente, alla data di riferimento del presente rendiconto non sussistono rischi in relazione alle garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze.

[7] Fondo di dotazione

Il fondo di dotazione, positivo per 93,9 milioni di euro (era positivo per 70,5 milioni nel 2023), è la risultante delle consistenze dell'esercizio precedente e del risultato positivo del 2024, pari a 23,4 milioni.

Si rammenta che con l'entrata a regime dell'SRF è venuto meno l'obbligo di raggiungimento – attraverso le contribuzioni ordinarie, ora destinate al Fondo unico – di un livello minimo di dotazione finanziaria dell'FNR, ai sensi dell'art. 81 del D.lgs. 180/2015. Non sussiste inoltre alcun obbligo generale di tempestivo ripianamento delle perdite subite dal Fondo nazionale di risoluzione in connessione con gli interventi da questo effettuati e incluse nel fondo di dotazione.

L'FNR possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

[26] Relativamente ai contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati, allo stato risultano pervenute complessivamente 175 NOC, per un petitum complessivo di circa 150 milioni di euro; a questi contenziosi vanno peraltro aggiunti anche i ricorsi presentati presso l'ACF, oggetto di 14 NOC, per un petitum complessivo di circa 2,5 milioni.

[8] Totale costi dell'esercizio

La voce 5 del conto economico non presenta interessi passivi in virtù del contesto di tassi positivi dell'Eurosistema[27].

La voce 7 del conto economico, pari a 17,9 milioni di euro (3,7 nel 2023), comprende le somme corrisposte a ISP e BPER a seguito del riconoscimento di richieste di indennizzo[28].

La voce 8 del conto economico, di 0,2 milioni di euro (0,7 nell'esercizio precedente), comprende i costi della revisione contabile del rendiconto del Fondo al 31 dicembre 2023 (39.602 euro) ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo n. 2195024 del 23 dicembre 2023 (cfr. il paragrafo: *Premessa*), e i costi delle prestazioni professionali relative alle azioni di responsabilità e risarcitorie nei confronti di ex esponenti aziendali e di società di revisione delle banche sottoposte a risoluzione (cfr. la nota 22).

I costi operativi e di funzionamento dell'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, che cura la gestione del Fondo, nonché i costi indiretti funzionali all'attività di risoluzione sono sostenuti dalla Banca d'Italia e non producono pertanto effetti sul conto economico dell'FNR. Il Collegio sindacale non percepisce specifici emolumenti per l'attività svolta nei confronti del Fondo.

[9] Risultato svalutazioni e realizzi

La voce 10 del conto economico, pari a 133,5 milioni di euro (10,2 nel 2023), ricomprende: (a) 130 milioni di euro incassati a fronte dell'accordo concluso con ISP a titolo di bonaria composizione della divergenza insorta sull'interpretazione del meccanismo di *profit sharing*, disciplinato dal contratto di cessione delle banche ponte e relativo agli utilizzi delle perdite fiscali delle banche cedute[29]; (b) 3,4 milioni a fronte dei proventi derivanti dai *detachable coupons* assegnati all'FNR nell'ambito di una delle cartolarizzazioni dei crediti ceduti dalle banche ponte (cfr. la nota 21)*;* (c) 0,1 milioni di euro a titolo di proventi derivanti dal recupero in via di regresso di sanzioni relative a Carife, posta in risoluzione e attualmente in liquidazione coatta amministrativa (cfr. la nota 23).

La voce 11 del conto economico accoglie la svalutazione della partecipazione detenuta in REV Gestione Crediti spa, di 103,6 milioni di euro (94,7 milioni nel

27 Il tasso di remunerazione del conto TARGET che accoglie le disponibilità dell'FNR in un contesto di tassi positivi dell'Eurosistema è pari a zero. Nei periodi caratterizzati da tassi negativi maturano interessi passivi.

28 La quasi totalità degli indennizzi sono riferiti a NOC di ISP.

29 La cessione delle banche ponte a UBI (ora ISP) ha comportato anche il trasferimento di attività fiscali anticipate (*deferred tax assets*) che non erano state incluse nel bilancio in quanto all'epoca non ritenute recuperabili contabilmente e che avrebbero potuto essere utilizzate dall'acquirente a compensazione dei redditi imponibili futuri eventualmente realizzati. Il contratto di cessione degli enti ponte ha previsto un meccanismo di ripartizione degli eventuali benefici fiscali derivanti dall'utilizzo di tali poste.

2023), effettuata in conseguenza della riduzione durevole di valore della partecipata. Questa rettifica è stata determinata da una perdurante incertezza su tempi e valori di recupero delle sofferenze iscritte nel bilancio della partecipata. La rettifica di valore è stata stimata facendo ricorso agli ultimi dati disponibili del patrimonio netto contabile (14,7 milioni di euro) risultante dal progetto di bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024 approvato dal Consiglio di amministrazione di REV (cfr. la nota [2] della voce di stato patrimoniale: *Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione*).

La voce 12 del conto economico evidenzia un saldo positivo di 17,9 milioni di euro (saldo negativo di 2,7 milioni nel 2023), determinato dall'adeguamento, rispetto al precedente esercizio, degli accantonamenti a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione per rischi su contenziosi legali e delle ulteriori richieste di indennizzo (compresa l'operazione di scorporo di crediti deteriorati) relativi alle ex banche ponte.

[10] Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive

Le imposte dell'esercizio (voce 13) comprendono l'IRAP di competenza dell'esercizio, pari a 6,4 milioni di euro (con un valore della produzione pari a 115,4 milioni di euro). Si segnala che l'IRAP di periodo è stata parzialmente compensata con il credito fiscale che ha avuto origine nel 2023 e che residua dopo il versamento degli acconti IRAP per il 2024 (cfr. la nota [4] della voce di stato patrimoniale: *Altre attività* e la nota [5] della voce patrimoniale: *Altre passività*).

Ai fini Ires il reddito imponibile è risultato nullo, in quanto integralmente compensato con perdite fiscali realizzate nei periodi pregressi.

Non si rilevano imposte anticipate poiché non sussiste la ragionevole certezza di un futuro recupero delle perdite fiscali.

Impegni e garanzie rilasciate

Gli impegni e le garanzie in essere alla fine del 2024 includono: (a) il rilascio di garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze; (b) gli obblighi di indennizzo connessi con le garanzie su rischi legali e sulle violazioni delle rappresentazioni e delle garanzie contrattuali rilasciate a UBI (ora ISP) e BPER; (c) le ulteriori garanzie che non prevedono un limite massimo.

Al 31 dicembre 2024 l'importo garantito dal Fondo di cui al punto (a) ammonta a 770 milioni di euro (907,9 milioni nel precedente esercizio).

Con riferimento al punto (b), l'importo massimo garantito ammonta a 636,3 milioni di euro (653,1 milioni di euro nel precedente esercizio).

Per quanto riguarda il punto (c), l'importo garantito comprende le garanzie rilasciate a UBI (ora ISP) e BPER sull'operazione di scorporo dei crediti deteriorati e

altre garanzie, relative tra l'altro alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, di valore indeterminabile.

Per ulteriori dettagli, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Successivamente al 31 dicembre 2024 e fino alla chiusura del rendiconto non sono emersi eventi di rilievo che possano avere impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Fondo.

Il progetto di rendiconto e la relativa relazione illustrativa sono stati redatti dall'Unità di risoluzione e gestione delle crisi sulla base delle informazioni disponibili al 31 marzo 2025. In data 10 aprile 2025 il Collegio sindacale e la società di revisione hanno esaminato il progetto ed espresso il proprio giudizio nelle rispettive relazioni.

Il 15 aprile 2025 il Direttorio della Banca d'Italia ha approvato in seduta collegiale il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella della società di revisione ai sensi del provvedimento n. 2195037 del 20 dicembre 2023.

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL DECIMO RENDICONTO DEL FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2024

Abbiamo esaminato il rendiconto del decimo esercizio del Fondo Nazionale di Risoluzione chiuso al 31 dicembre 2024, redatto secondo i princìpi contabili e i criteri di valutazione analiticamente illustrati nella nota integrativa, il cui progetto è stato predisposto dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, interna alla Banca d'Italia, che di tale Fondo cura la gestione.

Abbiamo condotto il nostro esame sul rendiconto – composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione – basandoci sulle norme e sui princìpi di comportamento del Collegio Sindacale emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

La società di revisione Deloitte&Touche SpA ha rilasciato la propria relazione che conferma che il rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e dei risultati economici dell'esercizio.

A nostro giudizio, il rendiconto d'esercizio del suddetto Fondo al 31 dicembre 2024 è conforme ai princìpi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa.

Il rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Direttorio della Banca d'Italia espone le seguenti risultanze:

Stato patrimoniale:

Attività	€	175.247.242
Passività	€	81.371.581
Fondo di dotazione (escluso risultato d'esercizio)	€	70.497.788
Risultato d'esercizio	€	23.377.873
Fondo di dotazione al 31.12.2024	€	93.875.661

Conto economico:

Ricavi dell'esercizio	€	3
Interessi passivi	€	-
Commissioni passive	€	(1.808)
Indennizzi corrisposti	€	(17.853.216)
Spese per servizi	€	(242.640)
Utili/Perdite realizzate	€	133.527.587
Svalutazioni	€	(103.564.513)
Accantonamenti/Utilizzi dei fondi	€	17.943.258
Imposte sul reddito d'esercizio e sulle attività produttive	€	(6.430.798)
Risultato d'esercizio	€	23.377.873

Il risultato d'esercizio è stato determinato:

– dalla svalutazione della partecipazione totalitaria in REV Gestione Crediti S.p.A. (€ 103,6 milioni);

– da proventi per € 133,5 milioni originati: a) dall'accordo concluso con Intesa Sanpaolo SpA a titolo di bonaria composizione della divergenza insorta sull'interpretazione del meccanismo di *profit sharing*, disciplinato dal contratto di cessione delle banche ponte e relativo agli utilizzi delle perdite fiscali delle banche cedute (€ 130 milioni); b) dai flussi di cassa dei detachable coupons, strumenti finanziari detenuti dal Fondo che assegnano il diritto di partecipare a extra rendimenti dei portafogli di crediti ceduti dalle ex banche ponte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione (€ 3,4 milioni); c) dal recupero in via di regresso di sanzioni relative a Carife, posta in risoluzione e attualmente in liquidazione coatta amministrativa (€ 0,1 milioni);

– da indennizzi corrisposti a fronte delle garanzie rilasciate a UBI Banca (ora Intesa Sanpaolo SpA) e BPER Banca SpA (€ 17,9 milioni);

– da altri costi per servizi prestati relativamente alla revisione contabile e alle azioni di responsabilità e risarcitorie nei confronti di ex esponenti aziendali delle banche sottoposte a risoluzione (€ 0,2 milioni);

– dal contributo positivo dell'adeguamento degli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo relativi alle ex banche ponte (€ 17,9 milioni);

– dalla rilevazione dell'IRAP di competenza dell'esercizio (€ 6,4 milioni).

Attestiamo che la consistenza complessiva dei fondi rischi è da noi giudicata prudente.

Abbiamo altresì esaminato la relazione illustrativa sulla gestione che correda il suddetto rendiconto e, per quanto di nostra pertinenza, la riteniamo coerente con il medesimo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, abbiamo vigilato sull'osservanza: della legge, del provvedimento della Banca d'Italia n. 1226609 del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo, come da ultimo modificato dal provvedimento n. 2195024 del 20 dicembre 2023, dell'iter di formazione del rendiconto in esame ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia n. 428123 del 29 marzo 2016, come da ultimo modificato dal provvedimento n. 2195037 del 20 dicembre 2023, nonché sul rispetto dei princìpi di corretta amministrazione.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo in ambito amministrativo e contabile, messo a disposizione dalla Banca d'Italia, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità nella rilevazione contabile dei fatti di gestione.

Nel corso dell'attività di vigilanza da noi espletata e dagli scambi informativi e dai confronti avuti con la società di revisione, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente relazione.

Considerato tutto quanto precede, esprimiamo il nostro giudizio favorevole all'approvazione del rendiconto del Fondo dell'esercizio 2024 nonché della relazione illustrativa sulla gestione che lo accompagna.

Milano, 10 aprile 2025

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia

Gaetano Presti (*Presidente*)
Giuliana Birindelli
Giovanni Liberatore
Giuseppe Melis
Anna Lucia Muserra

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Vittorio Veneto, 89
00187 Roma
Italia

Tel: +39 06 367491
Fax: +39 06 36749282
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 8 DEL PROVVEDIMENTO DELLA BANCA D'ITALIA N. 2195024/2023 DEL 20 DICEMBRE 2023

Al Direttorio della
Banca d'Italia

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione (di seguito anche il "Fondo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il rendiconto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 31 dicembre 2024 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla Banca d'Italia in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi e del Collegio Sindacale della Banca d'Italia per il rendiconto

L'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi della Banca d'Italia (di seguito anche "Unità di Risoluzione") è responsabile per la redazione del rendiconto che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa e per quella parte del controllo interno dalla stessa ritenuta necessaria per consentire la redazione di un rendiconto che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

L'Unità di Risoluzione è responsabile per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del rendiconto, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. L'Unità di Risoluzione utilizza il presupposto della continuità aziendale nella redazione del rendiconto a meno che abbia valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbia alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e per l'osservanza delle norme, vigila sull'adeguatezza dell'assetto contabile del Fondo, esamina il rendiconto e redige allo scopo una propria relazione.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il rendiconto nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del rendiconto.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel rendiconto, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.

- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Banca d'Italia.

- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Unità di Risoluzione, inclusa la relativa informativa.

- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dell'Unità di Risoluzione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.

- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del rendiconto nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il rendiconto rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Antonio Sportillo
Socio

Roma, 10 aprile 2025

Stampato su carta certificata Ecolabel UE
(numero di registrazione: FI/011/001)